

Madre Luisa Vaschetti

Circolari N° 93 - 268

1925 - 1943



Alle Carissime Direttrici.

Ecco il nuovo elenco di quest'anno, che registra i nomi delle case dalle quali mi pervennero offerte per la Casa M. Mazzarello, nei tre ultimi scorsi mesi: gennaio, febbraio, marzo.

L'ultima mia circolare dava alle care Direttrici la dolce notizia che la nostra amatissima indimenticabile Madre aveva letto, con particolare attenzione e materno compiacimento, il registro delle offerte, e aveva lodate le sue carissime figlie che s'erano mostrate tanto zelanti nel contribuire, con i loro mezzi, alla costruzione della Casa M. Mazzarello; ed io le avevo detto che le Direttrici e tutte le buone Suore, sapendo di farle cosa grata, erano felici di poter dare, di poter far sì che presto fossero compiuti i lavori, e inaugurato finalmente, il prezioso Edificio. Oh, nostra amatissima e santa Madre!... Ella vede, ora, ancor più chiaramente, di lassù, lo zelo delle figlie sue che, nel ricordo imperituro di Lei, saranno sempre più animate a continuare in quello spirito di generosità e di fiducia nella Divina Provvidenza, che *molto largisce a chi più dà con generoso cuore.*

Una piccola parte del caseggiato in costruzione è crollata, (vedi Notiziario del 24 aprile); è un danno finanziario, è vero o ma la Provvidenza è inesauribile nella sua sorgente, e noi non dobbiamo scoraggiarci, bensì aumentare la nostra fiducia. Certo che, dato codesto fatto, anzichè poter inaugurare la Casa il 14 maggio prossimo, come s'era pensato, bisognerà rimandare fino al 5 agosto, data anche questa memorabile per il nostro Istituto. Ma bisogna continuare nelle offerte, diventate ancor più urgenti; e perciò invito le carissime Direttrici, in memoria della nostra amatissima Madre, e anche in nome di Madre Vicaria e delle altre Madri, a far sì che per il *prossimo 14 maggio*, almeno, si possa aver raggranellato *un buon totale di offerte*, con le quali *far andar avanti i lavori.*

Intanto prego le carissime Direttrici che, pur avendo mandato offerte negli scorsi mesi: gennaio, febbraio, marzo, non leggesero nell'elenco il loro nome, si facciano premura, di darmene avviso, a fin che si possano fare in tempo le relative pratiche

presso gli Uffici bancari o postali. Dico questo perchè alcune, non avendo visto negli elenchi già inviati il loro nome, me ne hanno fatta avvisata dopo cinque o sei mesi, quando, cioè, non si fu più in tempo a reclamare.

Ma non voglio chiudere questa mia senza nominare ancora la nostra compianta Madre, e ricordare, a comune edificazione, un grande esempio di abbandono in Dio, ch'ella mi diede quando mi comunicò la notizia del crollo avvenuto. Con una serenità sorprendente, mi disse queste molto significative parole: « Cosa vuoi farci? Il Signore ce l'aveva data, il Signore ce l'ha tolta ». Non andò a cercare cause in impresari o in lavoratori; non mostrò alcun risentimento, solo ringraziò la Madonna che sensibilmente mostrò la sua protezione, poichè non accadde alcuna disgrazia personale.

Oh, prendiamo, in ogni evento doloroso, in ogni difficoltà, esempio da lei che, anche in codesto ultimo fatto, (pochi giorni prima che si ponesse a letto), ci diede: « *Abbandono completo in Dio* »: ecco la sua virtù caratteristica, la quale io auguro a me e a tutte le mie care Sorelle! La Madre, in tutto, cercò d'imitare il nostro Venerabile Padre: facciamo di somigliare a lei, e somiglieremo così, anche a Lui!

Raccomandandomi alle preghiere delle carissime Direttrici e Suore

Aff.ma sorella

Sr. EULALIA ROSCO.

Case dalle quali mi pervennero offerte nei mesi di gennaio - febbraio - marzo per la Casa M. Mazzarello: Pontestura - Fenegrò - Brinckmann - Bibbiano - Roma Testaccio - Nice Nazareth - Lugo - Liegi - S. Paulo, Collegio S. A. - Conesa - Modica, Giardino d'Infanzia Reg. Margherita - Nictheroy - La Merced - Ghalchuapa - Buenos Aires, Calle Brasil N.559 - General Roca - Pringles - Milano, Pensionato - Vignole - Savigny - Lille - Scheut (Bruxelles) - Agliano - Bellano - Occimiano - Liège, St. Gilles - Biumo - Tortona - Casale, Istituto S. Cuore - Ascoli Piceno - Limerick - Alassio - Guaratinguetà, Ospedale - Rossigione - Zoagli - Montecatini - Borghetto - Martina Franca - S. Nicolas - Grugliasco - Genova, Casa S. Cuore - Garches - Parma - Sampierdarena - Intra, Convitto - Casino Boario - Gand - Cuccaro - Varallo - Alessandria, Orfanotrofio - Bahia Blanca - Mendoza - Cassolnovo Molino - Ouro Preto - S. Giovanni la Punta - Palermo Arenella - Guines - Talca - Agliè - Lugo - Barcellona, Orfanotrofio - Alella - Seviglia, Collegio M. A. - Paterson, Casa Centrale - S. Giusto Canavese - Ypiranga, Noviziato - Ypiranga, Orfanotrofio - S. Tecla - Granada, Scuola Professionale - Huancayo - Tournai - Atlantic City - Scutari - Lippeloo - S. Josè di Costarica - Granada, Collegio - Mexico, S. Giulia - Santiago, Liceo M. A.

Inviarono pure offerte: M. Rosina Gilardi - M. Decima Rocca - M. Delfina Ghezzi - M. Maddalena Pavese - Le ex-Allieve di Brinckmann - Le ex-Allieve e le Figlie di Maria del Collegio S. Agnese di S. Paolo (Brasile) - Sig. Tiberio Bestangelo - Una pia persona di Viarigi - Sig.na Maria Vallarta - Sig.ra Tomasina Bergano - Sig.na Paoluzzi (Educanda di Nizza) - Sig. Chiari - Sig.ne Guglieri - Sig.na Squizzato P. e Sig.na Re C. (Convittrici di Rossiglione) - Sig.ra Maria Longo (ex-Allieva di Nizza) - Sig.ra Ciccina Figuera - N. N. - Una persona di servizio - Sig.ra Odone Teresa.

Inoltre furono dati in dono pro Casa M. Mazzaello: da Bogotà 4 anelli, e due catenine con medagliette - Genazzano, un bel cuscino per lotteria - Lille, un bel merletto per camice - Una pia persona, che desidera conservare l'incognito, un bel crocifisso per la Cappella - Le ex-Allieve di Barcellona, una preziosa pisside - Santiago, M. A., vari lavoretti per lotteria - Sr. M. Gay, un acquasantino di onice.

Carissime Sorelle,

*Nella Circolare del mese scorso ho perorato la causa delle vocazioni in genere; ed ora, per impegnare maggiormente il Padrone della messe a mandare delle buone operaie nella sua vigna, memore delle parole di Lui che disse: — **Date e vi sarà dato** — vengo a perorare la causa delle Missioni. Vi è, pur troppo, chi dice che per fare opera di apostolato non è necessario varcare i mari; chè ben si può esercitare questo apostolato, su vasta scala, anche nei propri paesi. Questo è vero; ma è pur anche vero che Nostro Signore non ha fissato limite allo zelo degli Apostoli, ed ha detto loro: — **An-date per tutto il mondo, ecc.** — Avendo Egli dato a certe anime una grande sete per la salvezza di altre anime prive tuttora della luce della fede od infestate dall'errore, è chiaro che l'opera Missionaria entra nei disegni della Sua altissima Provvidenza.*

In quasi tutte le nostre Case v'è un bisogno assoluto di rinforzo: e volendo obbligare il Signore a darci una prova dell'avveramento delle sue promesse, propongo alle mie buone Sorelle, che sentono il bisogno di un campo più vasto e di maggior sacrificio, per esercitare il loro zelo, e che si trovano nelle condizioni di potersi dedicare al bene del prossimo, lontane dai parenti e dalla patria, di farne domanda chiara ed esplicita o di ripeterla se già fatta. Va da sè che le richiedenti debbano avere i necessari requisiti; primo, fra questi, la intera immolazione del proprio essere al beneplacito del

buon Dio, senza calcolo preventivo degli anni di servizio; poi, buona salute ed una certa quale istruzione od abilità nei lavori di cucito, di tessitura, di maglieria, ecc.

Non bisogna però, credere che ci vogliano cime! È desiderabile, tuttavia, che la parola della Missionaria abbia efficacia ed il maggior credito possibile; quindi fa d'uopo che la Suora, non solamente sia istruita nella Dottrina Cristiana, ma pur fornita di quelle cognizioni scientifiche o di quelle abilità nei lavori femminili, che danno prestigio all'insegnante e rendono più accettabile l'insegnamento. Il nostro Ven. Padre, per attirare i suoi Compagni ad ascoltare volentieri la spiegazione del Catechismo, li soggiogava con la sua calda e facile parola, e li faceva poi anche divertire con un'abilità tutta sua propria e sempre a base di sacrificio.

Pertanto, le buone Sorelle che sentano, in prosa non in poesia, la voce di Dio che le chiama a seguire il più nobile degli ideali — la conquista delle anime al Suo Cuore Divino — stendano da generose la loro domanda: gli Angeli la controfirmeranno e, venga questa accettata o no, ad Esse ne rimarrà sempre il merito e la gloria.

2. Il mese del S. Cuore si avvicina; avviamo le nostre speranze per poterci trovare nelle condizioni della fiducia che assicura l'esito di qualsiasi ricorso. Può darsi che la nostra Celeste Madre, in vista di un bene maggiore, abbia voluto lasciare inesaudita qualche nostra preghiera; è indubitato, però, che si presterà ad intercedere presso il suo Gesù, affinché direttamente da Lui possiamo ottenere quanto desideriamo. Disponiamoci pertanto, a passare il mese di giugno nel più favorevole ambiente di carità e di confidenza, per consolare il Cuore SS. di Gesù ed ottenere da Lui la grazia di amarLo e di saper farlo amare da tutto il nostro piccolo mondo.

3. Nella prossima solennità di Pentecoste, il Santo Padre celebrerà la santa Messa in S. Pietro, e verrà a Lui offerta l'elemosina di tutti i cattolici del mondo. Tale offerta ha lo speciale significato di unire in modo tangibile gli sforzi di

tutti i fedeli in una testimonianza di affetto verso il Padre comune e per la grandezza della Chiesa. Noi, che come religiose, nella nostra ricca povertà non abbiamo somme da presentare, offriremo, più compatto che mai, l'obolo della nostra preghiera, secondo le intenzioni di Sua Santità. E se non sarà possibile unirvi tutte in ispirito nel giorno della Messa Papale, cercheremo di intensificare le nostre suppliche nel giorno 30 di giugno, giornata di speciale fervore, come viene inculcato nella circolare del mese di marzo, riproducente la lettera del Rev.mo Superiore Sig. D. Rinaldi.

Parliamone, inoltre, alle nostre alunne, ex-allieve e a quante sono aderenti alle opere nostre, affinché siano tra le prime a seguire l'invito che tanto onora il sentimento di filiale devozione verso il Sommo Pastore, il Padre universale della Chiesa Cattolica.

4. Rispondo alle buone Sorelle che chiedono schiarimenti circa l'acquisto del S. Giubileo in questo stesso anno, trovandoci noi nella categoria delle persone cui la Costituzione Apostolica, del 30 luglio u. s., accorda tale beneficio.

A queste persone viene concesso di acquistare, per due volte, il Giubileo nel corso dell'Anno Santo: una volta per sé ed una per le Anime del Purgatorio. La facoltà di stabilire le condizioni per l'acquisto del Giubileo è stata rimessa ai singoli Ordinari. Basterà pertanto che le Direttrici si atten- gano alle norme che i rispettivi Vescovi avranno dato o daranno ai RR. Parroci, e scelgano il tempo più opportuno, per poter lucrare così preziosa indulgenza.

5. Madre Pentore è ritornata di questi giorni, dalla sua visita alla Ispettorìa Sicula, con delle buonissime impressioni. In ogni Casa ha trovato, come generalmente si trova nelle nostre Case, accoglienza di Figlie affezionate all'Istituto ed alle Superiori; e, in più, Figlie che hanno il massimo impegno di seguire le orme dell'indimenticabile Madre Morano la quale, come a tutti è noto, era inappuntabile nell'osservanza delle nostre sante regole.

6. Conchiudo rinnovando le mie raccomandazioni per le Vo-

cazioni missionarie ricordando la " Casa Madre Caterina Daghero „ che dovrebbe venire inaugurata nel p. v. mese con un centinaio d'anime elette, mentre non ne conta che un sesto.

Facciamoci coraggio, spingiamo le nostre deboli forze con tutta la buona volontà che il Signore ci dona e il resto lo farà Lui.

Pregate per me, che da Maria Ausiliatrice implorerò grazie e benedizioni per ognuna di voi,

Aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.



Casa Madre, 24 luglio 1924.

Alle carissime Direttrici,

Mentre sono lieta di presentare l'elenco delle offerte, che mi pervennero negli scorsi mesi di aprile, maggio, giugno, e ringrazio, anche a nome delle altre Superiore, le carissime offerenti, cui promettiamo ricambio di preghiere, perchè Maria Ausiliatrice, per l'intercessione di Madre Mazzarello, conceda loro abbondanti grazie, torno a caldamente insistere perchè mi mandino, *il più possibilmente*, altre offerte.

Abbiamo stabilito, a Dio piacendo, di prendere possesso della Casa M. Mazzarello il 5 agosto prossimo; di modo che le opere si possano iniziare nell'ottobre seguente; ma è *strettamente e urgentemente* necessario proseguire i lavori d'impianto, quelli, cioè, di riscaldamento, di illuminazione ecc. ecc., e l'arredamento della casa, e della cappella provvisoria. Tutto ciò importa spese, che oserei dire favolose, certo, gravissime!... Coraggio, dunque! La Provvidenza ha sorgenti inesauribili e, come dissi altra volta, e come diceva il Ven. Don Bosco, *a chi più dà in opere buone più, a sua volta concede, largisce!* E quale opera più bella, più diretta alla gloria di Dio di questa, incominciata e proseguita con tanto zelo?...

Chiedo, dunque, e replicatamente chiedo, certa di essere bene accolta e corrisposta dalle carissime Sorelle che già me n'hanno dato prova nei due anni passati. In Cielo, per la Divina Misericordia, godremo tutte insieme di aver fatto anche non lievi sacrifici, per innalzare la Casa-Monumento alla memoria della nostra prima Superiore Generale, che speriamo innalzata presto all'onore degli Altari.

Attendo, con sicura speranza, le offerte delle carissime Direttrici, delle pie e generose persone, e già le ricambio con i più ferventi voti all'Altare di Maria Ausiliatrice.

Mentre invio a tutte le care Sorelle i più cordiali saluti e ringraziamenti, anche a nome delle altre Superiore, mi raccomando alle preghiere di ciascuna.

Aff.ma Sorella
Sr. EULALIA BOSCO.

Case dalle quali mi pervennero offerte nei mesi di aprile - maggio - giugno, per la Casa M. Mazzarello: Retorbido - Samarate - Cardano - Taranto - Piazza Armerina - Barcellona - Grenoble - Giarole - S. Cruz - Biancavilla - Intra, Convitto - Intra, Asilo - Remondò - Cimetta - Vigonovo - Palermo, Istituto - Ponte Nossas, Asilo - Liège, St. Gilles - Sarrià, Casa Centrale - Mazzarino - Crusinallo - Senise - Bova Marina, Asilo - Ponte Nossas, Convitto - Quargnento - Camaguey - Barasso - Messina Giostra - Cagno - Bova Marina, Orfanotrofio - Messico, Casa Centrale - Gand - S. Agata Militello - Rossiglione - Napoli, Italica Gens - Roma, Asilo Savoia - Borgosesia - Panamà - Lima Breña - Calatabiano - Catania, S. Filippo - S. Colombano - Cannobio, Asilo - Vignole - Borgo S. Martino - Farnborough - Florzè - Roma, Istituto S. Giuseppe - Perosa, Convitto - Oulx - Cesano Maderno - Viarigi - Bessolo - La Marsa - Tromello - Cuzco - Modica, Asilo - Catania, Casa Centrale - Grignasco - Fontanile - Baldicchieri - S. Giovanni la Punta - Agliano - Granada, Collegio - Granada, Scuola Prof. - Alassio - Mathi, Convitto - Lanzo - Satriano - Giaveno, Casa di Formazione - Pisa - Genova, Pensionato - Legnano - Cannobio, Ospedale - S. Giusto - Alba Moretta - Tirano, Ricovero - Nizza Mare - Tortona - Guines, Orfanotrofio - Cavagnolo - Villadossola, Convitto - Ali Marina - Paterson, Casa Centrale - Cavaglio d'Agogna - Fontaneto d'Agogna - Martina Franca - Concepción - Thonon - Milano, Casa Centrale - Formigine - Guayaquil - Chunchi - Todi - Roppolo - Riva di Chieri - Castelnuovo Monti - Perugia, Istituto Infanzia Abbandonata - Omegna - Bagnolo - Lenta - Ginevra - Scutari - Alessandria, Sobborgo Cristo - Gravelona - Paysandù - Santulussurgiu - Lima Negreiros - Maglio di Sopra - Lanzo - Magenta.

Inviarono pure offerte: M. Ghezzi Delfina - M. Maddalena Promis - M. Marietta Figuera - M. Piretta Luigia - M. Baserga Claudina - M. Chiarini Angelina - Sig. A. Bosco - Sr. Bianchi Rosina - Sr. Berto Margherita - Famiglia Campia - Famiglia Beltramo - Famiglia Gaiazzi - Famiglia Tosi - Sig.na Flora Tenti - Sig.ra M. Donadio - Sig.ra Di Marco - Le Ex-Allieve e le Allieve della Scuola Professionale di Acqui - Sig.ra Marchisio - Sig.ra Elisa Montagnoli - Vignati Maria Postulante di Milano - Maffioli Gemma Postulante di Nizza - Sig.ra F. Massili - Le Convittrici di Rossiglione - Sig.na Carrara Maria - Re Corinna - Squizzato Palma - Colombati Rosina - Benzi Domenica - Le Alunne interne ed esterne di Ali Marina.

Inoltre furono dati in dono pro Casa M. Mazzarello, da S. Paolo Brasile due orologi d'oro, due anelli e una collana d'oro.

Leggiamo con trasporto quello che è detto circa l'importanza che il Ven. Fondatore e Padre dava agli Anni Santi e animiamoci ad emulare, con tutte le nostre forze, i santi fervori e gli entusiasmi di quei tempi.

Non vi sia chi dica: " Non esistono più il brio, lo slancio, le energie dei primi anni. „ Nella Casa di Dio, per poco che una voglia mantenersi all'altezza della sua vocazione, si vive di perenne, serena giovinezza, perchè si è sempre a contatto della gioventù, si parla di essa, si partecipa all'istruzione religiosa che le s'imparte nella forma adatta alla sua giovanile intelligenza e, quel che è più, si vive senza il pensiero dell'avvenire, che è ciò che più nuoce alla sanità e dispone ad una precoce, angustiosa vecchiaia.

*Scuotiamoci, buone Sorelle! Risvegliamo il fervore dei nostri primi anni di vita religiosa noi, che siamo già entrate nella categoria delle **attempatelle**; le giovani, rinnovino le loro primitive, calde aspirazioni; e tutte, con nobile gara, facciamo di prepararci all'Anno Santo in maniera da meritare gli **speciali aiuti del Cielo**, giusta l'assicurazione del Sommo Pontefice, a quanti lo celebreranno degnamente.*

Nella preziosa Strenna (art. 6. a - b - c - d) il Veneratissimo Superiore indica i mezzi più acconci per ben riuscirvi. Tali mezzi, non sarà possibile adottarli fra noi integralmente, massime nelle piccole Case e dovunque non vi sia l'aiuto dei Salesiani; tuttavia, anche in questo caso, ogni Direttrice veda:

a) di leggere in una sera del triduo, in luogo della lettura spirituale, l'istruzione sulla divozione al Sacro Cuore di Gesù. Quelle Case che possiedono le auree Circolari di Don Rua seguano le indicazioni della Strenna; le altre non mancheranno di buoni libri che trattino di sì cara divozione.

b) di tenere le " due conferenze „ una sulla mansuetudine e carità, l'altra sull'istruzione religiosa, che devono servire come di spiegazione del sogno del nostro Ven. Fondatore; in esse inviti le Suore ad un serio esame, per vedere se si vive secondo lo spirito e l'indirizzo voluto da D. Bosco e tracciato nel sogno.

c) di preparare, il meglio che da ognuna si possa, un'academia commemorativa dei tre Giubilei, con largo invito alle ex allieve ed alle persone benevoli. In essa particolarmente si abbia in mira di mettere in sempre maggior rilievo le idee pedagogiche del nostro Ven. Fondatore e Padre.

d) di fare l'atto di consacrazione della Casa al Sacro Cuore di Gesù il 1° Gennaio, durante la funzione più importante della giornata.

Ove non si avesse la Cappella propria, si scelga il luogo più adatto della Casa ed ivi, improvvisato un bell'altarinio sormontato da una statua o da un quadro del Sacro Cuore, si faccia l'atto di consacrazione con la solennità maggiore che sia possibile, presente la Comunità, le alunne, ex allieve, oratoriane e quanti devoti del S. Cuore vogliano prendervi parte.

Animo, buone Sorelle, disponiamoci a passare un nuovo Anno veramente Santo. Non sentite quanta vita nuova c'è nella Strenna donataci dal nostro buon Padre? Procuriamo di viverla anche noi **ogni giorno** questa vita di giovinezza serena, qualunque siano le difficoltà che si frappongano nel nostro cammino; deporremo le armi solo allora che la nostra Celeste Madre c'inviterà a presentarci a Gesù, nostro Sposo diletto, a cui vogliamo riconsacrarci nel nuovo anno, per vivere e morire per Lui solo!

Ed ora vi partecipo che, a terminare il sessennio incominciato, così come la sottoscritta, venne eletta Consigliera Generalizia la Rev. Madre Teresa Pentore. Le attitudini e le buone qualità del nuovo membro del Consiglio Generalizio sono abbastanza conosciute; qualcuna la definì " la linea retta nel bene „. Pertanto nutro fiducia che tale elezione tornerà di comune gradimento e che la Eletta, secondando l'impulso del suo zelo, promuoverà l'incremento della nostra opera secondo le sue particolari attribuzioni. Inizierà intanto la sua missione con una gita in Sicilia, essendo che di comune accordo le Superiori Generalizie hanno deliberato di dividersi il compito della visita alle Case delle varie Ispettorie.

La scrivente poi è sulle mosse per recarsi a Roma a fine

di umiliare al S. Padre l'omaggio della riconoscenza dell'Istituto intero, avendo Esso avuto da Sua Santità non dubbia prova della Sua paterna benevolenza nell'esaudire la supplica delle Consigliere Generalizie e delle Ispettrici quando, dalla benigna indulgenza della Santità Sua, Esse imploravano l'elezione pontificia della Superiora Generale. Per tanto favore si è risparmiata la convocazione del Capitolo Generale, che avrebbe cagionato alle singole elettrici disagi, sacrifici e spese non indifferenti.

A Roma mi tratterrò, a Dio piacendo, per assistere alla apertura dell'Anno Santo e, potete essere sicure che per tutte avrò in quei giorni una preghiera, e a bene di tutte farò una promessa: quella, cioè, di dedicarmi interamente, nella mia pochezza, a rendervi più facile l'adempimento dei doveri imposti dalla nostra religiosa vocazione, secondo l'affermazione di Gesù stesso che disse: — Il mio giogo è soave ed il mio peso è leggero.—

Accompagnatemi Voi pure con la vostra preghiera, affinchè sia dato anche a me di raggiungere felicemente il mio scopo: la salvezza della povera anima mia!

Abbiatemi sempre, quale vi sono nel Signore

Aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Nella Circolare del mese p.p. notificavo di essere in attesa dell'udienza di S. Santità, ed ora sono lieta di annunziarvi che questa ebbe luogo il 7 corrente; lo stesso giorno in cui la Venerata Madre Petronilla, preziosa reliquia del nostro Istituto, si presentava, non già al Vicario di N. S. come io avevo la fortuna di fare, ma a Gesù medesimo, che essa aveva sempre amato e cercato di far amare da quanti l'avvicinavano, specie dalle nostre giovani alunne.

Alle 12.20 pertanto, venivo introdotta nello studio di S. Santità ed il mio cuore batteva forte! L'Augusto Pontefice mi accolse con uno sguardo così benevolo e paterno che in un momento mi sentii a posto, quasi mi trovassi innanzi ad uno dei nostri Veneratissimi Superiori.

Senza dubbio vi tornerebbe gradito un conto esatto dell'intima conversazione con S. Santità; è ciò che mi ero proposta di fare, ma che volete? La memoria che mai ebbi felice, ora richiede uno sforzo per ritenere; qualche cosa di più avrei potuto afferrare se, mentre S. Santità parlava, io non mi fossi corrucciata meco stessa, pensando che tanta bellezza e sublimità di concetti avrebbero fatto naufragio nella mia mente prima di scorrere nella penna.

Come già il Ven. Padre Don Bosco il quale, parlando a' suoi soleva dire: « A voi dico tutto perchè siete i miei

figli » così io dirò tutto a voi quello che mi è dato di ricordare, perchè meco lodiate il Signore, che si è degnato donarci nella Sacra Persona di PIO XI, un vero Padre, che ama intensamente la Congregazione Salesiana e quanto da Essa prende vita e incremento.

Avendomi S. Santità fatto cenno di sedere, incominciai dicendo: « Santità, è qui una umile Figlia di Maria Ausiliatrice alla quale la Santità Vostra si è piaciuta affidare la direzione generale dell'Istituto. Ringrazio di questa Vostra degnazione e, nella mia pochezza, cercherò di fare quello che posso per mantenere in vigore l'osservanza delle nostre Costituzioni »; ed aggiunsi: « Le mie Sorelle si sentono orgogliose di questa elezione, che dicono pontificia, ed io, anche di questo privilegio, ringrazio la Santità Vostra ». Il Santo Padre lasciò apparire sul suo volto un sorriso di paterna bontà che mi aprì l'animo a maggior confidenza. *“ Oh, la grande Famiglia che è quella di Don Bosco, esclamò, e quanto bene fa, perchè il Fondatore la protegge e l'assistenza di Maria è la sua sicurezza! „* — Ed io: « Sì, Santo Padre, siamo anche tanto aiutate dai Salesiani, sicchè dopo l'aiuto dell'alto, ad Essi dobbiamo la conservazione del buono spirito nell'Istituto ». — *“ Lo so, lo so,* riprese il S. Padre, *e so pure che lavorate molto „* — « È la eredità che ci ha lasciato il Venerabile Fondatore, Santità. L'Istituto conta quasi 6 mila Suore e sono oltre 600 le Novizie in 22 Noviziati ».

Questo numero parve impressionare S. Santità, che prese da ciò motivo di un lungo discorso che lamento assai di non saper riportare per intero. Disse che un numero così grande si presta per fare una buona scelta dei soggetti più idonei alle opere dell'Istituto. *“ Il numero lusinga assai e le Suore ci badano anche. Non è che il numero sia da disprezzare, no; esso è qualche cosa; ma la sua esperienza, — il S. Padre mi guardava, sempre sorridente, — le avrà già fatto capire che un soggetto di buono spirito fa assai di più di quattro che si accontentano*

della legalità. Se il bene non si fa bene, si corre pericolo di farlo male; quindi misurate le forze e non accettate chiunque, per poter abbracciare molto; ma scegliete, scegliete e accontentatevi di ciò che si può far bene „.

Questo è il **primo punto**, direi, del soavissimo colloquio col Vicario di N. Signore, illustrato dalla Sua eletta parola, dal Suo paterno sorriso, da tutto l'insieme della Sua Sacra Persona, in quel momento lì tutto e proprio solo per me.

Quando S. Santità finì di parlare, io avanzai una domanda: « Che pensa la Santità Vostra dei nostri laboratori ove si confeziona biancheria secondo la moda; non sarà cooperare con ciò alla perdita delle anime? » Alle mie esortazioni le nostre buone Direttrici rispondono che le operaie, via da noi, andrebbero in altri laboratori ove troverebbero maggiori pericoli ».

S. Santità chinò il capo, si raccolse e stette due minuti e più come in meditazione, tanto che io pensai di avere avanzato una domanda troppo ardita o inopportuna. Poi, richiamando sulle labbra l'abituale sorriso: « *È questione molto delicata questa. Lavorate per grossisti?* — « Santità, sì, ma specialmente per famiglie; si fanno corredi completi ». — « *Ebbene, continuate. Dove li avete questi laboratori?* „ — « Santità, qui in Roma ne abbiamo tre; poi a Torino, a Milano, a Livorno ed altri in centri minori, e parecchie scuole di lavoro, serali ». — « *Cercate di convincere chi vi dà del lavoro che una moda indecorosa è fuori del buon senso. È vero che il più delle persone sono ignoranti affatto del male che fanno; certune sono quasi abbruttite dal mal costume a segno che capiscono più nulla, anche solo di ciò che suggerisce il buon senso. Sappiate indurre le signore, con piacevole ilarità ed arguzie, a superare le esigenze di una moda ridicola e insulsa, come lo abbiamo inculcato anche Noi. È d'uopo approfittare di tutte le occasioni che si presentano per illuminare certe povere teste trascinate dalla corrente della*

moda insana, ad esempio di una buona lavoratrice alla quale, presentatasi una povera signora, veramente povera signora, perchè anche priva del buon senso estetico, potè dire che nemmeno la Regina usa la biancheria come essa la richiedeva, perchè, appunto di quei giorni aveva avuto dalla Casa Reale una buona commissione di lavoro. Procurate di istruire le vostre operaie in maniera che non abbiano a prendere parte con lo spirito a ciò che eseguiscano con le mani, affinchè, dovendo fare per sè, si abbiano ad attenere, non dico alle convenienze religiose chè, a ciò non si pretende debbano arrivare, sì a quelle della moda cristiana. Continuate come avete fatto fin qui, — concluse il S. Padre,—*però ricordatevi, ripeto, di istruire le vostre operaie; ve lo raccomando tanto; così facendo compirete una vera e proficua missione „.*

Giunta al **terzo punto**, incominciai a dire delle nostre Scuole e del perchè la nostra buona Madre Marina, da due e più mesi trovavasi a Roma; ed avendo accennato che questa era nella stanza attigua con l'Ispeitrice. S. Santità suonò il campanello, perchè venissero introdotte. Le altre persone, che aspettavano per l'udienza, tennero dietro alle due Superiori di maniera che non rimase più tempo se non di chiedere la benedizione per tutti e per tutte, a cui il Santo Padre benignamente annuì. Ed io mi potei ritirare ricolma di benedizioni per i Venerati Superiori, per le Superiori, per le Suore sane ed ammalate, per le Novizie, per le Postulanti, per le allieve ed ex-allieve, per i parenti e benefattori, conchiudendo il Santo Padre: "*Per tutti e, ampiamente! „*

Quando entrarono Madre Marina e l'Ispeitrice portando corone e medaglie da benedire, supplicai Sua Santità a voler concedere l'Indulgenza plenaria, una volta al giorno, baciando dette medaglie ed i Crocifissi delle corone. Il S. Padre ristette un istante, e poi disse: "*Ormai si fa una confusione con queste indulgenze e non se ne capisce più. Le Indulgenze plenarie dovrebbero essere tutte*

registrate. Vi do tutte le indulgenze che posso darvi; se le acquisterete tutte, ne avrete assai più di quello che desiderate „.

E così ebbe termine la cara visita che, al dire di Madre Marina, durò 20 minuti: visita che mi lasciò il paradiso nell'anima, con un vivo desiderio di farmi buona davvero e di esortare tutte voi a progredire nella devozione al Papa, alla cui presenza, per poca fede che uno abbia, sente che è alla presenza del Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo.

Sicura di aggiungere consolazione a consolazione, vi dirò ancora che, in occasione delle Feste Natalizie, accompagnata sempre dalla nostra Madre Marina, sono stata da S. Eminenza il Cardinal Vicario, dal Card. Gasparri nostro protettore, dal Card. Laurenti, Prefetto delle Congregazioni dei Religiosi; tutti ci ricevettero con la più grande affabilità; ed il Cardinal Vicario ebbe a dire che le Figlie di Don Bosco non gli hanno mai dato dei fastidi. « Andate avanti, ci disse, sempre con la medesima semplicità ed attività, seguendo le traccie del Venerabile Don Bosco e delle Superiore che vi precedettero e non temete; Essi vi proteggeranno ».

Volete ancora altre notizie? La vostra Madre Generale ha potuto assistere all'apertura della Porta Santa, grazie alla bontà del Sig. D. Molino, Salesiano, che le procurò il biglietto di favore, concesso a pochissimi privati. Per la conosciuta abilità di Madre Marina poi, è riuscita a guadagnare *un altipiano* di dove, comodamente, ha potuto vedere l'imponente sfilata degli Ordini Religiosi, dei Vescovi e dei Cardinali, ecc., e udire i tre colpi di martello che il S. Padre diede alla Santa Porta la quale cedette, lasciando libera l'entrata in S. Pietro al Sommo Pontefice, al suo seguito ed a quanti poterono capire nella maestosa Basilica.

E dirò nulla della Consacrazione al S. Cuore di Gesù? Oh, sì, perchè anche la soave impressione di questa Con-

sacrazione devota mi rimase vivamente scolpita nell'anima, grazie alla divina Provvidenza, la quale dispose le cose così che, proprio nella Basilica del Sacro Cuore, piena di gioventù maschile e femminile, gremita di fedeli, avesse luogo, in forma solenne, l'augusta cerimonia.

Del nostro Eminentissimo Signor Cardinale vi ho dato le care notizie nella circolare del mese scorso. Egli, la Dio mercè, ha festeggiato l'87° anno di sua esistenza benedetta, con un brio di giovinezza invidiabile. Benedice tutte con paterna benevolenza; ci accoglie ogni volta che lo visitiamo con la massima cordialità, raccontandoci sempre nuovi aneddoti della sua vita missionaria, vita che vive tutt'ora ne' suoi dolci ricordi; e difficilmente ci lascia partire senza richiamarci al pensiero del Venerabile Fondatore, che lo lasciava suo esecutore testamentario, ripetendogli: "*Lavoro — lavoro — lavoro!* „

Ricambio ora a tutte gli auguri, collettivi e particolari, che mi voleste inviare in occasione delle p.p. Solennità. Dico anche « particolari » perchè probabilmente, non giunse in tempo la circolare in cui venivo inculcando che gli auguri speciali di circostanza potevano venir fatti dalle singole Ispettrici, a nome di tutte le Suore loro dipendenti.

Ora io ringrazio tutte con sentita riconoscenza, che procurerò di rendere efficace portando il ricordo di ognuna nelle visite che vado facendo alle Basiliche, per l'acquisto del Santo Giubileo. Come si risveglia la fede nel visitare questi santi luoghi! « Fortunata la Madre nostra, direte voi, a cui è dato godere di sì care soddisfazioni! » — « Più fortunate voi, dico io che, libere di molte responsabilità, protette dalla santa obbedienza, potete credere senza vedere e disporvi ugualmente all'acquisto del S. Giubileo, nel p.v. anno, quando venga proclamato, giusta la consuetudine dei Sommi Pontefici, al mondo intero.

Non posso chiudere questa mia senza accennare al doloroso anniversario che si avvicina! Sembra ieri che la Venerata Madre nostra sedeva ancora in mezzo di noi,

edificandoci con la sua pietà e con la sua pazienza a tutta prova! Ricordiamola sovente nelle nostre preghiere la Madre nostra, e qualora non tutte avessero mandato a Nizza gli scritti suoi o le memorie di Lei, degne di essere conservate, pregherei di radunarle e di spedirle con sollecitudine.

La **Strenna** del Ven.mo Superiore, il Sig. Don Rinaldi, per l'**Anno Santo**, faccia prendere davvero a tutte la risoluzione di fare sempre bene la santa meditazione, la quale, illuminando le nostre azioni, parole e pensieri, ci darà modo di progredire nelle virtù e di passare santamente questo nuovo anno di grazia, che Maria SS. Ausiliatrice ci ha ottenuto d'incominciare. Così sia di ciascuna di voi e della vostra sempre

affezionatissima Sorella

Suor Luisa Vascetti.

NB. — Penso siasi tenuto presente che l'indimenticabile nostra Madre Petronilla — nella sua qualità di Vicaria Generale emerita dell'Istituto — ha diritto ai suffragi indicati dalla parte 2^a, art. 126 delle Costituzioni.

Carissime,

La Venerata nostra Madre Generale:

1. Si richiama alla precedente circolare, nella quale comunicava la raccomandazione di Sua Santità in merito al buon costume e alle regole di vita cristiana da ispirarsi alle giovani frequentanti i nostri laboratori e le nostre scuole di lavoro. Insiste pertanto di far tesoro delle auree parole di Sua Santità, curandone la pratica con tutto l'affetto di Figlie ossequenti e cercando di rendersi strumenti facili e gradevoli, per fare accettare dalle nostre giovani operaie norme giuste e precise che, poco a poco, contribuiscono alla formazione della coscienza, delle convinzioni, del carattere; fonti di felicità nella vita presente e di sicurezza per la vita futura.

A tale scopo suggerisce di non omettere, possibilmente, durante il lavoro, una breve quotidiana istruzione religiosa e pochi minuti di lettura, su libri che trattino della morale cristiana; (ad es. la « Vita devota di S. Francesco di Sales » tradotto dal Rev. D. Cerià) di fare esortazioni opportune, valendosi di successi o fatti occasionali e approfittando dei momenti in cui si capisce che la grazia lavora nelle anime, ecc. Una simile pioggerella di massime sane, sugose e piacevoli (le Memorie del Ven. D. Bosco ne offrono e, svariatissime), fatte scendere sui cuori a tempo e luogo, non mancherà di produrre i suoi benefici effetti e si avvererà alla lettera quello che, concludendo, diceva il Santo Padre: ... « *così facendo compirete una vera e proficua missione* ».

2. La ricorrenza dell'Anno Santo risveglia nelle care Sorelle, non residenti a Roma, un ardente desiderio di acquistare il S. Giubileo; epperò ognuna vorrebbe trovar modo di recarsi alla Città Santa, per adempiervi gli obblighi prescritti. Nobile e giusto desiderio — dice la Venerata Madre — ma non attuabile per una Comunità. La povertà religiosa richiede che, all'occasione, se ne sappiano tollerare le conseguenze. D'altra parte, l'anno venturo, il Santo Giubileo sarà esteso a tutto l'Orbe; ed allora ne approfitteremo tutte a piacimento (se il Signore ci conserverà in vita) e ne avremo meglio assicurato l'acquisto, se fin d'ora diamo in acconto il merito del nostro sacrificio, rinunciando volontariamente alla soddisfazione di visitare la Città Santa, ancorchè vi fosse chi ci si offrisse per suffragare le

spese di viaggio, di sosta, ecc. Rinunziamo dunque cordialmente alla benchè lecita soddisfazione di visitare Roma, soggiorno del Vicario di Gesù Cristo; e Maria Ausiliatrice ce ne ricompenserà, facendoci visitare, a suo tempo, la Gerusalemme Celeste, eterna dimora della SS. Trinità, soggiorno eterno dei Beati.

3. Il Rev. Sig. D. Maccono nella sua circolare N. 64 annunzia una nuova edizione della vita della Serva di Dio Madre M. Mazzarello. La Ven. Madre non raccomanda di leggerla; ciò va da sè; nè punto dubita del comune impegno per imitare gli esempi di virtù che la prima Madre Generale dataci dal Ven. Fondatore e Padre D. Bosco ci ha lasciato. Esorta piuttosto di espanderla, di regalarla anche a chi per poco mostri di gradirla; di destinarla quale libro di premio alle frequentanti l'Oratorio, le Scuole di Religione, alle vincitrici nelle gare catechistiche, ecc. I Servi di Dio si ottiene di farli conoscere, stimare, invocare con la larga diffusione dei libri che li riguardano; ed è così che s'ispira la confidenza nel loro patrocinio e se ne procura la glorificazione, mercè le grazie che il Signore concede per la loro mediazione. Aggiunge, la buona Madre, che avendo avuto occasione di parlare con parecchi Monsignori ed anche con l'Eminentissimo Cardinal Vico, ha notato con piacere il loro interessamento di vedere iniziato, nel corrente anno, il Processo Apostolico della nostra Serva di Dio. Tanta benevolenza è pronostico di ottima riuscita: e Deo gratias!

Raccomanda altresì, di diffondere largamente i nuovi foglietti con la preghiera composta dal Rev. Don Maccono. Come ben dichiara l'Egregio Autore, la preghiera è per uso privato; ma allo stesso modo che si recita un Pater ecc. in onore di Madre Mazzarello, perchè interceda presso il trono dell'Altissimo, colla medesima intenzione si può dire la citata preghiera.

La Consigliera Madre Marina:

Si augura che, durante la quaresima — tempo in cui l'insegnamento religioso dev'essere impartito con maggior diligenza — le nostre alunne siano particolarmente istruite sull'Anno Santo e sull'Anno Missionario; giacchè i frutti, che le giovanette potran ricavare da così solenni ricorrenze, saranno tanto più preziosi ed abbondanti, quanto più sicure, più ampie e più pratiche conoscenze avranno al riguardo.

“La pena eterna e la pena temporale meritata dai nostri peccati; la necessità di scontare dette pene; gli effetti dei santi Sacramenti, specie della Confessione, e dei Sacramentali; le sante Indulgenze e, soprattutto, quella del Giubileo...”, ecco dei punti che potranno essere profittevolmente svolti per la ricorrenza dell'Anno Santo.

Così, al riguardo dell'Anno Missionario, quei felicissimi eterni beni, che se ne ripromette S. S. Papa Pio XI, si moltiplicheranno se si tratterà su la necessità del santo Battesimo, in relazione alla vita eterna; sull'opera santificatrice e civilizzatrice del santo Vangelo; sulle difficoltà, le fatiche e, nel tempo stesso, l'insuperabile e meravigliosa grandezza della vita missionaria; sui gravi doveri di apostolo.

lato, che incombono ad ogni cristiano; sulle varie forme e i vari mezzi di apostolato cattolico, particolarmente in relazione all'opera delle Missioni, in genere, e, per le nostre Alunne, delle Missioni dei Figli e delle Figlie del Ven. Don Bosco, in ispecie.

È vero che tutte le importantissime suaccennate istruzioni verranno anche impartite dai RR. Sacerdoti nelle prediche, dalle Superiori nelle conferenze e nelle « buone notti »; è vero che saranno illustrate da dialogi, bozzetti, ecc. in accademie religiose, in « Giornate Missionarie »... Ma è pur verissimo che tutta questa grazia di Dio sarebbe, forse, acqua fecondatrice sì, ma che passa; mentre le spiegazioni più particolareggiate delle maestre, le risposte opportune alle obiezioni delle alunne, non meno che lo studio e la ripetizione fatti dalle medesime... approfondiranno le idee, assoderanno i principi, da cui trarre il massimo, costante bene.

Allo zelo delle ottime Direttrici e delle buone Suore il compimento del su esposto voto!

La Consigliera Madre Eulalia:

Nell'imminenza della Quaresima, prega le carissime Direttrici e Suore a volersi vivamente interessare dell'opera catechistica, o insegnamento religioso, negli Oratori festivi, nelle Parrocchie (qualora vi fossero addette) nelle scuole professionali, diurne o serali, e nelle varie assistenze alle giovani; e di farsi, in cotesta santissima opera, attive e fervide cooperatrici le carissime ex-Allieve della loro Sezione.

L'anno giubilare del primo sogno di Don Bosco deve portare anche questo contrassegno: *un rinnovamento di fervore nel desiderio e nella pratica di far conoscere Gesù Cristo alle care anime, che la Provvidenza ci affida, o mette in relazione con noi, mediante lo studio del catechismo.*

L'importanza somma di tale studio, e di tal mezzo di conquista e di salvezza delle anime, è chiaramente espresso in quell'ordine dato a Giovannino dal misterioso Personaggio: « mettiti immediatamente a far loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù » (Vedi Vita del Ven. D.G.B. — Lemoyne Vol. I. Pag. 123 e Strenna alle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'anno 1925 del Rev.mo Sig. Don F. Rinaldi). Notiamo l'avverbio *immediatamente*; urge, dunque, istruire le anime nella religione: e urge altresì istruire noi stesse affinché possiamo realmente illuminare gli altri. Anche questa considerazione ci viene offerta da tutto il contesto del sogno, giacchè leggiamo pure che il Misterioso Personaggio suggerì a Giovannino *l'acquisto della scienza*. Quindi le carissime Sorelle, nel tempo e nel modo che loro comporta l'obbedienza, cerchino di rendersi il più possibilmente atte a impartire in modo *facile, chiaro, attraente*, l'insegnamento catechistico; il risultato delle loro lezioni sarà tanto più salutare quanto più esse vi si saranno preparate *con lo studio del metodo di Don Bosco e con la preghiera*.

E esortino le ex-Allieve a fare altrettanto: se maestre, a inse-

gnare il Catechismo ai loro alunni; se madri di famiglia, a imitare «Mamma Margherita», che tanto curava l'istruzione religiosa de' suoi figli; se operaie, a condurre al catechismo le compagne che ne fossero ignoranti; se signorine di famiglia, a cooperare in tutti i modi possibili, morali e materiali, a una così santa opera di rigenerazione cristiana, famigliare e sociale.

Leggano e facciano leggere il « primo sogno di Don Bosco » e cerchino, secondo il consiglio del nostro Ven. Superiore e Padre, Sig. Don Rinaldi, di *approfondirne e farne approfondire il significato non solo, ma di metterne in pratica, e con generosità, gli ammaestramenti* (Vedi Strenna citata.)

La Pasqua di questo Anno Giubilare veda alla Sacra Mensa una fiorita di tenere anime a ricevere Gesù Eucaristico, dopo essere state disposte al grande atto dalla istruzione catechistica impartita loro, con sapiente amore, da chi fedele segue le orme del nostro Ven. Fondatore e Padre.

Maria Ausiliatrice benedirà Suore, ex-Allieve, Alunne, Famiglie e le ricolmerà de' suoi materni celesti favori.

L'Economa Generale:

Avverte che « dalla Buona stampa o S.E.I. di Torino » sarà spedito, a tutte le singole Case, copia della nuova edizione: « Vita di Suor Maria Mazzarello »: e ciò per materna disposizione delle RR. Superiore. Non aggiunge, quindi, altra parola per farla ricevere con lieta riconoscenza e con efficace desiderio di poterla sollecitamente e largamente diffondere fra le nostre giovanette e conoscenze. E chi non lo potrà? e chi non lo vorrà, dopo la opportunissima raccomandazione della Ven. Madre Generale?

Per le copie desiderate, rivolgersi o alla rispettiva Ispettrice o alla Economa Generale stessa.

La Sottoscritta:

A conforto generale, comunica che, sino ad oggi, le spese gravissime *d'impianto*, per la provvidenziale Casa Madre Caterina Daghero, sono state soddisfatte, in grazia delle generose benefattrici guadagnate, qua e là dalle carissime, zelanti Ispettrici, Direttrici e Suore industrie: a tutte, dunque, il grazie cordialissimo delle Superiore e l'assicurazione di preghiere, innalzate a Dio dalle giovanette, future Missionarie, per chi tanto le benefica.

Nella speranza che l'opera così benedetta dal Signore e vero frutto della pietà filiale, possa convenientemente svolgersi e sostenersi *con gli stessi mezzi* coi quali fu costituita, aggiunge: la Venerata nostra Madre ne è consolatissima ed ha già promessa la sua preziosa parola, sull'argomento, per la prossima Circolare.

Santa e lieta *Quaresima* nel portare *con amore* la croce di ogni giorno.

Aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA.

Carissime Sorelle,

Come sento di non potervi nascondere nulla, in merito a ciò che potrebbe incoraggiarvi od anche scuotervi nella via del bene, oggi vengo a manifestarvi la consolazione provata nel rilevare dalle lettere e dalle relazioni verbali che dappertutto, in Europa e nelle Americhe, si sono fatti celebrare copiosi suffragi, oltre i prescritti dalle nostre Costituzioni, per l'anima benedetta della nostra indimenticabile Madre nel primo anniversario della sua dolorosa dipartita. In ciò, tutte hanno dato prova di comprendere appieno i doveri della gratitudine e della pietà religiosa e filiale. Essa, la Madre nostra, che ha già mostrato col fatto che non si disinteressa dei nostri piccoli bisogni, continuerà a proteggere ed a perorare la causa della nostra santificazione.

Il 30 aprile arriverà pure ricolmo di tenere e sacre memorie!

Ora ho la dolce soddisfazione di trascrivervi, quasi per intero, la preziosissima circolare che il nostro buon Padre, il Rev.mo D. Rinaldi, ha inviato ai Salesiani e che, con pensiero paterno, vuole regalare anche alle sue Figlie poiché (è ben palese) il suo gran cuore non sa distinguere, in quanto a spirituale dilezione, le Figlie dai Figli suoi; per Lui è tutta una famiglia, è l'eredità che si ebbe dal Compianto D. Albero, di sempre cara e venerata memoria, in nome del Ven. D. Bosco.

Ecco come scrive il Rettor Maggiore ai suoi:

Carissimi Figli in Gesù Cristo,

1. Una cara notizia è giunta da Roma, cioè l'annuncio ufficiale che il 30 giugno prossimo venturo avrà luogo la Congregazione antipreparatoria sopra l'eroismo delle virtù del nostro Ven. Padre Don Bosco. È una Congregazione delle più importanti per far progredire la Causa della sua Beatificazione.

Noi tutti suoi figli, nessuno eccettuato, abbiamo l'intima convinzione che Don Bosco ha la perfezione delle virtù richieste per essere inalzato all'onore degli altari. Se infatti domandassi a cia-

scuno di voi, miei cari, di trasmettermi per iscritto la vostra convinzione al riguardo, susciterei un plebiscito unanime, proclamante il Ven. Padre beatificato già da tempo nel cuore di tutti.

Un buon numero, tra cui l'umile scrivente, lo proclamerebbe tale per aver avuto la fortuna di trattare familiarmente con lui parecchi anni, durante i quali possiamo dire di averne respirato la santità dallo sguardo, dalle parole e dalle azioni anche minime. Si degni il Signore concederci la grazia di non uscire da questa vita senza aver vista e goduta la glorificazione esteriore del nostro buon Padre!

Altri, in numero maggiore, mi griderebbero: — Noi abbiamo avuto la convinzione della santità di Don Bosco fin dal giorno in cui, giovinetti ancora, potemmo avvicinarlo qualche rara volta negli ultimi anni di sua vita, baciargli la mano, ch'egli posava poi tremante sul nostro capo, mentre i suoi occhi, arrossati sì dalle sofferenze, ma ancor raggianti di spirituale energia, leggevano nei nostri estasiati a rimirarlo, e la sua voce amorevole, indimenticabile, pronunziava la parola che, sconvolgendo i nostri precedenti ideali, avvinceva a lui indissolubilmente tutto il nostro avvenire! Venga dunque presto il giorno in cui potremo invocarlo pubblicamente come nostro celeste Patrono! —

Ma anche quelli che non hanno avuto neppure la fortuna di avvicinarlo una sola volta, proclamerebbero la sua santità, per ciò stesso che furono chiamati a rivestirsi del suo spirito, a trasformarsi in lui per continuarne il mirabile apostolato. Le vocazioni alla nostra Società in questi ultimi tempi assumono, sia per il numero, sia per il modo come son suscitate, un carattere così spiccato di controprova della santità di Don Bosco, che ci fanno pensare e sperare non più tanto lontano il giorno della sua beatificazione da parte di S. Madre Chiesa.

2. Ma, miei cari figli, per quanto grande e viva sia questa nostra convinzione della santità paterna, noi non possiamo conoscere i decreti di Dio. Egli ha stabilito da tutta l'eternità i tempi più opportuni per mettere sul candelabro i suoi Santi e far risplendere le loro virtù a edificazione dei fedeli e alla maggiore sua gloria. In un certo senso però possiamo precorrerli, questi divini decreti, e anche affrettarli. Scrive un chiaro psicologo dei nostri giorni: « L'uomo grande, grande per la gente e per tutti coloro che non

veggono al di là dei risultati esteriori delle opere sue, spesso diventa piccolo agli occhi di chi lo avvicina e sa tutte le debolezze del suo carattere... Al contrario il Santo è più santo per coloro che gli son più vicini: sono essi che, come testimoni delle sue virtù nascoste, del suo amore ignorato, della sua grazia presso Dio e della sua azione invisibile sulle anime, dovranno per lo più illuminare l'ignoranza e dissipare i pregiudizi di coloro che lo conoscono » (E. JOLY).

Quindi spetta proprio a noi, che conosciamo più profondamente la santità straordinaria del nostro Fondatore, farla risplendere agli occhi di tutti con la nostra vita d'ogni giorno, e dissipare i pregiudizi ancora esistenti intorno a essa con le nostre fervide, incessanti preghiere.

Dicendovi, miei cari, che in preparazione all'annunziata Congregazione di Cardinali per la Causa di Don Bosco dobbiamo far risplendere la santità del Ven. Padre con la nostra vita quotidiana, io non ho fatto che ripetervi in altra forma la parola d'ordine che ci diede il Servo di Dio Don Rua otto giorni dopo la morte del nostro Fondatore: *La santità dei figli sia la prova della santità del Padre!* Questa parola d'ordine, Don Rua non si è stancato di ripeterla per ben ventidue anni, sia col presentarci nella sua persona una copia perfettissima di Don Bosco, e sia col ricordarla in mille modi nelle sue preziose Lettere Circolari. E alla sua volta il venerando Don Albera ha continuato a ripeterla, questa parola d'ordine, con la soavità della candida sua vita, e nei suoi mirabili scritti, ove pare si compiaccia nel dipingerci Don Bosco quale egli lo conobbe e amò del più tenero affetto filiale. La nota dominante delle sue Circolari è sempre Don Bosco, nostro modello nell'acquisto della perfezione religiosa, nell'educare e santificare la gioventù, nel trattare col prossimo e nel far del bene a tutti. Così egli nel placido suo tramonto ha voluto rievocare più vivo il ricordo del Padre tanto amato e tanto fedelmente imitato, per tramandarne ai futuri la cara immagine in una visione dolce che guadagnasse ogni cuore.

3. Per parte mia vi dico che dobbiamo non solo cercar d'imitare il nostro modello, ma anche osservare attentamente se la copia che ne facciamo in noi stessi abbia tutte le luci e i colori dell'originale, perchè solo allora noi saremo sicuri di far rifulgere al

mondo la santità del Padre. In altri termini, vorrei che potessimo già esporre la copia, non per sterile vanagloria, ma perchè la gente, vedendo rispecchiate in essa le virtù e le opere del Padre, sia indotta a glorificarlo, ricorrendo con più vivezza di fede alla sua potente intercessione: *videant opera vestra bona, et glorificent Patrem* (MATTH. 5, 16).

L'attività, lo zelo per guadagnar anime a Gesù Cristo, il fervore nel servizio di Dio, lo spirito di sacrificio, il disprezzo di sè, la riservatezza e la modestia, l'amore alla purezza e alla povertà, la continua unione con Dio, l'umile sommissione alle autorità costituite, hanno da essere in noi altrettanti raggi illuminanti la santità del Padre. Amare e cercar d'estendere sempre più il campo d'azione e le opere che furono designate a lui e a noi da Gesù Cristo nel primo sogno e nei seguenti; praticare come lui la mansuetudine e la carità coi grandi e coi piccoli; seguire fedelmente i suoi metodi, far acquisto della scienza per condurre la gioventù sulla via del bene; non fare un passo, non dire una parola, non por mano a un'impresa che non abbia di mira la gioventù; professare una devozione tenerissima alla Vergine Benedetta nostra Ausiliatrice, lasciandoci da lei guidare con l'umiltà e la forza che tanto aveva raccomandato al fanciullo Giovannino Bosco: tutte queste cose hanno da essere come altrettanti colori con cui dipingere al vivo in noi stessi la dolce immagine paterna. E questo nostro modello sarà tanto più conosciuto, apprezzato, amato e glorificato, quanto più numerose e parlanti ne saranno le riproduzioni.

4. Intanto, per animarvi praticamente a compiere nel miglior modo quest'opera, che ha da essere nostro studio costante d'ogni giorno, v'invito a leggere e meditare quanto scriveva il nostro buon Padre nel 1871, in una Circolare tuttora inedita. Oh! come si sente in essa il suo gran cuore! e con quale delicatezza egli ci addita l'*unum necessarium* per conservare sempre l'unità del suo spirito! « Io sono persuaso — così egli scrive — che voi abbiate tutti ferma volontà di essere perseveranti nella Società e quindi di adoperarvi con tutte le vostre forze a guadagnare anime a Dio, e prima a salvare la propria. Per riuscire in questa grande impresa dobbiamo per base generale usare la massima sollecitudine per mettere in pratica le Regole della Società. Perchè a nulla gioverebbero le nostre Costituzioni, se fossero solo una lettera morta

da lasciarsi nello scrittoio e nulla più. Se vogliamo che la nostra Società vada avanti colle benedizioni del Signore, è indispensabile che ogni articolo delle Costituzioni sia norma dell'operare. Tuttavia vi sono alcune cose pratiche e assai efficaci per conseguire lo scopo proposto; e fra queste v'è l'unità di spirito.

« Per unità di spirito intendo una deliberazione ferma, costante di volere o non volere quelle cose che il Superiore giudica tornare a maggior gloria di Dio. Questa deliberazione non si rallenta mai, comunque gravi siano gli ostacoli che si oppongono al bene spirituale ed eterno, secondo la dottrina di S. Paolo: *caritas omnia suffert, omnia sustinet* (I Cor. 13, 7). Questa deliberazione induce il confratello ad essere puntuale nei suoi doveri non solo pel comando che gli è fatto, ma per la gloria di Dio, ch'egli intende promuovere. Da ciò deriva la prontezza nel fare all'ora stabilita la meditazione, la preghiera, la visita al SS. Sacramento, l'esame di coscienza, la lettura spirituale. È vero che queste cose sono prescritte dalla Regola, ma, se non si procura di eccitarsi ad osservarle per un motivo soprannaturale, le nostre Regole cadono in dimenticanza.

« Quello che potentemente contribuisce a conservare questa unità di spirito si è la frequenza dei SS. Sacramenti.

Ma il punto fondamentale sta nella frequente confessione. Ognuno procuri di osservare quanto le Regole prescrivono a questo riguardo.

« Una confidenza speciale è poi assolutamente necessaria col Superiore di quella Casa dove ciascuno dimora. Il gran difetto consiste in ciò, che molti cercano d'interpretare stortamente certe disposizioni del Superiore, oppure le giudicano di poca importanza, e intanto rallentano l'osservanza delle Regole con danno di se stessi, con dispiacere dei Superiori e con omissione o almeno trascuranza di quelle cose che avrebbero potentemente contribuito al bene delle anime. Ognuno dunque si spogli della propria volontà e rinunci al pensiero del proprio bene. Si accerti solamente che quello che deve fare torni a maggior gloria di Dio, e poi vada avanti.

« Qui per altro nasce la seguente difficoltà. Nella pratica s'incontrano casi in cui sembra meglio fare diversamente da quanto era comandato. NON È VERO: IL MEGLIO È SEMPRE FARE L'OBBEDIENZA, non mai cangiando lo spirito delle Regole, interpretato dai rispet-

tivi Superiori. Laonde ciascuno studii sempre d'interpretare, praticare, raccomandare l'osservanza delle Regole, fra i suoi confratelli; e di mettere in esecuzione verso il prossimo tutte quelle cose che il Superiore giudicasse tornare a maggior gloria di Dio e al bene delle anime. *Questa conclusione io la reputo la base fondamentale di una religiosa società „.*

5. Ma per accelerare la beatificazione del nostro Ven. Padre è necessario unire a quanto ho testé raccomandato anche le preghiere più fervorose e insistenti. Infatti nell'imminenza di tali Congregazioni più importanti si sogliono raccomandare preghiere speciali ai devoti del Servo di Dio del quale sta per discutersi la causa. Presso di noi, in tutte le nostre Case, non si é cessato mai di pregare quotidianamente per questo scopo, giacchè, fin da quando s'iniziò, due anni e mezzo appena dopo la sua morte, il processo informativo presso la Curia di Torino, furono prescritte speciali invocazioni allo Spirito Santo e a Maria SS. Ausiliatrice. Nel 1907, dichiarato Venerabile Don Bosco, la prescrizione suddetta fu rinnovata, con l'aggiunta di un Pater, Ave e Gloria per la sua beatificazione, alle preghiere della sera. Siccome poi nel 1923 si credette conveniente unire a questo Pater, Ave e Gloria anche l'intenzione per il processo allora iniziato di beatificazione di D. Rua, così sembrerebbe conveniente che io dovessi ordinarvi qualche preghiera fino a tutto il 30 giugno in preparazione dell'annunciata Congregazione; mi limito invece a raccomandarvi di accrescere il vostro fervore in quelle prescritte, lasciando a ciascun confratello di fare in privato quello che la sua pietà filiale sarà per suggerirgli.

Ma desidero che in tutte le Case si preghi con questa intenzione durante l'intero mese di Maria Ausiliatrice, che si faccia questo mese con la maggior devozione possibile, e si celebri infine la solennità del 24 maggio come la giornata della Supplica generale di tutta la famiglia salesiana a Maria SS. Ausiliatrice per la beatificazione del Padre.

Con altrettanta pietà e fervore si faccia il mese del Sacro Cuore di Gesù; e il 30 giugno si tenga esposto dal mattino alla sera il SS. Sacramento in tutte le nostre Chiese e Cappelle; e i carissimi Ispettori e Direttori dispongano per tempo le cose in modo che tutti, anche i giovani, abbiano in quel giorno comodità di fare un po' di adorazione.

Questo è pure il tempo più propizio per incoraggiare più persone che possiamo a far ricorso con gran fede all'intercessione del nostro Ven. Padre, per ottenere guarigioni straordinarie in casi affatto disperati, dichiarati tali in modo ineccepibile dai periti in materia. Bisogna in pari tempo suggerire che si determini bene il ricorso esclusivo all'intercessione del Venerabile, e che si prometta di render pubblica la grazia e di compiere l'opera buona fissata.

Miei cari confratelli e figli in Gesù Cristo, io so che tutti amate il nostro Ven. Padre, e che volete essere degni di Lui; conosco anche la vostra pietà, e non dubito punto che siate per fare ottima accoglienza a quanto vi ho sopra raccomandato. Sarà questa un'occasione per avvicinarci di più a Don Bosco, per ricopiarlo nella nostra vita con maggior perfezione che per il passato.

.

6. Lasciate ch'io termini richiamandovi alla memoria la Strenna che vi ho data quest'anno. Don Bosco nelle Memorie scritte da lui stesso per nostro ammaestramento, dice che all'età di circa 12 anni *Don Calosso lo ammaestrò intorno al modo di fare ogni giorno un po' di meditazione*, e aggiunge che *da quell'epoca ha cominciato a gustare che cosa sia la vita spirituale*. Noi faremo certo a lui cosa gradita, e che attirerà sopra di noi le benedizioni di Dio, se ci proporremo di far meglio la meditazione. Elevando la mente a Dio, impareremo a operare in modo più conforme allo spirito del Padre, nostra guida e modello: saremo più attivi, più buoni coi ragazzi, più caritatevoli coi confratelli, più sacrificati per il bene delle anime; e muoveremo il cuore di Dio a rivelare più presto al mondo la santità di Don Bosco.

Con questa speranza sempre più viva nel cuore, invoco su ciascuno di voi e su tutte le opere vostre la potente benedizione di Maria Ausiliatrice; e voi non dimenticatevi di pregare per il

vostro aff.mo in C. J.

Sac. Filippo Rinaldi.

Dalla penna del nostro veneratissimo Superiore, come vedete, è uscita la Sapienza e dalla mia vorrei che sgorgasse una calda, bollente anzi, raccomandazione che ci persuadesse della necessità, del dovere

di valerci di tanto tesoro per far risaltare sempre più, dalla nostra maniera di agire e di parlare e dalle nostre opere, la fisionomia del Venerabile Fondatore e Padre, Don Bosco. Prego, perciò, e raccomandando alle buone Superiore (Madre Generale compresa) di leggere con molta ponderazione, con amore e con vivo interesse di bene, la presente Circolare.

Ogni punto di essa dovrebbe servire per la solita Conferenza settimanale, ricavandone risoluzioni pratiche e concrete, accompagnate dal fermo proposito di riformare, ciascuna per sè, quelle abitudini che non fossero esattamente d'accordo coi nostri Regolamenti e Costituzioni.

*All'opera, carissime Sorelle, tutte abbiamo qualche cosa da rimediare o da perfezionare nella nostra condotta, incominciando dalla scrivente. Facciamoci coraggio ricordando che non siamo entrate nell'Istituto soltanto per essere Suore, ma per addivenire **buone, sante Suore**; ancora: vere figlie di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco.*

Preghiamo a vicenda affinché il voto comune addivenga presto una consolante realtà.

Salutando tutte cordialmente mi è caro ripetermi di ognuna

Affezionatissima Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime,

La Venerata nostra Madre Generale:

Desidera che, in omaggio al *Centenario del primo Sogno meraviglioso* del nostro Ven. Padre Don Bosco, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice prenda vivamente a cuore il problema delle vocazioni, e studi la maniera di risolverlo in ogni sua parte, a vantaggio dell'Istituto. Dice — *problema* — perchè, mentre in generale non mancano vocazioni provenienti dai nostri Convitti-operaie e dai nostri Oratori festivi, non sa spiegarsi il fatto che siano così poche quelle che si sviluppano nei nostri Collegi e nelle nostre Scuole.

Ora, se la lamentata deficienza è da credersi permissione del Signore (per fini a noi ignoti), può anche supporre dipendere da noi o dal lasciarci impressionare dalle difficoltà, forse più sentite dagli stessi parenti delle educande o dal ritorno in famiglia di qualche soggetto non trovato idoneo allo spirito dell'Istituto. Ma quali sono le Istituzioni che non esaminino i loro aspiranti e non li rimandino quando li trovano insufficienti alle mansioni che loro si vorranno affidare? E non ha detto lo stesso Vicario di Gesù Cristo al nostro Ven. Fondatore — *Omnes probate et quod bonum est tenete*?—Non perdiamoci d'animo—dice la buona Madre—quando qualcuna delle nostre raccomandate fa ritorno al domestico focolare, e non vogliamo incolparne le Superiori o le incaricate dell'accettazione. Non è meglio un sollecito ritorno che un tardo voltare indietro lo sguardo, quando si è già messa la *mano all'aratro*, e in un tempo meno opportuno?

È poi dovere di chi ama veramente l'Istituto il proporre ad Esso i soggetti che gli possono fare onore colla virtù, col senno, con l'intelligenza e con l'attività, avendo ben presente che una giovinetta, sia pure buona e pia quanto si vuole, se manca di buon criterio pratico, farà assai più bene nel secolo che non in una Comunità.

Insiste molto su ciò la Venerata Madre e si fa lecito di raccomandare alle buone Ispettrici, alle Direttrici, a tutte che, pur essendo grande il bisogno che si ha di personale per le Case e per le opere, si astengano dal proporre vocazioni di dubbia riuscita per l'evidente loro scarso criterio, benchè disponessero di una

buona *dote*. Le *doti* di bontà, di sanità, di robustezza e d'intelligenza non si rifiutano mai, anche se non accompagnate dalla *dote*, quantunque pur questa non si disprezzi, anzi, s'invochi perchè essa pure strumento di bene, per le opere del Signore.

Conchiude la buona Madre con un caldo incoraggiamento a tutte le Care Sorelle che amano davvero l'Istituto; che lo vogliono grande e glorioso, sempre nel nome di Maria Ausiliatrice e del Venerabile D. Bosco; e dice ad ognuna — dopo averlo detto a se stessa — di chinare, innanzi tutto, lo sguardo su di sé per indagare se v'è qualcosa di spiacevole al Signore; e di slanciare poi al cielo la sua preghiera, con uno sforzo di quella fede che non ammette ripulsa.

È vicino il mese consacrato alla nostra Augusta Regina, alla nostra tenerissima Madre; a Lei, che ha sempre libero accesso al Cuore Sacratissimo di Gesù, ripetiamo con fiducia e coraggio: *Da mihi vocationem cetera tolle!*

Non dubita che l'annuale Commemorazione della nostra Madre Mazzarello — 14 v. maggio — sarà nuova esca per accendere nei cuori di tutto il nostro piccolo popolo amore, devozione e fiducia in Colei, che fu Prima fra tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e che sentiamo già sì potente presso il trono della divina Bontà.

La Consigliera Madre Marina:

In relazione al « Sommario Apostolato dell'Innocenza — anno 1924 », spedito, con la circolare della Veneratissima Madre Generale, il marzo p. p., e alla notevole diminuzione di cifre che vi si verifica, in confronto con il precedente del 1923, torna a raccomandare allo zelo delle ottime Ispettrici, delle buone Direttrici, delle Suore tutte, un'opera di tanta gloria a Dio e di tanto profitto per le anime, affinchè durante il corrente anno - Santo e Missionario - essi *dia frutti più abbondanti e più preziosi che mai*.

Si è già in aprile! Coraggio, dunque; e maggio e giugno, con la pietà e il rinnovato fervore che portano sempre alle nostre giovanette, segnino non solo un tempo di più abbondante lavoro per i fini della nostra Associazione Missionaria, ma ancora un punto di partenza per una vita apostolica più costante e più progressiva, cioè consacrata al bene proprio ed altrui, senza rilassamenti e negligenze.

Qualche Ispettorica, per il grande ritardo con cui trasmise il proprio specchietto, non figura nel noto « Sommario »; come in certi specchietti delle Ispettorie non risultano parecchie Case, probabilmente perchè queste non mandarono le relative schede, alla propria Ispettrice.

Dunque, con un maggior zelo nel promuovere tra le nostre fanciulle le pie pratiche dell'« Apostolato », si abbia anche tutta la possibile sollecitudine ed esattezza per comunicare — nel tempo e nel modo stabiliti (Ved. Circol. N. 73 e 89) — le relative notizie, persuase

che anche tale diligenza glorificherà il buon Dio e gioverà alla santa Causa di Lui e delle Anime.

La Consigliera Madre Eulalia:

Prega le buone Sorelle, Direttrici e Suore, a non perdere di vista, nelle loro opere di zelo in bene delle giovanette, oratoriane, alunne delle scuole professionali, ecc. l'esortazione del Reverendissimo Sig. Don Rinaldi espressa nella strenna di quest'anno; cioè l'attivo e fervido esercizio della *divozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato*. Il prossimo mese di maggio dev'essere tutto dedicato a commentare, ed applicare alla propria vita di santo apostolato quelle parole che il misterioso Personaggio del sogno disse a Giovannino: « Ti darò la Maestra » (Vedi primo sogno del Ven. Don G. Bosco — Lemoyne — Vol. I. pag. 123 — oppure Stenna per l'anno 1925, del Rev.mo Sig. Don Rinaldi).

Alla Celeste Maestra, dunque, ricorra ciascuna per avere insegnamenti e aiuti nell'opera della propria santificazione, e in quella, che le è strettamente legata, di santificazione e salvezza del caro giovane prossimo. E insegni alle giovanette ad andare anch'esse alla scuola della Madonna: a cotesta divina scuola si formò il Ven. Don Bosco, e imparò l'arte meravigliosa di salvare le anime, di condurle al Signore; imparò la forza di vincere gli ostacoli, di sopportare, anzi, di accettare con gioia tutti i dolori che inevitabilmente s'incontrano nella via dell'apostolato per il trionfo di Gesù Cristo; a cotesta divina materna scuola impareremo noi, e faremo imparare alle nostre care giovanette, l'arte e la forza direndere santamente feconda per il Cielo tutta la vita, giorno per giorno, ora per ora! Così il maggio sarà una dolce e santa preparazione al giugno, mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, Divino Cuore che il nostro Ven. Fondatore e Padre insegnava ad adorare, ad amare, con tanto ardore, sotto le Eucaristiche Specie. Oh, sì, a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato conduciamo le care anime che si affidano a noi, e le faremo salve!...

La medesima Consigliera poi, sapendo che in parecchie nostre Case s'iniziarono scuole professionali di lavoro e di economia domestica, in sostituzione di scuole d'istruzione media, (imponendosi cotesta sostituzione per i nuovi concetti cui s'informa ora la coltura femminile italiana), invita le carissime Direttrici di tali Case a preparare, per la prossima fine dell'anno scolastico, una breve relazione di quanto avranno già fatto in proposito. Intanto è lieta di annunziare che si sta preparando un programma per le nostre scuole professionali, informato, naturalmente, ai criteri educativi didattici suggeriti dal nostro Ven. Fondatore e Padre, e rispondente alle esigenze dei tempi. — Anche per i nostri cari orfanotrofi si preparerà un opportuno programma di educazione, di istruzione, e di lavori domestici. Farà cosa gradita chi, avendo già lavorato in tali opere, vorrà mandare in proposito qualche suggerimento,

frutto della sua personale esperienza. A costruire un edificio concorrono molti materiali, dai minimi ai massimi, e tutti insieme ne formano la consistenza e la bellezza!

La Sottoscritta:

Mette a conoscenza di tutte le sue Consorelle la disposizione già comunicata dalla Venerata nostra Madre, alle carissime Ispettrici. Nei primi del p. v. giugno, in Torino, Borgo S. Paolo, avranno luogo adunanze speciali, sul tema: I nostri Noviziati.

Saranno adunanze importantissime, per l'argomento in sè e per i buoni effetti che si sperano e si invocano, al maggior bene dell'Istituto. Resta perciò subito capito il bisogno che si ha di pregliere, e anche di pensiero e di studio, affinchè il lavoro di preparazione risponda pienamente al suo scopo.

Ma perchè tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice vedano meglio di che si tratta e sentano più vivo il dovere di concorrere ognuna, secondo il suo possibile, al felice esito del « Convegno » riporta, quasi alla lettera, uno dei punti capitali trascritti già nella Circolare-invito, diretta dall'amatissima e Venerata Madre alle Ispettrici e Maestre di Noviziati.

« Dalla formazione del personale dipende la vita dell'Istituto; è quindi necessario che nulla si trascuri per la buona riuscita dell'importantissimo Convegno. Abbiamo bisogno che le nostre Novizie vengano aiutate a distaccarsi non solo a parole, ma realmente, dai beni della terra, e avvezze a praticare la povertà, l'ubbidienza, l'umiltà, la mortificazione, secondo lo spirito di D. Bosco; abbiamo bisogno che siano nutrite di una pietà soda, congiunta a quella spigliatezza e allegria che è indispensabile per esercitare con frutto il nostro apostolato in mezzo alla gioventù. Si faccia, perciò, uno studio scrupoloso di preparazione; si preghi e si faccia pregare in questo frattempo, specie dalle Novizie; e queste facciano ogni giorno anche una visita (privata) al SS. Sacramento e a Maria Ss. con l'intenzione di ottenere la grazia che nelle « Convenute » si comprenda bene lo spirito e la santità del Venerabile nostro Padre D. Bosco, e si riesca a tracciar bene le norme per l'acquisto dell'uno e dell'altra ».

La Sottoscritta, intanto, sollecita l'invio delle relazioni e proposte, secondo è detto nella su citata circolare; e ricambia a tutte gli auguri, che la Pasqua ha dettato al cuore delle Figlie e Sorelle, per le singole Superiore e per la loro

Aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA.

Alle carissime Direttrici,

Da Torino scrivono che i lavori di costruzione della Cappella annessa alla Casa M. Mazzarello sono ormai a buon punto: il caro, sacro edificio, dove tante anime glorificheranno il Signore, tante imploreranno da Lui benedizioni e favori, per intercessione di Maria Ausiliatrice e anche, speriamo, di M. Mazzarello, apparirà fra non molto nella sua bella architettura, a rendere più maestosa, e completa, la grande Casa Monumento eretta a eternare la pia memoria della nostra prima Superiora Generale.

Ma con le liete notizie... (ah, già le mie care Sorelle indovino il resto) giungono richieste di denaro per pagare materiale di lavoro e lavoratori! Quindi la necessità di ricorrere ancora alla cooperazione *buona e generosa e sollecita* delle carissime Direttrici e Suore e persone benefiche da esse conosciute.

Per il prossimo 14 maggio vorremmo che possibilmente, la Cappella fosse al tetto; se, dunque, in occasione di tale fausta data potessimo raggranellare una discreta somma, oh, come ne benediremmo la Provvidenza e i suoi cari strumenti!

Non aggiungo altro, se non la promessa di ricambiare le mie care Sorelle con fervidi voti per loro a Maria Ausiliatrice, e quella di un centuplo di quanto esse daranno. Questa è la promessa stessa del Signore, dunque non potrà fallire!

Raccomandandomi alle orazioni di ciascuna

Aff.ma Sorella

Sr. EULALIA BOSCO.

**Case dalle quali mi pervennero offerte nei mesi di dicembre 1924,
gennaio - febbraio - marzo - aprile 1925**

Buenos Aires Almagro - Rio S. Cruz - Alessandria Sobborgo
Cristo - Maglio di Sopra - Milano, Casa Centrale - Gand - Samarate - Mede - Aosta - Lugo - Ponte Nossa Asilo - Castelnuovo Monti - Perugia Istituto Infanzia Abbandonata - S. Stefano Magra - Martina Franca - Genazzano - Liegi - S. Giovanni la Punta - New Jersey - Montemorelos - Modica Alta - Cassolnovo - Borghetto - Agliano - Avellaneda - Premosello - Marano di Napoli - Varazze - Lima Breña - Bobbiate - Nunziata di Mascali - Venezia Lido - Bova Marina Asilo - Brinkmann - Montaldo Bormida - Trecastagni - Bibbiano - Castellanza Asilo Pomini - Paterson Casa Centrale - Nizza Casa Madre - Casale Istituto S. Cuore - Pontestura - Biancavilla - Ponte Nossa Convitto - S. Isidro - Lingotto - Fenegrò - Scaletta - Lanzo - Genova Albergo dei Fanciulli - Guaratinguetá Collegio - Vignole - Crusinallo - Torrente - Sarrià Casa Centrale - Damasco - Cavaglio d'Agogna - Asunción - Borgosesia - Viarigi - Fontaneto d'Agogna - Modena - Alassio - Rossiglione - Tournai - Livorno Casa Centrale - Livorno Noviziato - Varallo - Biumo - Legnano Convitto Banfi - Roma Asilo Savoia - Guspini - Bahia Blanca - Messina Istituto S. Giuseppe - S. Salvatore Istituto S. Giuseppe - Lippelloo - Puntarenas Orfanotrofio - Mathi Chantal - S. Salvatore Ospedale - Tortona - Lilla - S. José da Costa Rica - Liegi St. Gilles - El Santuario - Rosignano - Cardano al Campo - Buenos Aires Calle Brasil - Sampierdarena - Porvenir - La Plata - Lima Prado - Ouro Preto - Rosario - Les Arcs - Cogno - Varese - S. Nicolas - S. Tecla - S. Salvador - Santiago Liceo M. A. - Mahwah - Intra Casa M. A. - Piedimonte - Palermo Monte - Modica Alta - Cesarò - Bronte Collegio - Tegucigalpa - Alessandria Convitto Studenti.

Inviarono pure offerte: M. Filomena Rinaldi - M. Maddalena Pavese - M. Linda Lucotti - M. Alessina Piretta - M. Maddalena Villa - M. Ottavia Bussolino - M. Francesca Lang - M. Angelica Sorbone - M. Marietta Figuera - Sig.ra Elisa Montagnoli - Sig.ra Angela Gaiazzi - Sig.ra Galli Angioletta - Una bambina della scuola di Alessandria d'Egitto - Signora V. C. - Famiglia Rasino.

Inoltre furono dati in dono pro Casa M. Mazzearello: M. Delcina Ghezzi una scatola porta gioie - Sr. Maria Merlatto un libro con ricca copertina di madre-perla - La Direttrice di Castellanza Oratorio una catenina d'oro - M. Brigida Prandi, una bella medaglia d'argento dell'Addolorata - La Direttrice di Chalchuapa un paio di orecchini d'oro.

Carissime Sorelle,

1. La nostra Celeste Madre ci ha ottenuto, nella novena della sua Festa, una segnalatissima grazia. Disponendo poi, che questa ci venisse annunciata in questo mese, pare abbia voluto darci una prova autentica anche della predilezione del S. Cuore di Gesù, per le nostre Case e per le nostre opere.

Ecco come ce la comunica il Rev.mo D. Rinaldi, nostro buon Padre, prendendo Egli pure larga parte alla gioia che deve inondare l'animo di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice:

Rev.da Madre — Iddio nella sua misericordia infinita volle dare a me ed a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice una grande consolazione.

La Santità di Pio XI, con data 20 di Maggio or ora scorso, « approvò il Rescritto della S. Congregazione dei Riti ed insieme firmò di proprio pugno la Commissione dell'introduzione della Causa di Beatificazione della Serva di Dio, Maria Mazzaello, prima Superiore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». Deo gratias!

È questa una notizia veramente consolante e che deve riempire di giubilo tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice ed in particolare la loro Madre Generale che può, d'ora innanzi, non solamente pensare che la prima Figlia di Maria Ausiliatrice s'incammina agli onori degli altari, ma che ormai ogni Figlia di Maria Ausiliatrice può con sicurezza specchiarsi nella sua vita, nelle sue virtù e nelle sue opere e che può camminare tranquilla verso la perfezione religiosa del suo Istituto, dietro questo modello di vita attiva e di unione con Dio.

In buona ora è uscita perciò la ultima edizione della vita della medesima, ritoccata secondo le deposizioni dei testimoni

giurati nel processo informativo diocesano, che diede argomento del presente Decreto della S. Sede. Si faccia perciò conoscere questa vita, si faccia leggere e meditare.

Da parte mia, mentre mi congratulo con tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, della bella sorte che hanno di ricevere questo decreto che unisco tradotto, e d'avere d'ora innanzi un modello designato dalla S. Sede, « di *Superiora umile, paziente, vera donna forte ed amabile, delle sue figlie esempio ammirabile di osservanza religiosa e di opere buone* », vi prego fare giungere a tutti i vostri Istituti alcune copie di questo decreto, perchè sia pubblicato e messo nei parlatori e, possibilmente, alla porta delle chiese anche parrocchiali dove essi Istituti esistono.

Incoraggiate le vostre Suore ad imitare la loro prima Superiora ed a pregare il Signore perchè venga presto il giorno che sarà vostra Protettrice venerata sugli altari. Intanto, ricominciando l'anno scolastico, si organizzino dovunque commemorazioni civili (che non abbiano carattere di culto sacro) che la facciano conoscere anche dagli estranei.

Serva tutto questo di stimolo all'Istituto per raggiungere quella perfezione e quelle opere che il Ven. Don Bosco si è proposto, chiamando questa serva di Dio a lavorare in conformità del suo spirito e della sua vocazione.

Maria Ausiliatrice copra la Madre Generale e tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice col suo manto, perchè possano raggiungere la propria santificazione a gloria di Dio e per la salute della gioventù.

Ricordatevi nelle vostre preghiere del vostro, in Corde Jesu,
24 Giugno 1295.

SAC. FILIPPO RINALDI.

Meditiamo le calde ed insistenti esortazioni che qui ci fa il nostro buon Padre, ed industriamoci per trovare il tempo di leggere la vita della nostra Serva di Dio, prima che l'anno in corso volga al suo termine, procurando di ricopiare efficacemente le sue virtù, massime la sua attività e la sua unione con Dio.

2. Un altro avvenimento, non meno consolante per il nostro Istituto, sta per compiersi. L'agosto p.v. segnerà il 50° anniversario delle prime regole manoscritte (vedi immagine com-

memorativa) che il Ven. Fondatore Don Bosco consegnava alla prima Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Maria Mazzarello.

Pertanto, l'anno 1925-26 oltre all'essere l'anno giubilare delle Missioni Salesiane, sarà pure il Giubileo d'oro delle nostre Costituzioni. È quindi nostro dovere quello di celebrarlo, non tanto con dimostrazioni esteriori, sibbene di affermarci sempre meglio nella spontanea, esatta e costante pratica delle medesime Costituzioni.

“ Le Costituzioni — scrive il Rev.mo Signor D. Rinaldi negli Atti del Capitolo Superiore, riferendosi ai Salesiani, — sono l'anima della nostra Società e questa fu l'anima di tutta la vita di D. Bosco; perciò la storia di esse è tutta nella vita di Lui. Anzi possiamo dire che nelle Costituzioni abbiamo tutto D. Bosco; in esse il suo unico ideale della salvezza delle anime; in esse la sua perfezione coi santi voti; in esse il suo spirito di soavità, di amabilità, di tolleranza, di pietà, di carità e di sacrificio”

A ben disporci a questo nostro auro Giubileo verranno a buon punto i Santi Spirituali Esercizi; perciò ciascuna pensi a prepararsi convenientemente, ben sapendo che il **frutto** che da **essi** ricaverà, sarà in relazione alla preparazione più o meno diligente che avrà fatto.

3. La nostra buona Madre Eulalia, accompagnata dalla sua segretaria Sr. Maria Capra, è partita il 12 corrente per visitare le nostre Case degli Stati Uniti e del Messico. La raccomando alle vostre preghiere, affinché il Signore Le conceda la salute necessaria, ed Essa possa fare tutto quel bene che, a vantaggio dell'Istituto ed a conforto di quelle nostre lontane Sorelle, si è proposto di fare.

Chiedo pure preghiere per la nostra ottima Madre Vicaria. Essa si dispone ad un viaggetto verso l'Inghilterra ed il Belgio, pure allo scopo di vedere come vanno le cose di quelle Ispettorie e per portare luce, conforto ed incoraggiamento a quelle nostre Care Sorelle.

4. Compio altresì il doverere di ringraziare Superiore e Suore, tutte indistintamente, per le affettuose dimostrazioni che mi voleste dare nella ricorrenza della festa di S. Luigi.

In ogni augurio lessi una nuova protesta di devota ade-

sione e filiale sottomissione anche ai menomi desideri di Coloro che vi reggono nel nome di Dio; e in ogni offerta, cordiale e generosa, il vivo ed ardente voto per l'incremento delle nostre opere.

Maria Ausiliatrice vi compensi e vi circondi di tutta la sua materna dilezione; e la Provvidenza divina centuplichi le vostre risorse affinchè, unite in un solo pensiero, ci sia dato di vedere l'Istituto nostro ognor più fiorente e produttivo di vocazioni forti e robuste, formate all'umiltà ed alla pietà sincera.

Nonostante le moltissime preghiere che mi avete regalato nell'accennata ricorrenza, oso ancora raccomandarmi alle medesime e, mentre assicuro il benchè debole mio ricambio, godo riaffermarmi nel SS. Cuore di Gesù

Aff.ma Sorella

Suor Luisa Vascetti.



Casa Madre, 24 giugno 1925.

Alle Carissime Direttrici,

Sono lieta di poter pubblicare l'elenco delle offerte pervenutemi in maggio, e dico, veramente commossa di riconoscenza, un bel *grazie*, anche a nome della Veneratissima Madre, alle care sorelle che han mostrato tanto zelo, tanto cuore, tanta corrispondenza al mio povero invito. Maria Ausiliatrice le ricompensi tutte, e abbondantemente!

Sto per assentarmi dall'Italia, e vi starò lontana per qualche tempo, ma ciò non impedisce la continuazione dei lavori per la Cappella della Casa Madre Mazzarello... vero? Dunque, io prego le buone sorelle a continuare pur esse le offerte, indirizzando queste alla Venerata Madre Generale, badando, però, di *specificare lo scopo*, cioè aggiungere le parole: " ... *per l'erezione della Cappella Casa Madre Mazzarello* „.

La nostra cara Madre Generale sarà, così, la tesoriera diretta, e nella sua bontà sarà felice di ricambiare ciascuna offerente con il più dolce materno augurio di celeste compenso.

Colgo l'occasione per raccomandarmi alle preghiere delle carissime Direttrici e Suore, mentre assicuro tutte, in particolare, di ricordarle con vivo sentimento nelle mie.

Maria Ausiliatrice e il nostro Ven. Padre ci aiutino, ci proteggano, ci accompagnino in ogni ora della vita con la loro benedizione!

Aff.ma Sorella

Suor EULALIA BOSCO.

Case dalle quali mi pervennero offerte nel mese di maggio 1925:

Intra Casa M. Ausiliatrice - Cassolnovo - Piedimonte - Palermo Monte - Modica Alta - Cesarò - Bronte Collegio - Alessandria Convitto Studenti - Lima Breña - Tegucigalpa - Junin de los Andes - Buenos Aires Almagro - Castelnuovo Monti - Mongardino - Ciudad Victoria - Florzè - Guadalupe - Casino Boario - Crusinallo - Mathi Chantal - Cimetta - Novara Istituto Immacolata - Strambino - Satriano - Torino Patronato - Rossiglione - Martina Franca - Gri-

gnasco - Jerago - Campione - Bova Marina Asilo - Barcellona Asilo - Tirano - Tirano Baruffini - Giarole - Cannobbio Asilo - Alassio - Calatabiano - Riva di Chieri - Palagonia - Remondò - Vigevano - Cicagna - Varallo - Castelgrande - Gravello Asilo - Vigonovo - Maglio di Sopra - Castellanza Asilo Cantoni - Gravello Convitto - Fenegrò - Palermo Arenella - Alessandria Via Guasco - Cammarata - Cagno - Casinalbo - Retorbido - Roma Asilo Savoia - Huancayo - Agliano - Milano Casa Centrale - S. Colombano - Lugagnano - Gattinara - Bellano - Ascoli Piceno - Cannobbio Ospedale - Occimiano - Lu Monferrato - Foglizzo - Nunziata di Mascali - Intra Convitto - Ravanusa - Messico Collegio Italiano - Bordighera - Baldicchieri - Venezia L'ido - Modica Asilo - Granada Collegio - Catania S. Francesco - Catania Maria Ausiliatrice - Tremestieri - S. Agata di Militello - Hechtel - Lenta - Gand - Ecija - Scutari - Borghetto - Tigliole d'Asti.

Inviarono pure offerte: M. Claudina Baserga - M. Maddalena Villa - M. Linda Lucotti - M. Maddalena Pavese - M. Marietta Figuera - Signora M. Pozzi - Signora Coppo - Signora Rita Pio Campia.

Inoltre furono dati in dono pro Casa M. Mazzaello: La Direttrice di Piazza Armerina, vari oggetti d'oro - Da Grand Bigard 10.000 francobolli esteri.

Carissime,

La Venerata nostra **Madre Generale:**

1. Memore delle legittime, pie lamentazioni delle Suore per la sospensione del piacevole « Notiziario », ed essendosi nel Convegno, tenutosi ultimamente nella « Casa Madre Mazzarello », rievocata la gradita missione che esso compiva; avendo inoltre il Reverendissimo Superiore, Signor D. Rinaldi, nella sua bontà dichiarato che Egli pure lo leggeva tanto volentieri, accolse il voto unanime di farlo risuscitare. Ed eccolo ora, tutto festevole, ripresentarsi alle care Sorelle, messaggero di pace e di gioia, esordire riproducendo in italiano, il Decreto dell'introduzione della causa di beatificazione della Serva di Dio, la nostra Venerata Madre Mazzarello.

Non si dice ancora se il Notiziario sarà bimensile, trimestrale o se si limiterà ad uscire nelle occasioni che lo richiedano; si farà come si potrà, mercè l'aiuto del Cielo e delle umane, intellettuali risorse.

La buona Madre aggiunge che, accennando alla Venerata Madre Mazzarello non può fare a meno d'innalzare lo sguardo a Lei e di abbassarlo, poscia, su di se stessa. Quale differenza dalla Comunità che Essa reggeva da quella che la scrivente presiede! Vorrebbe dire « minor numero, maggior letizia »; ma non lo dice, perchè scorge pure in generale, tanta buona volontà e si fa anche un mondo di bene, con la grazia di Dio.

Non trova, però, superfluo raccomandare che, in prossimità dei santi Esercizi, ognuna si prepari a un serio esame di confronto circa le virtù praticate dalla nostra prima Madre e dalle nostre prime Sorelle e quelle che si praticano oggidi da ciascuna di noi, aspiranti alla medesima perfezione.

2. Altra volta la Venerata Madre ha accennato alle vocazioni missionarie. Parecchie Direttrici, e buon numero di Suore hanno inoltrato la loro domanda; ora si tratta di scegliere e di destinare, di illustrare col fatto la propria fede, di chiudere gli occhi per lasciare piena libertà alle buone Ispettrici di togliere e di scambiare e non compromettere la magna ricompensa che toccherà anche alle Superiori e alle Suore che, non potendo altrimenti, hanno

cooperato all'apostolato missionario coi sacrifici che esso richiede.

Sarà il caso, mentre non si avveri efficacemente la divina promessa (potrebbe trovare degli scogli nella disposizione degli uomini), di servirsi dell'opera delle nostre ex-allieve per le scuole, pei lavori femminili o per i particolari bisogni delle Case. Intanto i *vivai* dell'Istituto si riforniranno di buoni soggetti che la Provvidenza ci vorrà indirizzare e che, con la sua grazia, noi cercheremo di formare per le opere nostre, non perdonando a industrie e a sacrifici pur di riuscire a far penetrare nelle nuove reclute, lo spirito genuino di Mornese, pure adattandolo alle esigenze dei nostri tempi.

3. La Venerata Madre, mentre esorta le Superiori a non spendere con troppa facilità in libri non affatto necessari, dice che non le sembra una spesa superflua l'acquisto del *Manuale di medicina pratica popolare* del Reverendo D. Ghione, Salesiano. L'Autore farà lo sconto possibile sul prezzo di vendita e lo spedisce alle varie Case. Detto manuale, consultato a suo tempo, potrà dare utili consigli in merito alla conservazione del prezioso dono della salute e suggerire adeguati rimedi per riacquistarla, se perduta, sempre, s'intende, in relazione alla santa volontà di Dio.

La Consigliera Madre Marina:

1. Poichè, a norma di apposita circolare ministeriale, è fatto obbligo agli insegnanti elementari d'Italia: di provvedere, entro il 10 venturo agosto, alla scelta dei libri di testo per il prossimo anno scolastico, e le buone Direttrici e Suore Maestre interessate, di questi giorni faranno appunto tale importantissima scelta, ricorda che la preferenza debesì dare ai libri di testo editi dalle librerie Salesiane, (art. 364 del Manuale).

Dette Librerie, tenute dalla Società Editrice Internazionale, con sede Centrale in Torino - Corso Regina Margherita 174 - come si può ben vedere dal relativo Bollettino Bibliografico del corr. luglio, hanno così buon numero di testi definitivamente approvati dalla Ministeriale Commissione Esaminatrice, da potersi fare la dovuta scelta fra i medesimi, con la sicurezza di trovarvi, nei principi religiosi, educativi e morali, quel prezioso aiuto che è doveroso ricercare nei libri di testo. Se non lo si ricevette ancora, si chieda, dunque, detto Bollettino Bibliografico; si scelga, fra le pubblicazioni indicate, quelle che si desiderano conoscere; si chiedano copie di saggio; le si esaminino in modo che, per quanto lo consente il breve tempo, la scelta sia fatta con tutta la dovuta ponderazione, e con la *massima libertà*, che le vigenti disposizioni, intendendo tutelare gli interessi della scuola, lasciano ai maestri, nella scelta dei testi.

Dalle « Notizie Informative Scolastiche » del p. p. anno scolastico, risulta che in parecchie scuole private furono adottati i libri delle scuole pubbliche locali. Si rinunziò, forse, al diritto di

scelte ben migliori, per malintesi riguardi? o nella speranza di non si sa quali vantaggi per le proprie alunne?...

Qualche Maestra, poi, diede o avrebbe voluto dare la preferenza ad altre Case Editrici, perchè riscontrò nelle edizioni da noi raccomandate qualche parola o espressione, o vignetta o altro più o meno conveniente... È cosa lodevole tenerne conto; ma se ne riferisca alla Rev.renda Ispettrice o a chi per Essa, affinchè ne giudichi per l'adozione del testo, e possa suggerire, occorrendo, i desiderati miglioramenti nelle successive ristampe. Anche per motivi del genere, insomma, intendersela preventivamente con l'Ispettrice. (Vedi art. 365 Manuale)

2. Urgendo provvedere le nostre Scuole Materne (Asili e giardini d'Infanzia) di insegnanti munite di legale titolo di abilitazione, e *potendolo fare nelle quattro Scuole di Nizza Monferrato, All Marina, Piani Vallecrosia, Milano che, con l'aiuto del buon Dio e dell'Ausiliatrice, senza badare a veri sacrifici, abbiamo all'uopo aperte, durante il p. p. anno scolastico*, a nome pure della Veneratissima Madre Generale, richiama alle ottime Ispettrici d'Italia quanto in lettere Circolari si è già comunicato al riguardo; e comunica alle buone Direttrici e alle Suore tutte:

a) la necessità che, nel maggior numero possibile, Suore — con disposizioni allo studio e all'educazione dell'infanzia — si preparino all'esame d'ammissione alla Scuola di Metodo, e la frequentino durante tre anni per conseguire detto titolo;

b) la convenienza che le *nostre Suore si valgano dell'autorizzazione a presentarsi, senza frequentare la Scuola di Metodo, agli esami per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Materne, autorizzazione di cui si può godere o per ragione di età (superiore ai 23 anni) o per avere insegnato già tre anni negli Asili; e che si preparino a detti esami di abilitazione*, in un periodo di tempo più o meno lungo, a seconda degli studi già fatti, delle proprie difficoltà e delle occupazioni di ciascuna — previo indirizzo che le ottime Ispettrici procureranno sia loro dato — d'intesa con le Direttrici, cui quanto sopra è di particolare interessamento, e con quella delle *nostre quattro Scuole di Metodo*, cui sarà più opportuno presentare le rispettive candidate.

3. Poichè, per la maggior parte delle nostre scuole s'inizia ormai il periodo delle vacanze, invita a rileggere quanto nelle Circolari N. 85 e 86 fu ricordato e raccomandato, per ottenere che tale tempo riesca profittevole a noi e alla gioventù che ci è affidata.

La Consigliera **Madre Teresa**:

Avendo avuto l'incarico dalla Rev.ma Madre Generale di esaminare le Relazioni delle Case o Rendiconti morali, di tutte le Ispettorie, sente anche il dovere di raccomandare alle RR. Ispettrici e Direttrici che detti Rendiconti siano compilati con più esattezza e regolarità. A tale scopo si permette far osservare:

1. Le parole *ottima - buona - mediocre*, che si usano per segnalare la *diligenza nelle occupazioni - pietà e Costituzioni*, siano sempre scritte per intero e, dovendo ripeterle nelle righe successive, non si mettano le virgolette che portano qualche volta confusione e disordine.

2. Nella colonna « Impiego » si scriva l'ufficio più importante a cui la Suora attende e in quella « Abilità personali » si noti, quando qualcuna l'avesse, qualche speciale arte o titolo per lavoro o studio.

3. Nella parte riservata per le « Osservazioni » la Direttrice aggiunga quanto crederà necessario per completare le notizie o per schiarimenti a riguardo della sanità, occupazioni, ecc. Se le Suore sono poche converrebbe, elencandole, lasciare maggiori linee intermedie.

4. L'Ispettrice vedrà di ottenere che il Rendiconto morale sia compilato e rinviato a tempo dalle Case e che non vi manchi la data e la firma della Direttrice. Essa poi lo esaminerà diligentemente aggiungendo, ove creda necessario, qualche nota alle osservazioni della Direttrice. Userà inchiostro di colore diverso.

Inoltre scriverà, nello spazio destinato per le sue annotazioni, tutto quello che occorrerà per far meglio conoscere alle Superiori l'andamento della Casa e delle opere, e a sua volta trasmetterà pure a tempo tali relazioni semestrali al Consiglio Generalizio.

La Sottoscritta:

Anche se lontana da Nizza, è lieta di conservarsi il caro diritto che per bontà della Venerata Madre Generale, le venne concesso fin dall'inizio della Circolare mensile, e ricorda alle sue care Consoreselle — specie Direttrici di Collegi, Scuole private e Laboratori — la raccomandazione del 7° Capitolo Generale:

“ Nelle accettazioni non dimenticare, che l'Istituto, collo scopo che ha, abbisogna di soggetti non solo di fatica, ma altresì d'istruzione; facilitare perciò le accettazioni nei nostri collegi di giovanette intelligenti, quando in loro si riscontrino segni di futura vocazione „

È questo uno dei mezzi più alla mano per una preparazione remota-prossima dei soggetti che potranno essere poi le forze nuove del nostro caro Istituto.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata nostra Madre Generale:

1. Vede che il periodo dei santi Spirituali Esercizi volge al suo termine e, nel ringraziare l'Augusta nostra Ausiliatrice della materna protezione che ci ha dispensato durante i medesimi, fa voti perchè tutte se ne sappiano valere a proprio vantaggio e ad incremento delle opere che l'obbedienza vorrà affidare al loro zelo, nel nuovo anno scolastico che sta per incominciare.

Come sarebbe bello se ognuna, ritornando alla propria Casa oppure ad una nuova destinazione, si occupasse nel dare a quella la fisionomia della Casetta di Nazareth! La semplicità, la nettezza, l'ordine direbbero, a chi vi pone piede, che quello è il regno della pace e della felicità. L'ambiente morale dai visi aperti, dall'buone maniere, cordiali e spontanee, farebbe capire che ivi si vive la vera vita di famiglia, colle sue espansioni filiali e rispettose; colle sue manifestazioni cordiali, imparziali, materne; che alla parca mensa non manca mai il piatto di *buona cera*, tanto raccomandato dal Venerabile nostro Padre e dai suoi Veneratissimi Successori; e che le ricreazioni animate, anche un po' chiassose, sanno disporre all'operosità serena e feconda, perchè benedetta da Dio, il Quale presiede sempre alle azioni, anche materiali, di coloro che operano nel Suo Santo Nome. Ho fiducia, — aggiunge la Venerata Madre — che le mie buone Sorelle, le quali ho veduto tanto ben disposte, mi sappiano interpretare e si dispongano volenterose a formare nelle loro Case il puro ambiente della Casa di Nazareth. Ivi l'egoismo non troverebbe appoggio di sorta, perchè la benevolenza ed il compatimento vicendevole sarebbero l'esercizio quotidiano delle fortunate abitatrici della Casa benedetta sita nel paese A o nel centro B che ne risentirebbe la benefica religiosa influenza.

2. La buona Madre fa un secondo voto, esprime un secondo desiderio, in questo nuovo anno: quello, cioè, di uno studio più accurato intorno a quella virtù che determini meglio il profitto spirituale di ciascheduna. Posto il Decreto d'introduzione della Causa di Beatificazione e di Canonizzazione della Serva di Dio, la nostra

Venerata Madre Mazzarello, della Quale si esalta giustamente la caratteristica di semplicità della vita, proporrebbe — la Venerata Madre — l'esame sullo spirito di questa virtù che, a dirlo qui in confidenza, fa un po' di difetto, — forse anche a nostra insaputa — nella nostra condotta pratica. Studiamoci di fare della semplicità la forma della nostra vita. Che le nostre parole rispondano sempre alla verità e siano quelle del Vangelo: « Sì, sì — No, no », le quali non si prestano a raggiri, ad intese più o meno secondo lo spirito di Dio, e sono l'espressione genuina del pensiero; espressione che onora grandemente il cristiano, massime il religioso, che fa professione di verità ed ha in orrore la finzione e la menzogna. Se le nostre relazioni, specie coi Rev.mi Superiori, colle Superiore e Consorelle avranno ognora il carattere della sincerità e della semplicità, ci sentiremo sempre appoggiate in ogni nostro bisogno e, così unite e compatte nel lavoro della nostra santificazione, senza accorgerci, saremo di maggior edificazione alle nostre alunne ed a quanti avranno da fare con noi.

È chiaro che non si devono dire a tutti gli affari di casa nostra, massime agli estranei; colla semplicità della colomba ci vuole pure la prudenza del serpente; tuttavia non si ha da dimenticare che S. Francesco di Sales sarebbe ancora oggi del parere (così almeno giudico io) di dare cento serpenti per una colomba.

Il Rev.do P. Matteo Crawley, l'Apostolo della devozione al Sacro Cuore, chiudeva la Conferenza alle nostre Suore di Catania, l'8 febbraio di quest'anno, con queste parole: « Il vostro Istituto, ch'io stimo tanto, ha la caratteristica della semplicità. Conservate il tesoro che vi ha lasciato Don Bosco e sulla base di questa semplicità costruite un palazzo di sacrificio e di amore, una Reggia che sia degna del Re ».

Care Sorelle — conchiude la Ven.ma Madre — facciamo in maniera che il Rev.do P. Matteo abbia ad aumentare nella stima verso l'Istituto nostro, mediante la nostra affermazione nella bella e cara virtù dei semplici di cuore, di quelli che Gesù stesso chiamò beati, che possiedono Dio, la sua grazia e la sua potenza d'azione.

La Consigliera Madre Marina:

Fa presente alle buone Direttrici il dovere di procurare che in ciascuna classe, oltre i banchi, in numero e condizioni convenienti, la cattedra, il Crocifisso, il quadro di Maria Ausiliatrice, il ritratto del Capo della Nazione, non manchino gli indispensabili arredi e sussidi didattici: lavagna, carte geografiche, carte murali per le nozioni varie, pallottoliere, tavola pitagorica, ecc. ecc.; materiale cui deve provvedere l'Amministrazione dalla quale dipendono le Scuole, o la Casa, se appartengono all'Istituto.

Ogni Maestra, poi, di studio, di catechismo, di lavoro, di musica, ecc., oltre che il tempo necessario per la preparazione al proprio insegnamento, a norma dell'art. 608 del Manuale, dovrà avere libri adatti e, soprattutto, i periodici già noti e ripetutamente raccomandati (« Scuola Italiana Moderna » e « Pro Infanzia » Via Antonio Callegari Brescia — « I Lavori femminili » Sampierdarena), periodici rispondenti davvero allo spirito e, insieme, ai bisogni delle nostre Scuole e delle nostre Maestre.

Le ottime Ispettrici, nelle loro visite alle Case, s'interessino della quantità e delle condizioni del materiale didattico, del tempo e degli aiuti che le Maestre hanno per la preparazione all'insegnamento, affinché, per quanto è possibile, tutto ciò risponda ai regolamenti e ai programmi in vigore.

Una classe sprovvista del materiale più indispensabile potrebbe meritare, a prima vista, la disapprovazione delle Autorità Scolastiche, e far pensare, senz'altro, all'insufficienza dell'insegnamento che vi s'impartisce; senza dubbio, poi, da una parte aumenterebbe la fatica e le difficoltà della Maestra; dall'altra, diminuirebbe il profitto delle Alunne e la soddisfazione delle Famiglie.

Non spese superflue, *ma tutte le necessarie*, per il regolare andamento delle nostre Scuole, per l'esatto compimento dei relativi doveri, sia da parte delle insegnanti, sia da parte delle alunne, e per la buona riuscita - ad ogni riguardo - delle medesime, riuscita alla quale hanno diritto le famiglie che ce le affidano.

Dobbiamo farci saute santificando la gioventù, per mezzo della sua cristiana educazione, cui dobbiamo giungere istruendola...; l'insegnamento, e quel che vi si riferisce, è dunque ben meritevole di ogni nostro impegno *esatto, costante, concorde!*

Tutto per la maggior gloria di Dio, con la protezione dell'Ausiliatrice, e nello spirito e nella luce degli esempi del Venerabile Don Bosco e della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello!

L'Economa Generale:

Comunica: 1. La Società Editrice Internazionale di Torino ha spedito la nuova oleografia del Rev.mo Signor D. Albera, di v.m., alle Case regolari dell'Istituto; ed è certa che a tutte sarà tornato gradito il riavere sott'occhio le amabili sembianze di quell'Anima tanto grande e tanto umile che fu il secondo Successore del Ven. Don Bosco, avendo pur Egli tanta parte alla nostra riconoscenza.

2. Raccomanda alle Rev.de Ispettrici, Segretarie ed Econome Ispettoriali a non voler contentarsi della parola *alcuni* nella richiesta di Moduli, Fogli per Registri, Tessere, Copertine per monografia, Prontuari, ecc. ecc.; ma di voler indicare il numero relativo al bisogno, per maggior precisione delle incaricate alle varie spedizioni.

La Sottoscritta:

Dal Belgio — dove si trova presentemente — invia a tutte le carissime Sorelle il « Grazie! » vivissimo per il ricordo e le preghiere con cui l'hanno accompagnata in questi mesi di missione straordinaria; e spera che vorranno continuargliela ancora, affinché possa coronarla felicemente, per la maggior gloria di Dio e dell'amato Istituto nostro. A tutte desidera frutti abbondantissimi raccolti dai santi Esercizi Spirituali, e santa allegria.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime Sorelle,

Nella Circolare del mese p.p. notificavo di essere in attesa dell'udienza di S. Santità, ed ora sono lieta di annunziarvi che questa ebbe luogo il 7 corrente; lo stesso giorno in cui la Venerata Madre Petronilla, preziosa reliquia del nostro Istituto, si presentava, non già al Vicario di N. S. come io avevo la fortuna di fare, ma a Gesù medesimo, che essa aveva sempre amato e cercato di far amare da quanti l'avvicinavano, specie dalle nostre giovani alunne.

Alle 12.20 pertanto, venivo introdotta nello studio di S. Santità ed il mio cuore batteva forte! L'Augusto Pontefice mi accolse con uno sguardo così benevolo e paterno che in un momento mi sentii a posto, quasi mi trovassi innanzi ad uno dei nostri Veneratissimi Superiori.

Senza dubbio vi tornerebbe gradito un conto esatto dell'intima conversazione con S. Santità; è ciò che mi ero proposta di fare, ma che volete? La memoria che mai ebbi felice, ora richiede uno sforzo per ritenere; qualche cosa di più avrei potuto afferrare se, mentre S. Santità parlava, io non mi fossi corrucciata meco stessa, pensando che tanta bellezza e sublimità di concetti avrebbero fatto naufragio nella mia mente prima di scorrere nella penna.

Come già il Ven. Padre Don Bosco il quale, parlando a' suoi solea dire: « A voi dico tutto perchè siete i miei

figli » così io dirò tutto a voi quello che mi è dato di ricordare, perchè meco lodiate il Signore, che si è degnato donarci nella Sacra Persona di PIO XI, un vero Padre, che ama intensamente la Congregazione Salesiana e quanto da Essa prende vita e incremento.

Avendomi S. Santità fatto cenno di sedere, incominciai dicendo: « Santità, è qui una umile Figlia di Maria Ausiliatrice alla quale la Santità Vostra si è piaciuta affidare la direzione generale dell'Istituto. Ringrazio di questa Vostra degnazione e, nella mia pochezza, cercherò di fare quello che posso per mantenere in vigore l'osservanza delle nostre Costituzioni »; ed aggiunsi: « Le mie Sorelle si sentono orgogliose di questa elezione, che dicono pontificia, ed io, anche di questo privilegio, ringrazio la Santità Vostra ». Il Santo Padre lasciò apparire sul suo volto un sorriso di paterna bontà che mi aprì l'animo a maggior confidenza. *“ Oh, la grande Famiglia che è quella di Don Bosco, esclamò, e quanto bene fa, perchè il Fondatore la protegge e l'assistenza di Maria è la sua sicurezza! „* — Ed io: « Sì, Santo Padre, siamo anche tanto aiutate dai Salesiani, sicchè dopo l'aiuto dell'alto, ad Essi dobbiamo la conservazione del buono spirito nell'Istituto ». — *“ Lo so, lo so, riprese il S. Padre, e so pure che lavorate molto „* — « È la eredità che ci ha lasciato il Venerabile Fondatore, Santità. L'Istituto conta quasi 6 mila Suore e sono oltre 600 le Novizie in 22 Noviziati ».

Questo numero parve impressionare S. Santità, che prese da ciò motivo di un lungo discorso che lamento assai di non saper riportare per intero. Disse che un numero così grande si presta per fare una buona scelta dei soggetti più idonei alle opere dell'Istituto. *“ Il numero lusinga assai e le Suore ci badano anche. Non è che il numero sia da disprezzare, no; esso è qualche cosa; ma la sua esperienza, — il S. Padre mi guardava, sempre sorridente, — le avrà già fatto capire che un soggetto di buono spirito fa assai di più di quattro che si accontentano*

edificandoci con la sua pietà e con la sua pazienza a tutta prova! Ricordiamola sovente nelle nostre preghiere la Madre nostra, e qualora non tutte avessero mandato a Nizza gli scritti suoi o le memorie di Lei, degne di essere conservate, pregherei di radunarle e di spedirle con sollecitudine.

La **Strenna** del Ven.mo Superiore, il Sig. Don Rinaldi, per l'**Anno Santo**, faccia prendere davvero a tutte la risoluzione di fare sempre bene la santa meditazione, la quale, illuminando le nostre azioni, parole e pensieri, ci darà modo di progredire nelle virtù e di passare santamente questo nuovo anno di grazia, che Maria SS. Ausiliatrice ci ha ottenuto d'incominciare. Così sia di ciascuna di voi e della vostra sempre

affezionatissima Sorella

Suor Luisa Vascetti.

NB. — Penso siasi tenuto presente che l'indimenticabile nostra Madre Petronilla — nella sua qualità di Vicaria Generale emerita dell'Istituto — ha diritto ai suffragi indicati dalla parte 2^a, art. 126 delle Costituzioni.

Carissime,

La Venerata nostra **Madre Generale:**

È persuasa che l'11 del prossimo novembre moltissime Figlie di Maria Ausiliatrice si troveranno riunite in ispirito nella Basilica di Torino, ai piedi della Celeste Madre, per assistere alla solenne funzione di *Addio* delle care Sorelle Missionarie, e per implorare insieme grazie e benedizioni per chi parte e per chi rimane.

Dopo 50 anni dall'inizio delle Missioni, il primo Missionario, Conduttore della prima schiera di prodi, sarà ancora là, nella stessa Chiesa, a ricordare che 50 anni innanzi Egli — Don Cagliero — riceveva la benedizione del Padre comune, Don Bosco; ed ora sarà ancora Lui, l'Em. Cardinal Cagliero, fatto Principe di santa Romana Chiesa, che benedice il 1° drappello del 2° Cinquantenario dell'opera Missionaria! La sua longevità ha viso di prolungata giovinezza; ed il suo spirito, sempre rapito in Don Bosco, lo fa rivivere nella grande Famiglia Salesiana. Quale fortuna è mai la nostra e come dobbiamo essere grate al Signore che ci ha chiamate a formar parte di questa grande Famiglia che possiede un D. Bosco redivivo!

Come si rallegrerà Sua Eminenza nel vedersi attorniato da sì gran numero di Missionari! Essi sono una legione a confronto dell'esiguo numero delle nostre! A poco a poco, però, quando la nostra fede sarà più viva e quando il nostro coraggio avrà un po' più del *leonino*, vedremo anche noi popolarsi le nostre Case di balda gioventù, piena di attività e di zelo dedicarsi con impegno all'acquisto della pietà e della scienza, per abilitarsi all'Apostolato Missionario!

Qualche voce si alzerà forse a dire: « Tutte belle cose queste, ma intanto noi siamo rimaste senza l'aiuto necessario; tanto vale provvedere dando vita a nuove opere per far intisichire le esistenti! » Ed un'altra: « Abbiamo fatto degli sforzi supremi per fare a meno di una Suora, ma ora sentiamo di non poter bastare e, inutile chiedere rinforzo! »

Qui, la buona Madre ci tiene a dichiarare che non è indifferente ai sacrifici imposti alle buone Ispettrici e alle Direttrici per radunare un certo numero di candidate Missionarie, e sa che si dura fatica a riempire certi vuoti, specialmente. Cionondimeno, conforta

le Superiore e si riconforta Essa medesima nel pensiero delle promesse divine e spera che, in merito alla generosità mostrata nel cedere i soggetti di cui si aveva maggior bisogno, saranno presto ingrossate d'assai le file delle nostre aspiranti. Ma affinché si avverino le divine promesse occorre pure la nostra energica cooperazione. Spunteranno i germi delle vocazioni nei nostri Oratori e nelle nostre Scuole; ma sarà compito di ognuna di noi il circondarle di cure assidue, affinché si abbiano a sviluppare queste vocazioni belle e profumate di candore, di pietà e di letizia. Vedano, le nostre alunne, come stimiamo noi la nostra santa vocazione. Vedano in pratica come essa abbia la virtù di far brillare sul nostro volto un sole splendido, anche allora che al di fuori i grossi nuvoloni si contendono lo spazio, e che, se anche la nostra vita è un intreccio di rinunzie e di soddisfazioni, di pene e di conforti, il sereno dell'animo non va mai soggetto ad eccessivi turbamenti. Questa è la più indicata delle attrattive alla vita religiosa; il mezzo più efficace per orientare la gioventù verso la scelta dello stato. Scuotiamoci tutte — aggiunge la Venerata Madre — l'ambiente, le abitudini, certe comodità suggerite dalla natura come necessarie, possono chissà avere irrigidito alquanto la nostra vocazione rendendola meno attraente. Richiamiamoci, pertanto, ai primi anni della nostra entrata in Religione, quando non avremmo mai sognato di trovare delle difficoltà — strada facendo — nel servizio del Signore. Le difficoltà insorte, però, riconosciamolo, sono create da noi, dalla nostra ignoranza e incostanza nel bene; poichè la vocazione, cara e soavemente bella come la dà il Signore, la vocazione Salesiana specialmente, non deve mai perdere del suo giovanile vigore. Gli anni, passando, possono bensì affievolire le forze fisiche; ma la Vocazione, Figlia del Cielo, è dello spirito, e lo spirito non invecchia: prova lampante ne è il nostro Signor Cardinale.

Volendo, pertanto, che il voto fervido della Venerata Madre sia presto una realtà: che cioè, i nostri Noviziati rigurgitino di vocazioni robuste, Essa non ha trovato di meglio per la condotta pratica, che raccogliere dal Manuale alcune esortazioni citate dal Ven. Padre sulla Carità fraterna:

1. E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

2. Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è bugiardo.

3. Oh, quanto buona e dolce cosa ella è che i fratelli siano sempre uniti.

4. Chi semina discordie viene in odio ed abominazione a Dio.

5. Hai udito la parola contro il prossimo tuo? Lasciala morire in te.

6. Portate gli uni i pesi degli altri e così adempirete la legge di Cristo.

7. Non amiamoci in parole e colla lingua ma coll'opera e con verità.

8. In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me.

La consigliera **Madre Marina:**

1. Presso le ottime Ispettrici delle Case all'Estero, che non hanno ancora qui trasmessi gli specchietti relativi all'insegnamento dell'italiano -- anno 1925 -- ne sollecita l'invio, entro il minor tempo possibile. E, perchè, presso il Ministero degli Esteri, interessa molto conoscere il rapporto fra il numero totale delle Alunne e il numero di quelle cui s'impartisce l'insegnamento della lingua nostra, chiede che -- sui noti moduli -- accanto al numero delle Alunne d'italiano, si indichi pur sempre -- complessivamente -- il numero delle Alunne frequentanti le Scuole della Casa.

2. Alle Ispettrici, Direttrici, Suore tutte delle Case per le quali s'inizia il nuovo anno scolastico, raccomanda la lettura, con -- occorrendo -- spiegazioni ed opportuni richiami e, soprattutto, l'osservanza dei seguenti articoli del Manuale: 209 - 256 - 258 - 353 e 501, sull'importanza del Catechismo, sul dovere d'insegnarlo e di prepararsi convenientemente, affinchè l'istruzione religiosa illumini e renda fruttuosa di meriti tutta la vita dell'infanzia e della gioventù che educiamo;

276 e 566 e il punto 19° pag. 39 delle Deliberazioni Capitolo Generale VII, relativi al triduo istituito e raccomandato dal nostro Venerabile Fondatore e Padre, per l'apertura dell'anno scolastico; alla conferenza a tutto il personale insegnante ed assistente, e alla lettura del Regolamento alle Alunne, in presenza delle Assistenti;

535, sulla necessità che la nostra vigilanza sia particolarmente solerte, materna, efficace sul principio dell'anno scolastico, per ben avviare la Casa;

294 e 296, relativi alla sollecitudine con cui, in principio d'anno soprattutto, dobbiamo visitare bauli, involti, cassetti, banchi, per evitare che s'introducano e circolino, fra le alunne, lettere, libri, fogli pericolosi, fotografie, stampe, ecc. ecc.

3. Alle Direttrici e alle Suore insegnanti, in Italia e all'Estero, ricorda il dovere di conoscere le leggi, i regolamenti, i programmi scolastici in vigore e, perciò di procurarseli, leggerli e consultarli opportunamente, a profitto proprio e delle Consorelle, delle Alunne e Famiglie. In Italia (e per norma -- occorrendo -- all'Estero) per le Case con classi di grado preparatorio, elementari, integrative, saranno indispensabili:

a) Il Testo Unico delle Leggi sull'istruzione elementare, approvato con R. D. del 22 gennaio 1925, n. 432;

b) I programmi, orari e prescrizioni didattiche per le scuole elementari, in applicazione del R. D. 1 ottobre 1923, n. 2185.

Per le Case con Scuole Medie private:

a) Il Regolamento per gli Istituti privati d'istruzione media, approvati con R. D. 6 giugno 1925, n. 1084;

b) Gli orari e i programmi per le Scuole medie, R. D. 14 ottobre 1923, — leggi, regolamenti e programmi in vendita, nelle principali città d'Italia, presso le Librerie Depositarie di quella dello Stato e presso Paravia.

La Sottoscritta;

Già sulle porte del Belgio e presta per far ritorno tra le Sorelle care, anticipa i suoi saluti; e raccomanda di prepararci al mese di novembre col proposito di moltiplicare i suffragi per le Anime Benedette che, dalla dolorosa Prigione del Purgatorio, alzano verso di noi supplichevoli le mani implorando spirituali soccorsi e promettendoci la loro cooperazione perchè — alla nostra volta — ci sia usata la stessa carità che loro avremo dispensato.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime Sorelle,

L'Anno Santo, che si vorrebbe prolungare nei suoi benefici effetti, volge anch'esso al suo termine. A nostro riguardo e per molte di noi, sarà oggetto di soave conforto; per altre di qualche rammarico; per tutte di monito salutare e d'incoraggiamento ad approfittare degli ultimi sprazzi di luce, che la divina grazia ci dona, dell'anno che agonizza, perchè a nostra volta ci troviamo preparate, quando giunga per noi l'ora suprema.

La preziosa Strenna che la bontà del nostro Rev.mo Superiore Sig. Don Rinaldi ci regala per l'anno nuovo, servirà mirabilmente a mantenerci nelle condizioni volute dalla prudenza cristiana, che ben si accorda con le parole del Venerabile Padre: " Non pensare alla morte, ma tenerci sempre preparate „.

Le Suore amino la S. Regola e studino il suo spirito nella vita di D. Bosco e di Madre Mazzarello.

Qual'è la Suora di cui si può dire che ama davvero la sua Regola? È colei che la osserva in ogni sua minima parte, sia facile o difficile; costi o no sacrificio: è dovere, è sacro impegno assunto al piè' dell'altare; e per Essa non vi è cosa più importante che l'osservanza della sua Regola. La Regola è sopra ogni suo pensiero e tutta la sua vita è coordinata a tale sublime compromesso.

Sorelle mie, io arrossisco nel proporre a Voi questa sorte di richiamo; ma se questo richiamo può scuotere dal torpore chi scrive e chi leggerà, perchè non esorterò me e tutte voi

a riflettervi, ognuna per conto proprio, e ad accettarne i pratici suggerimenti?

Lo spirito della Regola, ossia delle Nostre Costituzioni, si trova nella vita del Ven. Fondatore, ci dice la Strenna, ed in quella di Madre Mazzarello, perchè Madre Mazzarello ha copiato Don Bosco alla lettera. Ora, chi è che può dire di conoscere a fondo lo spirito della Regola? Colei, naturalmente, che usa bere alla fonte di dove esso scaturisce genuino ed incorrotto. Non dobbiamo noi e non possiamo ricorrere a fonti migliori che non siano quelle di Don Bosco e di Madre Mazzarello, perchè esse sole hanno la virtù di rinvigorire il nostro organismo morale. Non abbiamo nulla da rimproverarci in questo senso? Non si va, a volte, a cercare lo stimolo alla devozione in certi libri di pietà buonissimi, mancanti però, a nostro riguardo, dell'ingrediente salesiano, indispensabile alla conservazione del nostro spirito?

Mi consta cionondimeno, che in generale, da tutte si legge e si sente volentieri leggere le Memorie e gli ammaestramenti del Ven. Fondatore e della nostra prima Superiora Generale; questa è una bella grazia che ci fa il Signore. Ma ci curiamo poi di farne, all'occasione, l'applicazione pratica? Leggiamo, ad esempio, nel secondo Volume della Vita di Don Bosco, a pag. 235: ... « Tu hai troppo timore di D. Bosco; credi che sia rigoroso e tanto esigente e perciò sembra che abbia timore di me. Non osi parlarmi liberamente. Sei sempre in ansia di non potermi accontentare. Deponi pure ogni timore. Tu sai che D. Bosco ti vuol bene; perciò, se ne fai delle piccole, non ci bada; se ne fai delle grosse, te le perdona ». Oh se sapessimo ripetere queste parole od altre simili alle nostre allieve, alle nostre Sorelle, quanti più cuori si aprirebbero e quanto maggior bene potremmo fare!... Ed a pag. 237: « Se uno di voi mi domandasse se io voglio bene ai miei figli, io rispondo di sì, ed a tutti egualmente; come se uno mi chiedesse se voglio bene alla mia mano e a ciascuna delle mie dita. Se mi dicesse di doverne fare un sacrificio, col lasciarmene tagliare uno, io risponderei di no... »

Che cosa non ci dicono queste frasi in contro di certe preferenze che ci sfuggono a volte, che a volte stentiamo riconoscere, ma che fanno un male immenso a chi non ha ancora appreso a vivere di fede e ad accontentarsi della benevolenza divina?

*In M. Mazzarello leggiamo a pag. 155: « Se in qualche cosa si distingueva, era sempre nella maggiore attività, nel maggior zelo e fervore, nel maggior spirito di mortificazione, nell'amore al patire per Gesù Cristo ». Non troviamo, in queste poche espressioni, tutto un programma di osservanza e di perfezione religiosa? Ed a pag. 157: « Una Comunità non fiorisce senza l'osservanza della Regola e Madre Mazzarello era non solo esattissima nell'osservarla, ma d'una fermezza ammirabile nel farla osservare ». A pag. 247: « Nelle sue Conferenze, nelle esortazioni e nella tradizionale **“Buona notte”**, il pensiero di Don Bosco e dell'osservanza fedele delle sue regole era il suo tema prediletto... Se da qualche parte le venivano opposizioni su quanto era stabilito, Ella rispondeva semplicemente: « Così vuole D. Bosco e così dobbiamo fare ». Non si può dire la stima, l'amore singolare che aveva per le Costituzioni e soleva ripetere: « Ce le ha date Don Bosco e D. Bosco sa ciò che vuole da noi Maria Ausiliatrice ».*

*Concludendo, riporto ciò che a pag. 386 del citato Volume del Venerabile si legge, che dovremmo aver sempre presente ad incoraggiamento e conforto nelle nostre fatiche, mentre potrà servirci di sprone nell'adempimento fedele delle nostre Costituzioni: « La nostra Congregazione ha davanti un lieto avvenire preparato dalla Divina Provvidenza, e la sua gloria sarà duratura, fino a tanto che si osserveranno fedelmente le nostre Regole. Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze, la nostra Pia Società (e noi possiamo dire il nostro Istituto) ha compiuto il suo corso. Il mondo ci riceverà sempre con piacere, fino a tanto che le nostre sollecitudini saranno dirette ai selvaggi, ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società. **Questa è per noi la vera agiatezza, che niuno invidierà e niuno verrà a rapirci** ».*

*Care Sorelle, cerchiamo tutte insieme di fare uno sforzo progressivo nell'osservanza delle nostre Costituzioni. Badando all'ingrosso, non abbiamo che a lodare il Signore della buona volontà che ci anima nel fare il bene: ma osservando più da vicino si capisce che si zoppica un po' nello spirito di semplicità e di mortificazione; nella povertà e nella bontà imparziale e cordiale verso le sorelle, specie se ammalate, anziane o difettose di carattere; nella carità che esclude ogni parola di critica o di risentimento verso le sorelle ed anche verso le alunne e le persone esterne. Penetriamo con filiale amore ed interessamento lo spirito del Ven. Don Bosco e Madre Mazzarello e promettiamo a noi stesse di accettare d'ora in poi e senza offenderci, gli avvisi e le osservazioni che hanno lo scopo di renderci più osservanti e più **Figlie di Maria Ausiliatrice**.*

Mi raccomando alle vostre preghiere, perchè sia di me ciò che desidero per ognuna di voi; ed augurando a tutte lieta e santa festa di Maria Immacolata, lietissime le sante feste Natalizie ed un nuovo anno di benedizioni celesti, mi ripeto con vero affetto

Aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime,

La Venerata nostra Madre Generale:

Ringrazia di gran cuore le care Sorelle che individualmente, per motivi speciali o a mezzo delle rispettive Superiore, in omaggio al desiderio altra volta manifestato, inviarono i loro auguri, accompagnati da promesse di preghiere per ottenere grazie e favori da Gesù Bambino; grazie e favori, di cui ogni giorno si sente maggior bisogno per corrispondere alla nostra santa vocazione.

Un augurio, a sua volta, vuole fare anche a noi la Ven.ta Madre, per l'anno che sorge: anno giubilare per l'orbe intero e anno giubilare delle Missioni Salesiane. L'augurio di un anno fecondo di reclute promettenti per l'avvenire del nostro caro Istituto. Abbiamo bisogno di Case, ove raccogliere e coltivare debitamente queste future reclute; e queste Case, veri vivai della Congregazione, non verranno fuori se non quando avremo le pianticelle da mettere al riparo.

« La Provvidenza - dice il nostro Rev.mo Superiore Sig. D. Rinaldi - suole mandare i mezzi per le Opere, solo quando sono pronti gli strumenti per il lavoro richiesto dall'opera stessa. »

Diamoci attorno, adunque, per conoscere quelle buone figliuole che Maria Ausiliatrice ha già segnato ed alle quali manca soltanto il colpo di grazia, per togliersi di mezzo al mondo. Questo colpo di grazia dobbiamo darlo noi, d'accordo col buon Dio. Bisogna chiederle a Lui, queste anime, nella S. Comunione d'ogni giorno; dirgli che le disponga al nostro incontro, affinché possiamo intenderci e dar loro il necessario indirizzo.

Dal canto nostro, bisogna che vi cooperiamo con qualche sacrificio, quale sarebbe una più accurata vigilanza intorno al nostro modo di parlare o di trattare, da cui ne possa ridondare edificazione e buon esempio; il buon esempio è il miglior fattore di vocazioni. Buone maniere con tutti; grande cordialità fra di noi e poi..... oh quanto credito ci darebbe presso Dio e presso gli uomini un po' più di stima vicendevole!

Questo proporrebbe la Madre nostra e vorrebbe che fosse come un patto individuale con Maria Ausiliatrice, per cui ognuna, promettendo quanto sopra, richiedesse un compenso di vocazioni; tante quante la Madonna giudicasse concedere allo sforzo fatto nel migliorare ognuna se stessa, in relazione alla fatta promessa.

Orsù, mettiamoci tutte all'opera con ferma risoluzione di superare ogni ostacolo che si frapponga al nostro intento. Potessimo al termine dell'anno, contare il venti per cento netto di postulanti; cioè su circa 6000 Suore, 1200 aspiranti scelte e atte all'opera nostra; più le Case, adatte alla loro formazione!

Che cosa ci vuole per conseguire tanta benedizione? Un po' di fede, un po' di zelo, un po' di generosità e una buona dose di carità paziente e benigna.

Tutto questo si può acquistare ogni mattina nella *farmacia del Sacro Cuore*, facendo bene le nostre pratiche di pietà e purificando sempre meglio le nostre intenzioni.

All'opera, Sorelle care, dice la Ven.ta Madre; sia questo anche un anno di lavoro intorno a noi, per acquistare *quello che ci manca*, affinché chi ci osserva, possa riconoscere in noi, a prima vista, il vero ritratto della Figlia di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco.

Senz'accorgerci saremo allora veri strumenti di buone e salde vocazioni.

La Consigliera Madre Marina:

Mentre, con la Veneratissima Madre Generale e le altre Superiori, si è confortata e si conforta per le notizie dei buoni risultati che, in generale, le nostre Alunne del vecchio e del nuovo mondo ottengono negli esami, sia in sedi pubbliche e di Stato, sia in sedi private, si domanda: Chissà se le care giovanette educate nelle nostre Case, ritornando in famiglia, portano seco quelle preziose doti di semplicità, di amore alla casa, al lavoro e al buon ordine, che dovranno contribuire al benessere, al decoro, alla gioia propria e dei loro Cari?

Purtroppo, più o meno dirette, più o meno penose, le informazioni al riguardo son piuttosto negative. E i motivi? Son molti e complessi, ed alcuni possono anche esserci subito argomento di studio necessario ed efficace. Possiamo, per esempio, domandarci: Si riconosce da noi tutte l'importanza degli articoli 515 e 628 del Manuale? (*Si abitueranno le alunne ad attendere volentieri alla pulizia della persona, degli abiti, degli ambienti. — È dovere delle Maestre insinuare nelle giovanette lo spirito d'ordine e di semplicità; e perciò ognuna animerà sempre le sue allieve a dare la preferenza ai lavori utili, anziché a quelli di semplice ornamento*).

Chiediamo alla Vergine Ausiliatrice che ci aiuti a perfezionare

in noi ciò a cui dobbiamo *abituare* le giovanette, e che alimenti ed accresca in noi quello che dobbiamo *insinuare* in esse; chiediamoLe che dia all'opera nostra, anche al riguardo, la miglior riuscita possibile, a gloria Sua e per moltissimo bene delle fanciulle del popolo e delle loro famiglie.

L'Economa Generale:

Fa calda raccomandazione:

1. Che ogni Casa si provveda di un quaderno ad uso scadenziario, sul quale tenere conto *esatto* delle scadenze, per tasse d'imposte, per assicurazione incendi, per gli affitti, e per altri obblighi a soddisfare a tempo fisso; e così evitare possibilmente un *richiamo*, (che riesce sempre penoso a chi è obbligato a darlo e a chi lo riceve) e *le multe*, (inevitabili quando i pagamenti si devono fare agli uffici pubblici) vero denaro sottratto alle opere buone.

2. Di tenersi al corrente delle eventuali innovazioni postali, per spedizioni di merce od altro; e di porre attenzione all'affrancatura regolare delle lettere, delle stampe, dei pacchi postali, ecc. allo scopo di evitare, a chi riceve, la soprattassa — che è quasi sempre il doppio della tassa legale — o di rifiutare la corrispondenza.

3. Di avere una speciale esattezza e sollecitudine nell'inviare moduli compilati, rendiconti amministrativi, carte legali, talvolta chiesti e richiesti e il cui ritardo può essere causa di grave, talora gravissimo danno all'Istituto.

La pratica di tutte queste raccomandazioni, che apparentemente sembra di poca importanza, è invero un grande aiuto al compimento dei nostri doveri, perchè fissa il pensiero nell'osservanza di ogni piccola cosa, che non è mai piccola, se compiuta con spirito religioso.

La Sottoscritta:

1. Sente il bisogno di fare con voi alcune riflessioni sul tempo che passa: passa e si precipita sempre più nella eternità. Ieri eravamo bambine: ora l'età si avvanza e non siamo poche quelle che già contano, 50, 60 ed anche 70 anni di età.

Intanto si riconoscono ed aumentano sempre più i mezzi di prepararci meglio all'incontro con Dio, nella vita futura: l'osservanza delle Costituzioni, i vantaggi specialmente morali della vita comune, l'impiego affidatoci dall'obbedienza, i buoni frutti delle esperienze personali, gli edificanti esempi delle Consorelle vive e defunte, i nostri stessi difetti che, corretti, ci fanno più umili e più facili alla carità, i richiami della circolare mensile, l'accettazione degli avvenimenti quotidiani, le paterne esortazioni del Ven.mo Sig. D. Rinaldi..... l'anno giubilare con la sua grande indulgenza!

Che il santo Natale ci apporti la grazia di fissarci su questi argomenti e di trarne profitto.

2. Ringrazia sentitamente per sè e per le altre Superiore, comprese le carissime assenti (Madre Marina in Betlemme, Madre Eulalia nel Messico, Madre Teresa nell'Uruguay) degli auguri presentati, da tutto il nostro mondo, per l'occasione delle sante Feste e promette ricambio ai piedi del Gesù Bambino.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata nostra **Madre Generale:**

Ritorna sull'argomento delle postulanti, senza timore di rendersi noiosa, perchè sa che tutte comprendono l'importanza delle buone e solide vocazioni.

Dice pertanto che, quantunque abbia manifestato il vivo desiderio di radunare, durante l'anno corrente, un totale di nuove reclute del venti per cento sul numero delle Suore che sono nell'Istituto, non intende che si sforzino le vocazioni incerte, nè *s'incoraggino le troppo tardive*; neppure quelle di pochissima istruzione od abilità per lo studio o per il lavoro, e soprattutto le nervosine, già esaurite prima di mettersi all'opera, che danno molto da fare e da dire, senza mai esser persuase dei loro torti.

Si capisce che ogni regola ha le sue eccezioni: in generale però le categorie accennate, aumentano soltanto il numero nella Comunità e difficilmente vi apportano sollievo o letizia.

Aggiunge che fra le aspiranti è d'uopo scartare quelle che mostrano di avere poco senno, poco criterio pratico e che non sanno distinguere fra piacere e dovere; mentre si devono considerare preziosi regali del Cielo quelle, le quali, sebbene prive di dote materiale, portano all'Istituto buonissime doti di mente e di cuore, pietà soda, buona salute, sì da lasciare nelle Superiori la *morale certezza* di un'ottima riuscita.

Le giovanette dai 15 ai 18, 19 anni con aspirazione alla vita religiosa, missionaria o no, se sono intelligenti, sane, di famiglia onorata, benchè povere, la Venerata Madre esorta le buone Direttrici a presentarle egualmente alle rispettive Ispettrici od anche alle Superiori Generalizie, affinchè trovandole suscettibili di formazione, vengano accettate in qualità di aspiranti, applicate allo studio od abilitate ai lavori femminili, frequentando scuole professionali.

Non occorre poi darsi pensiero se le giovanette da noi proposte fallissero prima o dopo del loro ingresso al postulato: esse ne avrebbero sempre guadagnato, e l'Istituto non ne avrebbe perduto,

perchè il bene fatto con rettitudine d'intenzione, tosto o tardi, ha la sua ricompensa.

Qui la buona Madre vorrebbe non essere fraintesa e dice che se ha dato qualche norma, è soltanto perchè si abbia un po' di luce nelle accettazioni, posto che le nostre Case non sono ospedali; quindi badare alla salute, alla provenienza da famiglie sane, che non abbiano o non abbiano avuto alienati di mente, al buon nome ecc. ecc. Badare anche al carattere, all'istruzione, tanto da non ammettere analfabete o quasi, incapaci di capire ed adempiere gli obblighi della vita religiosa. Non vuole poi dire che si debba facilmente transigere sulla dote, sulla pensione, sul corredo ecc. come di cosa di poca importanza; tutt'altro! Col denaro si procura il Paradiso a tanta gioventù, che non frequenterebbe le nostre Case se non vi trovasse certe comodità delle Scuole laiche governative. Intende soltanto dimostrare che le doti morali devono avere la preferenza sulle doti finanziarie, essendo che la divina Provvidenza usa larghezza con chi cerca, innanzi tutto, il regno di Dio e la sua giustizia.

« Coraggio, adunque, buone Sorelle! » — conchiude la Venerata Madre, — « Mostriamo col fatto che amiamo davvero il nostro caro Istituto; che lo vogliamo ognora più grande, più forte, più ben fornito di soggetti che gli facciano onore, ed Esso possa camminare sempre impavido alla conquista delle anime, assistito dai Reverendissimi Superiori e scortato dagli Angioli, da Maria Ausiliatrice e dal Ven. nostro Padre Don Bosco. »

La Consigliera **Madre Marina**:

Continua l'argomento dell'ultima circolare mensile dicendo:

Purtroppo, non possiamo far a meno di riconoscere noi stesse che le giovanette dei nostri Educandati e Convitti-studenti e, talora, anche le stesse Orfanelle e le Convittrici-operaie, *non fanno* presso di noi *un vero e proprio tirocinio al compito che le aspetta*; non uniscono, cioè, opportunamente alle occupazioni della scuola, della fabbrica, dell'ufficio... anche tutta la *possibile cooperazione* a ciò che soddisfa alle quotidiane esigenze della vita materiale per l'alloggio, per il vestito, per il vitto... così come fanno, in una ben ordinata famiglia, anche le impiegate, le operaie, le studenti e le insegnanti, nelle ore trascorse al focolare domestico.

Ad una migliore preparazione delle nostre giovanette ai doveri della vita avvenire, gioverà certo la pratica più diligente, più amorevole, più costante degli articoli del nostro Manuale, già richiamati nella precedente circolare e qui ripetuti per un maggior aiuto alla riflessione:

Art. 515. Si *abitueranno* le alunne ad *attendere* volentieri alla pulizia della persona, degli abiti, degli ambienti.

Art. 628. È dovere delle maestre *insinuare* nelle giovanette lo *spirito d'ordine* e di *semplicità*; epperò ognuna animerà sempre le sue allieve a dare la *preferenza ai lavori utili*, anzichè a quelli di semplice ornamento.

Abituare significa *formare, educare* un'inclinazione, una disposizione; *attendere volentieri* vuol dire *fare con attenzione* e di *buon animo*, con mente e cuore quello che si fa.... Forse, non possiamo ancora dire d'aver fatta la parte nostra e neppure d'aver ottenuta quella delle alunne. E ne incolpiamo la molteplicità delle cose cui attendere e il tempo... troppo scarso. Noi, tuttavia, potremmo domandarci: *L'interessamento* della Direttrice e delle altre Superiori della Casa, *l'esempio e gli insegnamenti* delle Maestre e delle Assistenti portano in ciò *vivo, costante, efficace aiuto e guida*, in modo che, nel *pensiero* e nella *vita vissuta* delle giovanette, i lavori casalinghi vengano ad acquistare il posto e la stima che meritano?...

L'articolo 628 completa, per dir così, l'articolo 515, raccomandando che *s'insinui*, cioè *s'introduca destramente*, a poco a poco, nell'animo delle giovanette, lo *spirito d'ordine*, quel senso che guida a dare il suo posto ad ogni cosa e a restituire ad ogni ambiente e ad ogni oggetto lo splendore della primitiva nettezza; la *semplicità*, cioè quella scelta spontanea di ciò che ha nulla di ricercato, di ciò che si può avere col proprio lavoro; che non attira gli sguardi, ma li appaga sempre; la *preferenza ai lavori utili*, anziché a quelli di solo *ornamento*, *preferenza* per cui la giovanetta arricchisce ed allietta la propria casa e dà a tutto ciò che la circonda e insieme, e soprattutto, alla sua morale formazione, *serietà e soave fermezza*... E tutto questo entra nelle vedute, nel sistema delle nostre Educatrici?...

Il Venerabile D. Bosco, nel raccomandarci di formare le giovanette umili, semplici, amanti del lavoro, della pulizia e di quanto può contribuire al benessere di un'onesta famiglia, volle fossero ben salvaguardati i diritti dei genitori che, affidando le loro figliuole alle nostre cure e facendo per questo molti sacrifici di cuore e di borsa, sono nella persuasione di raccogliere poi in esse i frutti di una soda preparazione all'avvenire.

La Sottoscritta:

Raccomanda: 1. Preghiamo per la Venerata Madre Generale, che, in questi mesi freddissimi, trovasi in visita alle Case dell'Ispettorato Veneto-Emiliana, per recare a quelle sue Figlie luce, consigli e conforti. Che il Signore l'assisti, la conservi in salute e le conceda di raccogliere tante tante consolazioni.

2. Preghiamo *sempre meglio* per le carissime e ricordatissime Superiori lontane. Dalla Palestina, dal Messico, dall'Uruguay, dove rispettivamente si trovano Madre Marina, Madre Eulalia e Madre Teresa, giungono notizie confortantissime. Ma si sa: più abbondierà, di tutte, la preghiera ben fatta, più sarà il frutto raccolto dal lavoro e dalla lontananza imposta a sì buone Madri; ed esse, torneranno a noi sane, liete e ricche di tesori di bene compiuto per le anime e per l'amato Istituto.

3. Amiamo sempre più la nostra dolcissima e cara Madre Ma-

ria SS. Ausiliatrice e ringraziamola tanto della particolare assistenza che ha per le sue Figlie e dei continui miracoli di ogni genere, che va facendo per esse.

Ad esempio: nella inondazione spaventosa di queste ultime settimane, nel Belgio e più precisamente in Liegi, dove noi abbiamo due Case, le nostre Sorelle furono salve da ogni pericolo! Oh, quanto ci ama la Madonna!

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime Ispettrici e Direttrici,

Grazie alla divina Bontà, ho salutato anch'io felicemente l'alba del 1926. Questa mi ha regalata una buona ispirazione che, studiata e meditata, è divenuta un progetto che ora presento anche a Voi, affinché vogliate aiutarmi ad effettuarlo, non solo con intelletto d'amore, ma altresì con filiale, generoso concorso.

Tutte sarete informate come la causa del Ven. Fondatore e Padre Don Bosco si faccia strada fra i Tribunali Ecclesiastici: la sua Beatificazione, pertanto, speriamo non tarderà più cent'anni ad essere un fatto compiuto.

Quando il fatto avvenga, dovrà essere salutato con un omaggio stabile, produttore di bene, degno di Colui che ci fu Padre e c'informò alle sue sante dottrine, da cui viene a noi tanta luce e tanta letizia: quest'omaggio sarà l'erigendo Orfanotrofio di Gesù Nazareno, in Roma.

Detto Orfanotrofio è un edificio destinato a far conoscere meglio le Figlie di Maria Ausiliatrice nella Città Eterna, imperocché dovrà abbracciare le varie Opere dell'Istituto, e prestarsi ad offrire più comoda ospitalità alle Sorelle e alle principali nostre Benefattrici, di passaggio.

L'opera è colossale e, per arrivare a compimento, richiede ingenti somme.

Le buone Sorelle dell'Argentina, unitamente alle loro ex-allieve, si sono proposte, non senza sacrificio, di contribuire, nello spazio di tre anni, per un terzo della spesa totale, cioè ad un milioncino. Ma l'omaggio deve essere di tutte, ed ognuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice vi dev'essere rappresentata.

Ho pensato quindi che sarete tutte liete di contribuirvi, potendo, con lire 5 mensili per voi e per ciascuna delle vostre Sorelle, durante tutto l'anno in corso.

Questo tenue contributo deve avere radice nel sacrificio, se vogliamo che torni gradito al Ven. Padre e cooperi ai buoni frutti che ci ripromettiamo dalle Opere che si svolgeranno nel citato Orfanotrofio. Pertanto l'offerta non dovrà uscire dagl'introiti ordinarii, sibbene da qualche industria che importi uno sforzo, una rinunzia, una mortificazione, un'economia ben intesa; mai una preoccupazione. Così, si può rinunciare ad un viaggetto non del tutto necessario; ridurre l'uso degli espressi usati per la sola soddisfazione di avere una più sollecita risposta; fare a meno di qualche oggettino che rappresenti una comodità sconosciuta in Mornese; astenersi dall'acquistare certi libri dal titolo attraente, di pietà morbida, che diletta più che non migliori.

Sono pure tutte industrie benedette da Dio — perchè conducenti a procurargli una gloria maggiore nell'estensione del suo Regno — una festiciuola, una lotteria, una visita opportuna a qualche Benefattrice della Casa, la confezione di lavorucci da offrirli a chi apprezza l'opera nostra... e via dicendo.

A me sembra che basti sentirsi un po' Figlie di D. Bosco, per rispondere con entusiasmo a questo mio invito.

Mentre però sollecito il vostro concorso, non vorrei neppur pensare che, per averlo, si facessero delle sottrazioni ai bisogni delle rispettive Case; appena ne faccio cenno, perchè suppongo che nemmeno passi per la mente un simile provvedimento: sarebbe sbagliato. Piuttosto si rinunzi alla soddisfazione dell'omaggio; chè, al Ven. Padre tornerà, certo, più gradita questa rinunzia, quando la contribuzione all'omaggio dovesse menomamente danneggiare la sanità delle Suore, della quale si ha tanto bisogno, per fare le opere del Signore.

All'opera dunque, buone Ispettrici e Direttrici; e che questo mese sacro a Gesù Bambino, inizi i suoi depositi pro " Omaggio al Ven. D. Bosco Fondatore e Padre nostro amatissimo „ nella circostanza della sua sperata Beatificazione.

Bramerei inoltre che fosse riservata alla scrivente la soddisfazione di radunare questi depositi e di fissarne la cifra su d'un

*registro speciale che, conservato negli Archivi dell'Istituto, dica a quelle che verranno dopo di noi, che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono e vogliono conservarsi ognora **Monumento vivente di riconoscenza alla Vergine Santissima**, secondo il pensiero del Venerabile Fondatore, a cui, a loro volta, offrono il nuovo Monumento ORFANOTROFIO GESÙ NAZARENO a conferma della loro perenne e filiale gratitudine.*

Ed ora che vi ho esposto semplicemente tutto il mio pensiero, mi sento felice: sento che questo mio invito ci ha avvicinate di più al Ven. Padre; che ha risvegliato in noi il fervore della nostra santa vocazione salesiana, ricordandoci che siamo figlie di Lui, a cui presto la Chiesa muterà il titolo di Venerabile in quello di Beato, e stimolandoci ad imitarne più dappresso le sublimi virtù, per non dover arrossire nel faustissimo giorno de' suoi gloriosi trionfi.

Nel ringraziarvi fin d'ora della vostra cooperazione allo scopo indicato, mi raccomando alle vostre preghiere, affinché non sia io la campana che invita e non si move; ma sia conata nel numero di coloro che accorrono solleciti alla chiamata.

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti

*NB. La raccolta dei " Verbalì Convegno pro Noviziati „ a vostro uso **soltanto**, vi sarà spedito nel prossimo febbraio, con l'augurio del possibile aumento di buona formazione nelle giovani professe.*

Carissime Sorelle,

Mentre mi disponevo a lasciare l'Ispettorìa Veneto-Emiliana, dopo aver visitato le Case propositi e dove ho raccolto tante soddisfazioni e tante consolanti promesse per parte di ciascuna Suora, eccomi visitata io pure da "Madama influenza",.

Per questo e per l'assenza delle altre Superiore, non ha potuto venire a Voi la solita Circolare mensile. Ma io so che ci leggete tanto volentieri e, penso, pure con profitto; così, senza badare al ritardo, vi mando il mio pensiero ed il mio cuore, per dirvi quello che voi certamente, desiderate sapere e che noi possiamo fare tutte insieme per la maggior gloria di Dio e gl'interessi generali e particolari dell'Opera di D. Bosco.

Sono a Parma, obbligata per qualche giorno ancora all'inazione; ma non me ne preoccupo, perchè so che quanto viene dall'alto, anche se contrario alla natura, è sempre a buon augurio di miglior avvenire.

Qui fui e sono curata con tenera e filiale premura; perciò desidero, anzi, prego di non disturbarvi a moltiplicare lettere per chiedere notizie, poichè in questo caso molto bene si applica il proverbio: " Niuna nuova, buona nuova! „

Però dichiaro fin d'ora che sarò riconoscentissima alle buone Sorelle, che sempre, ma specialmente in questo santo tempo di quaresima, vorranno, colla pratica più accurata di una religiosa e vicendevole urbanità (la quale poi non è altro che finezza e carità) ottenermi una più sollecita guarigione;

posto, ben inteso, che ciò sia secondo la Volontà di Dio.

Sono inoltre persuasa che nessuna dimenticherà di offrire preghiere e mortificazioni per le altre Superiori Generalizie assenti da Nizza.

La carissima Madre Eulalia, che non badando alla sua delicata salute, si è sobbarcata al non lieve compito di visitare le Case degli Stati Uniti, nel Nord America, ove ha presieduto agli Esercizi annuali ed ha potuto avvicinare la maggior parte delle Suore e delle Direttrici di quella Ispettorìa, si è disposta eziandio a visitare le principali Case del Messico, per portare anche là un nuovo soffio dello spirito del nostro Ven. Fondatore. Si spera di averla fra noi per Maria Ausiliatrice.

Lo stesso dicasi dell'ottima Madre Marina che, con spirito di generosità e con incrollabile fiducia in Dio, non ha esitato di passare da Gerusalemme a Damasco, sfidando i pericoli delle continue sommosse, le bombe e le armi dei rivoltosi; e ciò per portare il conforto della sua presenza a quelle nostre care Sorelle ed assicurarsi, di presenza, della loro situazione.

Anche la nostra Madre Teresa, arrivata felicemente nell'Uruguay, ha già assistito alle singole mute di Esercizi ed incomincia l'effettuazione del suo vasto programma di bene.

Ella infatti conta di spingersi alle Isole Malvine, alle Terre Magellaniche e alla Terra del Fuoco, per rallegrare quelle lontanissime ed amate Sorelle.

Compiendosi poi il secondo anniversario dalla scomparsa dell'incomparabile Madre Daghero, credo che nessuna avrà dimenticato di fare i doverosi suffragi per Lei, che ha tanto diritto alla nostra filiale e perenne riconoscenza.

Le date commemorative dei nostri Santi non devono mai passare senza segnare un'ascesa dello spirito nelle vie del fervore: sono, perciò, persuasa che la Commemorazione del nostro Venerabile Padre avrà risvegliato parimenti in ognuna il desiderio di studiare, con interesse sempre maggiore, il suo " Metodo preventivo „ per farne sempre meglio l'applica-

*zione pratica a rispetto, specialmente, delle Educande, Con-
vittrici Studenti ed Operaie.*

*Stiamo poi per entrare nel mese di San Giuseppe ed io
vi esorto a voler onorare questo caro Santo non solo quale
Modello di religiosa perfezione, ma ad invocarlo come dispen-
satore dei tesori divini, perchè in questi tempi di maggior
bisogno di mezzi materiali, ci aiuti a sistemare sempre meglio
le nostre opere e si possa così fare il bene su più vasta scala,
come lo esige il momento.*

*E ritornando all'ultima Circolare inviata alle Ispettrici e
Direttrici, sento il bisogno di manifestarvi il mio compiaci-
mento per l'interesse con cui avete accolta la mia proposta,
e per le offerte che già mi sono pervenute “ **Pro omaggio
Don Bosco** „ (ORFANOTROFIO GESÙ NAZARENO di Roma).
È anche un mezzo di ragionevole economia quello di appro-
fittare delle occasioni per inviare a mano, quando fosse possi-
bile, tali offerte. È bene però, che, ad evitare confusioni,
sia notato chiaramente sulla busta, la destinazione dell'of-
ferta, cioè: “ Per l'Orfanotrofio Gesù Nazareno „.*

*Termino finalmente con un accenno all'Anno Missionario
Salesiano.*

*Credo che avrete letto con particolare interesse le norme
pubblicate sui Bollettini Salesiani di gennaio e febbraio circa
il movimento Missionario e la conseguente organizzazione di
Congressi e Feste, aventi tale carattere. Non occorre ch'io
vi dica che anche noi, Figlie di Don Bosco, dobbiamo par-
tecipare con slancio affettuoso a tale movimento. Perciò
ogni Ispettrice nella propria Ispettorìa, ogni Direttrice nella
propria Casa, veda quanto le sarà possibile fare in proposito.*

*È noto a tutte come nell'Oratorio Salesiano di Torino si
sta preparando, pel prossimo maggio, una Mostra Missio-
naria, alla quale siamo noi pure invitate a partecipare, anche
mediante lavori femminili di cucito, ricamo, pitture, ecc.*

*Non propongo di eseguire lavori speciali, perchè comprendo
che tempo e personale sono limitatissimi; ma se qualcuna*

dell'Italia e dell'Estero, tenesse in casa qualche lavoro già fatto, che potesse servire per detta Mostra, farebbe ottima cosa a spedirlo un po' presto e al mio indirizzo, a Torino " Casa Maria Ausiliatrice „.

Ed ora non mi resta più che a salutarvi cordialmente, pregando Nostro Signore a benedirvi con una benedizione efficace, che porti ad ognuna un aumento di fervore, di zelo e di religiosa osservanza.

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti

Carissime Sorelle,

I nostri Veneratissimi Superiori, sapendo quanta parte fosse di noi l'Eminentissimo Cardinal Cagliero e quale filiale e riconoscente affetto nutrissimo per Lui, ci fecero dono della preziosa circolare inviata alle loro Case e che dice tutto il rimpianto del cuore e come l'ultima giornata dell'illustre, venerando Estinto sia stata l'eco della Sua vita di zelo per la gloria di Dio, e di lavoro indefesso per la Congregazione Salesiana.

Riceviamola quale insegnamento di quella semplicità e di quella religiosa sapienza che sono necessarie per raggiungere la santità della nostra vocazione, e furono il distintivo del nostro compianto Cardinale; ma non arrestiamoci qui. Procuriamo d'imitare anche le altre eroiche virtù, di cui Egli, il primo Direttore Generale, dato dal Ven. Fondatore al nostro Istituto, ci diede luminoso esempio.

*L'Eminentissimo ci conosceva a fondo, compativa i nostri difetti; ma era inesorabile con chi gli pareva troppo attaccato al personale **amor proprio**, nemico acerrimo della carità fraterna e dello spirito di famiglia.*

A vantaggio, quindi, dell'anima nostra combattiamo sempre e con tutte le forze quest'amore fatto di egoismo; impegnamoci nella lotta, anche in omaggio e nel ricordo

del nostro amatissimo compianto Padre, il quale dal Cielo, vedendo la nostra buona volontà, ci otterrà l'aiuto per una completa vittoria.

Non dico di continuare a pregare pel riposo della Sua Anima benedetta, che speriamo già goda la beatifica visione di Dio: la preghiera per i benefattori è un bisogno prepotente del cuore; e chi più Benefattore, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'Eminentissimo Card. Cagliero?

Conchiudo, ringraziando delle preghiere fatte per la mia guarigione. Sono quasi scomparsi i residui dell'influenza che mi aveva colpita, e spero, a Dio piacendo, di rimettermi presto al lavoro.

Maria Ausiliatrice ci assista in vita, ci accolga in morte e ci introduca nel soggiorno dei Beati, ove ci aspettano i nostri cari Trapassati.

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime,

La Venerata Madre:

Saluta, con le care Sorelle dei due Continenti, l'aurora felice del mese tutto nostro, a modo di dire, perchè consacrato alla nostra Madre tenerissima, Maria Ausiliatrice.

Non dubita dell'impegno di ognuna nel voler onorare questa tenera Madre con tutta la mente e con tutto il cuore; pensa che l'Oratorio, le Scuole, la Casa intera respirino, più che in altro tempo dell'anno, soavità, incanto, sorriso di Cielo; ritiene per certo che tutto l'ambiente si risenta dolcemente del fiducioso, filiale ricorso a Maria, e che ogni località o centro, piccolo o grande, ove sono le nostre Suore, si disponga a celebrarne solennemente le glorie nel bel giorno della sua festa, il 24 prossimo maggio.

Vorrebbe che ci proponessimo, con una fedeltà a tutta prova, di sfruttare questo mese di propiziazione, ottenendo dalla Celeste Madre il suo valido appoggio presso la Divina Provvidenza, affinché per suo mezzo assestati, in massimo, gli affari materiali, torni più facile alle Superiori ed alle Suore la concentrazione dello spirito, l'unione con Dio e la dedizione piena ed incondizionata al bene della gioventù.

Verso il termine di maggio avranno pur luogo i principali festeggiamenti dell'aureo anno giubilare delle Missioni Salesiane coi relativi Congressi e la magnifica ed interessante esposizione Missionaria. Sa che ogni Casa, con le rispettive alunne, ex-Allieve e Benefattori, ha contribuito, secondo le proprie possibilità, con offerte ed indumenti di Chiesa e personali; e se ne compiace. Nota però che la più valida nostra cooperazione dev'essere la preghiera costante e la efficace propaganda missionaria.

Qui la Venerata Madre trova opportuno riportare una paterna esortazione del Reverendissimo Sig. Don Rinaldi ai Salesiani:

«... continuate a coltivare questo spirito missionario negli Ospizi, nei Collegi, negli Oratori festivi: eccellenti sono i frutti che se ne ricavano. Oltre all'aiuto materiale, pur tanto necessario, che esso

procura alle nostre Missioni, si suscitano e si maturano in tal modo numerose vocazioni salesiane, che a suo tempo, daranno alla nostra Società nuove schiere di operai evangelici volenterosi e pieni di zelo per la salvezza delle anime".

Raccomanda di leggerla e rileggerla posatamente; e laddove la coltivazione dello spirito Missionario non avesse ancora attecchito, non si dia luogo allo scoraggiamento, ma si faccia ricorso con maggior fiducia alla bontà della nostra tenera Madre. Essa benedirà la buona volontà; le vocazioni spunteranno e, se non saranno vocazioni totalmente missionarie, saranno vocazioni religiose, di buono spirito e di promettente riuscita.

Conchiudendo, la buona Madre non vuole tacere della sua compiacenza nell'intendere con quale slancio di buon volere le Suore tutte abbiano accolto la sua richiesta di un'offerta mensile, individuale per l'erigendo Orfanotrofio di Gesù Nazareno in Roma, monumento di filiale, devoto ossequio al Venerabile Fondatore per la sua, come speriamo, prossima beatificazione. Le industrie per radunare le cinque lire sono così spontanee e geniali che mai si sarebbe immaginato. Le benedica il Ven. Padre e le moltiplichi!

E, finalmente, raccomanda le buone Sorelle del Messico che passano momenti difficilissimi; sosteniamole con le nostre preghiere, acciocchè non si smarriscano nella prova, ma coll'occhio fisso nella Stella, aspettino in pace l'ora della liberazione.

La Consigliera **Madre Marina**:

Riferendosi al Sommario delle opere di pietà offerte, nel 1925, secondo le intenzioni dell'« Apostolato dell'Innocenza », esprime il compiacimento della Veneratissima Madre Generale e delle altre Superiori, per le belle cifre rappresentanti un confortevole *crescendo* nello spirituale tesoro. E son milioni, e anche centinaia di milioni... tutto oro puro, nessuna moneta fuori corso, tanto meno falsa... e neppure cifre semplicemente figurative, non è vero?...

Un'educandina, la sera di uno dei martedì, che trascorreva in una delle nostre Case, fu sorpresa a mettere addirittura a manate nelle caselline della scatola dell'« Apostolato » i variopinti quadretti di cartoncino destinati a rappresentare le relative offerte. A chi l'interruppe nella sua opera di zelo... eccessivo, disse sorpresa: « Ma non è meglio mettere tanti tanti fioretti per l'Apostolato? » « Sì, sì! cara bambina; ma bisogna farli prima, e farli davvero!... »

Non vi saranno mica Zelatrici — piccole o alte — del genere di questa Educandina, più impegnate ad ingrossare le cifre che ad avvivare e mantenere lo spirito d'apostolato e a moltiplicarne gli eterni frutti?

Qualche parola anche al riguardo delle elemosine offerte dall'« Apostolato »: Possibile che la santa industria del salvadanaio missionario, destinato a ricevere le frequenti piccole offerte dei bimbi degli Asili, delle Oratoriane, delle Alunne Scuole e Labora-

tori, durante tutto un anno — un anno missionario per eccellenza, per tutta la Cristianità e per volere del Santo Padre — abbia fruttato proprio nulla in certe Case, non poche... e, in altre, abbia fruttato meno degli altri anni? Possibile che i bisogni spirituali, e materiali insieme, delle Missioni, fatti presenti con parole di fede, con fatterelli opportuni... non abbiano ottenuto quel settimanale od anche quotidiano *soldino* che, quasi sempre, anche i poverelli hanno per il superfluo, e che è il segreto di veri tesori per le cause più sante?...

Forse non è ancora ben compreso che, tra le opere buone di cui anche la nostra Associazione Missionaria deve valersi a' suoi fini, vi sono pure le *elemosine*. *Elemosine*, non di persone adulte e ricche (le cui offerte per le Missioni, pur fervidamente promosse, saranno inviate a parte), ma *elemosine* di bimbi e di fanciulle che, compenetrati dell'importanza della salvezza delle Anime, vi vogliono cooperare anche a prezzo di frequenti rinuncie, più o meno grandi e sentite. *Elemosine* di giovani cuori che, per le più sante cause, vogliono pur dare se stessi, con la possibile cooperazione alla buona riuscita di una recita, di una lotteria, d'un banco o d'una piccola fiera, ecc. ecc. il cui ricavo vada a profitto delle Missioni. Quel che ancor non si è fatto si potrà sempre fare, o migliorare.

Il corrente 1926 è pur esso anno missionario, perchè consacrato alla celebrazione del Giubileo d'oro delle Missioni Salesiane; e il prossimo 1927 segnerà pur la gloriosa data per le Figlie di Maria Ausiliatrice, poichè le nostre prime Missionarie salparono da Genova il 14 novembre 1877.

Ecco delle ricorrenze che debbono infervorare e moltiplicare lo zelo nostro e della gioventù che dobbiamo educare!

L'Anima eccellente ed eroicamente missionaria del molto compianto nostro Cardinale ci guidi ed aiuti a valercene, per corrispondere al grande compito che la Vergine ci affida con la potenza del suo titolo di *Ausiliatrice dei Cristiani*.

L'Economia Generale:

Mentre ringrazia le singole Econome Ispettoriali che sollecitamente inviarono i Rendiconti Amministrativi del 1925, si raccomanda caldamente affinché quelle che non li hanno inviati finora, li mandino con ogni possibile sollecitudine.

La Sottoscritta:

È felicissima di poter dare le migliori notizie sulla guarigione completa della nostra Venerata Madre, già in pieno lavoro e tutta consacrata al bene dell'Istituto e delle singole sue figlie, che tanto la amano ed apprezzano.

Ne siano rese, dunque, grazie al Signore; e viviamo così santamente che tutto *questo Mese di Maria* sia una continua lode di riconoscenza alla divina Madre, che appoggiò presso Dio le nostre suppliche.

Si spera che la carissima Madre Eulalia sia di ritorno per il prossimo solennissimo 24; l'ottimà Madre Pentore viaggia per l'Argentina, seminando e raccogliendo tesori per il cielo; ed abbiamo già a Torino la carissima Madre Marina, straricca di soavi impressioni della « Terra di Gesù ».

Come frutto del presente Mese Mariano, augura a tutte, specie alle care Novizie — in preparazione alla vita vera di Figlie di Maria Ausiliatrice — la grazia di saper tesoreggiare il preziosissimo dono delle « Indulgenze del lavoro » ottenuta, dal Veneratissimo Superiore Signor D. Rinaldi, per tutta la famiglia Salesiana.

Con fissare l'attenzione e con moltiplicare le intenzioni; oh, quale spirituale guadagno!

Affezionatissima in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata Madre:

Mentre si ricrea nel pensiero dell'accoglienza festosa ed entusiasta che ebbe la sua proposta " *Pro Orfanotrofio Gesù Nazareno* ", omaggio internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla invocata Beatificazione del loro Ven. Fondatore, ha un'altra idea: " *E se col grandioso monumento materiale, innalzato dalla industriosa pietà delle Figlie, il nuovo Beato avesse a constatare in ciascuna delle nostre Case altrettanti Monumenti vivi, rispecchianti le Sue virtù, in particolar modo la Carità — Amor di Dio e del prossimo — in grado eminente, non gli tornerebbe il primo assai più gradito?* „

« Oh, Sorelle carissime — dice la Ven.ta Madre — perchè non potremo, in preparazione al glorioso avvenimento, far sì che al sorgere di quella splendida aurora, su di ogni nostra Casa abbia a sventolare la bandiera della " **Unione dei cuori nella perfezione della carità?** „

Suvvia, dunque, mettiamoci tutte d'accordo: chi è più in alto ne dia l'esempio. Pari all'impegno delle 5 lire, sia quello di migliorare il proprio carattere, in maniera da renderlo pieghevole, senza esigenze nè pretese, benevolo verso tutti, riconoscente, conciliativo, servizievole e via dicendo.

Quando le Suore di una Casa, tutte, senza eccezione, si dichiarassero sinceramente soddisfatte della propria Direttrice, e questa, a sua volta, non sapesse come lodare la bontà delle sue Sorelle; quando sulla facciata della stessa Casa si potesse scrivere: " *Qui la carità è praticata su tutta la linea* „ oh, come il nostro Venerabile Padre vi si troverebbe bene col suo spirito vivificatore e vi infonderebbe nuovo soffio di vita Salesiana, di quella vita che non s'arresta di fronte a nessun sacrificio!

Cara illusione, che potrebbe anche farsi realtà!

« Buone Sorelle — aggiunge la Ven.ta Madre — perchè non rivolgeremo tutti i nostri sforzi verso il bell'ideale: la *Beatificazione del nostro Venerabile Fondatore Don Bosco*, e non incominceremo tosto la bianca crociata, ciascuna nel proprio ambiente, superando

col divino aiuto e con molta pazienza da parte nostra, gl'inevitabili ostacoli che si frapponessero alla nostra sperata vittoria? »

Coraggio! Il Sacro Cuore "*Fornax ardens charitatis* „ c'invita a ricorrere a Lui con fede e fiducia. Mettiamo in opera tutta la nostra buona volontà e facciamo che il mese del Sacro Cuore segni una vera avanzata contro il grande oppositore della carità: *l'amor proprio, la stima di sè, l'attaccamento al proprio giudizio*; e sia tale avanzata il passo decisivo verso la conquista **della carità su tutta la linea.**

La Consigliera Madre Marina:

Nel desiderio che la celebrazione del *cinquantenario delle Missioni Salesiane* sia feconda di buoni frutti anche per le nostre Scuole, gli Educandati, i Convitti, come lo fu, lo scorso anno, la Commemorazione centenaria del primo sogno del Ven. D. Bosco, raccomanda che ove non ebbe ancor luogo, si tenga, prima del termine dell'anno scolastico, il « *Congressino Missionario* » promosso dal Veneratissimo Signor D. Rinaldi, quale punto interessantissimo del programma dei relativi festeggiamenti.

Detto piccolo Congresso Missionario, tenuto molto semplicemente con qualche discorsino — pensato, sentito e detto dalle migliori alunne, su tre o più temi adatti e seguito da relative proposte — se sarà opportunamente preparato e svolto con fede e pietà, produrrà certamente i frutti che il Veneratissimo Superiore se ne ripromette. E cioè: per le nostre giovanette, una fede più forte, una pietà più sentita, soda e costante, un amor del dovere più grande e pratico; per le Missioni, un confortevole aumento di aiuti materiali e spirituali, nuove e numerose buone vocazioni.

I discorsini, avvivati dai santi e graditi entusiasmi di anime pure e ardenti, potranno ricordare ed illustrare alle giovani Congressiste:

il dovere di considerare come propri gli interessi della Chiesa e di concorrere alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo;

i mezzi di apostolato, tra i quotidiani doveri di pietà, di studio e di lavoro, in famiglia o in Collegio;

la facile ed attiva propaganda che, nelle prossime vacanze scolastiche, potrà farsi a profitto delle Missioni Salesiane;

il prezioso contributo che l'educazione missionaria porta alla formazione morale della gioventù, alla sua cultura intellettuale, alla sua preparazione alla vita;

i mezzi con i quali ognuna può e deve aiutare, continuare e perfezionare in sè così importante educazione ecc. ecc.

Il prossimo mese è certo particolarmente opportuno per destare e rafforzare ardori d'apostolato nelle *giovani anime*.

Andiamo, dunque, a gara nel preparare e presentare al Cuore Sacratissimo di Gesù un prezioso omaggio di giovani Apostole, più che mai forti nel santo proposito di cooperare alla gloria di Lui e di concorrere alla dilatazione del Suo Regno sulla terra.

2. Confida che sia continuo impegno di ciascuna il formar le proprie alunne non solo ad una buona educazione dello spirito, ma altresì a cortesi maniere, come ne han vero diritto i genitori che ce le affidano. Tuttavia si permette di raccomandare che vi poniamo anche maggior diligenza, e che ci industriamo di riuscirci sempre meglio, dando esempi costanti, spontanei, semplici di urbanità, e suggerendo norme occasionali, pratiche, chiare.

Vigiliamo con soavità e fermezza insieme, affinchè le fanciulle siano educate in ogni atto: nel camminare, nel salire e scendere le scale; nell'incontrarsi con persone superiori e con uguali; nel sedere, nello stare in piedi; in chiesa, in classe, a mensa, in dormitorio, in ricreazione..... Vigiliamo affinchè siano educate nella conversazione: non grida, non schiamazzi; non parole offensive, triviali, ambigue; non soverchio gesticolare nel discorrere; non risa eccessive, rumorose; non parole convenzionali o sussurate nell'orecchio; non segni, non mezzi sorrisi; non movimenti rozzi, bruschi, di un carattere violento, altero, sprezzante; non giuochi, atti, scherzi propri dei ragazzi, ecc.

Ricordiamo che « San Francesco di Sales chiamava il galateo *carità*, e Don Bosco lo considerava quale una forma di modestia cristiana », come dice appunto il nostro Manuale.

La Sottoscritta:

Quando si va leggendo il suo articolo - 227 - di Costituzione, si vede subito innanzi la penosa fila di malate e malatine che si contano già in tutte le nostre Ispettorie, e vorrebbe avere in sè la potenza di diminuirne il numero e sollevare tutte: Superiore e no. Non essendo ciò in suo potere si limita a delle domande, su cui fissare la propria e l'altrui attenzione:

Nelle accettazioni si ha veramente presente che la *sana costituzione, compresa l'esenzione da ogni difetto fisico e malattia originaria*, è una delle condizioni richieste per l'ammissione all'Istituto (art. 9 comma h Cost.)?

Una volta che le figlie sono entrate — ed hanno anche professato — si usano loro le ragionevoli attenzioni di una buona madre: studio e lavoro moderato e consentaneo alle forze individuali; alimentazione *semplice, sana, ben condizionata* (artic. 50 Cost.), *variata, nutritiva, in quantità sufficiente anche per chi è di maggior pasto, adatta al clima e alle diverse località, ecc.* (n° 5 e 6 pag. 35 Delib. 7° Cap. Generale)?

I così detti *ricostituenti*, e le temporanee super-nutrizioni durante e fuori pasto, sono davvero di rimedio totale ad una alimentazione quasi abitualmente deficiente e favoriscono radicalmente la salute? (Non ci domandiamo qui se siano più economici e più consentanei alla pratica della vita comune e al buono spirito della Casa!)

Quelle che anche solo si sospettano prese da principi di malattie infettive hanno sempre i dovuti riguardi per le altre, nell'uso delle stoviglie, della biancheria ecc.?

Di tempo in tempo, specie quando certe circostanze di epidemie, di malattie avute in casa più lo consigliano, si fanno le convenienti disinfezioni alle camere, al mobiglio ecc.?

Tutte le nostre care sorelle, specie le giovani, si guardano dalle correnti di aria, e dai passaggi troppo rapidi dal caldo al freddo e viceversa, da qualsiasi altro pericolo del genere per la salute propria ed altrui?

Cerchiamo tutte di combattere le inutili e perniciosi tristezze, di sollevarci fisicamente e più ancora moralmente appena se ne scorga il bisogno? *Quando alcuna non si sentisse bene, senza nascondere od esagerare il male, ne avvisa la Superiore o chi per essa, affinché possa provvedervi.* (art. 116 Cost.)?

Senza andare più oltre, ognuna di noi sente tutta l'importanza dell'argomento: non si vogliono esagerazioni, no, su questo; chè sarebbero anch'esse una vera disgrazia! ma si vuol fare il vantaggio personale e generale, con metterci più in sull'attenti sopra un punto che dà già molto a pensare.

Le ammalate e le inferme che ci manda il Signore sono i nostri *Parafulmini*, i nostri *Mosè in preghiera*, e come tali noi dobbiamo loro, con ogni possibile cura, una venerazione tutta speciale e una riconoscenza viva; ma quelle che noi stesse ci procurassimo con trascurare ciò che siamo in dovere di fare, oh, vediamo di diminuirle per quanto ci è possibile, nella forma più conveniente ai singoli casi.

L'Istituto non è per avere ospedali a conto proprio; sì per campagne estensissime da coltivare a profitto di tanti e tanti che muoiono di fame e domandano a noi alimento di celeste parola e di azione apostolica; gli occorrono dunque braccia forti e membra e volontà robuste. Diamogliene più che possiamo e conserviamogli, con amore e interesse di figlie, quelle già ha.

Non sarà male, a tal fine, leggersi anche privatamente, il Titolo XIV. delle Costituzioni e il Capo IX. del Manuale; ne ricaveremo tali vantaggi da essere, anche per questo, veri conforti al cuore della nostra Veneratissima Madre.

Aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA

Carissime,

La Venerata Madre:

1. Non trova espressioni adatte per ringraziare le ottime Superiori, le carissime Sorelle, le buone e brave alunne e le ex-alunne delle affettuose dimostrazioni che si compiacquero offrirle nella ricorrenza del suo onomastico. Nel sempre crescente spontaneo avvicinamento delle dipendenti alle Superiori, Essa vede una benedizione speciale del Ven. Fondatore sull'Istituto, e trova una delle più potenti ragioni del suo espandersi senza divisioni; chè gli animi, rafforzati nella benevolenza vicendevole, propugnano i comuni interessi con lo stesso zelo e con la medesima alacrità con la quale si fanno interessi personali. Benedetta la nostra santa Religione che sa fomentare e produrre sì teneri e sublimi accordi!

2. Richiama al pensiero degli Esercizi Spirituali prossimi. Sa che è desiderio vivissimo di tutte di approfittare di una grazia che, per qualcuna di noi potrà essere l'ultima; e affinchè nessuna venga meno all'importanza che si deve dare a questa annuale pratica di pietà, esorta nuovamente a non associare al pensiero degli Esercizi, quello della visita ai parenti. Non è che, avendone la comodità, dietro permesso della propria Ispettrice, non si possano visitare i Genitori, massime se per l'età avanzata torna loro a disagio l'andare a vedere le proprie Figliuole nelle rispettive Case; ma perchè questo atto di pietà filiale rivesta anche il merito dell'obbedienza e torni in benedizione alle Famiglie, non deve imporsi al bene dello spirito, nè preoccupare durante il *periodo della grazia*, se vogliamo che questa grazia discenda abbondante sulle nostre anime a rinfrescarle, ad illuminarle, a farle anche riposare nel Signore dopo le fatiche dell'annata trascorsa.

Disponiamoci dunque, o buone Sorelle, con desiderio efficace di bene, a ricevere la rugiada del Cielo, partecipando a quel Corso di Esercizi che ad ognuna verrà fissato.

3. Siccome talvolta è sembrato a qualcuna che le nostre Costituzioni non richiedessero, nel periodo delle vacanze, esatta

osservanza come durante l'anno, la Venerata Madre dice: «Eppure gli Esercizi Spirituali hanno appunto lo scopo di richiamarci alla osservanza regolare, caso mai alcuna se ne fosse discostata. Perciò raccomanda che nessuna si sottragga all'obbedienza delle singole Direttrici, siano Esse anche solo eventuali, come nei casi di temporaneo passaggio, dal luogo di residenza ad altro, per salute o diverso ragionevole motivo. Le Ispettrici poi, e le Direttrici in particolare, oltre la responsabilità delle Suore che sono loro affidate, sono pure responsabili della condotta di quelle che occasionalmente passano nelle loro Case; e lo sono per tutto il tempo che ivi rimangono. Si mostrino, pertanto, materne con tutte, aiutando, consigliando e provvedendo per lo spirito, per la sanità e per ogni qualsiasi occorrenza delle Consorelle che loro venissero raccomandate, senza parzialità, figlie come siamo tutte dello stesso Padre Fondatore e dell'Augusta nostra Madre che è nei Cieli.

4. Annunzia il felice ritorno della Carissima Madre Eulalia, cui il buon Dio benedisse nell'arduo suo compito. Essa, sfidando ogni pericolo, nonostante la delicata salute, protrasse il suo soggiorno nel Messico per confortare quelle buone Sorelle nelle lunghe ore della prova alla quale il Signore le sottomette. Colà trovò tanto dolore, ma dolore calmo, e gli animi fidenti e rassegnati nella serena attesa di opportune disposizioni superiori e relative ai tempi che corrono. Ripassando negli Stati Uniti, ove già prima della sua andata a Messico aveva avuto tante belle impressioni, poté riconfermarsi nell'idea del buono spirito che regna fra quelle nostre care Sorelle. Le ammirò nell'improbo lavoro e nel sereno e costante esercizio del dovere, nonostante i sacrifici imposti dal medesimo.

È sempre imponente lo spettacolo che presenta una Congregazione i cui Membri, sparsi nelle varie regioni del globo, sono uniti nei loro principi, nella fede, nello spirito, con la mira a un unico scopo: la gloria di Dio, la conquista delle anime!

E noi, buone Sorelle, mostriamoci grate al buon Dio della santa vocazione di cui ci ha fatto prezioso regalo; offriamoci a Lui con generosità di proposito per lavorare ovunque a Lui piaccia, purché sia sotto la bandiera di Don Bosco, tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

La Consigliera Madre Marina:

Alle buone Suore incaricate ovunque dell'insegnamento e della assistenza, soprattutto nelle Case e Scuole dove l'anno scolastico volge al termine:

1. Ricorda quanto sia doveroso e, insieme, efficace per il buon esito dell'opera educativa, serbare sempre, e particolarmente nei giorni di ripetizione e di esami, costante e serena vigilanza, paziente diligenza, dolce dominio sopra se stesse e sopra le fanciulle. Vero danno deriverebbe quando l'opera nostra fosse improntata a meno fervorosa ricerca del bene delle anime, proprio nel tempo

in cui dovremmo, invece, moltiplicare le industrie, per ravvivare e rafforzare gli aiuti, che abbiám procurato di dare durante l'anno scolastico! Attente, perciò, a tener desto e forte lo zelo; a conservare fra le alunne l'amore al dovere; l'amore che non conosce rilassamento e debolezze più o meno pericolose, ma ne vuole anzi la pratica incessante, illuminata sempre dai saldi principi della Fede; chè solo di fronte a questi non vi sono, nè possono essere ore e giorni di negligenza e di più o meno grave pigrizia.

2. Alle Suore insegnanti ed assistenti, per le quali si avvicinano i così detti giorni di vacanza, torna a ricordare che vogliano valersi di questo tempo per rendersi ognor più capaci dell'opera loro, specie a riguardo della formazione casalinga delle fanciulle.

Chi, ad esempio, avesse trovato se stessa non abbastanza preparata a guidare alunne ed assistite nel cucito, nel rammendo, nel rattoppo e nei lavori propri delle giovinette, e di cui si disse appunto durante il p. p. anno scolastico, dovrebbe essere ben lieta e, insieme, premurosa di cogliere l'opportunità delle vacanze, per rendersi più abile ed esperta. E lo potrebbe, pur soddisfacendo ai bisogni della Casa, prendendo cura della biancheria e degli abiti proprii e delle Consorelle; aiutando la maestra del laboratorio e, magari, la cucciniera. Sarebbe un vero riposo per la mente affaticata, un fare le vacanze proprio secondo lo spirito e gli insegnamenti del nostro Venerabile Fondatore e Padre, un attirare sopra di sè le paterne predilezioni di Lui, le grazie e gli aiuti della Vergine Santissima Ausiliatrice, anche a preparazione efficace per il prossimo anno scolastico.

La Sottoscritta:

Le morti improvvise si vanno moltiplicando anche fra noi: sia questo, perciò, uno svegliarino salutare per tutte e ci faccia risolvere di far sempre meglio e con molto impegno — ogni mese — *l'Esercizio di Buona Morte*.

Non trascuriamolo, per carità; prendiamo davvero la risoluzione di migliorarci ogni giorno; facciamo sì che viva sempre in noi la memoria delle care Consorelle defunte; e non siano giammai dimenticati, per loro, i suffragi determinati dalle Costituzioni e suggeriti dalla fraterna carità.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime,

La Venerata Madre:

1. dice che, quantunque nella precedente circolare abbia accennato agli Esercizi Spirituali e alla loro importanza, avendo trovato dei pensieri opportunissimi, al riguardo, in una circolare del Reverendissimo Signor Don Rinaldi, si crederebbe colpevole se non li usufruisse a bene proprio e comune; epperò si permette ritornare sull'argomento.

Il Reverendissimo Superiore così scrive ai suoi buoni Salesiani: *Non si può concepire la vita religiosa e forse neanche una vera vita cristiana, senza Esercizi Spirituali; ma noi che siamo dediti alla vita attiva, abbiamo un bisogno affatto speciale di questo periodo di sacro ritiro. Costretti a vivere sempre a contatto col mondo e in mezzo a mille pericoli, assorbiti da molteplici occupazioni esteriori, come è facile che trascuriamo e dimentichiamo gl'interessi dell'anima nostra, pur lavorando al bene delle anime altrui! Sono quindi una vera provvidenza per noi, questi giorni in cui possiamo allontanarci dal nostro posto di lavoro e, lasciando da parte ogni preoccupazione di tal genere, rivolgere tutta l'attenzione al nostro interno per vedere, al lume delle verità eterne che i predicatori ci richiamano alla memoria, se la nostra vita possa dirsi di veri e buoni religiosi, se non vi siano manchevolezze e disordini; esaminare la rettitudine delle nostre intenzioni, ritemperarci nell'unione con Dio, e formare dei saldi propositi per l'avvenire. È una grande grazia che ci fa il Signore col darci la possibilità di fare gli Esercizi Spirituali, una grazia che chissà quanti nel mondo c'invidiano; sappiamo quindi approfittarne.*

2. In questi giorni la buona Madre sente anche il bisogno di rivolgere uno sguardo di compiacenza e d'invidia insieme, alle generose Missionarie partite l'anno scorso per diverse regioni, dalle quali si hanno notizie veramente consolanti; ed aggiunge che, sebbene non sia possibile permettersi quest'anno il lusso di una seconda spedizione altrettanto numerosa, pure è sempre nel suo desiderio e delle altre Superiore che quelle Suore le quali, trovandosi nelle condizioni richieste, si sentono spinte ad abbandonare per amor di Dio Patria e Parenti, ed a sacrificare anche

le più lecite soddisfazioni per dedicarsi completamente alla dilatazione del regno di Nostro Signore nelle lontane Missioni, facciano la loro domanda.

Raccomanda poi a tutte, specialmente alle buone Ispettrici ed alle Direttrici, di parlare sovente delle Missioni e delle Missionarie anche alle alunne delle loro scuole e laboratori, alle oratoriane ed alle operaie dei nostri convitti, essendo questo un mezzo efficacissimo per meglio educare la nostra cara gioventù. A questo proposito il Reverendissimo Sig. Don Rinaldi scrive nelle sue aeree circolari: *Io sono convinto che la coltivazione di questo spirito ridonda principalmente a beneficio degli alunni medesimi, essendo questo uno dei mezzi più efficaci per formare il loro cuore ad affetti elevati e santi, un mezzo che li distoglie dai sentimentalismi morbosi tanto comuni a quell'età, un mezzo che ricorda loro la realtà della vita e le miserie di questo mondo, fa loro apprezzare il bene di essere nati in paese cattolico, nella luce e nella civiltà del Vangelo, e li anima così a corrispondere a questa segnalata grazia del Signore con una vita veramente cristiana. I fatti lo dimostrano, giacchè nelle Case ove più si parla di Missioni, regna tra gli alunni una pietà più sentita e soda, una maggior disciplina ed osservanza del Regolamento. Serve infine mirabilmente l'idea Missionaria a rafforzare la nostra fede, e a farla stimare ed amare dagli stessi non credenti, per il generoso disinteresse che vi risplende, e per il valido concorso ch'essa dà alla civilizzazione dei popoli selvaggi.*

3. Ripete la raccomandazione di voler sempre pregare per le care Sorelle del Messico, perchè le tristi condizioni loro non sono cambiate. Il pensiero della fraterna partecipazione alle loro angustie, le sorregge e le incoraggia a guardare il Cielo e a sperare in un non lontano ritorno alla libertà dei figli di Dio.

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Vivamente commossa di gratitudine verso le carissime Sorelle, che l'accompagnarono e la sostennero nel lungo viaggio con le loro preghiere, sente il bisogno di mandare a tutte un caldo ringraziamento, assicurandole, al tempo stesso, di averle costantemente ricordate, e di ricambiarle ancora davanti al Signore.

Vorrebbe rispondere alle molte che, appena tornata in Italia, le scrissero, talune inviando anche offerte per la Casa Madre Mazzarello; ma le è impossibile, per ora, soddisfare al suo desiderio scrivendo in particolare a ciascuna.

È lieta di poter dire che ha conosciuto, nel travaglioso viaggio attraverso gli Stati Uniti e il Messico, tante buone e care Sorelle italiane ed estere le quali, sebbene lontane molto dal Centro dell'Istituto, perseverano in un lavoro intenso quotidiano, fedeli a quelle direttive e a quelle virtù che il nostro Venerabile Fondatore e Padre inculcò e volle « e vuole » fossero base e vita dell'apostolato nostro. *Molto lavoro, buono spirito, e molti sacrifici!* E sacrifici, specialmente, per le carissime Consorelle del Messico,

dove personalmente ella ha potuto constatare quali e quante difficoltà ostacolano l'apostolato dei Religiosi e, quindi, anche dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oh, come han bisogno le nostre Sorelle lontane di sentirsi ricordate da noi, e di essere sorrette dalle nostre preghiere! E hanno pur bisogno, ritornando temporaneamente o venendo per la prima volta in Italia, le une a rivedere, le altre a conoscere il Centro dell'Istituto, di trovare in tutte le nostre Case cordialità, carità, gentilezza fraterna: esse vengono con tanto entusiasmo, con tanto desiderio di ritemprarsi, di spiritualmente riposarsi fra le carissime Consorelle, di ricevere confortevoli e soavi esempi. Si cerchi dunque di corrispondere a cotesto bisogno del cuore e dello spirito; anzi, a cotesto santo diritto, usando alle amate reduci dalle terre lontane e alle carissime venute per la prima volta in Italia, quella bontà e sollecitudine che vorremmo usata a noi nelle loro condizioni.

La Sottoscritta:

Immensamente grata delle preghiere fatte in occasione del suo Onomastico, contraccambia di cuore ognuna delle sue carissime Sorelle, che ricorda con vero affetto e alle quali augura ogni bene.

Si rallegra con le fortunate ammesse alla santa Professione; prega in modo tutto particolare per esse, affinché siano fatte degne di essere sempre pronte ad accettare la dolce Croce che Gesù benedetto ha già loro preparata; e le invita a riguardare la Madonna che, in un modo tutto particolare sta per divenire loro Madre, quale sorgente inesauribile di luce e conforto.

Alle Direttrici, che saranno le prescelte a ricevere le nuove spose di Gesù, ricorda di accoglierle con grande amore e con altrettanta pazienza, perchè sia continuata l'opera della formazione religiosa iniziata nel Noviziato e l'Istituto possa veramente godere non solo dell'aumento de' suoi membri, ma pur della loro virtù.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime Direttrici,

Un desiderio vivissimo mi accende l'animo in questi giorni: il desiderio di poter presiedere ai vostri santi Esercizi o di farli presiedere da qualche Superiore Generalizia. Si farà quello che si potrà; ove non vi si possa arrivare, le buone Ispettrici supplicheranno e sapranno benissimo richiamarvi ed esortarvi alla sempre più perfetta pratica dei vostri doveri.

Non vi sia, però, discaro ch'io venga a farvi una speciale, calorosa esortazione, anzi a pregarvi di una carità a favore del nostro caro Istituto.

Esso, con la visibile protezione di Maria Ausiliatrice, va estendendosi in Italia e all'Estero, si direbbe anche più di quello che le forze nostre permettono, a segno che, mentre ci proponiamo di non accettare, per qualche anno, proposte di nuove fondazioni, senza quasi avvertirlo, ci troviamo spesso volte compromesse: tante sono le insistenze che si fanno da ogni parte con offerte vantaggiose per gli interessi delle anime.

Vi è da ringraziare il buon Dio, è vero; ma quante volte mi viene da farmi questa domanda: — Sarà poi adeguatamente glorificato il Signore nell'opera nostra, secondo le mire della sua provvidenza? Non siamo noi, forse, alcuna volta impreparate al nostro compito, e quindi nel rischio di compromettere l'esito dell'opera nostra di bene? — Questo, non certo, per difetto di volontà, bensì per mancanza della necessaria istruzione sui nostri doveri religiosi e di formazione corrispondente alle opere dell'Istituto.

La carità che vi chiedo, pertanto, o buone Direttrici, è che vogliate efficacemente aiutarci a formare il nostro personale. Rileggete e ponderate bene i Verballi Convegno pro Noviziati e vedrete come venga inculcato anche a voi di continuare l'opera della Maestra verso le nuove Professe che vi sono affidate; come dovete coltivarle nella pietà; come indirizzarle nei lavori o negli uffici ai quali sono state destinate; come insegnar loro ad aversi cura della sanità; e come sia a voi raccomandato di provvedere maternamente e sollecitamente, anche allora che le dipendenti accusassero solamente incomodi leggeri; a prevenirle, anzi, in certe occasioni in cui quelle si vedano più bisognose di riposo e di nutrimento più sostanzioso.

Non intendo dire con questo, che si abbiano a favorire le svogliate e le incontentabili: grazie a Dio, sono pochissime le Suore che, entrate in Congregazione con sincero desiderio della perfezione, pretendano poi di fare una vita comoda e abbiano esigenze che non si addicono alle Spose di Gesù Crocifisso; in questo caso, se la vedrebbero esse al tribunale di Dio.

Abbiate anche un pensiero particolare per chi vi coadiuva nel governo della Casa: Consigliere ed Economa.

È vero che non sempre si hanno Suore con le qualità a ciò richieste! Ma voi instradatele con la vostra esperienza, pazienza e bontà; inducetele ad applicarsi seriamente al disimpegno dei propri doveri specifici; e quando sbagliassero, avvisatele, correggetele, ma non disanimatele mai, alludendo alla loro incapacità, poca istruzione, scarsa memoria, ecc. Di questo, se mai, ne tratterete con le Superiori, le quali occorrendo, provvederanno secondo la loro possibilità.

Addestrate specialmente le Econome ad una saggia e coscienziosa amministrazione e registrazione. L'Economa non deve essere una autonoma, certamente; ma, anche sotto la sorveglianza della sua Direttrice, deve sapere darsi conto delle necessità, convenienze; possibilità materiali della casa; e capire il valore della sua parola nell'approvare e dell'opera sua nel fare ciò di cui si rende responsabile dinanzi a Dio e all'Istituto.

Procurate inoltre, o buone Direttrici, di formare le vostre aiutanti a un sentire premuroso e delicato verso tutte le Sorelle indistintamente; insegnate loro a trattarle sempre come esse vorrebbero essere trattate.

Fomentate lo spirito di famiglia.

In una famiglia ben regolata, se la mamma domina in tutti i cuori ed entra in tutti gli affari di maggior importanza, non manca neppure chi, in questo e in quello, supplisca la madre assente od anche presente; giacchè alla figlia maggiore, o ad altra, sono affidate le incombenze di minor entità e il disimpegno dei diversi piccoli doveri. Così mentre la figliuola riesce di vero aiuto alla mamma sua, si forma altresì al governo della Casa nella quale, grazie all'ordine generale e alla rispettosa e ben intesa dipendenza, la pace si conserva regina o assai raramente viene turbata.

O buone Direttrici, credete, per il buon disimpegno del vostro ufficio, spesso, giova meno il fare che il saper far fare. E saper indirizzare a fare, vuol dire avere uno spirito largo e benevolo, che non si lascia dominare da nessun sentimento d'invidia per la buona riuscita di una sorella; ne gode, anzi, e ne ringrazia il Signore.

Maria Ausiliatrice c'illumini, ci sorvegli e ci guidi tutte nel retto cammino, per dove passò il Ven. Padre D. Bosco, affinchè tutte le nostre opere abbiano l'impronta salesiana nel suo più alto e completo significato.

Nel ringraziarvi, fin d'ora, dell'impegno con cui vorrete adoperarvi per corrispondere sempre meglio alla fiducia delle vostre Superiori, in riguardo al vostro ufficio, faccio auguri, che le vacanze incominciate, vi continuino il loro frutto, rinvigorendovi nel corpo e nello spirito, per conservarvi più a lungo e più efficacemente nel servizio del Signore.

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime,

La Venerata Madre:

1. All'aprirsi del nuovo anno scolastico augura a tutte, Superiore e Suore, una serena preparazione al lavoro che ci attende, acciò non avvenga di compromettere sin dall'inizio, con preoccupazioni od ansietà, il frutto degli Esercizi Spirituali.

A salvaguardia del rinnovamento di spirito, scopo del recente, santo Ritiro e per impedire che si affievoliscano troppo presto le forti risoluzioni prese, raccomanda a tutte di leggere, nel corso dell'anno, collettivamente od individualmente, i due Volumi della Vita di D. Bosco e ciò con interesse personale e devozione filiale, in preparazione alla desiderata ed implorata Beatificazione del Venerabile nostro Fondatore e Padre.

Si capisce, aggiunge la Venerata Madre, che cosa si può leggere in refettorio, nelle Case minuscole, in tre, con un lavoro da sei, quando si deve pranzare, sorvegliare i bambini dell'Asilo e sovente avere il pensiero delle prove per le festicciole dell'Oratorio e cose affini; ma se la Direttrice sa scegliere i capitoli più adatti, perchè non si potrà fare su questi stessi libri, una o più volte la settimana, la lettura spirituale? **Se la vita del nostro Venerabile Padre non è ancora nel catalogo della vita dei Santi**, è sempre la vita di un grande apostolo della gioventù, che ha insegnato col suo esempio e coi suoi ammaestramenti come la si debba guidare a salvamento.

A questa fonte noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, dice con forza la Venerata Madre, dobbiamo attingere per conservare il buono spirito e *non ad altre* che, pur essendo buone e commendevoli, non hanno la caratteristica della Famiglia nostra, la caratteristica Salesiana.

2. Il Rev.mo P. Gavotti, fratello del compianto Arcivescovo di Genova, desideroso di far violenza al Cuore Sacratissimo di Gesù per ottenere un sollecito trionfo sulla *moda indecorosa* ed affermare i buoni costumi nella nostra Italia e nel mondo intero, ha

chiesto anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice il contributo delle loro preghiere e dei loro sacrifici.

Posto l'art. 167 del nostro Manuale:

“ Le Suore non si assumeranno particolari divozioni, le quali finirebbero per affaticare lo spirito. Il loro fervore si rivolgerà piuttosto a fare il meglio possibile le preghiere ordinate dalle Costituzioni. Inoltre non s'introdurranno nella Comunità nuove pratiche religiose, memori che l'amatissimo nostro Fondatore e Padre manifestò più volte vivo desiderio che nelle Case dell'Istituto, così come per resto, così nella pietà, si conservasse uniformità perfetta „..... la Venerata Madre ha giudicato non contravvenire allo spirito del medesimo il promettere anche una larga partecipazione al merito di qualsiasi opera che da noi si compia ogni martedì dell'anno, dato che tra le pie intenzioni della settimana, quella del martedì determina il trionfo della causa cattolica nella patria nazione. Pertanto, in conformità di quanto sopra, a noi non rimane da fare se non unire le nostre intenzioni a quelle della Madre nostra, avvivare il fervore nelle pratiche di pietà e aderire volentieri a quei piccoli o grandi sacrifici che il Signore ci darà occasione di fare nella giornata, liete di aggiungere con ciò l'umile nostro granello all'abbondante contributo già offerto dalla schiera delle anime generose raggruppate attorno al vessillo del Re d'amore, ripetendo incessantemente: “ Venga il tuo Regno! „

La Consigliera Madre Marina:

1. Accogliendo l'augurio della Veneratissima Madre come una benedizione sul nuovo anno scolastico, si conforta nella certezza che le ottime Direttrici, le Insegnanti e le Assistenti dei nostri Asili o Scuole Materne, delle Scuole Elementari e Medie; degli Educatori, Convitti, Dopo-scuola ecc. lo compiranno, iniziando il nuovo periodo di lavoro con quella serena volontà di bene e quella vera luce di cui, nei santi Spirituali Esercizi, abbiamo avuto occasione di fare abbondante provvista.

« Chi ben comincia è a metà dell'opera! » Affinchè tutto l'anno sia ricco di buoni frutti, sin dai primi giorni, si procuri dare alla propria Casa e Scuola quell'impronta di ordine, di osservanza, di serena attività, che dovrebbe costituire la caratteristica delle nostre Case. Per ottenerlo, ciascuna rivolga le sue sollecitudini a correggere quel difetto o a riempire quella lacuna che, nelle riflessioni dei Santi Esercizi, ha riconosciuto un vero ostacolo al buon esito dell'opera sua; per esempio: mancanza di puntualità nel trovarsi al proprio posto di insegnante o di assistente; mancanza di seria preparazione all'insegnamento e conseguente poco profitto delle Alunne; parole e modi poco educati e talora anche offensivi; correzioni fatte non in tempo opportuno e quando l'animo non è disposto a riceverle; e quanto può essere assolutamente contrario al nostro sistema d'educazione ecc. ecc.

Le ottime Direttrici, nella conferenza prescritta dall'articolo 566 del Manuale, vedano di aiutare il buon volere delle Sorelle, richiama-
mando e spiegando *opportunamente* i principi di base del « Sistema Preventivo »; *opportunamente*, cioè proprio secondo gli speciali bisogni della Casa, soprattutto in relazione ai difetti che si sono commessi in passato o ai miglioramenti che si è riconosciuta la necessità di portarvi. La nostra celeste Madre ci aiuti tutte a compiere, con generosa e costante collettività d'impegno, i nostri quotidiani doveri, secondo lo spirito e gl'insegnamenti del nostro Venerabile Fondatore e Padre.

2. Rinnova le più vive raccomandazioni al riguardo di libri di testo e di lettura, di periodici didattici e di cultura, *adottati, diffusi, permessi e tollerati* nelle nostre Case e Scuole, per le Suore e per le Alunne. Purtroppo, al riguardo, si constata un'osservanza meno esatta degli articoli 125 126 363 364 365 367 368 del nostro Manuale, *e un senso meno seriamente compenetrato e sentito delle gravi responsabilità, che ci assumiamo al riguardo.*

Relativamente a libri di testo, non lasciamoci legare da necessità immaginarie, come sarebbe appunto quella creata dal timore delle difficoltà che le nostre Alunne potrebbero incontrare negli esami pubblici, se non adottassero i testi delle pubbliche scuole. Tra i libri veramente buoni, non sono pochi i ben fatti per lingua e didattica, approvati con lode dalle apposite Commissioni Ministeriali e la cui adozione non può dare che ottimi risultati. Facciamoci un dovere di conoscerli; perciò, consultiamo il Catalogo della Società Editrice Internazionale e delle Librerie Salesiane, cui l'art. 364 del Manuale ci raccomanda di dar la preferenza; chiediamo copie di saggio ed esaminiamole attentamente. E ciò non quando urga decidere sulla scelta dei propri testi, ma preventivamente; e procuriamo anche di farli conoscere, per la diffusione della buona stampa, che è speciale dovere e missione delle Figlie del Venerabile Don Bosco.

La « Scuola Italiana Moderna » e il « Pro Infantia » riviste scolastiche adottate nelle nostre Case, sono sempre raccomandabili e *utili*, sia per la didattica, sia per l'ampliamento della cultura delle insegnanti, *quando procuriamo di servircene con la persuasione di trovarvi aiuto e guida.* « Scuola Italiana Moderna », nel pr. v. anno scolastico, pubblicherà un'appendice quindicinale di sedici paginette dal titolo « L'arte dei piccoli », per interessarli agli insegnamenti artistici; gli abbonati ne riceveranno copia gratis con invito di farne propaganda tra gli alunni e le alunne, propaganda che si annunzia un buon aiuto in quegli insegnamenti che caratterizzano particolarmente i nuovi programmi, e nei quali si è trovata e si trova, forse, ancora maggiore difficoltà.

3. Alle ottime Ispettrici e alle buone Direttrici delle Case all'Estero comunica che riceveranno dalla Società Editrice Internazionale il proprio Catalogo unitamente a lettera circolare del Rev.do

D. Stefano Trione, da molti anni benemerito anche delle nostre Scuole Italiane all'Estero, lettera relativa alla richiesta di libri e di materiale scolastico per detto insegnamento. Intanto, chiede che, pur considerandole benevoli disposizioni della Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero e il continuo efficace interessamento del Rev.do Sig. Don Trione, le carissime Ispettrici e Direttrici accrescano ogni anno il loro impegno, affinchè l'italiano si insegni e si parli nelle nostre Case all' Estero, a norma di quanto c'inculcano gli articoli 14 347 490 del Manuale, e mediante i mezzi e le industrie, cui si ebbe occasione di accennare nelle circolari mensili N. 6 26 31 36 61. Da una maggiore diligenza nel compimento di questo dovere, quanto appoggio ed incremento deriverebbero alle opere del nostro amatissimo Istituto all'Estero ed anche in Italia! Non daremo alla nostra benedetta Congregazione anche tale prova di vera affezione e di filiale interessamento? Oh, certamente! e ne avremo le approvazioni del nostro Venerabile Padre e le copiose benedizioni dell'Ausiliatrice.

La Sottoscritta:

Apprendo il Manuale, per estrarvi un pensiero da riportare nella presente circolare, s'incontra nell'articolo 100 e 101.

Oh, ce li manda proprio il Signore! Leggiamoli, care sorelle, leggiamoli con tutta attenzione e con il fermo proposito di metterli davvero in pratica, da sane e da non sane: meriteremo tante benedizioni del Signore e troveremo tanto riposo per le anime nostre.

100. Verso le Consorelle ammalate si useranno con sollecitudine tutti i riguardi necessari e compatibili colla religiosa povertà. Non si avrà nè si mostrerà rincrescimento di prodigare tali cure, nè si cercherà di mandarle altrove, se pure non sarà una necessità richiesta dal caso.

101. Nel tempo della malattia ubbidiranno all'infermiera ed al medico chirurgo, affinchè le governino nel corpo come meglio crederanno innanzi a Dio. Con tutta pazienza si conformeranno al Divino volere sopportando il male e le privazioni inseparabili dalla povertà, e conservando sempre una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore che è Padre amoroso sì nel conservare la salute, sì nell'affliggerci con malattie e dolori. Esse mostreranno altresì di apprezzare le sollecitudini delle Superiori, le cure dell'infermiera, e saranno sinceramente riconoscenti a quanti si interessano della loro salute.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime,

La Venerata Madre:

Trova in una lettera del Reverendissimo Sig. Don Rinaldi ai Salesiani una dichiarazione che risponde perfettamente al suo pensiero. Da parecchio Essa desiderava manifestare a tutte noi, eguali sentimenti in merito alla corrispondenza per lettera, corrispondenza che fa tanto del bene ed è vincolo di unione fra Superiore e Suore, ma non sapeva decidersi a ciò, per timore di non sapersi spiegare ed essere, così, fraintesa.

Il Reverendissimo nostro Superiore, nell'intento di avvivare maggiormente in noi lo spirito del Venerabile Comun Padre, mettendo a disposizione delle Superiore le sue preziose circolari in quanto si possono applicare anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice, diede alla nostra amatissima Madre modo di soddisfare il suo desiderio.

Mettiamo dunque a profitto tanto ben di Dio; e procuriamo di ripagare la paterna benevolenza del Veneratissimo Superiore e Padre con una sempre crescente docilità di mente e di cuore ai suoi saggi e profondi ammaestramenti.

Ecco la lettera del Reverendissimo Signor Don Rinaldi:

" Miei carissimi Confratelli,

1. — Ricevo con frequenza da molti di voi, oltre la corrispondenza di affari, delle lettere che leggo con grande piacere; in esse mi date notizie di voi e della Casa ove siete, mi parlate delle vostre difficoltà, dei vostri propositi, del vostro amore a Don Bosco, della vostra fiducia nella Vergine Benedetta Ausiliatrice, e dimostrate quanto vi stanno a cuore gl'interessi, soprattutto spirituali, della nostra amata Congregazione.

Leggendo queste lettere, che sono per me di tanto conforto e anche di tanta utilità pratica, io vorrei prender subito la penna per manifestarvi la mia riconoscenza, e ricambiare il vostro affetto filiale con quella paternità di sentimenti che tutti ammiriamo in D. Bosco e nei suoi due santi successori Don Rua e Don Albera. Vorrei, dico,

rispondervi subito; ma la voluminosa corrispondenza da scorrere, che si va accumulando giorno per giorno sul mio scrittoio, e i molti affari urgenti il cui disbrigo non ammette dilazione, purtroppo me lo impediscono. E allora pongo quelle care lettere in disparte, ben deciso di dare ad esse riscontro in qualche momento di tranquillità, per potermi trattenerne un po' a lungo con voi; ma ahimè! il desiderato momento di tranquillità non viene mai, e le lettere rimangono lì ad aspettare per mesi, e anche per anni interi, prima ch'io trovi il tempo di rispondere.

È un debito ch'io ho verso di voi, miei buoni confratelli, un grosso debito che col tempo ognor più si accresce, e che non so proprio come fare ad estinguere. Ciò mi addolora grandemente; ed è per questo che sento ormai il bisogno di pregare quelli tra voi verso i quali sono debitore, che vogliano compatirmi, e non attribuire a negligenza, o peggio ancora, a indifferenza quello che è semplicemente forza maggiore. A questi miei carissimi creditori io dico: Ancorchè non riceviate da me risposta, non privatemi, ve ne prego, delle vostre lettere; ricordatevi che con esse voi mi fate una grande carità, animandomi all'adempimento dei miei doveri, e illuminandomi su molte cose necessarie a sapersi per il buon governo e indirizzo generale della nostra famiglia salesiana. Dal canto mio procurerò di pagare più debiti che mi sarà possibile; gli altri li passerò a Maria Ausiliatrice perchè ci pensi Lei; e in tal caso vi assicuro che ci guadagnerete, perchè questa buona Madre saprà ricompensarvi ad usura della mancata soddisfazione umana d'una mia risposta alle vostre lettere..... »

La Consigliera Madre Marina:

1. Richiama al pensiero delle sue carissime Sorelle le paterne sollecitudini del nostro Ven. Fondatore e Padre nel procurare che l'Istruzione Catechistica, in cui Egli poneva il principio dell'educazione morale de' suoi biricchini avesse il primo posto tra gli altri insegnamenti.

Trascrive quindi la pag. 149 del 2. volume del Lemoyne — « Memorie biografiche » perchè serva di programma e norma sicura per ogni Maestra di Catechismo, qualunque sia l'età e il grado d'istruzione delle alunne affidatele:

« La principale occupazione del Venerabile era sempre l'Oratorio Festivo con l'Istruzione Catechistica..... E il suo insegnamento non era solamente una ripetizione materiale delle auree dimande e risposte contenute nel volumetto del Catechismo, sibbene le corroborava con prove di miracoli e profezie tratte dai libri sacri, che dimostrano avere Dio stesso rivelate quelle verità che si debbono credere, Dio stesso aver comandato colla sua legge quello che si deve operare e quello che si deve fuggire. Per tal modo i fanciulli si rendono ragione della loro fede; cosa importantissima, senza dubbio, perchè, se manca la persuasione, le credenze vacillano e le pas-

sioni e l'errore, col crescere degli anni, finiscono per togliere affatto il santo timor di Dio. E questa fede ragionata non cessa mai dal premunire contro le future cadute; e del continuo spinge verso il sentiero della salute chi avesse la disgrazia di fuorviare.

In modo particolare nei catechismi intrattenevasi lungamente nello spiegare le disposizioni necessarie per ben ricevere e con frutto il Sacramento della Penitenza ed i vantaggi che provengono all'uomo dal praticarlo con costante regolarità.....

Si faccia dunque regolarmente il *Catechismo domenicale*, oltre l'istruzione del Sacerdote; non solo, ma ogni incaricata se ne occupi seriamente, in modo da farlo amare e desiderare. Ove sia possibile ed opportuno, lo si assegni anche a qualcuna fra le maggiori nostre giovinette, per formarne delle buone catechiste. Degno di essere imitato ci sembra l'esempio di quelle classi di catechismo in cui, con la Maestra Suora, è una giovanetta, tra le più meritevoli, posta là perchè faccia così importante tirocinio e sempre pronta ad aiutare e a supplire.

Il Rev.mo Sig. D. Rinaldi, il 25 agosto 1924, ne' suoi ricordi alle Direttrici esercitande, fece anche la raccomandazione — *da prendersi alla lettera* — diceva Egli, di *provvedere libri adatti, ben scelti, perchè le Suore* (compresa la cuoca, s'intende), *si istruiscano per l'insegnamento religioso*; e soggiungeva " *non si deve in questo economizzare da una Congregazione che ha lo scopo dell' Istruzione* „. Si provvedano dunque i libri e insieme, sia impegno delle Direttrici e delle Suore dare alla preparazione dell'insegnamento religioso *tutto il tempo necessario*, sapendo essere opportunatamente industriose per trovarne e risparmiarne tra le proprie occupazioni.

2. Essendo la lettura altro aiuto efficacissimo alla morale formazione delle giovinette, ma essendo potentissima arma a due tagli, sì da produrre anche del male molto grave e spesso irreparabile, raccomanda di avere zelo e vigilanza, insieme, non soltanto per i libri di studio, come si è già detto altra volta, ma ancora per quelli ameni, per i periodici e le riviste, non escluse le pubblicazioni illustrate.

Bollettino Salesiano, Gioventù Missionaria, Rivista dei giovani, Amico della gioventù, Unione, Letture Cattoliche, biografie del Venerabile, di Madre Mazzarello e di altri ed altre edificantissimi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, loro Alunni ed Alunne... abbiano sempre le nostre preferenze e siano da noi letti, raccomandati, diffusi largamente, affinchè Allieve, Ex-Allieve, Cooperatrici li conoscano, li leggano, li amino e li propaghino.

3. Il Bollettino Salesiano del corr. ottobre — pag. 267 — invita a celebrare l'anno Francescano e Aloisiano, secondo i desideri del Santo Padre. Il Venerabile Don Bosco fu particolarmente devoto di San Francesco d'Assisi e di San Luigi Gonzaga, e seppe imitarli meravigliosamente nelle Loro virtù caratteristiche. *Studio ed imitazione* sia il nostro omaggio centenario, dice il Bollettino

Salesiano; e noi con le nostre Alunne cogliamo l'invito a profitto delle anime nostre e delle loro!

La Consigliera Madre Eulalia:

Tornando sull'argomento accennato nell'ultima sua circolare, sullo spirito di famiglia, cioè, che deve regnare nelle nostre Case, e suggerire quindi nelle varie circostanze quelle manifestazioni di cordialità che fanno tanto bene a chi le riceve, e sono virtù di chi *sinceramente* le fa, crede opportuno incoraggiare le buone Direttrici e Suore a mostrarsi riconoscenti, cordiali anche cogli esterni. Il nostro Ven. Padre ci lasciò vivissimi esempi di questa generosità d'animo: Egli fu nemico di ogni *grettezza, dei piccoli e bassi calcoli* e ricevette molto appunto perchè anche Lui era *pronto a dare e a darsi sempre* senza restrizione; anche in questo cercando la maggior gloria di Dio e il bene delle anime.

Non dimentichiamo che la cordialità, la giovialità, la buona educazione, la riconoscenza, sono moneta preziosa con cui si acquista dalle persone quella riputazione e quella stima che non dobbiamo disprezzare bensì guadagnare, per sostenere l'opera nostra di bene sociale, nei paesi, nelle città, nelle nazioni in cui la Madonna ci apre campi di lavoro, di sacrificio, e per il sacrificio campi di merito.

La Sottoscritta:

Nota che si va perdendo l'uso di salutarci tra noi col santo e bel: « Viva Gesù! Viva Maria! » e si raccomanda perchè si torni al fervore dei primi tempi, quando così caro saluto diceva tanto affetto scambievolmente e tanto desiderio di religiosa perfezione.

Verremo così a sentirci come obbligate a maggiori virtù, a maggior carità, a maggior allegrezza di esserci consacrate al servizio del Signore, sotto il Manto di Maria Ausiliatrice e la bandiera del Venerabile Don Bosco.

Aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA

N. B. — L'indirizzo da usarsi per " Casa Madre Mazzarello „ è: Via Cumiana, 14 — Torino - Borgo S. Paolo; si prega, perciò di usare questo e non più quello dato in precedenza.

Carissime Sorelle,

*In questi giorni, con felice sorpresa, mi trovai fra le mani la bellissima **Strenna**, che qui unisco, per il prossimo anno 1927. Dico " con sorpresa „ perchè nella mia distrazione non m'accorgevo dell'anno che volge al termine e non avevo ancora pensato a chiederla, com'è mio dovere. Il Reverendissimo Superiore, nella sua bontà, mi ha voluto prevenire e, poichè il beneficio è del comune interesse, v'invito tutte, o buone Sorelle, a ringraziare il Signore che, nella persona del Reverendissimo Sig. Don Rinaldi, ci ha dato un Padre, ogni dì più sollecito del nostro bene.*

*Riceviamola, questa **Strenna**, come un nuovo attestato della predilezione della nostra Madre Celeste e dello zelo del Reverendissimo e amatissimo nostro Superiore: facciamo che la sapiente dottrina in essa racchiusa, sia a noi ed a coloro che da noi dipendono, luce, conforto e sprone all'acquisto della santità, di quella santità che scaturisce dalla nostra santa e salesiana vocazione.*

*Il Rev.mo Superiore mi esorta ad esporre e ad illustrare i suoi pensieri..... sarebbe un privarli della benefica unzione di cui sono rivestiti! Ma in quanto a raccomandare la preghiera più intensa e più fervorosa per accelerare la beatificazione del nostro **Santo**, oh si! lo faccio ben di cuore a me, a tutte le mie ottime Sorelle, e per mezzo loro, a tutte le nostre buone Allieve ed ex-Allieve. Di grazie semplici e complesse non v'è chi non ne abbia bisogno; e perchè non ricor-*

rere agli Intercessori di Famiglia prima che agli altri Servi di Dio, anche per una certa dipendenza di cose che al buon Dio non può certo dispiacere?

Tutti i Santi sono potenti presso il trono dell'Altissimo; ma quelli che si sono fatti santi nella medesima Congregazione, nelle stesse nostre Case, usando degli stessi mezzi che abbiamo noi, pare a me che debbano interessarsi maggiormente del nostro bene ed ispirarci maggiore fiducia nella loro protezione.

Animo dunque, ravviviamo la fede e facciamo che la lettura ben meditata della tradizionale Strenna susciti in noi l'efficace desiderio della nostra santificazione, mediante il fiducioso ricorso ai nostri Santi.

Ci aiuti Maria Ausiliatrice, concedendoci la grazia della santa perseveranza nelle nostre risoluzioni.

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vascetti.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

1. Nell'imminente ricorrenza del S. Natale, procurerà di ricambiare col maggior fervore ed affetto riconoscente i cordialissimi auguri delle care Superiore e Sorelle che, presso la Culla di Gesù Bambino, hanno fatto per il suo benessere spirituale e per la sua salute. Qui ringrazia di gran cuore e rinnova il suo proposito di mantenersi nella disposizione di fare, la Dio mercè, quel poco di cui è capace, per la prosperità del nostro caro Istituto.

Spera che sia giunta in ogni Casa la preziosa Strenna del Rev.mo nostro Superiore, il Sig. Don Rinaldi, per l'anno nuovo. È una Strenna che merita di essere riletta sovente, per poterla degnamente praticare. In essa ci si esorta ad imitare i nostri Santi; ma, affinché la considerazione dei loro esempi ci sia davvero vantaggiosa, la Venerata Madre dice: « Prendiamo per modello, volta per volta, questa o quella loro virtù, per conoscere quanto disti la nostra condotta dalla loro; e prefiggiamoci i mezzi, per avvicinarvisi, passo passo, nonostante la nostra debolezza.

Va da sè che, prima d'ogni altro, ci specchiamo nel nostro Ven. Fondatore D. Bosco e che ci proponiamo di studiare durante il mese di Gennaio, che tanto ce Lo ricorda, la sua *eguaglianza di umore*. Facciamo che l'ambiente di ogni nostra Casa sia sempre pieno di luce, rischiarato dal volto sereno delle singole Direttrici e delle singole Suore; che ogni volta che la campana ci chiama al refettorio, non manchi in tavola il piatto di *buona cera*, e che, anche nelle giornate della più fitta nebbia, il sole del più bel meriggio sia sempre lì a vivificare e fecondare le opere nostre. Come si compiacerà il Ven. Padre nel vederci animate ad imitarlo nella virtù che a Lui aperse le porte dei cuori e Gli concesse di condurre a salvamento tante care anime giovanili! Orsù, Sorelle, facciamo onore al Ven. nostro Fondatore e Padre; che l'eco dello spirito santamente e costantemente lieto delle sue Figlie giunga là ove intensamente si lavora, per cingere al più presto, sul suo capo, l'aureola della Beatificazione.

2. L'anno scorso a quest'epoca, la carissima Madre Marina si trovava a Betlemme e visitava la Santa Grotta ove gli Angeli scesero a salutare il *Verbo fatto carne* per la salvezza del genere umano. Essa ha dovuto ammirare le nostre invitte Sorelle che lavorano colà da anni ed anni instancabili nel sottomettersi a grandi sacrifici, pur di fare un po' di bene in quelle terre aride e sassose, ove i più non sanno o non vogliono sapere il beneficio immenso della nostra Redenzione. Quanta commozione, nel vedere i *piccoli concittadini di Gesù* vagabondi e cenciosi, esposti ai pericoli dell'età, vittime dell'ozio e dell'indigenza!

Ora, siccome il S. Natale richiama lei e noi a quelle scene pietose, la Venerata Madre si rivolge al vostro buon cuore, per avere non fosse altro, che il soldino dei bambini e delle bambine dei nostri Asili, e delle nostre scuole primarie per soccorrere i meschini della Palestina; e fin d'ora ringrazia del conforto che le vorrete dare nell'accogliere favorevolmente la sua preghiera.

Rivolge per ultimo una calda supplica, per le addolorate Sorelle del Messico. Pur troppo le loro condizioni non sono cambiate, se non sono peggiorate; ma la speranza è sempre viva nella Celeste Madre nostra, che le ha assistite fin qui. Preghiamo con fede e ricordiamole ogni giorno nella santa Comunione.

La Consigliera Madre Marina:

Per mezzo delle ottime Direttrici e delle buone Suore, ricorda alle zelatrici dell'Apostolato dell'Innocenza che gli specchietti del relativo rendiconto si riferiscono all'anno civile e che, perciò, finito dicembre, dovranno pensare a raccogliere le cifre che rappresentano i veri tesori offerti durante il 1926 dalle buone aderenti alla nostra Associazione Missionaria. Così gli specchietti potranno essere trasmessi in tempo opportuno alle rispettive Ispettrici, che faranno compilare quello dell'Ispettorato per il più sollecito invio a Nizza.

Un altro anno si presenta alle nostre piccole e generose Missionarie, co' suoi incoraggiamenti, a portare anche nella loro vita d'apostolato quel fervore di miglioramento e di progresso personale, quei propositi di maggior impegno e diligenza, che renderanno il 1927 più fecondo in bene proprio ed altrui del 1926.

Intanto, poichè la Veneratissima Madre, col suo accenno ai bimbi della Palestina, gliene apre larga e facile via, presenta una proposta: Ai piccoli compatrioti di Gesù non potrebbero pensare e provvedere, da veri fratellini, i bimbi e le bimbe degli Asili, Giardini d'Infanzia, e Scuole Materne delle nostre Case in Italia e all'Estero? Se le loro Maestre aumentassero di zelo e d'industria, presto si avrebbe il cuore dei nostri innocenti pronto ad un maggior numero di piccole rinunzie, e si sentirebbero a cadere dei buoni soldini nel salvadanaio destinato a raccogliere le offerte per i bambini del paese di Gesù. L'Ispettrice della Terra Santa ha già

tentato di provvedere da sè a quei piccoli; ma, povera povera anch'essa, non ha potuto continuare a sostenere le spese per dar loro gratuitamente, con l'istruzione e l'educazione, anche il vitto quotidiano e, occorrendo, anche il vestito. Oggi, le sue speranze si fondano sull'infanzia che frequenta le Case dell'Istituto e che, amando tanto il Bambino Gesù, vorrà certamente consolarLo, soccorrendo i fanciulletti poveri della Sua patria terrena.

Gesù benedice alla proposta: proprio oggi, allo scopo, giunge inaspettata una prima offerta, pegno confortevole di quelle che verranno da tanti piccoli cuori, da tante manine innocenti ed anche, ci auguriamo, da... grandi Benefattori. E la Veneratissima Madre Generale, alla quale si prega indirizzare le offerte per i poveri bimbi di Betlemme, mentre gode già al dolce pensiero di quello che si potrà fare per essi, si conforta pur tanto nella certezza che quei piccoli beneficiati, pregando nella santa Grotta, otterranno grazie speciali per i loro generosi fratellini e per tutti coloro che confidano nella loro intercessione presso Gesù Bambino.

La Sottoscritta:

A nome pure delle altre Madri, ringrazia dei cordiali auguri offerti per le Feste Natalizie, e li ritorna centuplicati, col desiderio vivissimo che Gesù Bambino allarghi le sue manine e versi su ciascuna di noi le grazie necessarie per avere il coraggio, l'energia e la costanza di praticare la preziosa Strenna del Reverendissimo Sig. D. Rinaldi e la Circolare dell'amatissima Madre nostra. Esse racchiudono un vero archivio di tesori inestimabili, e sarebbe una disgrazia se non dessero frutti corrispondenti.

La correzione scambievolmente è un grande aiuto per la pratica delle virtù religiose; ma è, ormai, il grande spavento delle principianti e delle non principianti. Chissà se il Nuovo Anno non ci consiglierà di tornare sui nostri passi, di far tesoro, cioè, della correzione fraterna; e non consiglierà le Maestre ed assistenti di postulato e noviziato a battere e ribattere su questo punto, perchè se ne conosca tutto il pregio; ed anche, e specialmente da professe, si abbia l'animo disposto a questa vera elemosina spirituale, sì da mostrarci grate a chi ci usa tale carità semplice e franca?

Questa è una delle preghiere più vive che farà per sè e per tutte le sue sorelle.

Vostra aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Si vale anche questa volta (e felicemente, a Dio piacendo, non sarà l'ultima) della benevole condiscendenza del Rev.mo Sig. Don Rinaldi, il quale mette sempre volentieri a disposizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice la parola di vita che indirizza ai suoi Figli; e trascrive una parte della sua aurea circolare.

Il Veneratissimo Superiore, dopo di avere annunziato l'esito favorevole delle due importantissime Congregazioni, Antipreparatoria e Preparatoria, sulla eroicità delle virtù del Ven. Fondatore Don Bosco, aggiunge: « Resta però ancora un po' di cammino da fare: deve, cioè, tenersi la Congregazione o Seduta Generale sull'eroicità delle virtù con Cardinali, Ufficiali e Consultori, **coram Sanctissimo** (ossia alla presenza del S. Padre); e dopo questa vi sarà l'esame dei miracoli, che comprenderà esso pure tre Congregazioni: Antipreparatoria, Preparatoria e Generale; e sarà solo dopo l'approvazione di due miracoli che il Papa procederà alla proclamazione a Beato del nostro Venerabile Padre Don Bosco.

Come vedete, dobbiamo continuare a pregare e pregare molto. Ma, intanto, rallegriamoci: la S. Chiesa, colla sua severa bilancia ha ormai posto quasi fuor di discussione che le virtù del nostro Fondatore furono veramente eroiche; perciò va acquistando sempre più solide basi la nostra speranza di poterlo, in un tempo non lontano, venerar come Beato sugli altari.

Ora io vorrei suggerirvi due pensieri che si collegano a questo argomento così caro al nostro cuore di Figli. Vorrei anzitutto invitarvi a considerare un poco i criterii che segue la Chiesa nostra Madre e Maestra per accertarsi della santità di uno dei suoi membri. Il mondo giudica gli uomini dall'esteriorità delle loro opere; quanto più queste sono grandiose e coronate da successo, tanto più ne stima e ne esalta gli autori, senza troppo badare alla loro bontà intrinseca, nè all'onestà dei mezzi usati. Non così procede la Chiesa nel trattare le Cause di Beatificazione: Essa non perde mai di vista la verità fondamentale appresa dal Divino suo Capo: **Quid prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur?**

(Matteo XVI, 26) Perciò non si lascia affatto impressionare dalle opere esteriori, per quanto straordinarie, o anche prodigiose, ma spinge il suo sguardo scrutatore nella vita del Servo di Dio e ne proclama la santità solo se riesce, dopo diligentissimo esame, a metter fuor d'ogni dubbio ch'egli praticò in grado eroico le virtù cristiane, cioè la fede, la speranza, la carità, la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza con le altre virtù che vi sono connesse.

Una volta accertato questo, allora la Chiesa giudica anche le opere esteriori compiute secondo il cuore di Dio e degne d'encomio; ma se questo manca, le opere non giovano.

E così ha fatto anche per D. Bosco. Il duplice Istituto religioso, maschile e femminile, da lui fondato, ha preso, in un periodo di tempo relativamente breve, un così enorme sviluppo e con frutti spirituali così copiosi e consolanti, da destare l'ammirazione, possiamo dirlo con verità, nel mondo intero e da far esclamare a non pochi: **Digitus Dei est hic!** La Chiesa però, per formare il suo giudizio sulla santità del nostro Ven. Padre, non si fonda su questo, ma vuole prima di tutto stabilire se egli sia stato veramente un eroe della virtù; perchè è questo solo che fa santo l'uomo e sante le sue opere.

Da questa prima considerazione esce, come ovvia conseguenza, la seconda. Se noi, nella nostra vita di Salesiani, ci limitassimo a far fiorire l'Opera del Padre, magari impiegandovi tutta la nostra attività e logorandoci la salute e la vita, noi non avremmo ancora il diritto, propriamente, di chiamarci degni figli di D. Bosco. — D. Bosco era un santo e santi hanno da farsi i suoi figli, se vogliono essere degni di lui. Qual'è invero la più bella e gloriosa corona della santità di D. Bosco? È quella che intorno a lui formano i suoi figli già Servi di Dio, dei quali è in corso la Causa di Beatificazione: Don Rua, Don Beltrami, Don Czartoryski, Domenico Savio; Madre Mazzarello, Suor Teresa Valsè; piccolo stuolo, per ora, ma che in avvenire, speriamo, si andrà facendo sempre più numeroso: e questo dipende da noi.

Non lasciamoci quindi, miei figli carissimi, assorbire dalle opere esteriori del nostro ufficio, per buone e lodevoli che siano, al punto di trascurare l'opera della nostra santificazione, che nelle Regole, ricordiamolo sempre, ha il **primo posto**. Facciamoci santi sugli esempi del nostro santo Padre; sarà questa anche la miglior maniera di prepararci a celebrare con gioia veramente cristiana la sospirata festa della sua Beatificazione; oltrechè la santità ridonderà pure nelle nostre opere, portando in ogni nostra attività, anche umile e materiale, il soffio della vita soprannaturale e divina; e vedremo sempre più fiorire, benedetta da Dio, la nostra amata Congregazione e dilatarsi il regno di Gesù Cristo sulla terra ».

Ralleghiamoci dunque, ripete la Venerata Madre, ma preghiamo ancora molto, come c'invita a fare il Rev.mo Sig. Don Rinaldi: facciamolo inoltre lavorare il nostro Ven. Padre, interessandolo ad ogni nostro bisogno spirituale o corporale. L'amore filiale e la fiducia incondizionata nel suo potere presso Maria Ausiliatrice ci faranno toccare con mano che non invano avremo fatto a Lui ricorso.

Nel Bollettino Salesiano si sono ripetutamente chieste notizie intorno all'Amatissimo, indimenticabile Cardinal Cagliero per preparare una biografia che serva a mettere in rilievo la sua nobile figura e le sue eccelse virtù. Chi più delle Figlie di Maria Ausiliatrice dev'essere interessato in questa dolce impresa? Prega pertanto le Suore che hanno avuto il bene di avvicinare quell'Anima grande in cui risiedeva, nella sua pienezza, lo spirito del Signore, di scrivere in duplicato, con qualche sollecitudine, quanto ricordano di Lui, inviando ogni cosa alle proprie Ispettrici. Queste, con non minore sollecitudine, avranno la bontà di far avere il tutto alla Segretaria Generale.

La Consigliera Madre Marina;

Mentre si stanno preparando biografie diverse di fanciulle esemplari cresciute nelle nostre Case, per offrire alle giovanette altrettanti modelli di virtù domestiche e sociali, è lieta che alla preziosa biografia di Palma Gagliardo, offertaci, anni or sono, dalla nota penna del Rev. do Sig. Don Ferdinando Maccono, segua il grazioso opuscolo di Laura de Vicuña, sotto il titolo di « Bocciolo di Rosa ».

La Veneratissima Madre Generale così ce lo presenta:

« Ho trovato molto opportuno il consiglio di estrarre dal Volumetto N. 853 delle letture Cattoliche — Anno LXXII — uscito nel gennaio del 1924, le notizie edificanti di Laura de Vicuña, per farne un libricino da distribuirsi fra le giovanette cristiane.

Laura de Vicuña fu, nella sua breve vita, un esemplare perfetto di fanciulla; sì che uno dei Venerati Superiori Salesiani non esitò a chiamarla il Savio Domenico delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Privilegiato germoglio di distinta Famiglia Cilenà, ella è al tempo stesso un fiore di Missione; gentile e attiva, educanda e studente, sa farsi altresì umile, laboriosa e preveniente servetta della Casa.

In lei fervore di pietà, docilità, obbedienza, amabilità di modi, esattezza nel dovere, candore di purezza; in lei spirito ed azione di apostolato tra le compagne e nella propria famiglia; apostolato che trae la sua forza dalla preghiera e dall'immolazione e che perciò diventa fecondo di opere sante.

Ecco il ritratto morale di Laura de Vicuña; ecco il modello che, con questo libro, si propone alla imitazione delle fanciulle e delle giovanette appartenenti a qualsiasi classe della società.

Leggiamolo e facciamolo leggere; diffondiamolo pur come premio e come dono; e sarà questo un gran seme di bene, che darà frutti copiosi per la felicità della vita presente e per il Cielo.

E sembrami soprattutto di lieto auspicio la felice coincidenza della ristampa della Biografia di Laura de Vicuña coi festeggiamenti del Giubileo d'oro delle Missioni Salesiane; poichè questo raro fiore di fanciulla che, dal primo campo delle fatiche apostoliche dei Figli di D. Bosco — il campo fecondato dai sudori e, possiamo dire, dal sangue del Card. Cagliero — manda l'olezzo delle sue virtù fino a noi, attirerà molte anime giovanette dietro l'aroma del suo profumo, insegnando loro che la virtù vera, fatta di dedizione, di bontà e di sacri-

fizio, si traduce sempre in efficacia di apostolato, e ha meravigliosa potenza di redenzione per noi e per le anime ».

Così, seguendo l'invito della Venerata Madre, avremo il mezzo di estendere anche alle nostre Alunne interne ed esterne, l'applicazione dell'aurea strenna del Rev.mo Sig. Don Rinaldi, il quale, spronandoci alla santità, esorta a fissare particolarmente lo sguardo su coloro che percorsero già il nostro stesso cammino e che tanto spontaneamente chiamiamo i « nostri Santi ».

La Sottoscritta:

Raccoglie dal cuore della Veneratissima nostra Madre il vivo desiderio di essere meglio informata sui nuovi soggetti, che entrano a far parte del nostro Istituto.

A tal fine, perciò, sarebbe desiderabile che, nel secondo anno di prova, la Maestra esortasse le Novizie a dare esse stesse, alla nostra amatissima Madre, per lettera, un'idea delle loro inclinazioni, attitudini, istruzione, salute e quant'altro sentiranno il bisogno di esporre.

La Maestra, poi, nel dare l'ultima Relazione sulle Novizie di secondo anno, veda, d'intesa con la propria Ispettrice, di essere più completa che le sia possibile. Dica, per esempio: su tutte queste Elen-cate, dieci promettono assai bene: la tale, oculata assistente di Con-vittrici; la tal'altra, ricamatrice perfetta, ottima cucciniera, infermiera, ortolana; la tale spicca per il suo criterio, per il suo buono spirito; la tale potrà formarsi in aiuto alla Maestra di un Noviziato; ha speciali attitudini per divenire una saggia economista. E quando si tratti di Novizie con fondata vocazione Missionaria, specificar bene di ognuna: la salute, lo spirito di sacrificio, l'istruzione, la particolare abilità, l'età, se si senta o no inclinata più a questa che a quella Missione, se ha il permesso dai parenti, ecc., perchè si possa, con più fondata speranza di aiuto efficace, fissare le varie destinazioni, provvedendo al maggior bene della Suora, oltrechè a quello dell'Istituto.

Tutto ciò, con cuore di Figlie che fanno realmente gl'interessi dell'intera loro Famiglia Religiosa, perchè la Madonna continui a benedirle e a fare per essa veri miracoli.

Aff.ma in C. G.

MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Convinta che l'imitazione dei nostri Santi, cui ci siamo proposte di prendere quest'anno a modello della nostra vita pratica, consiste soprattutto nell'osservanza delle nostre Costituzioni, vuole oggi fissare la nostra attenzione su di un punto di esse, che quantunque sembri convenire alle sole Superiori, è pur bene che venga da tutte considerato. Si riferisce all'amministrazione delle nostre modeste, modestissime **finanze**.

La prodigiosa espansione del nostro Istituto ha fatto sentire il bisogno di allargare anche i muri di buon numero delle nostre Case, per aver modo di ricevere tutta la gioventù che la divina Provvidenza ci invia; e perciò parecchie di esse, essendosi sobbarcate a spese superiori alle loro forze, **non escluso il Consiglio Generalizio**, si sono indebitate assai.

Per toglierci dall'incubo dei debiti, è invalso l'innocente abuso di ricorrere alle Case meglio provviste di mezzi, senza por mente alle facoltà limitate delle rispettive Direttrici in merito all'amministrazione delle entrate ed uscite, ed alla dipendenza dovuta alle proprie Superiori.

Le nostre Costituzioni (art. 265, 277 e 307) accennano soltanto **ad amministrazione e non a libera disposizione**; perciò non è permesso alle Superiori locali ed Ispettoriali, senza venir meno all'obbedienza, di disporre a piacimento del frutto delle loro industrie, dei loro risparmi e della beneficenza che ricevono, sia pure a richiesta di Case dell'Istituto. La Direttrice ha il dovere di pensare e provvedere convenientemente ai bisogni del suo personale e alle spese che occorrono per il buon funzionamento della Casa: l'avanzo lo deve passare alla Cassa Ispettoriale. L'Ispettrice a sua volta, deve avere occhio e interesse per tutte indistintamente le Case a Lei affidate, ed osservare se l'amministrazione delle medesime è conforme alle norme delle nostre Costituzioni.

Fin qui, a dire il vero, siamo andate assai alla buona; ma non ce ne dobbiamo rammaricare, perchè il fine, in generale, fu retto: **La carità fraterna**. Tuttavia, se di quando in quando non torniamo sui nostri passi nel richiamarci ai nostri regolamenti, è facile che vadano a vuoto anche i sacrifici pecuniari che talvolta c'imponiamo con tanto entusiasmo e buon volere.

Ciò posto, risulta chiaramente che nessuna Direttrice è autorizzata a rivolgersi ad una o più Case di sua maggior fiducia per ottenere soccorsi ordinari o straordinari: esponga piuttosto le sue condizioni

economiche alla propria Ispettrice, la quale designerà le Case della Ispettorìa che sono in grado di contribuire alla buona opera indicata. Nei casi speciali il Consiglio Generalizio suggerirà il da farsi.

Lo stesso dicasi delle Ispettrici le quali, per varcare i limiti della propria Ispettorìa, hanno sempre bisogno del consenso delle Superiori Maggiori. Stabilito così il principio, che ai bisogni delle Case debbano provvedere unicamente e d'accordo le Direttrici e l'Ispettrice, e che questa, a sua volta, debba pensare soltanto alle Case della propria Ispettorìa, così come il Consiglio Generalizio deve regolarsi a riguardo dell'Istituto intero, chi non vede che con un po' di pazienza e di bene intesa sottomissione si entrerà facilmente in un periodo di maggiore semplicità e di reciproca soddisfazione anche in fatto di economia e di amministrazione finanziaria? L'adesione filiale alle proprie Superiori è sorgente di benessere morale anche nell'ordine materiale: fa evitare bugiette di sorpresa, piccoli sotterfugi, reticenze ecc., cagione di tante ansietà di coscienza, e lascia più tranquille sull'osservanza dei voti di povertà ed obbedienza.

Buone Sorelle, conchiude la Venerata Madre, dedichiamoci tutte con devoto risveglio di fervore all'adempimento esatto delle nostre Costituzioni. Uniamoci sempre più alle intenzioni delle Superiori nostre, mentre pregheremo il nostro Venerabile Fondatore e Padre a mantenere Esse e noi nel primitivo spirito di Mornese, ove tutto spirava **povertà, semplicità e santa allegria.**

La Venerata Madre nell'annunziare la spedizione della vita di un'altra nostra Consorella Missionaria, Sr. Virginia De Florio, prende occasione per raccomandarci la lettura delle biografie delle nostre care Defunte. Esse ci ammaestreranno senza annoiarci, e c'insegneranno il sentiero più breve per arrivare al Paradiso, che il Venerabile Padre Don Bosco ci ha promesso.

La Consigliera **Madre Marina:**

Riferendosi ancora alla *Strenna* che ci fu data a praticare durante il corr. anno e che, tanto opportunamente e facilmente, le giovanette dei nostri Educandati, Convitti e Scuole possono fare propria, studiando e imitando pur esse le *nostre Sante*, particolarmente la Venerata Madre Mazzarello, dice il vivissimo desiderio della Veneratissima Madre Generale e delle altre Madri che la biografia della nostra Serva di Dio non manchi davvero nella biblioteca di ogni Casa dell'Istituto, nè in quelle circolanti degli Oratori, Scuole Medie e Corsi di Cultura, e ne siano pure provviste le bibliotechine scolastiche — obbligatorie per ciascuna classe elementare —.

E aggiunge: non basta che detta biografia figuri, tra gli altri libri, nei nostri scaffali; bisogna farla opportunamente circolare tra le Suore le Novizie, le Postulanti; bisogna che sia distribuita alle fanciulle e alle giovanette, mettendone a loro disposizione parecchie copie; bisogna darne loro come premio; invogliarle ad acquistarla, col loro gruzzoletto, e regalarla a parenti e conoscenti. E bisogna pure sapere noi stesse farne dono a Benefattori e a Benefattrici; a Persone cui sarà profittevole, per l'Istituto e per Esse, la conoscenza della nostra Venerata M. Mazzarello.

L'ottima Madre Arrighi tiene a disposizione delle buone Direttrici un certo numero di copie delle due biografie della nostra Serva di Dio: l'una del Rev.do Don Maccono, l'altra del Rev.do Don Cassano. Vogliano dunque farle giungere la prenotazione del numero di copie, dell'una e dell'altra biografia, che intendono acquistare; e lo facciano con tutta la possibile sollecitudine, almeno almeno entro maggio p. v. affinché non accada loro di non essere poi soddisfatte, per l'esaurimento delle relative copie.

La Venerata nostra prima Superiora Generale non mancherà certo di confortare ed allietare con preziosi pegni della Sua protezione le Case, le Scuole e le Famiglie ove sarà maggiormente conosciuta e fatta conoscere; anche questa certezza ci deve infervorare nell'opera di diffusione della Sua biografia tra le nostre giovanette, e in ogni Famiglia.

La Consigliera **Madre Eulalia** :

Esprimendo anche il desiderio dell'amatissima Madre Generale, raccomanda alle Direttrici e Suore l'opera tanto cara quanto importante dell'*Unione Ex-Allieve*; opera eminentemente salesiana, creazione anch'essa di quel grande amore di Dio e delle anime che infiammava il cuore del nostro Ven. Fondatore e Padre, il quale riponeva negli Ex-Allievi dei suoi Istituti gran parte delle sue speranze di rigenerazione sociale in senso cristiano.

Gli Ex-Allievi sono i continuatori dei Salesiani nelle Famiglie, nei laboratori, nell'impieghi, anche nelle più alte cariche dello Stato, ovunque, insomma, son chiamati a compiere un'azione individuale o sociale; nel loro campo essi portano quell'ardore di virtù religiose e civili che loro trasfusa l'educazione ricevuta alla scuola dei Figli del Venerabile.

Altrettanto possiamo e dobbiamo dire delle ex-Allieve nostre: ogni nostra ex-Allieva dev'essere una Figlia di Maria Ausiliatrice operante nel mondo secondo il nostro spirito; deve amare l'Istituto nostro come sua propria grande famiglia; amarne, desiderarne, favorirne, per quanto le è possibile nella sua condizione, l'incremento, la forza, e le spirituali conquiste.

Ma perchè le nostre care ex-Allieve siano tali, operino come tali, è necessario che abbiano la persuasione di essere amate dalle loro Suore; anzi, amate e protette dall'Istituto stesso, al quale come ex-Allieve appartengono.

Le Direttrici e le Ispettrici si facciano quindi un caro dovere di curare il buon andamento delle rispettive sezioni ex-Allieve; di usare grande cordialità verso le care figliole, di radunarle nelle propizie occasioni, di mostrar loro che danno molta importanza al bene ch'esse fanno, e se ne confortano.

Leggano, le Direttrici, *Unione* del novembre-dicembre 1926, e vedano il programma che il C. Inter. Un. s'è tracciato per il nuovo anno; quindi, in apposite conferenze non solo, ma ben anco e più efficacemente, forse, in particolare conversando con esse, richiamino loro i punti dell'accennato programma, *specialmente quello segnato con la lettera b*; punto che va ben considerato e altrettanto bene spiegato. Ma tutto si faccia con *spirito famigliare*, con *bontà generosa*, *dolce cordialità*

Il nostro Ven. Padre, e Maria Ausiliatrice benediranno lo zelo nostro in cotesta dolcissima opera, e ne faranno germogliare « fiori e frutti santi » in vantaggio del nostro caro Istituto.

L'Economa Madre Arrighi:

Rivolge alcune raccomandazioni circa i disegni che vengono presentati al Consiglio Generalizio, tanto per edifici nuovi, quanto per progetti di ampliamenti negli esistenti.

Per gli edifici nuovi, sul disegno che si invierà, sempre in doppia copia, è necessario che sia indicata la Nazione, Città e Via dove deve sorgere l'edificio; la misura dell'area fabbricabile e l'orientazione.

Per gli ampliamenti, occorre abbozzare anche a lato del progetto uno schizzo — non importa se in piccolissime dimensioni — del fabbricato già esistente, perchè si possa prendere conoscenza dove deve sorgere il nuovo braccio o l'ampliamento. Si può anche tracciare la parte a nuovo con qualche tinta colorata, in modo che serva di richiamo. In ambi i casi non si escluda il preventivo di spesa, che dev'essere il più approssimativo. — Senza tali dati, specialmente poi per le Case dell'Estero e per quelle che non si conoscono, è impossibile formarci un criterio esatto, ed è per questo che molti progetti rimangono senza la dovuta approvazione.

Lo Sottoscritta:

È lieta di potervi dare una consolante notizia: la Venerata Madre Generale, le carissime Madre Marina, Madre Eulalia e Madre Clelia, il giorno 20 corr. assisteranno, a Roma, alla lettura del **Decreto Pontificio** sull'eroicità delle virtù di D. Bosco. Quale ineffabile conforto per le due famiglie - Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice - che vedono compiersi il voto più ardente, e quale forte spinta a seguire gli esempi di santità del Fondatore e Padre nostro amatissimo!

Certo avrete dalla Venerata Madre i particolari del fausto avvenimento, che le fece ritardare la partenza per la Spagna. Ora è sulle mosse del lungo viaggio: accompagnamola con le nostre preghiere e coi nostri sacrifici, perchè Gesù Benedetto La conservi in salute e renda fecondo di bene ogni suo passo, ogni sua parola.

Ci avviciniamo alla S. Quaresima: oh, Sorelle, mettiamoci di proposito a volerla santificare, secondo lo spirito della Chiesa! È vero, non tutte potranno fare i digiuni prescritti, ma tutte possiamo seguire Gesù per la via del Calvario; imitarlo mediante l'abnegazione e la rinuncia di noi stesse, con la mortificazione dei sensi, specialmente degli occhi e della lingua; con l'osservanza del silenzio, secondo i tempi; con la carità fraterna e il buon tratto vicendevole; con l'intenzione di salvare tante anime e di guadagnare molte vocazioni. Vediamo di farci sante sul serio, e raccomandiamoci, per riuscirvi, al Ven. nostro Padre D. Bosco. Siamo sue Figlie, e vogliamo esserlo in eterno! Facciamoci coraggio, confidando nel Cuore di Gesù e in Maria Ausiliatrice!

Vostra aff.ma in G. .C
MADRE VICARIA

Carissime Ispettrici e Direttrici,

Nel gennaio del 1926 vi presentavo un progettino che, grazie a Dio e alla buona volontà con cui vi siete efficacemente adoperate, ha avuto il suo compimento: mi riferisco alla proposta del contributo mensile per concorrere al Monumento Orfanotrofio Gesù Nazareno, Omaggio al Venerabile Padre per la sua Beatificazione.

Accennavo allora all'opera colossale, richiedente una somma favolosa per la sua effettuazione. Aggiungevo che le nostre buone Sorelle dell'Argentina si erano impegnate per un millioncino; ed ora ho la dolce soddisfazione di parteciparvi che quelle del Brasile si offrono Esse pure a concorrere con mezzo milione. La Provvidenza centuplichi le risorse a quelle generose Sorelle che sacrificano i loro interessi per venirci in aiuto! Ciononostante non siamo che alla metà della cifra preventiva. "E le nostre 5 lirette mensili, mi direte, non le calcola?", Oh! sì che le calcolo, e considero insieme i non pochi sforzi che avrete fatto per radunarle e non gravare la vostra Casa di un onere, minuscolo, se volete, ma di qualche importanza, specie per le Case dei piccoli Centri.

Da un calcolo approssimativo del numero delle Suore avremmo dovuto radunare la somma di L. 273.480.

Non tutte le Case, loro malgrado, hanno potuto corrispondere, ma poichè alcune, specie dell'Estero, hanno corrisposto abbondantemente, lasciandoci pure godere l'aggio sulla nostra moneta, abbiamo potuto raggranellare la somma di L. 256.352.

Ralleghiamoci e ringraziamo il Signore che ci mantiene unite nell'affetto e nel pensiero. La solidarietà, nel nome di Dio, è una grande e bella cosa: essa moltiplica le forze ed ottiene l'impossibile.

“ Ed ora, mi direte ancora, che cosa ci resta a fare? „ Buone Sorelle, bisognerà ancora dare una mano, perchè l'opera prosegua più alacramente.

*Dalla circolare del mese trascorso avrete notato come si vada abbreviando il cammino che ci deve condurre alla proclamazione a Beato del nostro Venerabile Padre D. Bosco. L'Omaggio quindi, deve andare di pari passo. Orsù, facciamo ancora uno sforzo. Io non proporrò più la quota mensile, ma dirò: **Fate tutto quello che potete;** al termine di ogni trimestre, se non avete avuto occasione di mandare con sicurezza, spedite pure al mio indirizzo. Si tratta di creare nuove industrie: la Madonna ve le suggerirà, tenuto conto del buon volere di ognuna.*

Ricordo però che nessuna deve privarsi o privare del necessario. Chi non ha, non è obbligato a dare; la mortificazione che deve imporsi, accettata cordialmente, farà duplicare l'offerta delle Case che si trovano in migliori condizioni.

Restiamo dunque d'accordo su quanto sopra. Nessuna, sono persuasa, tacerà la Madre d'indiscrezione, anzi, mi pare che riscuoterà l'approvazione generale, come se l'ebbe l'anno passato. Concorriamo volenterose con la preghiera e col soldino ad un dovere di carità fraterna e insieme ad una dimostrazione di riconoscenza verso il Venerabile Fondatore e Padre Don Bosco.

La retribuzione verrà, se non in moneta, nel buono spirito che si affermerà nella Casa, nella sanità più resistente, nella buona riuscita delle nostre alunne ecc. ecc. dato che al Signore non mancano i mezzi con cui ricambiare gli atti di carità che si fanno per suo amore.

Mi sembra che tutte sarete desiderose di sapere notizie della nostra buona Madre Teresa. Essa si è imbarcata al

termine di ottobre per Puntarenas, toccando prima le Malvine; poi ha visitato tutte le Case dell'Ispettorìa Magellanica, vi ha presieduto gli Esercizi Spirituali e ai primi di questo mese, a Dio piacendo, arriverà al Chile. Tanto Essa quanto la sua Segretaria godono buona salute, nonostante lo strapazzo dei viaggi e la diversità di clima. Esse ringraziano noi delle preghiere con cui le accompagniamo e noi Le ringraziamo del conforto che dispensano per noi a quelle care Sorelle lontane. Quando saranno di ritorno? Ciò è ancora nella mente di Dio; ma, quello che è certo, è che la loro permanenza all'estero non sarà di 5 anni, come lo fu per Madre Vicaria e per la sua Segretaria.

Ancora una cosa. La Spagna reclama una visita: vuol conoscere la Madre Generale; ed essa sente il dovere di compiacerla. Sarà, pertanto, assente fino a maggio; e, se il Signore le concede il ritorno, si troverà a Torino per le feste di Maria Ausiliatrice. Vogliate accompagnarla con le vostre preghiere, affinchè sappia compiere meno male la sua missione.

Madre Vicaria, restando ai vostri ordini, farà come e meglio di chi si riafferma cordialmente

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Arrivata in Ispagna il 14 corr. mi affretto ad inviare le notizie del mio felicissimo viaggio e del mio benessere attuale, trovandomi pure qui circondata da tante care Sorelle che mi hanno fatto un'accoglienza veramente filiale.

Spero che a quest'ora tutte sarete informate del faustissimo avvenimento del 20 febbraio. Giorno straordinariamente solenne questo per la grande famiglia Salesiana; giorno che non sarà secondo se non a quello che già pregustiamo: la Beatificazione del nostro Ven. Fondatore e Padre.

Non mi trattengo in particolari al riguardo, poichè a tutte le Ispettorie dell'Istituto è stato subito spedita copia dell' "Osservatore Romano", che ha dato uno splendido ragguaglio di ciò che aveva avuto luogo il giorno innanzi alla presenza di S. Santità, e coronato dall'aurea parola dello stesso Sommo Pontefice. Il Bollettino Salesiano, e soprattutto la copia degli Atti del Capitolo Superiore Salesiano, offertaci paternamente e spontaneamente dal Rev.mo Signor Don Rinaldi, per ogni nostra Casa, giungono a completare la nostra soddisfazione e a destare in ogni cuore più viva fede nella protezione del nostro Ven. Padre, di cui il Vicario infallibile di Gesù Cristo ha testè proclamato le eroiche virtù.

Spero che sia giunta inoltre in tutte le Case copia del relativo Decreto. Conviene che essa venga incorniciata ed appesa in luogo appropriato: nella Sacrestia, p. es. o nell'adiacenza che la supplisce, potendo anche sostituire quella della Venerabilità.

Non so, poi, non accennare l'udienza particolare concessami dal S. Padre, unitamente alle altre Madri del Consiglio Generalizio ed alle Ispettrici presenti, nel giorno 23 dello stesso febbraio. S. Santità rievocò con entusiasmo il trionfo di D. Bosco nell'eroismo delle sue virtù; dimostrò la sua paterna benevolenza verso l'Istituto e le Opere alle quali pone

mano; benedisse ciascuna in particolare con estensione alle assenti, alle loro famiglie, benefattori, ex-allieve e alle intenzioni di ognuna. Passò quindi in altra sala ove eransi adunate le Direttrici delle Case di Roma con Suore e Novizie —più di una quarantina fra tutte,—e dove la vostra Madre Generale ebbe la fortuna di accompagnare S. Santità nel fare il giro della sala, mentre il S. Padre dava a baciare a ognuna il S. Anello. Anche qui S. Santità rinnovò le paterne benedizioni, terminando col riferirsi alle Novizie e invocando su di esse speciale virtù divina, perchè (sono le stesse parole del Vicario di Gesù Cristo) “crescano in numero e, quello che più monta, in valore. „

Sin dal passato mese, penso vi sia pervenuta copia del programma per il settimo Congresso Salesiano “del S. Cuore „, in Betlemme, nel prossimo giugno. La lettera del Rev. D. Tirone spiega lo scopo e l'utilità che si propongono i Congressini e porta la raccomandazione del Rev.mo Sig. Don Rinaldi con la quale il Venerato Superiore ci esorta, conciso, ma sì con forza vivissima, a non trascurare mezzi così facili ed efficaci per mantenere e ridestare nelle nostre Scuole e nei nostri Oratorii, l'entusiasmo per le opere di bene, aventi carattere di lodevole novità. Senza fare astrazione di Casa, dappertutto noi dedichiamo il mese di giugno al S. Cuore e, generalmente Gli facciamo anche l'omaggio di un accademio: quest'anno, però vediamo di fare qualche miracolo di più. E qui mi sorge una specie di rimorso: che io mi sappia, non si sono ancora tributati, fra noi, onori particolari a S. Luigi Gongaza, per celebrare il Suo Anno Centenario. Non so perchè non se ne sia fatto cenno nelle nostre circolari mensili: ma poichè siamo in tempo a rimediare, serviamoci della bella opportunità che ci offre il Rev.mo Superiore, e procuriamo di interessare tutta la gioventù delle nostre Case, per rendere solenne omaggio al suo augusto Patrono. Sarà pur questo un ossequio al Ven. D. Dosco, che lo elesse titolare del Suo secondo Oratorio, in Torino; istituì in Suo onore un'apposita Compagnia, e inculcò incessantemente ai suoi giovani la devozione e il fiducioso ricorso a S. Luigi, nelle più fiere battaglie della vita.

Vi lascio, per ora, sotto la particolare custodia dell'aman-tissimo S. Giuseppe e mi tengo sicura delle vostre quotidiane preghiere.

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Da Siviglia, ove le imponenti funzioni della Settimana Santa rispecchiano al vivo la fede dei secoli passati, inondando l'anima di sublimi pensieri, invia al Cielo, per tutte, il più lieto ricambio di auguri e prega che, avvolti questi nella luce divina, scendano, sull'ali degli Angeli, a riempire le nostre Case di sorrisi celesti e di perenne letizia. Sa bene che la comunicazione di queste sue felicitazioni arriverà a destino **fuor di stagione**; è sicura però che il sorriso di Gesù risorto giungerà sempre in tempo a rallegrare le piccole e le grandi nostre Comunità, e lascerà in ognuna di esse quella pace e quella gioia che le anime religiose devono fomentare continuamente nel loro cuore, a proprio ristoro e per l'altrui edificazione.

La buona Madre si dice soddisfatta del giro che va facendo nella Spagna, del lavoro che vede compiersi con tanto buono spirito; ma, abbracciando con lo sguardo tutto il suo mondo vicino e lontano, esclama: Per mancanza di personale, quante lacune vi sono ancora nelle opere di bene che intraprendiamo! Quante proposte di eccellenti fondazioni se avessimo i soggetti formati al bisogno! Prende, pertanto, occasione da ciò per rinnovare, a tutta la grande famiglia di Maria Ausiliatrice, la calda raccomandazione di voler lavorare con sempre maggior impegno attorno alle anime giovanette, per coltivare la vocazione in quelle che l'avessero dal Cielo ricevuta.

La figliuola che veste decentemente secondo la sua condizione, che frequenta i Santi Sacramenti, che rifugge dai divertimenti profani, che ama l'Oratorio ecc. si può già, per i due terzi, calcolare quale candidata all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In casi simili, una Direttrice accorta e prudente, se ne prende pensiero; la segue e col divino aiuto, facilmente conduce la vocazione incipiente a maturità perfetta.

Fra poco avrà principio il bel mese di Maria Ausiliatrice, continua la Venerata Madre; mese di confortevole vendemmia spirituale per chi sa valersi delle copiose risorse che offre questo tempo di propiziazione. Perchè non ce ne varremmo noi per accrescere la nostra fiducia nel suo Patrocinio e per chie-

dere a Lei, umilmente e filialmente ardite, vocazioni e più vocazioni, per rinforzare e moltiplicare le nostre file, in guisa da poter sopperire, senza troppo sforzo, ai bisogni delle nostre Case dei due mondi? Orsù, o buone Sorelle, offriamo alla Celeste Madre l'omaggio di tutta la nostra buona volontà, per dare vita rigogliosa ai nostri Oratori, dato che questi, se ben tenuti, danno un buon contingente di vocazioni. Diamo all'Oratorio il carattere della novità, come sovente c'inculca il Reverendissimo nostro Superiore Sig. D. Rinaldi; facciamo che l'ambiente di esso sia sempre improntato di allegria e di serena espansione. Questo è ciò che attira la gioventù, spensierata, se vogliamo, ma docile e pieghevole alle materne insinuazioni delle Suore che amano l'Oratorio come l'amava il Ven. Fondatore D. Bosco. Se la stanchezza ci assale qualche volta, confortiamoci: riposeremo con Lui nel bel Paradiso!

Nella Curia Ecclesiastica di Torino sta per chiudersi il Processo informativo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, il Venerato Don Michele Rua, primo Successore del Venerabile D. Bosco.

Molte di noi, dice la Venerata Madre, hanno avuto occasione di sperimentare la bontà di quel cuore magnanimo nel suo interessamento veramente paterno a pro dell'Istituto e di ognuna che ne Lo avesse richiesto. Passato a miglior vita, non si è cessato di fare ricorso alla sua valida protezione e chissà quante di noi saranno state esaudite! Pertanto, chi avesse ricevuto grazie di qualsiasi genere da questo gran Servo di Dio, è pregata di farne tosto esatta relazione alla Segretaria Generale. È un compito di più che si aggiunge al molto lavoro che ciascuna Suora deve quotidianamente disimpegnare, è vero; ma il Venerato D. Rua, di s. m., saprà ricompensare largamente, a misura della sollecitudine delle interessate nell'inviare la richiesta relazione.

La Consigliera **Madre Marina:**

1. In relazione al *Sommario Apostolato dell'Innocenza*, anno 1926, inviato nel mese u. s., fa osservare che fu semplificato, nel pensiero che alle ottime Ispettrici, con gli *specchietti* che già hanno delle Case della propria Ispettorìa, non manca modo, occorrendo, di far notare le deficienze di qualche Casa, di incoraggiare gli sforzi di qualche altra e di lodare le più zelanti.

Quanto alle relative elemosine, giungono talora in cifre tanto rotonde (50-100-200...) da far quasi pensare che non siano il frutto di offerte spicciole e varie delle piccole *Apostole*, ma siano, forse, somme prelevate dalla cassa locale, proprio allorchè è venuto il momento di trasmetterle alla rispettiva Ispettrice, con gli *specchietti* delle opere buone... Se fosse così, priveremmo le nostre fanciulle del grande beneficio di cooperare alla causa del buon Dio, anche con personali rinunce e sacrifici, e perderemmo un'ottima occasione di educare in esse lo spirito di

apostolato in una forma tanto pratica e necessaria. Oh! siamo invece, industrie nel valerci della nostra Associazione Missionaria, per arricchire le nostre giovanette di quei beni eterni per i quali — anche a loro profitto — fu istituita ed è mantenuta e vivamente raccomandata!

2. In omaggio alla piissima memoria del molto compianto D. Francesco Cerruti, il cui 10° anniversario ricorse il 25 marzo p. p., e a grande aiuto di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, riporta le seguenti esortazioni di Lui:

« Le nostre azioni non devono essere fatte a casaccio; bensì con un fine prefisso; ciò sempre, ma soprattutto quando si tratta d'insegnamento. Perciò ogni maestra, nell'opera sua, deve proporsi di somministrare alle giovani le cognizioni necessarie per la vita (e a ciò mira l'educazione intellettuale) e di educare la volontà al bene e il cuore alla santità dell'affetto (nel che consiste l'educazione morale). Questo secondo scopo, che la maestra non deve mai perdere di vista, è assai più importante del primo; e la saggia maestra deve saperlo sempre accordare con l'altro. Come Figlie di D. Bosco, ricordate che le vostre alunne vi sono affidate non soltanto affinché riescano negli studi, ma soprattutto perchè ricevano una buona educazione. Purtroppo, è vero, certi genitori non vi pensano abbastanza essi stessi; per questo incombe molto più a voi il dovere di procurare che le vostre alunne riescano pie e cristiane cittadine ».

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Prende argomento da alcune linee della preziosa « Circolare 24 marzo 1927 dell'amatissima Rev.ma Madre Generale », per esortare le Direttrici e le Suore ad avvivare, (o a ridestare qualora si fosse lasciato languire) fra le giovanette oratoriane, allieve, ex-allieve, la devozione all'angelico S. Luigi, singolarissimo Protettore della gioventù, intorno al quale s'effonde tutta una luce di purità e di amore divino.

Il nostro Ven. Fondatore e Padre insegnava ai suoi giovanetti questa tenera e valida devozione; e per suo paterno impulso i suoi Figli più eletti, tra i quali il giovanetto Servo di Dio Domenico Savio, gareggiavano nel tributare onori al soavissimo Santo, e nell'imitare l'angelica virtù. Fiorente era nell'Oratorio di Valdocco la Compagnia di S. Luigi alla quale si iscrivevano i più fervidi e più candidi giovanetti, molti dei quali costituirono le prime forti colonne della grande Opera Salesiana. Fra le preghiere del mattino, suggerite, anzi stabilite, per i suoi figli dal Venerabile, fin da principio del suo apostolato, è pur quella a S. Luigi, preghiera che si continua ancora a recitare in tutte le Case Salesiane.

Non solo: a Mornese, nostro primo piccolo ma splendido giardino, dove carità e purità davano il loro più grato olezzo, S. Luigi era fervidamente invocato dalle Suore e dalle giovanette,

e la nostra prima Superiora Generale, Madre Maria Mazzarello, anche in questa devozione dava chiarissimo esempio.

Quali forti ragioni, dunque, abbiamo di celebrare con speciale fervore l'anno centenario di S. Luigi e di valerci anche di cotesta celebrazione per sospingere le care anime che il Signore ci affida nel sentiero delle cristiane virtù!

Quanto male dilaga nel mondo! Quanta strage di cuori giovani dovuta alla corruzione di adulti, ai mali esempi, al disprezzo della cristiana morale! S. Luigi che alla Vergine Benedetta consacrava fin dal più tenero fiorire degli anni il suo purissimo giglio, ricambierà il nostro omaggio aiutandoci nelle spirituali e anche materiali fatiche intese alla salvezza delle anime.

E all'amantissima Madre Generale, che porta il nome dell'angelico Santo, sarà dolce gioia sapere che in tutte le nostre Case la pia tradizione salesiana del culto a S. Luigi si ravviva; Ella riterrà cotesto risveglio di fervore come il più bel dono per la sua festa Onomastica.

Le carissime Direttrici facciano una gentile e gradita sorpresa all'amatissima Madre, stendendo relazioni di quanto nelle loro case si fece o si farà dalle allieve, oratoriane, ex-allieve, in onore di S. Luigi, e la mandino, quindi alla Consigliera Madre Eulalia, possibilmente prima del 21 giugno p. v., e Madre Eulalia riunirà le relazioni in un bel fascio da presentare all'amatissima Madre Generale, in occasione della sua festa onomastica: sarà filiale e tenera espressione di affetto, di gratitudine, e soprattutto di quel religioso zelo ch'Ella tanto inculca e incoraggia nelle sue figlie, dandone ella prima splendido esempio.

La Sottoscritta:

Saluta, con gioia, l'aprirsi del bel mese della nostra Ausiliatrice, sì caro alle sue figlie e sì vantaggioso a tutta la gioventù delle nostre Case.

La Veneratissima nostra Madre ci raccomanda di cooperare efficacemente per ottenere buone vocazioni, delle quali si sente tanto bisogno, per le molteplici opere dell'Istituto; e perchè non metteremo subito a profitto questo mese della Madonna?

Oh, sì carissime Sorelle, con vivo ardore uniamoci nell'offrire, a tal fine, il lavoro, le pene, i sacrifici inevitabili di ogni giorno; aumentiamo gli sforzi per farci sempre più sante secondo lo spirito del Ven. D. Bosco; fissiamoci maggiormente nella nostra Madre celeste, per ricopiarne sempre meglio *l'angelica modestia, l'umiltà profonda, l'ardente carità*; e, nella recita quotidiana del nostro Atto di Consacrazione a Maria Ausiliatrice, mettiamo tutta la nostra attenzione e il nostro fervore nel ripetere il più devotamente che ci sarà possibile: "*Promovete le sante vocazioni!*" „

Vostra aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

In procinto d'intraprendere il viaggio di ritorno in Italia, dopo aver fatto la personale conoscenza delle carissime Sorelle Spagnuole e di aver ricevuto da Esse prove non dubbie della loro filiale, affettuosa adesione alle amatissime Superiore ed al nostro caro Istituto, sente che, a titolo di giustizia, dovrebbe concedere al proprio spirito un po' di salutare riposo. Vi si dispone, infatti, pensando con gioia ai santi Spirituali Esercizi che, per bontà somma del Rev.mo Sig. D. Rinaldi, avranno luogo nel prossimo giugno, a Torino, Casa Madre Mazzarello, espressamente per il Consiglio Generalizio e per le Ispettrici dell'Europa. Ma il bisogno di personale, che occorre preparare soprattutto per le Missioni, la preoccupa e la distrae fra le ricerche di soggetti mancanti o non ancora formati e di cui si vorrebbe poter disporre, a conforto delle nostre buone sorelle Missionarie, oppresse da un lavoro superiore alle loro forze. Oh! le Missioni! Esse interessano mente e cuore di chiunque partecipi al sublime ideale del Ven. D. Bosco, per la salvezza del mondo intero!

Buone Ispettrici e Direttrici, prosegue la Venerata Madre, sosteniamo pure le nostre Case dell'Europa e delle Americhe, ove la Religione nostra è già conosciuta e relativamente praticata: non vogliamo però mettere troppo in disparte le vere Missioni del Matto Grosso, del Rio Negro nel Brasile; quelle dell'Equatore, le Indie, la Cina: presto verrà la volta del Giappone e più tardi anche di quelle Missioni che sono ancora nella mente di Dio e riservate all'apostolico zelo della Congregazione Salesiana. Vogliamo preparare un po' di personale giovane, sano ed intelligente da destinarsi a quelle regioni, ov'è necessario distruggere prima di edificare; ove il paganesimo impera e non cede che a forza di preghiere e di sacrificio, di bontà e di sapere; ove le tre S di D. Bosco sono indispensabili.

Ecco come scrive Suor Vallino dalla sua Casa di Jowai: « Abbiamo avuto la visita del Rev.mo Sig. D. Ricaldone, il quale fu con noi tanto paterno; si mostrò soddisfatto della

nostra Missione e capì subito che tre Suore siamo davvero troppo poche. Mi disse che ne avrebbe parlato a Lei, perchè ci facesse il regalo di due Suore, le quali venendo a Jowai troveranno tanto lavoro da fare attorno alle anime. Converrebbe, Madre cara, che le Suore che ci regalerà, siano di forte costituzione, che una sapesse lavorare bene in maglieria e s'intendesse di sartoria e dei lavori di casa; l'altra fosse maestra, con certa disposizione alle lingue; sapesse suonare ed avesse qualche certificato inglese ecc. »... (con quel che segue, a base di povertà vera e di abnegazione ammirabile).

E Suor Avio da Gauhati: « Madre Veneratissima, ci mandi presto aiuto! Avremmo bisogno d'una maestra giovane, forte, con disposizione alle lingue, perchè dovrebbe imparare l'Assamese; di una maestra di lavoro che sapesse l'inglese od almeno avesse disposizione e lo studiasse fin d'ora. Con tutte le belle doti d'intelligenza e di capacità, la più necessaria e la più importante, però, è che abbiano buono spirito; che siano dolci ed umili, perchè, mentre devono avere certe qualità per tenersi al disopra dei nativi e non troppo al disotto degli inglesi, allo stesso tempo l'opera nostra è ancora nei suoi principii; e se le nostre sorelle venissero qua con delle idee grandiose si troverebbero male e forse presto ne sarebbero scoraggiate ».

L'Ispettrice Suor Mioletti scrive consolazioni, ma, sotto sotto, quanto bisogno di aiuto efficace per quella sua e nostra cara Missione! « Otto anime rigenerate dal santo Battesimo, più sei che la valente Sr. Troncatti, mostrando di prendersene cura materiale, perchè già sul punto di lasciare la vita presente, mandò al Paradiso. È necessario che la Suora li battezzi così, questi cari Indi facendo credere che fa l'ultimo sforzo per curarli, perchè se chiamasse il Sacerdote, crederebbero che è Lui che li fa morire. Quanta consolazione sentire le Kivarine a pregare, a cantare le lodi della Madonna! Non so dirle, Madre, se al rivedere le mie care Sorelle di Macas, ho parlato; sì, ho pianto di commozione! Come sono buone, come lavorano, come si vogliono bene! Suor Troncatti ha fatto veri miracoli coi suoi ammalati: Suor Barale attese con amore alla scuola ed all'Oratorio; Suor Nieto ha fatto scuola alle piccole al mattino, e nel pomeriggio attese alle mamme ed alle figlie che venivano a cucire la giacca, il vestito, la camicia, contente di avere una maestra a loro disposizione, per imparare ed udire dalla Suora una buona parola. Oh, il buon Dio si compiacerà dell'opera di queste care ed umili sue Spose, che vivono senza soddisfazioni, senza comodità come solitarie, in una foresta e si sentono felici di condurre a Lui le anime! »

Il Sacro Cuore, conchiude la Venerata Madre, cui ci sforziamo di onorare in ogni tempo e specialmente nel prossimo giugno a Lui dedicato, dia a tutte di comprendere che lo zelo per la salute delle anime è un composto di generosità e di sacrificio, e che solamente la preghiera umile e fidente ottiene di effettuare le più ardue imprese di bene.

La Consigliera Madre Marina:

Confida che, valendoci delle buone disposizioni in cui si trovano le nostre care Alunne al terminare del mese dell'Ausiliatrice, sapremo aiutarle a trascorrere anche giugno in un fervore tutto speciale di pietà e diligenza e nell'amore più sincero e pratico al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Così questo mese—ultimo dell'anno scolastico, per il maggior numero delle nostre Case—sarà la migliore preparazione alle vacanze autunnali ed il più efficace preventivo contro i pericoli e i danni ognor più gravi, che queste presentano alle giovanette studenti. Troppo spesso, di ritorno dal Collegio, le nostre alunne credono di avere chissà quali diritti a godersi le vacanze, e se le trascorrono in compagnie non sempre consigliabili, in passeggiate, giochi, partite, letture... dimenticando completamente, o quasi, i loro doveri di giovanette cristiane: l'osservanza del precetto festivo e l'obbligo della modestia cristiana nell'abbigliamento..., le occupazioni del loro sesso e della loro condizione, la grande legge divina ed umana del lavoro e le fatali conseguenze dell'ozio, padre di tutti i vizi... E i genitori, non di rado purtroppo, con malintesa indulgenza, accontentano, non solo, ma prevengono e destano le voglie e i capricci delle figliole.

Noi dobbiamo, quindi, sentire maggiormente il dovere, anzi il bisogno di formare le nostre alunne all'attaccamento del dovere conosciuto, alla serietà della vita, alla *semplicità, all'amore della casa, al lavoro e al buon ordine* (ved. circolari N. 98 e 99).

Aiutiamo, sì, quanto più ci è possibile le nostre carissime giovanette, affinché molti buoni semi, gettati e coltivati durante l'anno scolastico, non vengano dispersi e distrutti dalla dissipazione e dall'ozio di malintese vacanze. E chiediamo al divin Cuore di Gesù e alla Vergine Ausiliatrice che, aumentando il nostro amore per Essi e per le anime, accrescano pure in noi il sentimento della grave responsabilità che abbiamo anche di fronte ai pericoli che aspettano le nostre alunne nelle vacanze; e ci facciano santamente industrie e sollecite nel premunirle contro i medesimi!

L'Economa Generale:

Avvicinandosi l'epoca di più frequenti viaggi, invia per le Case d'Italia — in foglio a parte — alcuni avvisi riguardanti la riduzione ferroviaria, di cui vantaggiosamente usufruiamo, e ai quali prega volersi attenere fedelmente, affine di evitare qualsiasi increscioso richiamo da chi di ragione.

Annuncia una nuova ristampa dei Rendiconti Semestrali, con alcune modificazioni e aggiunte, favorite in passato dalle Econome Ispettoriali, e che faciliteranno la compilazione dei medesimi.

La Sottoscritta:

Si unisce alle sue buone Sorelle, per ringraziare la Madonna, che ha così visibilmente protetta la venerata ed amatissima nostra Madre, durante i suoi non pochi viaggi per la visita alle diverse Case di Spagna.

Ella sarà di ritorno a Nizza per il 3 giugno, chè n'è vivamente attesa; ed il 5 seguente si festeggerà il suo Onomastico, dovendosi anticiparlo per esigenze scolastiche.

Certo il cuore vorrebbe che tutte tutte le sue figlie fossero presenti al tenerissimo omaggio; ma non essendo ciò possibile, faremo in modo che l'amatissima nostra Madre ci senta a Lei intimamente unite nella preghiera e nel desiderio della nostra personale perfezione, per esserle di vero aiuto e conforto.

Altro ben caro omaggio le sarà se c'industriremo a far meno povere le Cappelle delle nostre Missioni. Vedano un po' le Ispettrici e le Direttrici se avessero « un qualche di più »: calice, pisside, ostensorio, pannolini e paramenta... da offrire allo scopo. Un « di più » non « degli scarti », poichè il Gesù delle Missioni è lo stesso Signore e Re dell'universo, ospitato nelle nostre migliori chiese e chiesine, ove ci diamo tanta consolante premura di conservarcelo il più decorosamente che ci è possibile.

Giunte al termine del mese consacrato alla dolcissima nostra Celeste Madre, Maria Ausiliatrice, promettiamole *con tutto il cuore* di amarla *davvero* e di farla *tanto* amare da chi ci avvicina od è in qualche relazione con noi. Le saremo così sempre più vere figlie, ed Essa ci sarà sempre più tenera Madre, largheggiando ogni giorno più nel darci luce e conforto, secondo i nostri non pochi nè lievi bisogni spirituali e temporali.

Vostra aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime Sorelle,

Gli auguri e le dimostrazioni individuali e collettive, nella ricorrenza della festa di S. Luigi, hanno raggiunto una cifra confortantissima, in quanto essi rappresentano l'adesione filiale di ogni Suora all'Istituto, nella persona di chi umilmente lo rappresenta.

Ringrazio vivamente le buone Ispettrici, le Direttrici e le Suore di sì cordiale ed affettuosa manifestazione, e ben vorrei avere di che soddisfare al grave debito contratto da me verso ognuna di voi, per le promesse di più esatta osservanza e per gli aiuti spirituali e finanziari che, non senza sacrificio, mi avete offerto generosamente, per concorrere al più sollecito assestamento degli affari morali e materiali dell'Istituto,

Vogliate poi anche ringraziare a mio nome le vostre buone Educande, Allieve, ex-Allieve, i bambini dell'Asilo e le Oratoriane, per le privazioni che s'impongono allo scopo di aiutare le Missioni, l'Orfanotrofio "Gesù Nazareno", ed i "piccoli Amici di Gesù", nella Palestina. Questi, quantunque minuscoli atti di virtù, servono mirabilmente a formare gli animi alla vita cristiana pratica, educano alla compassione verso i bisognosi, dispongono a vincere l'egoismo e ad amare il prossimo, secondo il Vangelo.

Le lettere, che mi avete indirizzate nell'accennata ricorrenza onomastica, ed i componimenti che mi avete dedicato, sono tutto un programma delle alte virtù che vorreste vedere nelle dirigenti l'Amatissimo nostro Istituto. Ebbene, uniamoci sempre più nella preghiera umile e fiduciosa; scongiuriamo il Venerabile Fondatore D. Bosco e la nostra Madre Mazzarelli di far sì che, pur vivendo la vita dei tempi mutati, ognuna rispecchi nella propria condotta lo spirito di semplicità, di zelo e di mortificazione di Mornese. Animate da un tale spirito, Superiore e Suore, vedremo l'Istituto nostro ri-

fiorire nelle sue opere di bene; centuplicarsi le vocazioni e ognuna di noi ritornare, se non al giovanile entusiasmo, ad un serio proposito di voler godere e di far godere la felicità della vita comune, mediante il vicendevole buon esempio.

Una grande consolazione mi avete pure procurato nell'accogliere docilmente l'invito che vi si fece di commemorare in qualche maniera il 2º Centenario della Canonizzazione di San Luigi. Ho dato uno sguardo alle relazioni riferentesi a tali Festeggiamenti e me ne sono compiaciuta.

Di quanto sollievo è al cuore d'una Superiore la docilità delle subordinate! Se ben ponderate quest'espressione, sono persuasa che, dato il vostro buon cuore, in breve diventerete tutte **docilissime**, senza far distinzione di Superiore. Siamo ormai alla vigilia d'incominciare il corso dei nostri Esercizi Spirituali e poichè torna sempre vantaggioso il ripetere le **cose buone**, non temo di annoiarvi, richiamandovi al pensiero di una buona preparazione, fatta di raccoglimento e di preghiera.

Vorrei raccomandarvi di mostrarvi contente delle disposizioni che prenderanno le vostre buone Ispettrici e Direttrici, in merito alle vacanze. Ogni anno, grazie a Dio, le nostre file aumentano di numero; e siccome in passato si concedeva con qualche facilità e per ragioni, più o meno forti, la visita ai parenti, col moltiplicarsi delle vocazioni, specie nei paesi e nelle borgate, si moltiplicano le richieste delle famiglie per avere, per qualche tempo, le figlie o le sorelle a respirare le loro arie. Il Venerabile Padre concedeva di buon grado la visita ai genitori anziani o gravemente ammalati; ma la sua paterna discrezione, salvo casi speciali, non so che si estendesse ai fratelli, nipoti e cugini! Siamo religiose, Sorelle carissime, e i nostri cari li abbiamo lasciati per riunirci ad essi in Paradiso. Per loro bene e per il nostro, sacrifichiamo volenterosamente le esigenze della natura, che sempre incontenibile, quando le concediamo una soddisfazione, ne vuole una seconda. Facciamoci più forti, più energiche nel rinunciare ai nostri piccoli gusti, ed il Signore ci farà sperimentare gioie più pure, riservate alle anime fedeli alle loro sante promesse. Santificheremo, pertanto, buone Sorelle, le nostre vacanze, rimettendoci alla discrezione delle nostre Superiori, ed attiteremo così le benedizioni del Cielo su di noi, sulle nostre famiglie e sulle nostre opere.

Le nostre care Sorelle del Messico continuano sotto l'incubo di una ben dura privazione: la S. Messa e la S. Comunione! Abbiatele ben presenti nei vostri Esercizi Spirituali, durante i quali raccomando di fare qualche speciale preghiera in comune, non foss'altro che la recita di tre " Ave Maria „ per ottenere loro una più sollecita liberazione. Se non mancasse l'alimento spirituale, ogni altra privazione sarebbe sopportabile, come Esse scrivono. Aiutiamole dunque con più insistenti suppliche al buon Dio, intercedendo la nostra Celeste Madre: questo nostro doveroso interessamento in loro favore, ci renderà più Sorelle, più unite dal sacro vincolo della carità fraterna.

So che desiderate notizie della nostra buona Madre Penitente. Essa prosegue il suo viaggio; doveva arrivare al Perù al principio del corrente mese. Da vera religiosa, com'è sempre stata, Essa ha considerato come un comando il desiderio delle sue Superiori, e senza la minima rimostranza, ha mutato il suo itinerario, per portare ad altre Sorelle ancora, il conforto della sua parola e dei suoi eccitamenti al bene. Ritournerà, a Dio piacendo, dal Canale di Panamá. La sua salute è buona, così come quella della sua Segretaria. Preghiamo il Signore che loro la conservi e ce le riconduca ricche di esperienze e di consolazioni.

Augurando a Voi ed a me liete e feconde vacanze salesiane, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono sempre

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti

Carissime Sorelle,

Nel ripensare alle vacanze estive, che nella precedente circolare avevo raccomandato di rendere, nel possibile, Salesiane, rivolgo una calda esortazione alle mie buone Sorelle, onde invitarle a fare un posticino nel loro orario personale, per lo studio serio e profondo della nostra Santa Religione: studio che si rende sempre più necessario, in quanto che si conoscono ogni dì più i danni che apporta l'ignoranza e la superficialità nell'insegnamento religioso.

Se ciascuna, pertanto, vorrà sottrarre ai suoi traffici giornalieri una mezz'oretta almeno, per dedicarla a ripassare il Catechismo e la Storia Sacra; per leggere il santo Vangelo, gli Atti degli Apostoli o qualche trattato di Religione, alla portata della propria intelligenza ed istruzione, farà opera di vero apostolato a vantaggio proprio e della gioventù che viene a noi nelle scuole, nei Convitti, negli Oratori, ecc.; gioventù della quale noi dobbiamo coltivare la mente ed il cuore, per farne buone cristiane, vere figlie della Chiesa e del Papa.

“ Ma perchè siano veramente buone le nostre alunne — lasciò scritto Mons. Costamagna, di santa e indelebile memoria, — è necessario che esse abbiano vivo amore alla nostra Santa Religione „. E continua: “ Con la Religione, la donna sarà un vaso d'onore; senza di essa sarà soltanto un vaso di contumelia. Se la Religione è necessaria a tutti, lo è in modo speciale alla donna, perchè la difende contro le sue debolezze; è una fida amica che la consola; una tenera madre che l'abbraccia ed accarezza.

Ma non si può amare la Religione senza conoscerla; di qui l'impegno che le Suore devono avere per istruire coscienziosamente le loro alunne in una scienza così sublime.

Oltre a ciò, se la donna pratica la Religione, ma senza istruzione, solo per istinto, vi mescolerà mille capricciose superstizioni di cui, purtroppo, i deboli e gli ignoranti si serviranno per gettare il discredito sulla Chiesa e sui suoi Ministri.

Inoltre, le educande e le alunne della scuola dovranno, probabilmente, essere maestre di religione nelle proprie famiglie; dovranno forse incominciare dal padre o dai fratelli i quali, o avranno dimenticato i misteri principali della nostra santa Fede o non li avranno mai imparati. Quante conversioni, alle volte di famiglie intere, furono fatte per opera di una pia ed istruita figliuola! „

In merito a questo soave argomento riporto anche parte di una preziosa istruzione del Rev.mo Superiore, il Sig. D. Rinaldi, in occasione dell'ultimo Capitolo Generale:

“ Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate al compito importantissimo dell'insegnamento religioso. Tutte, dico; anche le Suore addette agli uffici della Casa; esse, anzi, dopo una settimana di lavoro materiale, sono più ansiose delle altre di portarsi, la domenica, fra le fanciulle degli Oratori e insegnarvi il Catech'smo. E sta bene: è questo essenzialmente il compito delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ma, vi domando: lo studio della religione, come si fa in Noviziato, è sufficiente a prepararvele? Oggigiorno, che l'istruzione è così diffusa, la Suora si trova di fronte a fanciulle, a giovanette le quali hanno, per lo meno, frequentato le Scuole Tecniche o il Corso Complementare e sono bisognose di una istruzione religiosa superiore alla semplice domanda e risposta del Catechismo. Come se la caverà la Suora che non ne sa più in là? „

*Procuriamo, pertanto, buone Sorelle, di approfittare anche dei ritagli di tempo, per acquistare nuove cognizioni intorno ai nostri religiosi doveri. Persuadiamoci che di questa scienza divina non ne sapremo mai abbastanza; e qui, senza offendere chi scrive nè chi leggerà, domando: Se in fatto di religione dovessimo sottostare all'esame di Stato per conseguire un titolo, non è vero che ci prepareremmo meglio assai al compimento di un dovere così essenziale? Mettiamoci all'opera, dunque, con zelo ed amore, e cerchiamo con la nostra applicazione di meritare, anche solo dalla nostra coscienza, il nobilissimo titolo di **Educatrici** nel vero senso della parola e secondo lo spirito del Ven. Padre D. Bosco.*

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Crede che possa riuscire di comune incoraggiamento al bene, il sapere della soddisfazione provata dalle singole Superiori durante il consueto periodo degli Esercizi Spirituali, per le eccellenti disposizioni che hanno constatato nelle buone Direttrici e nelle Suore che se ne seppero approfittare. Ove non poterono recarsi le Superiori, hanno supplito le ottime Ispettrici con le loro confortevoli relazioni.

L'Alba del nuovo anno scolastico appare, pertanto, circondata di vivida luce e di liete speranze e, se non verrà meno la pratica fedele delle efficaci risoluzioni prese sotto il materno sguardo di Maria Ausiliatrice, il 1927-28 sarà un anno fecondo di bene e di numerose vocazioni.

Ma un corredo di buon volere non è sempre sufficiente contro le sorprese dell'umana fragilità, ond'è che la buona Madre, fidente nell'*unione che fa la forza*, raccomanda caldamente la pratica della vicendevole edificazione. Se le Suore, con a capo la rispettiva Direttrice, prenderanno a cuore l'osservanza anche delle più minute regole delle nostre Costituzioni, ciascuna delle loro Case rappresenterà una Comunità compatta e ben disciplinata, i Membri della quale si sentiranno appoggiati dal reciproco buon esempio, e non vi sarà pericolo di trovarvi chi voglia essere la prima ad aprire la porta agli abusi che, sebbene di poca monta, affievoliscono in breve, le energie dello spirito ed inutilizzano le risorse già messe in comune a beneficio dell'amato Istituto.

Sia quindi impegno principale delle buone Direttrici di animare se stesse e le loro Suore a rinnovellarsi frequentemente nelle buone risoluzioni, approfittando dei momenti preziosi dopo la S. Comunione e dell'Esercizio di Buona Morte. Ricordino sovente a sè ed alle loro soggette ciò che lasciò scritto il Ve-

nerabile Fondatore e Padre, che cioè, “ *in fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone* „ e che *un cantuccio in Paradiso compenserà ad usura qualunque anche piccolo sacrificio compiuto per amor di Dio* „.

Col riaprirsi delle nostre Scuole, si presenterà nuovamente alla nostra vista lo spettacolo compassionevole di fanciulle *mezzo vestite* e di *bambini semi-nudi!* Per ovviare ad un simile sconcio, la Ven.ta Madre suggerisce alle buone Direttrici di adoperarsi con ogni miglior maniera per ottenere dalle rispettive mamme dei bambini un grembialino uniforme, lungo come la decenza esige, da indossare e togliere all'entrata ed all'uscita dall'Asilo. Lo stesso si procuri di ottenere per le alunne delle scuole e del laboratorio. È sicura che nessuna Madre cristiana resisterà alle ragioni che si espongono con semplicità e buona grazia; sarà così tolta, per quanto è da noi, una ripugnante mostra di paganesimo risuscitato.

Promette un'*Ave Maria* per tutte quelle Direttrici che le annunzieranno di aver vinto la battaglia ed ottenuto nelle nostre Case il miglior successo nella proposta nostra modesta *Crociata* contro la moda indecorosa.

La Consigliera **Madre Marina:**

Trascrive l'art. 523 del Manuale, affinché venga letto e riletto con particolare attenzione, e — a commento del medesimo — fa seguire quanto il Ven. D. Bosco scrisse da Roma il 10-5-1884 a' suoi figli dell'Oratorio, narrando una delle sue illustrazioni mentali:

Art. 523 « Ogni Suora procuri di farsi amare, se vuole farsi temere. Essa conseguirà questo gran fine se colle parole, ma più ancora con i fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale delle sue allieve ».

E il nostro Venerabile:

« La familiarità ben intesa porta amore, e l'amore confidenza. Ciò apre i cuori, e i giovani palesano tutto senza timore ai superiori; e diventano schietti e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui dal quale sono certi di essere amati. Sapendosi amati in quelle cose che loro piacciono, imparino a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco: la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi, e imparino a farle con amore. Se i Superiori amano ciò che piace ai giovani, i giovani ameranno ciò che piace ai Superiori.

Nei primi tempi dell'Oratorio, i cuori erano tutti aperti ai Superiori, che i giovani amavano ed obbedivano prontamente.

Ma ora i Superiori sono considerati come superiori e non più come padri, fratelli e amici; quindi sono temuti e poco amati. Perciò bisogna rompere la barriera fatale della diffidenza col sostituirvi la confidenza cordiale. Chi sa d'essere amato ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. L'amore fa sopportare ai Superiori le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti. Se ci sarà questo vero amore, non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime; ma quando illanguidisce questo amore le cose non vanno più bene.

L'osservanza esatta delle regole della casa è il mezzo precipuo per farvi trionfare l'amore e la confidenza. In fine non si scordi mai che il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera ».

Oh, facciamo nostri questi pensieri, affinchè ravvivino di continuo in noi quello spirito del Venerabile, che deve animare tutte le nostre azioni.

L'Economa Generale:

Comunica che a tutt'oggi, 24 settembre, mancano da 12 Ispettorie i Rendiconti del primo semestre corrente anno.

Spera siano in viaggio... e che arrivino da un giorno all'altro; ma intanto non può non raccomandare caldamente di compiere con ogni maggior premura, alla debita scadenza, questo importante dovere.

E con animo vivamente grato si allietta con le Rev.de Econome Ispettoriali che, con puntualità confortevole, ne fecero a tempo la spedizione.

La Sottoscritta:

1. Annunzia alle Maestre dei vari Noviziati il prossimo arrivo del prezioso volumetto: « Principi di civile e religiosa urbanità » in tante copie quante sono le Novizie, non perchè servano ad aumentare il corredo di libri da portarsi nelle Case, ma perchè restino sempre a disposizione delle nuove, che potranno seguire più efficacemente le relative spiegazioni della Maestra. Questa sia piuttosto esigente nel richiederne la pratica, così che ciascuna acquisti l'abito della più fine educazione, in tutte le manifestazioni della vita religiosa, e lo conservi sempre e ovunque.

2. Mentre, ben di cuore, ripete il **brava** della Reverendissima e amatissima Madre a tutte le Direttrici, che si adoprano con ammirabile zelo a suscitare nuove vocazioni, le prega vivamente a non accettare figliuole pressochè analfabete. Se - come dicono le Costituzioni art. 17 - durante il Postulato devono es-

sere esercitate e abilitate in ciò che potrà loro giovare nei vari uffici, massime per fare la scuola e il Catechismo, come lo potranno senza le basi di un'istruzione elementare?

3. Augura a se stessa e a tutte le sue carissime Sorelle la pratica quotidiana *dell'umiltà e della docilità nelle mani di Dio e delle Superiori*, per essere di vero conforto alla Veneratissima Madre Generale, e tradurre in effetto i saggi, materni insegnamenti delle sue preziosissime circolari.

Vostra aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Nella circolare mensile del p. p. maggio accennava alle sue preoccupazioni nel dover pensare al personale che occorre per sostenere le Opere dell'Istituto le quali, grazie a Dio, vanno prendendo sempre maggior sviluppo, sia nell'antico che nel nuovo Continente.

Esortava, in quella, le buone Superiore ad adoperarsi con zelo ed efficacia a coltivare le vocazioni nelle giovanette che manifestassero inclinazioni alla vita religiosa, che fossero buone, di sana costituzione ed intelligenti, capaci di formarsi alle esigenze attuali dell'Istituto, il quale dovrebbe andare di pari passo coi tempi, senza per altro alterare menomamente la fisionomia impressagli dal Venerabile nostro Padre D. Bosco.

Dalle lettere che va ricevendo, si accorge che le sue esortazioni, in generale, sono state accolte favorevolmente e trafficate su assai vasta scala; tuttavia il numero delle ultime **reclute** non corrisponde ancora alle urgenti necessità delle Case e delle Missioni. Bisogna duplicare e triplicare le conquiste per rendere più compatte le nostre file, specialmente con le più generose, che non vedono l'ora di slanciarsi oltre i mari, allo scopo di cooperare alla salvezza di quelle anime che non aprirono ancora gli occhi alla luce della verità, perchè non vi è chi la faccia loro conoscere.

La vera sorgente delle vocazioni è il Cuore Sacratissimo di Gesù, sul quale impera la nostra Celeste Madre. Ricorriamo con entusiasmo di fede e d'amore a questa sorgente inesauribile di grazia. Andiamo sovente ai piedi del S. Tabernacolo per recitarvi il **Pater noster**, prezioso ricordo dei nostri santi Esercizi; uniamovi l'**Ave Maria** per assicurare il buon esito delle nostre suppliche e terminiamo dicendo: *Signore, manda delle buone operaie alla tua vigna!*

Le operaie verranno, prosegue la Venerata Madre, e resterà a noi solamente il dovere di prepararle al compito che verrà loro affidato nella mistica vigna della Congregazione Salesiana.

Qualche Direttrice osserverà: «Le vocazioni ci sono, ma le più, trovano l'ostacolo dei parenti». È vero; fra tanti ostacoli

che vi sono nel mondo in opposizione alla salvezza delle anime, vi è pure questo che, fino ad un certo punto, serve a distinguere se la vocazione è di buona lega; però quando la volontà è forte e la vocazione ben cementata dalla santa Comunione, possibilmente quotidiana, e la figliuola è convinta della sublimità dello stato religioso, o tosto o tardi canterà vittoria.

Ringraziando il Signore, delle Famiglie cristiane ve ne sono ancora; valga ad esempio quanto sto per dire:

A giorni partirà una delle nostre Missionarie, la quale, nel chiedere ai parenti il consenso per andare in America, riceveva risposta affermativa dalla mamma che, fra le altre espressioni edificanti, aggiungeva: « Sia lodata ed esaltata » con ciò che segue; e si capiva che tale giaculatoria era la manifestazione sincera della sua riconoscenza verso il buon Dio, reputandosi sommamente onorata al pensiero di avere una figlia missionaria. E quando questa buona Suora andò a congedarsi dalla famiglia, tutti i parenti si riunirono per congratularsi con la fortunata religiosa, che non capiva più in sé dalla gioia. E ancora la mamma, con indefinibile compiacenza, uscì a dire: « Domenica avrà luogo la Giornata Missionaria; il Sig. Prevosto predicherà e raccoglierà offerte. Io sono povera, non posso dar nulla, ma dò la mia figlia e la dò con tutto il cuore! »

Ed il fratello, toltosi l'orologio, lo consegnò alla sorella dicendole: « Prendi; giacchè non posso andare io in missione, vada con te il mio orologio! »

Esempio edificante, che ci dimostra come la grazia lavora ancora nelle anime ben disposte e le prepara a compiere generosamente i sacrifici più costosi alla debole nostra natura.

Animiamoci, buone Sorelle, e disponiamoci tutte a promuovere con ardore di fede le vocazioni religiose. Non dimentichiamo che il buon esempio è il miglior fattore delle grandi ed elevate ispirazioni. Il Signore dà ad ognuna di noi occasione di esercitare il proprio apostolato di bene; chi nella scuola, chi nell'oratorio, altre (le Commissioniere) per le vie; alcune (le studente) al Magistero, e dovunque. Se ci mostreremo sempre e dappertutto religiose nel vero senso della parola, avremo anche il potere dell'attrazione, col quale moltiplicheremo le nostre buone opere e ci faremo sante.

Diamoci tosto attorno per reclutare non solo delle postulanti, ma anche delle giovani aspiranti dai 15 ai 16 anni; quelle che lasciano intravedere una vocazione solida, quantunque incompiuta. È difficile che non se ne trovi qualcuna anche nei paesi di campagna: non si fa questione di corredo completo nè di pensione, quando non ne potessero avere. *(Si trovano sovente delle buone signore che si offrono per aiutare le vocazioni:*

basta che la Direttrice sappia esporre il bisogno ed i vantaggi).

L'indispensabile è che provengano da buone famiglie, che abbiano buona salute, buon carattere ed una non troppo limitata intelligenza; ed abbiano almeno almeno percorso le scuole elementari.

Quelle che, oltre la vocazione ordinaria, si sentissero inclinate all'apostolato missionario, si possono indirizzare ad Arignano, presentando in antecedenza la domanda alla Superiora Generale o Chi per Essa: le altre, alle rispettive Ispettrici, che vedranno ove raccoglierte per far loro continuare gli studi od avviarle a qualche scuola di perfezionamento, secondo le attitudini che dimostrino avere.

Tutto ciò segna un aumento di pensieri e di lavoro; ma come potremo impiegare meglio il nostro tempo e rispondere più coscienziosamente al nostro dovere di religiose e missionarie, massime in quest'anno in cui si commemorerà, dal p. v. 14 Novembre, il 50^{mo} della 1^a spedizione delle nostre Sorelle in America?

L'Economa Generale:

Raccomanda a tutte, ma particolarmente alle Direttrici ed Econome delle nostre Case, ed Ispettorie all'Estero, che si tengano al corrente dei frequenti cambiamenti delle tariffe postali. Si eviteranno, così, le troppo ripetute sovrattasse per lettere, cartoline e plichi non sufficientemente affrancati.

Avverte anche di stare attente per soddisfare a tempo opportuno i canoni d'affitto e le tasse d'imposte. L'assicurazione incendi non pagata in tempo utile, non dà diritto a risanamento alcuno per qualsiasi scapito in caso di eventuale incendio perciò, il non badarvi, come pure il trascurare altre piccole e grandi tasse a cui si deve sottostare per averne corrispettivi vantaggi, è non soltanto denaro buttato via, ma è un non far conto del mezzo che la divina Provvidenza ci mette fra mano per compiere le sue opere di bene.

Aiuta assai a compiere sempre diligentemente i propri doveri amministrativi l'uso abituale di uno *scadenzario*, dal quale risultino mese per mese, gli obblighi da soddisfarsi.

In sè è ben poca cosa; eppure è valido mezzo per non aver dei richiami nemmeno in ciò che è di piccola entità.

Chi, tra le anziane, non ricorda il Servo di Dio, D. Michele Rua, e non sente quasi ripetersi di non trascurare le piccole cose e di stare attente alle piccole spese? Egli era solito a dire che le spese di una certa importanza si fanno pensare da sè e ripetutamente prima di essere mandate ad effetto, e suggeriscono anche di prender consiglio; mentre che alle piccole spese non vi si bada tanto; e sono proprio esse che, come il tarlo roditore, distruggono i beni di Dio.

Ricorda, inoltre, che a facilitare la compilazione di documenti scolastici e il conseguimento di passaporti, ecc. è necessario che le Suore siano iscritte in anagrafe; e che, perciò, ogni Direttrice deve far sì che, al principio di ogni anno le Suore da lei dipendenti vi siano inserite.

La Sottoscritta:

1. Raccomanda alle Maestre dei Noviziati di esercitare, con maggior energia, le novizie nell'umiltà e nell'abnegazione pratica, temprandole così da abitarle al dominio delle proprie impressioni, alla serena uguaglianza di umore, all'accettazione spontanea delle contrarietà inevitabili e quotidiane: una triste notizia, un'osservazione anche immeritata, un cambiamento di ufficio, di posto in refettorio, studio, dormitorio; una disattenzione, un contrattempo, un carattere un po' scontroso... tutte cose più o meno sgradevoli, che domandano vero spirito di fede e di sacrificio, per non cadere in brontolamenti, in lagrime e peggio, fatti apposta per rendere pesante la propria giornata e l'altrui.

Una Maestra che sappia ben inculcare alle sue Novizie la necessità di ricavare dalla propria pietà e dal proprio amore a Dio una virtù forte e soave, per essere calamita delle anime da guidarsi al cielo e fare la felicità della vita comune, oh, quale buon servizio rende alle future Professe e a chi le avrà poi nella casa!

2. Insiste sulla grande convenienza di specializzare le singole Novizie secondo le personali attitudini, dedicando a qualche tempo più di studio quelle che dessero maggiore speranza di riuscita più sollecita e sicura; impartendo lezioni di disegno, taglio e qualche po' di pittura a quelle che avessero predisposizione al lavoro di ago; iniziando e coltivando per la musica quelle che per età, per voce intonata e doti corrispondenti dessero fondate speranze di utile progresso; preparando industrie e volenterose cuciniere, stiratrici, guardarobiere, commissioniere, infermiere tra la massa delle altre che o hanno poca istruzione e buona età o sono più fatte per gli uffici di minor apparenza ma non di minor vantaggio nella vita dell'Istituto e nelle sue Opere. Sarà grata, perciò, alle Maestre se vorranno inviarle copia dell'orario adottato o da adottarsi per l'anno in corso 1927-28, indicandovi altresì quali lezioni siano tenute dal Sacerdote.

3. Con l'accenno che la Ven. Madre fa del 14 p. v. novembre, ricorda, commossa, i primi fervori missionari di Mornese, e si dice: Se per quella data si leggesse da tutte da pag. 25 a pag. 40 della «Vita di Sr. Gedda?» Chi sa... forse spunterebbe qualche nuovo germe di vocazione missionaria, generosa e santa come quelle prime; e chi sa che ogni Novizia e Professa non si proponga di usare tutti i più bei trovati dello zelo per offrire alla Ven. Madre una vocazione missionaria per le Case di formazione, specie di Arignano? Oh, che bel regalo sarebbe questo! — Certo, lo zelo si alimenta di sacrifici; ma Gesù non si lascia mai vincere in generosità!

Vostra aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime Sorelle,

Il nostro Reverendissimo Superiore, il Signor D. Rinaldi, che ogni anno suole regalarci una bella Strenna, quasi a riconferma della sua paterna benevolenza, non poteva, nel presente, scegliere un soggetto più attraente pel nostro spirito nè più soave pel nostro cuore che richiamarci al faustissimo avvenimento dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, il quale compievasi il 17 maggio del 1903.

Io non faccio altro che presentare tal preziosa Strenna leggetela, rileggetela e poi leggetela ancora. Il suo contenuto risveglierà in ciascheduna di noi i sentimenti della più alta meraviglia, nel considerarci parte integrante del Monumento vivente ideato e realizzato dal Venerabile nostro Padre, per attestare la sua riconoscenza alla Madonna SS. che Lo aveva fatto segno della materna sua predilezione.

Dalla meraviglia passeremo alla riflessione, e da questa a l'esame della nostra vita, per scoprire ciò che abbiamo da togliere, da correggere o da migliorare nella nostra condotta per ben disporci a celebrare il 25° anniversario di una solennità che si ripercuoterà nel mondo intero, perchè ormai l'augusto Nome di Maria Ausiliatrice risuona in ogni angolo della terra.

Siamo grate al nostro Veneratissimo Superiore, il Quale nonostante i suoi gravi pensieri, ha sempre a cuore il nostro spirituale e religioso profitto e si vale di ogni propizia occasione per darcene prova, come fa in questo momento, esortandoci a passare santamente il prossimo anno giubilare dell'Incoronazione della nostra Celeste Madre Maria Ausiliatrice.

Sono lieta di annunziarvi che la nostra buona Madre Pentore ha intrapreso il viaggio verso l'Italia e speriamo che almeno per Natale potrà essere fra noi. Nella gioia di sì caro ritorno e nel gaudio delle sante Feste Natalizie, che a tutte auguro ricolme di celesti favori, non dimentichiamo le care Sorelle del Messico, la cui prova si prolunga, richiedendo aumento di pazienza per aspettarne il termine con rassegnazione e sottomissione ai divini voleri.

Vicine e lontane, restiamo sempre unite nella preghiera, affinché lo spirito del Ven. nostro Fondatore e Padre Don Bosco ci rinvigorisca e ci spinga ogni giorno più a lavorare per Dio solo e per l'estensione del suo regno sopra la terra.

Sempre vostra

aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

1. Ringrazia e ricambia cordialmente gli auguri di Buon Natale e Capo d'anno: annunzia il felice arrivo della Carissima Madre Teresa e della sua buona Segretaria Sr. Chiappa, e raccomanda caldamente la pratica della Strenna provvidenziale pel 1928, il cui soave influsso è invocato insistentemente da molti cuori a migliore indirizzo della nostra vita di famiglia:

« **Ecce Mater tua** » devono poter dire in ogni occasione le Superiori alle loro Sorelle: quindi, esercitare maternamente la loro autorità; ascoltarle benevolmente queste Sorelle, aiutarle e provvederle di quanto possano abbisognare per la salute e per il disimpegno delle loro occupazioni, nel pensiero di rappresentare la Madonna presso ognuna di esse.

« **Ecce Filia tua** » devono poter dire sinceramente, a loro volta, le Suore alle rispettive Superiori; epper ciò mostrarsi loro filialmente sottomesse, rispettose; manifestare con semplicità i propri bisogni; ricevere con docilità e animo grato gli avvisi e le correzioni che per il loro bene si sentissero in dovere di fare, procurando di vedere in esse le Rappresentanti della Celeste Madre Maria Ausiliatrice. L'osservanza di questa soavissima Strenna ci prepara mirabilmente alla celebrazione del Giubileo dell'Incoronazione della nostra potente e pietosa Regina, così come alla glorificazione del Ven. nostro Padre D. Bosco. Mettiamoci dunque tutte, Suore e Superiori con grande impegno, sicure di non rimanere deluse nelle nostre speranze.

2. È da un po' di tempo, aggiunge la Venerata Madre, che arrivano richieste di parenti delle Suore, i quali supplicano per un trasferimento delle Figlie o Sorelle, allo scopo di aver più facilmente una parola di conforto nelle avversità o di consiglio nei diversi casi della vita. Il fine è buono, non c'è che dire; ma i mezzi non sono sempre secondo Dio e i bisogni delle Case. Spesse volte sono cagione di gravi disturbi per la mancanza del

personale adatto al disimpegno dell'ufficio che si deve interrompere: succede inoltre che, cedendo ragionevolmente a favore di una, altre, credendo di avere gli stessi bisogni, rimangano disturbate.

La Madre vorrebbe dare qui un buon consiglio alle Suore: esortarle cioè, a fare esse stesse le parti coi loro Genitori, per dissuaderli da un'esigenza che non può portar loro nessuna fortuna.

La religiosa che ha lasciato la famiglia per obbedire alla chiamata del Signore e per assicurare la salvezza dell'anima propria in un con quella dei suoi Cari, mediante il sacrificio della sua libertà, deve mostrarsi risoluta e generosa nel mantenere il suo proposito. Quale consolazione non è mai per una religiosa il sapere che dove la destina l'obbedienza, ivi è dove la vuole il Signore! Ma se per poco essa cede all'affetto troppo naturale verso i Parenti e, consapevole del loro desiderio, non si oppone, o peggio, li invita a scrivere alle Superiore, come potrà vivere tranquilla e non temere per la sua vocazione? Ci vuole tanto poco per affievolirla, e poi.....

A suo e nostro incoraggiamento la Venerata Madre trascrive qui ciò che si legge nella deposizione di Madre Emilia Mosca e di Madre Petronilla, di santa e confortevole memoria: *Dopo la partenza delle Missionarie (novembre 1877) Madre Assistente rimasta un momento sola con D. Bosco, gli domandò: " Mi salverò io? „ Riflettuto un istante, D. Bosco rispose: " Sì, vi salverete! „ e dopo un altro istante: " Non solo voi andrete in Paradiso, ma tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice che moriranno nell'Istituto e tutti i loro parenti fino alla quarta generazione „. E dopo un altro momento: " E si salveranno pure tutte le educande che morranno nelle nostre Case!! „*

Che ve ne pare delle profetiche promesse del nostro Ven. Padre? — Ma è a condizione di morire nell'Istituto; epperò occorre custodire con ogni riguardo la santa vocazione, la quale necessariamente deperisce al frequente contatto coi Parenti, quando non vi sia un forte motivo controllato dai Superiori.

Non lasciamoci, pertanto, facilmente vincere dal pensiero di giovare alle nostre famiglie con la nostra assistenza nelle malattie o nell'età avanzata dei nostri Cari. La Provvidenza divina avrà cura di Essi a misura dell'a nostra fede e del nostro attaccamento al dovere. « La Mamma d'una delle nostre generose Missionarie che nei primi del corren'te mese partivano pel Matto Grosso, congedandosi dalla Figlia, le diceva: — Va pure tranquilla ove il Signore ti chiama; io rimango sola; se mi amma-

lerò tu non sarai ad assistermi, ma in tua vece verrà la Madonna». — Quanta fede! Facciamoci coraggio; in Paradiso ci riuniremo tutti e godremo tanto più quanto maggiore sarà stato il sacrificio della separazione dai nostri Congiunti guaggiù.

La Consigliera **Madre Marina:**

Si rivolge allo zelo delle ottime Direttrici e delle buone Suore, per ottenere che le « Letture Cattoliche » siano maggiormente diffuse fra le giovanette dei nostri Oratori, dei Laboratori, dei Convitti, delle Scuole e tra i nostri e i loro parenti e conoscenti. Tale pubblicazione, iniziata dal Ven. D. Bosco, ora sono quasi 75 anni, e continuata con zelo costante dai Figli di Lui, è stata una delle opere più care al Venerabile, e uno dei mezzi con cui più efficacemente lavorò per la salvezza delle anime. La benefica efficacia continua a distinguere queste Letture che, mensilmente, in forma facile e gradita, narrano la biografia di un Santo o svolgono interessantissimi argomenti religiosi o morali o sociali, diffondendo sani principi. In omaggio al nostro Ven. Fondatore e Padre, propaghiamole dunque, facendo, in ogni Casa, almeno un abbonamento per ciascuna delle bibliotechine, e cioè: della Comunità, dell'Oratorio, dell'Educando o del Convitto, della Scuola, del Laboratorio esterne; e procuriamo che ogni fascicolo sia davvero ben letto dalle giovanette e fatto circolare nelle famiglie. Come premi e doni, si preferiscano ad altri libri, o, almeno, non si lascino mancare fra gli altri, i fascicoli delle « Letture Cattoliche »; e si trovi modo di farli conoscere a chiunque possa farli giungere dove noi non lo possiamo.

Avendo accennato a letture, a costo di ripetersi (il che non mancherebbe tuttavia di essere utile in un argomento di così grande importanza) non può omettere di raccomandare alle ottime Ispettrici e alle buone Direttrici la più attenta vigilanza sui libri e sui periodici, che vanno moltiplicandosi tra le Insegnanti e le alunne, sia per la necessità di una più vasta cultura, sia per una soverchia sollecitudine di procurarsene i mezzi, sia ancora per la frequente insistenza con cui, da Autorità scolastiche, colleghe e compagne, ecc. vengono indicati, raccomandati e offerti testi e riviste di ogni qualità e valore. Le ottime Ispettrici e le Direttrici tengano ben presente le loro responsabilità al riguardo, a norma degli art. 125 - 126 - 363 - 364 - 365 - 366 - 367 - 368 del Manuale e del 2° punto della Circolare mensile N. 104; e le facciano presenti alle buone Suore, rileggendo e commentando i predetti articoli e circolare.

È pur parte della dovuta vigilanza il rendersi conto che i testi scolastici, i libri di lettura e di cultura, i vari periodici, opportunamente scelti e adottati per le insegnanti e le alunne, siano debitamente assegnati o imprestati a ciascuna, secondo i propri bisogni e secondo le disposizioni date dalla Direttrice, o da altra Superiore, a nome di lei, affinché tutte ne abbiano aiuto e indirizzo, e la scuola, in ogni sua parte, proceda regolare e proficua. E ciò, ben inteso, senza il menomo danno alla Fede e alla morale delle giovanette; il che si otterrà certo con l'ardente preghiera, soprattutto e, insieme, con la più amorevole ed instancabile vigilanza su ogni stampato, che sia introdotto in Casa e vi circoli.

Ben giustamente il Bollettino Salesiano del corr. dicembre, pag. 360, domanda al riguardo; « Se voi sapeste che ogni giorno, o ogni mese, entra in casa vostra un disonesto che s'intrattiene a lungo con i vostri cari, che cosa fareste? Certo vi allarmereste e fareste la guardia. Ebbene: fate la guardia contro le pubblicazioni cattive! »

La Consigliera **Madre Eulalia:**

Stima opportuno, in questo inizio del Cinquantenario delle nostre Missioni, richiamare l'attenzione delle carissime Direttrici e Suore sopra un argomento già trattato in altre passate Circolari: quello, cioè, che si riferisce agli Oratori festivi; ai criteri direttivi che devono guidarci in cotesta opera tanto importante e *schiettamente Salesiana*, opera dalla quale, se *ben intesa, ben mantenuta, ben alimentata*, ci possiamo ripromettere sicuri frutti di rigenerazione sociale secondo lo spirito cristiano cattolico. L'oratorio festivo è la *prima e più importante opera* fondata dal nostro Ven. Padre D. Bosco; giova ricordarlo per non correre il rischio, Dio non voglia, di trascurarla, ma, per lo meno, di porla in seconda linea, lasciandoci sopraffare da altre opere, pur buone e utili, non però così fondamentali come questa.

La Figlia di Maria Ausiliatrice, quando veramente segue le orme del nostro Ven. Padre, fa le sacre conquiste delle anime specialmente in cotesto fertile campo, dove è tanta forza di giovinezza, dove è tanto facile, con l'aiuto di Dio, che *non si nega mai alla preghiera e al sacrificio*, sviluppare rigogliosi fiori di virtù cristiana e di vocazioni religiose. Il Rev.mo Superiore Sig. D. Rinaldi e la nostra Ven.ma Madre insistono perchè si cerchino e si coltivino buone vocazioni religiose, e, dati i bisogni urgenti del momento che attraversiamo, singolarmente vocazioni

missionarie: orbene, dove è più ricca la messe da coltivare e da raccogliere? Nell'Oratorio festivo. Dall'Oratorio di Valdocco, ai tempi del Venerabile, uscirono i primi forti campioni dell'Istituto Salesiano; dagli Oratori salesiani ancora escono ogni anno molti giovani preparati cristianamente alla vita sociale, e non pochi desiderosi di dedicarsi al sacro Ministero, mossi dall'esempio dei loro Educatori.

Ma perchè anche i nostri Oratori diano tanta spirituale ricchezza, è necessario che sia fervido *lo spirito di preghiera e di sacrificio* delle fortunate Suore cui è affidato il delicato e importante incarico; è necessario *tener presente* che l'Oratorio *non è semplicemente un ricreatorio* dove le giovanette possono trovare i divertimenti che la loro età richiede ed ama; bensì è una lieta e pur seria *scuola di religione e di virtù*. Lieta, perchè tra i mezzi di cui è bene valerci per attirarle, (anche in questo seguendo l'esempio del nostro Ven. Padre) son pur i giuochi, le festicciole, i teatrini; *seria*, perchè lo scopo precipuo dell'Oratorio è la *formazione morale e cristiana* delle giovani anime; formazione morale e cristiana che si ottiene e si compie mediante l'*istruzione catechistica* impartita con cura intelligente ed assidua.

Per questo le Direttrici dispongano, inviglino, aiutino direttamente e indirettamente le Suore addette all'Oratorio festivo; e si pongano anch'esse al contatto delle giovanette, sì da conoscerle personalmente, incoraggiarle, spingerle maternamente alla pratica delle virtù cristiane, allo studio del catechismo, alla frequenza dei santi Sacramenti; e tutto avvivino con uno spirito fatto di amabilità, così che le giovanette sentano di essere amate, e trovino nell'Oratorio una seconda cara famiglia.

La scuola di Catechismo, l'assistenza alle funzioni religiose non riusciranno loro gravi; nè esse le posporranno ai divertimenti, quando siano traccinate dall'esempio, e dolcemente vincolate dal cristiano affetto della loro Direttrice e delle loro Suore.

In altra circolare si tratterà dei mezzi *pratici* per dare la maggior efficacia all'istruzione catechistica, e altresì per *isvegliare e avvivare* nelle giovanette oratoriane lo spirito missionario, in questo felice *anno d'oro* delle nostre Missioni.

La Sottoscritta:

Unendo l'idea delle vocazioni a quella dell'Oratorio, ricorda un'espressione tanto consolante del nostro Ven. Padre D. Bosco.

Era andato a visitare, con D. Bonetti, le nostre Sorelle della Casa di Torino, che gli erano corse incontro festose, circon-

dandolo come buone e brave figliuole. Benchè nei primissimi tempi, quell'Oratorio, era frequentato già da centinaia di giovanette. Il caro Padre, fermandosi un momento e rivolgendosi alle Suore disse: « Figlie mie, la Madonna vi vuol bene! State sicure che molte delle giovanette che vengono ora da voi, verranno un giorno, per essere vostre compagne e sorelle di lavoro ». La parola del Padre è per noi certezza che se, da vere Figlie di Maria Ausiliatrice, avremo spirito di carità, di zelo, di sacrificio per gli Oratori, da essi ci verranno molte e generose vocazioni, già avviate all'apostolato dell'Istituto nostro.

Mentre cordialmente ricambia graditissimi voti natalizi a tutte le sue buone Sorelle, augura a sè ed a ciascuna di loro un tale aumento di amore a Gesù ed a Maria Ausiliatrice, da meritare un sempre più crescente numero di religiose vocazioni.

Vostra aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata Madre:

Incerta sull'argomento da trattare nella circolare del corrente mese, rivolge nella sua mente la storia della pia Ruth, la quale, andando a spigolare nei campi di Booz, vi trovò la sua fortuna. Questo pensiero le dà l'ispirazione di entrare essa pure in un campo: in uno dei tanti campi Salesiani, ove, per bontà del Reverendissimo Signor Don Rinaldi ha libero accesso e la messe è sempre matura ed abbondante. Spigola innanzi tutto nel solco ricco di spighe dorate del Rev.mo Rettor Maggiore: ognuna di esse riflette l'augusto Nome di Maria Ausiliatrice, Madre e Maestra delle vocazioni religiose.

L'aurea Strenna che il sullodato Rev.mo Superiore ci ha regalato per l'anno in corso, dice già molto in merito alla Celeste Regina; ma nell'ultima circolare ai Salesiani, dopo di averli esortati a preparare lo splendido 25° dalla sua Incoronazione, con manifestazioni di Congressi, Congressini, Conferenze, Giornate, Accademie ecc. atte a far sempre meglio conoscere la nostra eccelsa Patrona, il venerato Superiore aggiunge:

Io, poi, da tutto cotesto salutare movimento in onore di Maria SS. Ausiliatrice mi riprometto una più abbondante fioritura di nuove reclute per la nostra Società. (noi diremo per il nostro Istituto). Quanto meglio i giovani (e le giovanette) dei nostri Oratori festivi e Istituti di educazione comprenderanno le predilezioni dell'Ausiliatrice per Don Bosco e l'Opera sua; quanto maggior fervore e divozione nutriranno verso di Lei, tanto più nel decidere sulla scelta dello stato si sentiranno attratti, quasi naturalmente, a desiderare d'arruolarsi sotto il vessillo della Famiglia religiosa che l'Ausiliatrice ha suscitato in Valdocco (in Mornese) e poi diffusa per tutto il mondo, nel nome e per opera del suo Apostolo d'elezione, Don Bosco, con la parola d'ordine: "Da mihi animas cætera tolle!", che crea e moltiplica gli eroismi dell'apostolato.

E nel solco del Rev.mo Direttore Spirituale: *Noi dobbiamo non solo continuare il lavoro intrapreso, ma raddoppiare ed intensificare le nostre cure per trovare e suscitare sempre nuove vocazioni e ben coltivare quelle che il buon Dio ci ha già inviate. La messe è sempre smisuratamente sovrabbondante in proporzione del numero disponibile di operai evangelici. Quante nostre Ispettorie sentono dolorosamente questa insufficienza di personale! E l'indimenticabile Sig. Don Albera di s. m. in una sua lettera edificante scriveva: " Dio è l'autore delle vocazioni; ma non dimentichiamo che Egli vuole servirsi della nostra cooperazione per farle germogliare e fruttificare. In ogni vocazione vi è la parte di Dio e la parte dell'uomo. Ogni chiamata alla vita religiosa e all'apostolato ha la sua naturale, feconda sorgente nel Cuore di Dio „.*

Da quanto sopra, si rileva facilmente che il tema delle vocazioni dev'essere il tema obbligato anche per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.

In tutte le nostre orazioni e in tutte le nostre operazioni dobbiamo, perciò, avere di mira le vocazioni. Se il nostro Istituto deve essere Monumento della riconoscenza del Ven. Fondatore verso Maria Ausiliatrice, quanto più questo Monumento si eleverà, aggiungendo pietra a pietra, cioè vocazione a vocazione, tanto maggior onore si renderà al Ven. Padre e a Maria Ausiliatrice.

Buone Sorelle, dice la Venerata Madre, non vogliamo ripetere neppure a noi stesse le difficoltà che presenta l'arduo problema delle vocazioni. Tale considerazione infiacchisce la nostra volontà e ci rende indolenti in un'impresa che dovrebbe occupare metà del nostro ringraziamento dopo la santa Comunione quotidiana. La vita rigogliosa del nostro Istituto dipende dalle numerose e buone reclute al medesimo. È una continua propaganda quella che dobbiamo fare, con tutti i mezzi che la divina Provvidenza ci offre. Propaganda di **buon esempio**, mediante la mutua carità e benevolenza reciproca; propaganda di **esortazione**, mediante i lumi che ne vengono dalla preghiera, dallo studio, dalla riflessione; propaganda di **opere**, col compimento coscienziioso del proprio dovere, di maniera che le nostre opere dimostrino anche all'esterno la bontà del sistema Salesiano e riflettano le parole del Vangelo: « Risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il vostro Padre che è nei Cieli ».

Sull'argomento delle vocazioni ho insistito altre volte, conchiude la Venerata Madre; ma vi ritornerò sopra a vostra consolazione e a mio conforto, appoggiandomi altresì alle calde esortazioni dei nostri Rev.mi Superiori.

La Consigliera **Madre Marina:**

1. Confida che le ottime Ispettrici e Direttrici dell'Estero leggano e pratichino opportunamente il contenuto della lettera circolare (in data 15 ottobre p. p.) del Rev.do Signor D. Trione ai Salesiani fuori d'Italia, a nome del Veneratissimo Signor Don Rinaldi; e favorita a noi pure, affinchè ne abbiamo facili norme per ottenere — dalla Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero — materiale per l'insegnamento dell'Italiano; e, insieme, per riuscire più presto e meglio a farlo parlare e scrivere correttamente dalle Consorelle dell'Istituto e dalle nostre giovanette interne ed esterne, specie se appartenenti a famiglie di emigrati italiani.

Questo insegnamento ci sia un caro dovere; e saranno più lievi le difficoltà che presenta. Infatti, dall'Estero, scrive una buona Suora: *mi sento allietata da nuova allegria e animata da nuovo fervore, dacchè mi son messa a parlare l'Italiano e ad insegnarlo con maggior diligenza.* Buon numero di nostre carissime Consorelle, venute a Nizza dalla Ceco-Slovacchia, dalla Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dalla Germania, e ritornate all'Estero, dopo il Noviziato, trovano uno dei loro maggiori conforti e aiuti nella possibilità di esprimersi in italiano, nelle loro lettere alle Superiori lontane, e di saperlo fare abbastanza facilmente e benino davvero.

Oh! se la celebrazione del Cinquantenario della prima partenza delle nostre brave Missionarie, con altri beni, portasse anche questo d'una più larga diffusione della Lingua Italiana all'Estero! Sarebbe un pegno e un mezzo, insieme, di molto maggior bene, che il buon Dio e la Vergine Ausiliatrice preparano, in lontane terre, alle Figlie del Venerabile Don Bosco!

2. Si compiace e conforta nel pensiero dello speciale fervore di preghiere e di opere, onde le buone Suore tutte, del vecchio e del nuovo mondo, sono animate per la celebrazione di questo nostro Cinquantenario. Confida che l'opera dell'Istituto nei luoghi di Missione, per lo spirito di apostolato di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, e come frutto di sì preziosa circostanza, verrà maggiormente conosciuta, amata, aiutata dalle fanciulle e giovinette delle nostre Scuole, non solo, ma eziandio da moltissime altre, cui non brilli ancora la santa fiamma dell'apostolato. **Un amore del buon Dio, così ardente e puro da non cercare più altro che la gloria di Lui e l'estensione del Suo Regno nelle Anime.**

A ciò, un mezzo di notevole efficacia ed importanza sarà

certo la diffusione di Letture Missionarie relative alle umili opere nostre nelle Missioni e allo spirito delle Consorelle, che vi si dedicarono con intelletto d'amore e generosa virtù. E noi dobbiamo valercene nella più larga misura possibile, scegliendo opportunamente tra i seguenti opuscoli: *Suor Speranza Finetti*, *Suor Virginia Rossetti*, *Suor Virginia Magone*, *Suor Teresa Gedda*, *Suor Virginia De Florio*, *In Missione sulle Ande*, *Laura De Vicuña o Bocciolo di Rosa*.

Per un aumento di bene, il primo, il terzo e l'ultimo sono già stati tradotti in castigliano; e potranno aversi ricorrendo all'Ispettrice di Buenos Ayres (Argentina) per il primo e l'ultimo; per questo anche all'Ispettrice di Santiago (Cile); e all'Ispettrice di Montevideo (Uruguay) per quello di Sr. Magone.

Ancora per un aumento di bene, perchè i restanti nostri opuscoli missionari non troverebbero essi pure chi li traduca nell'idioma delle varie Nazioni, ove l'Istituto ha già vita e rigoglio?

Di predette nostre pubblicazioni, è stata inviata una copia a ciascuna Casa; ma ciò non basta: altra copia converrebbe fosse richiesta per la bibliotechina di ogni nostra Comunità, in modo che, oltre quella da conservarsi accuratamente tra gli altri libri, ve ne fosse una a disposizione delle Suore, per averla facilmente tra mano, rileggerla a proprio profitto spirituale e ricavarne insegnamenti ed esempi per sè e per le fanciulle, che assistono ed istruiscono. Inoltre, i sucitati opuscoli, almeno almeno in una copia, dovrebbero essere parte attiva delle bibliotechine circolanti fra le nostre giovanette; nelle Scuole d'Italiano all'Estero potrebbero essere utilmente adottati come libri di testo per la lettura; ovunque, dovrebbero essere dati, con preferenza su altri, come doni e premi alle fanciulle interne ed esterne, anche a quelle che ci avvicinano eventualmente nei Catechismi Parrocchiali, nelle circostanze di Spirituali Esercizi, in qualche ricorrenza o festa, nelle Colonie estive, ecc. ecc. Altra larga propaganda si potrebbe compiere procurando di far entrare le nostre Letture Missionarie nelle bibliotechine circolanti delle Scuole pubbliche di città o di paesi; e ciò per mezzo delle Insegnanti, siano esse nostre ex-Allieve o persone cui possiamo giungere anche indirettamente; così potremmo diffonderle nelle biblioteche dei Circoli Cattolici Femminili ecc., ampliando meravigliosamente il campo in cui la Vergine SS. Ausiliatrice e il Ven. D. Bosco gettino semi di apostolato e di eterna salvezza.

La Consigliera Madre Teresa:

Giunta da poco dalle lontane Americhe, sente il bisogno di rivolgere un saluto affettuoso alle Consorelle d'Italia, che le mandarono il loro benvenuto; e più ancora, ringraziarle per le preghiere con cui vollero accompagnarla nei due anni di sua assenza. Vivamente grata, invoca su tutte le più belle grazie del Signore.

Alle care Sorelle d'America, ch'ebbe il bene di conoscere nelle varie Ispettorie visitate, vada anche il saluto e ricordo suo cordialissimo. Ad esse aveva ripetutamente promesso che, giunta a Nizza, presso la Venerata Madre Generale, si sarebbe fatta interprete di tutti i loro sentimenti: i loro propositi di bene, l'affetto santo che ad Essa le lega e la brama di vederla. La Madre gradi e comprese assai bene. A tutte essa ricambia, assicurando che tutte ricorda e segue maternamente.

Ed ora le è caro aggiungere che nelle sue lunghe, e qualche volta faticose peregrinazioni, ebbe a provare grande conforto nel vedere come tutte le nostre Case e Ispettorie, sebbene tanto lontane e divise da monti e da mari, formino una così grande e bella famiglia. Lo sguardo e il cuore è sempre rivolto al centro dell'Istituto: alla Madre Generale e al suo Consiglio, da cui accettano con filiale sommissione precetti e consigli.

In ogni parte poté constatare grande desiderio di conoscere e praticare lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello, attuando il loro programma di lavoro e pietà, di zelo e sacrificio per moltiplicare il bene a vantaggio proprio ed altrui.

Di tutto sia benedetto e ringraziato il Signore!

L'Economa Generale:

Comunica che, dalla Sede Centrale di Torino, verranno spedite a tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, due copie « Atlante dell'Opera del Ven. Don Bosco ».

È un prezioso lavoro da conservarsi in Archivio e da farne omaggio a qualche Benefattore che lo desiderasse, stato accuratamente eseguito sotto la direzione immediata del Consiglio Superiore dei Salesiani, come fa fede la Circolare che verrà inclusa. Il prezzo, in L. 10 per ciascuna copia, potrà essere inviato alla propria Ispettrice, o all'Economa Ispettoriale che, a loro volta, rimetteranno al Reverendo Don Molfino, incaricato della propaganda.

Notifica pure che sono disponibili:

- a) Registri Diplomi Suore;
- b) Registri Postulanti;
- c) Registri generalità Suore;
- d) Annunci mortuari per Consorelle defunte in foglio doppio e semplice.

La Sottoscritta:

A nome della Venerata Madre, e della cristiana, fraterna carità, ricorda al cuore e alla preghiera di ciascuna Sorella ed alunna la nobile causa del povero Messico, sì duramente e lungamente provato.

Di là giungono continue e sempre più vive istanze per una unione di suppliche al Padre Celeste e alla Santissima sua e nostra Madre, allo scopo di affrettare il termine di così barbara schiavitù: e si domandano anche soccorsi materiali per i molti, privati dei loro averi, esiliati e raminghi a causa della loro Fede e del loro amore a Gesù Cristo.

Per la prima parte dobbiamo tutte concorrere generosamente, facendo sempre meglio le pratiche di pietà e le orazioni di obbligo e di consuetudine; aumentando l'attenzione e il fervore nelle prime domande del « Pater »: « Venga il tuo Regno, o Signore, » con invocarlo per il mondo intero in generale e, in quest'ora di lotta accanita, per il povero e grande Messico, in particolare; avvalorando la preghiera con i piccoli sacrifici, spontaneamente e serenamente accettati, specie quelli che riguardano l'esatto adempimento del proprio dovere e l'esercizio della scambievole carità.

Per la seconda parte, quella cioè che si riferisce al soccorso materiale, la Venerata Madre dice: se qualche Ispettrice o Direttrice ha ricevuto la circolare della Lega Cattolica Messicana, che ha sede in Laredo Texas (Stati Uniti del Nord America), e ne ha raccolta la domanda, si riferisca a Nizza, e di qui si penserà al da farsi.

Gesù benedica i nostri sforzi di bene e ci renda sempre più degne di cooperare a' suoi divini interessi e al trionfo della Sua Chiesa.

Vostra aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Sa con sua grande soddisfazione che le circolari mensili non solo si ricevono volentieri, ma inducono altresì, in generale, a sforzi per uniformarsi alle esortazioni e agli avvisi che vengono dati in relazione alla vita nostra e alle opere del nostro caro Istituto.

Di questo generale *buon volere* sia ringraziata l'augusta nostra Celeste Ausiliatrice, che tanta materna cura si prende delle sue povere Figlie e con la visibile manifestazione del Suo patrocinio, incoraggia sempre più a confidare nella sua potente intercessione.

Data la buona accoglienza che si fa alle accennate circolari e ai buoni uffici che le medesime disimpegnano, la venerata Madre si propone di dare qualche altro avviso, che spera torni di comune utilità. Nota, in primo luogo, come troppo sovente le Suore escano *da sole* e facciano, parimenti *da sole*, dei viaggi anche prolungati. Tal cosa non può piacere al Signore, perchè le Costituzioni dicono chiaramente: *Quando le Suore dovessero uscire di casa, avranno una compagna da designarsi dalla Superiora.*

A discolpa, si vuol dire: *il tratto di strada è breve*; oppure: *alla mia età non c'è più da temere*; od anche: *l'andare in due è troppa spesa*; *la nostra casa è povera*; ecc. ecc.

Buone Sorelle, finchè noi resteremo fedeli alle nostre Regole, ci sentiremo appoggiate, e ad ogni incontro e contrarietà potremo sempre ricorrere con fiducia alla divina protezione.

Credete: i pericoli di terra o di mare, di corpo o di spirito sono per le giovani e per le *attempatelle*; si trovano nei viaggi brevi e nei meno brevi; la Casa povera diverrà sempre più povera, quando si cerchi di fare dei risparmi, a scapito dell'osservanza religiosa.

Parecchie volte ho sentito dire — prosegue la venerata Madre — che le Figlie di Maria Ausiliatrice si trovano per le vie delle città dove hanno dimora, ad ogni ora del giorno; cosa che non si vede tanto nelle religiose di altri Istituti. In questo *dire* vi sarà un po' di esagerazione, ciò si può ammettere, ma non vi sarà anche della verità?... Sarà perchè ci diamo a molte faccende; ma non vi pare che una parte deve anche attribuirsi alla poca nostra riflessione?

Procuriamo anche di diminuire le uscite delle Suore addette alle commissioni, radunando le richieste per il giorno seguente, quando non vi sia tutta quell'urgenza che, spesse volte, non è che il prodotto della nostra limitatissima pazienza.

Riduciamo, altresì, i nostri viaggi, quando non siano assolutamente imposti dal dovere; quante volte una lettera potrebbe sostituire una corsa in treno, con risparmio di spesa, di tempo, di stanchezza e di distrazioni!

Con pena, la buona Madre, viene constatando che, nel concetto nostro, va affievolendosi quel riguardo che si aveva di non viaggiare nei giorni festivi, senza vera necessità; non si riflette che, ciò facendo, non si dà buon esempio. Noi, che dovremmo essere inappuntabili nella santificazione delle feste, potremmo forse dar motivo ad altri di non fare quel conto che si deve del giorno del Signore.

Non è che sia male, assolutamente parlando, l'intraprendere un viaggio in un giorno di festa, quando si è adempiuto al precetto; ma non è un bene; e spesso, l'orario dei treni non si accorda con l'orario delle pratiche di pietà dei giorni festivi; distoglie dalle cure dell'Oratorio; e l'esperienza dimostra che, se anche una sola volta si trascura l'Oratorio, non si tarderà a subirne le conseguenze.

La Venerata Madre, però, non vorrebbe essere fraintesa; ogni regola ha le proprie eccezioni. Se, per esempio, giungesse la notizia dell'aggravarsi di una Suora malata o dei genitori di alcuna, in giorno di sabato, per cui occorresse partire senz'indugio alla domenica, si commetterebbe un'imprudenza rimandando la partenza al lunedì, perchè si andrebbe a rischio di non arrivare in tempo, per dare il conforto voluto.

Lo stesso dicasi delle passeggiate a scopo di bene, per attirare la gioventù alla frequenza dell'Oratorio; nei giorni feriali, si comprende, ciò non sarebbe fattibile. Ma anche per queste scampagnate si deve lasciare il posto, non solo per la S. Messa e per la S. Comunione, ma altresì per la Benedizione Eucaristica e, possibilmente, anche per un po' di parola di Dio. Modelliamoci, anche in questo, sul Ven. nostro Padre D. Bosco, e ne godremo i medesimi vantaggi.

Ancora una parola riguardo alle uscite per certe speciali occorrenze.

A volte, si va alla stazione del treno o al Porto per incontrarvi od accompagnarvi una Superiora, una Suora od anche un'Ex-Allieva ecc.; e mentre basterebbe la compagnia di due Suore, si va in quattro od anche in più e si dice: « Intanto prendiamo un po' d'aria ».

Care Sorelle, l'aria buona andiamola a respirare all'aperta

campagna, nelle passeggiate benedette da Dio, perchè volute dalle nostre Regole. Nell'agglomeramento delle persone, quando non lo richiegga il dovere, vi è sempre più da perdere che da guadagnare. L'esperienza avrà già insegnato tutte queste cose a molte di noi, e perciò la Ven. ta Madre spera che anche questa volta tornerà gradito il suo sincero interessamento per il comun bene, per l'incremento delle nostre opere e per il buon nome del nostro caro Istituto.

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Riprende l'argomento della circolare 24 dicembre 1927, N. 113, per accennare ai mezzi pratici che le paiono opportuni e diretti al conseguimento del duplice fine che, in quest'anno specialmente, ci proponiamo nell'opera bella e santa, degli Oratori festivi: dare, cioè, *la maggior efficacia possibile all'istruzione catechistica* che vi s'impartisce, e *svegliare e avvivare lo spirito missionario* nelle giovanette oratoriane.

Anzitutto, per quanto riguarda l'istruzione catechistica, ella ricorda ch'essa non deve consistere semplicemente nel far leggere, e quindi far studiare a memoria dalle alunne, le risposte del catechismo, accontentandosi di segnare i punti di classificazione per il profitto e la diligenza, volta per volta, sul registro; no: bisogna soprattutto, che ogni maestra di catechismo porti nella sua classe *tutta l'anima sua*, vale a dire *l'amore, la pietà, e lo zelo* che, come Figlia di Maria Ausiliatrice, deve possedere e alimentare in se stessa continuamente: deve far sentire alle alunne che la Religione tiene il primo posto nel suo pensiero e nel suo cuore, e che, amandole con tutto l'ardore della carità cristiana, vuole trasfonderne anche in loro lo spirito; vuol dar loro la felicità di avvicinarsi più intimamente a Dio con la conoscenza dei doveri che a Lui ci legano, e dei conforti che provengono dall'adempimento fedele di essi. Perchè tutto questo si consegua, non è necessario possedere larga coltura, e magistero di parola; non son necessarie lunghe lezioni; no, siano anzi *brevi, esposte in forma semplice e piana*, ma viva e chiara, e abbellita da piccole narrazioni adatte all'età e alla coltura delle alunne; e dicendo piccole narrazioni, s'intende alludere a episodi, o fatterelli, che si riferiscono ai punti di catechismo che nella lezione del giorno si debbono trattare. Per la scelta, si consultino i testi di religione appositamente indicati o approvati dalle singole Reverende Ispettrici, per non incorrere nello sbaglio di raccontare ad arbitrio parole o leggende che apparentemente hanno contenuto religioso, ma in realtà, anzichè chiarire e assodare gl'insegnamenti del catechismo, ingenerano confusione, false idee, e talvolta anche superstizioni.

È da notare che cotesto metodo didattico deve applicarsi in rispondenza del grado delle scuole (elementari o medie) che le giovanette, se studenti, frequentano; e dell'età, e del grado di cultura religiosa che già posseggono, se operaie o casalinghe.

Altro mezzo pratico diretto a ottenere buona riuscita sono le *gare catechistiche*, o saggi di religione; le *premiazioni*, le *accademie religiose*, come la Festa del Papa, la giornata missionaria, ecc. già in uso nei nostri Oratori; ma bisogna, anche in questo, procedere con criterio e discrezione e cuore; bisogna che le gare non siano una esercitazione meccanica di memoria, che affatica soltanto l'intelletto, e non lascia traccia nell'anima; bensì una *gioconda spontanea manifestazione di fede*, più che richiesta dalle, maestre desiderata dalle alunne. Così dicasi delle accademie, delle giornate missionarie: *semplici, brevi*, ma calde di sentimento, *tali da concorrere direttamente alla formazione religiosa* delle care giovanette. Le premiazioni, poi, siano fatte con *serietà, giustizia e bontà*. Buon premio può essere, per le migliori, l'abbonamento per un anno a qualche buon periodico, salesiano specialmente, leggendo il quale, l'oratoriana, così premiata, ricorderà la sua bella vittoria, e nello stesso tempo avrà modo di alimentare sempre più il suo spirito di buoni pensieri, e rafforzarsi nella pratica della virtù.

Quanto ancora ci sarebbe da dire su questo argomento così intimamente nostro, così legato agli insegnamenti del nostro Ven. Fondatore e Padre! Ma le zelanti Direttrici possono dal proprio cuore, e dal loro amore delle anime, trarre ispirazione e materia per largo svolgimento pratico delle idee fin qui accennate. Leggano, rileggano, soprattutto, quanto è scritto in proposito del catechismo che il Ven. Don Bosco faceva ai suoi giovanetti e insegnava a fare dai suoi Chierici, e dell'ardente suo zelo, nei *volumi IV - cap. IV pag. 30 e seg. ti - cap. LII, pag. 604 e seg., vol. V cap. LII, pag. 634 e seg. ti - vol. VII cap. XIV pag. 128 e seg. ti*, delle « Memorie Biografiche del Ven. Don Giovanni Bosco » raccolte dal venerando scrittore Salesiano Don G. B. Lemoyne. Di coteste pagine, veramente mirabili, facciano *tema di conferenze* alle Suore addette all'Oratorio festivo.

In altra circolare, sempre attingendo ispirazione dagli esempi lasciatici dal nostro Venerabile Fondatore, si tratterà di altri mezzi, di altre forme di attività, dirette a dare rigoglioso sviluppo ai nostri oratori festivi, ed a coltivare le vocazioni missionarie, corrispondendo, in tal modo, all'insistente esortazione della nostra Veneratissima Madre Generale, che da Maria Ausiliatrice e dal Ven. Fondatore trae ispirazione costante per l'incremento del nostro diletto Istituto, a maggior gloria di Dio e a salvezza delle care anime!

La Sottoscritta:

Augura i frutti di una santa Quaresima.

Aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA.

Carissime Sorelle,

Come è a tutte noto, nel prossimo settembre si compiranno sei anni dall'ultimo Capitolo Generale. Secondo le nostre Costituzioni la convocazione del susseguente, che sarà il IX, dev'essere indetta sei mesi innanzi; ciò che intendo fare con la presente.

La data sarà, probabilmente, l'8 settembre p. v.; ma resta inteso che le Capitolari debbono prendere parte agli Esercizi Spirituali che lo precederanno; iniziandosi, in seguito, le adunanze con la elezione dei Membri del Consiglio Generalizio e della Superiora Generale la quale, come tutte sanno, dopo la morte dell'indimenticabile Madre Daghero, venne eletta per concessione straordinaria dalla S. Sede, per non recare troppo disturbo e spese alle nostre Case.

Stimo superfluo dire qui dell'importanza del Capitolo Generale. Egli è cosa che dev'essere nella mente e nel cuore di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice che ami il suo Istituto e ne ambisca il progressivo sviluppo. Molto si è già fatto, con la grazia di Dio: moltissimo rimane a fare per il consolidamento delle opere, specie delle Missioni. Per questo si richiedono intese ed accordi particolari, affinchè anche nelle più appartate regioni, si abbia da lavorare con lo stesso spirito e con le medesime direttive.

Madre Daghero, di s. m., nella lettera convocatoria dell'VIII Capitolo Generale, scriveva:

«Non è il caso di ripetere le esortazioni fatte altre volte sulla serietà delle elezioni. Mi affido alle ottime Ispettrici che, conscie della somma importanza dell'atto, sapranno infondere gli stessi loro sentimenti nelle rispettive Direttrici e Suore,

ricordando che ogni elettrici è responsabile del proprio voto dinanzi a Dio e all'Istituto e che, perciò, ad ognuna incombe l'obbligo di agire coscienziosamente.

Le buone Ispettrici vorranno pertanto commentare opportunamente gli avvisi contenuti nella preziosa lettera del Ven. Fondatore, in data 24 marzo 1886, inserita nel nostro Manuale.

Se tutte le Suore sapranno accogliere filialmente e docilmente queste raccomandazioni, sono persuasa che non avremo a lamentare l'intrusione di motivi umani in un affare di tanto rilievo, ed avremo così assicurate le benedizioni del Cielo sulle future nostre adunanze».

Io l'ho qui riportato, perchè non avrei saputo farvi delle esortazioni più efficaci.

I temi da trattarsi vi saranno spediti tra breve: ma si possono inviare egualmente, fin d'ora, quelle proposte che si giudicassero utili al miglior funzionamento dell'Istituto.

Le ricorrenze giubilari: di Maria Ausiliatrice, della nostra 1ª spedizione missionaria e la glorificazione prossima (come si spera) del Ven. Fondatore e Padre Don Bosco, danno all'accennato Capitolo il carattere di solennità tutta speciale. Sia pertanto comune l'impegno di valerci di questi motivi per avvivare la nostra fede e spingere la nostra confidenza sino al trono della Celeste Patrona, per ottenere dalla onnipotente sua mediazione che il IX Capitolo Generale apporti, al nostro caro Istituto, il massimo vantaggio spirituale e la prosperità delle opere alle quali consacrriamo la nostra attività e le nostre forze.

Non raccomando preghiere speciali; sì l'aggiunta di una particolare intenzione nella recita del "Veni Creator", e di un' "Ave Maria", con la solita giaculatoria "Maria Auxilium etc.", dopo la preghiera a Maria Santissima, che si usa recitare quotidianamente nella visita al SS. Sacramento.

Conchiudendo, mi raccomando alla carità delle vostre preghiere e cordialmente mi riaffermo

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vascetti.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

1. Si richiama alla circolare mensile del gennaio u. s., nella quale accennava alle esortazioni del Rev.mo Sig. Don Rinaldi, per una filiale manifestazione di riconoscenza verso la Celeste Madre, ricorrendo quest'anno il Giubileo della Incoronazione di Maria Ausiliatrice, in Valdocco.

Il Veneratissimo Superiore, che non distingue tra figli e figlie, quando si tratta d'incitarli al bene, manda anche a noi la raccolta dei temi e delle tracce, che ci possono guidare nel preparare pratici Congressini sulle prerogative della Madre nostra, in quanto è considerata « Ausiliatrice del popolo cristiano » nelle diverse età e condizioni della vita. V'è da scegliere, ed ognuna, secondo le possibilità della Casa, la natura delle Opere, il concorso delle allieve ed ex-allieve, potrà valersi di tali tracce od anche pescare nei testi ivi indicati, per formarne delle più adatte al proprio ambiente.

L'importante si è che in ognuna delle nostre Case si riconosca, anche dagli esterni, l'imminente, festevole ricorrenza del 25° anniversario dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice, e che o prima o durante o dopo le splendide — sempre più splendide — feste di maggio, l'Augusta nostra Patrona si abbia da ogni angolo della terra, ov'è una Casa delle Figlie sue, una speciale ovazione, un omaggio straordinario, filiale e cordialissimo, che dica al mondo intero le glorie di Colei che volle servirsi del Ven. nostro Fondatore per circondarsi di gioventù, allo scopo di preservarla dai pericoli e salvarla mediante le soavi attrattive del sistema Salesiano.

2. Accompagna i **temi** proposti per il prossimo Capitolo Generale con la nota esortazione:

« Chi avesse qualche cosa da notare in proposito, da richiamare all'osservanza o da suggerire, in ordine ai tempi attuali, lo faccia liberamente, con criterio pratico, sempre in base alle Costituzioni e secondo le tradizioni e lo spirito dell'Istituto.

Ogni Direttrice, pertanto, procuri di far conoscere gli **uniti temi** alla Comunità, adunata allo scopo; inviti le Suore professe a far su di essi le osservazioni e le proposte che si giudicassero della maggior gloria di Dio e di maggior vantaggio al nostro caro Istituto; aggruppi le osservazioni e proposte fatte,

secondo i **temi** cui si riferiscono; riporti ciascun gruppo su foglio a parte e, firmati lei stessa i vari fogli, li spedisca con la possibile sollecitudine ».

Per guadagno di tempo e facilitazione di lavoro, è conveniente inoltre che tali fogli siano inviati direttamente alla Segretaria Generale.

3. Comunica che le adunanze per il prossimo Capitolo Generale saranno tenute, come in passato, nella Casa-Madre di Nizza Monferrato, incominciando non dall'8, ma **dal 1° settembre p. v.**, a motivo delle nuove disposizioni scolastiche italiane, che fissano il 15 dello stesso mese per l'entrata delle alunne ammesse agli esami di riparazione.

Precederanno egualmente gli Esercizi spirituali.

« Chi possa e debba intervenire al Capitolo Generale, lo dicono le Costituzioni - art. 151 e le Deliberazioni del 7° Capitolo Generale - Disposizioni ingiuntive N. 6.

Per l'elezione della Delegata delle Ispettorie Minori (che non contano, cioè, almeno 12 Case) valgono le stesse norme delle Ispettorie regolari ».

4. Approssimandosi la stagione in cui le varie Amministrazioni delle Colonie alpine e marine fanno richiesta di Suore per l'assistenza **al popolino** che forma le medesime, la venerata Madre previene le buone Superiore, affinché abbiano l'avvertenza di non accettare Colonie promiscue, a meno che vi sia comodità per la debita separazione. Insiste, inoltre, affinché si abbia riguardo di non accettare Colonie maschili composte di ragazzi che abbiano compiuto gli undici anni. Esorta ad essere piuttosto scrupolose su questo punto, per non avere poi a deplorare spiacevoli inconvenienti, affatto contrari all'aureola di riserbo e di delicatezza che, senza nulla togliere di praticità e disinvoltura, emergono spontanee dalle opere del Ven. Padre, e formano la caratteristica del sistema Salesiano.

Vedano poi le Superiore che, mentre si procura il benessere fisico di tanti bambini e bambine, mediante i bagni e le gite sui monti, siano le Suore assistenti in numero sufficiente per la sorveglianza e il lavoro conseguente, sì da non obbligarle a soverchia fatica. Raccomandino loro di serbare qualche tempo ogni giorno per insegnare alla rispettiva squadra le preghiere del buon cristiano e qualche risposta del catechismo.

Procurino, specialmente, che a nessuna delle Suore addette alle Colonie manchi il conforto degli Esercizi Spirituali, e possano farli o prima o dopo le Colonie con la comodità voluta dalle Costituzioni.

5. Poichè è ancora nella mente di Dio il giorno, in cui avrà termine la persecuzione del Messico, la venerata Madre raccomanda di non dimenticare quella povera Nazione, specialmente

le nostre buone Sorelle ed i Salesiani, i quali compiono una ben meritoria ma pur tanto dolorosa missione, piena di quotidiane ansie per il pericolo che loro sovrasta continuamente.

La Consigliera Madre Marina:

Poichè, col 30 gennaio 1929, tutte le maestre d'Asilo d'Italia, per poter proseguire nell'opera loro, dovranno possedere *il titolo di abilitazione all'insegnamento nella Scuola Materna* (a meno che al 30 gennaio 1924 avessero prestato lodevole servizio da un *decennio*), crede opportuno interessare ancora di ciò, in relazione a quel che già ne disse nella circolare mensile N. 95, riservandosi di trattarne direttamente e più in esteso con le ottime Ispettrici d'Italia. Il maggior numero delle nostre Case hanno Asili d'Infanzia, spesso con parecchie sezioni; si capisce, quindi, facilmente di quante di tali maestre necessiti l'Istituto, e per quante si dovrà ancora provvedere, affinchè conseguano il titolo richiesto. E s'intendono anche più facilmente i non lievi sacrifici, da ciò importati all'Superiore e Suore tutte, giacchè, come in ogni ben unita famiglia, così in Congregazione, l'aumento di lavoro per le une porta generalmente quello delle altre.

Finora, ai sacrifici corrisposero i buoni esiti: prova che non è mancato il comune interessamento, necessario sempre in circostanze del genere; e che Dio benedice l'ubbidienza a tassative prescrizioni di legge, per le quali, senza trascurare di farne tutte le possibili applicazioni, compiamo pure il sacro obbligo di cooperare nel miglior modo possibile all'incremento dell'Istituto.

Non è mancato, no, il comune interessamento pratico, quello per cui ciascuna dà il proprio lavoro, occorrendo; e sempre, le preghiere, le generose intenzioni, la cordiale partecipazione, l'affettuoso compiacimento ad ogni buona riuscita, senza parola, o atto che disapprovi ciò che le Superiori dispongono, se ne comprenda o no tutta l'importanza; rechi o no qualche disagio personale o anche più o meno generale. Comune interessamento pratico, che moltiplica le benedizioni e gli aiuti del Cielo, e conserva e aumenta l'*unione che fa la forza*, capace di strappare continuati miracoli dal Cuore del buon Dio e della Vergine SS. Ausiliatrice. Resta tuttavia del lavoro a compiere, perchè possiamo dire d'aver fatto tutta la parte nostra, per la regolare sistemazione delle maestre d'Asilo; occorrono ancora, quindi, buona volontà, sacrifici e, soprattutto, preghiere e buono spirito, come ne occorreranno sempre, in Italia e ovunque, per il progressivo sviluppo dell'Istituto. Diamo, dunque, ancora tutto ciò; diamolo opportunamente e con generosità, persuase che il buon Dio e l'Ausiliatrice saranno sempre con noi, per aiutarci e sostenerci con quegli stessi mezzi che, a prima vista, non sembrano aiuti e sostegni, ma ostacoli e difficoltà. E il nostro Ven. Fon-

datore e Padre, che ci ha dati molteplici e meravigliosi esempi di fiducioso abbandono nella Divina Provvidenza — operante anche attraverso ad umane disposizioni e leggi — lieto di vederci seguire le sue orme anche in questo, sarà sollecito e paterno nell'aiutarci, e la protezione di Lui continuerà a dare luce e forza alle umili opere nostre.

La Sottoscritta:

È lietissima di assicurare le sorelle vicine e lontane che la grave influenza da cui fu improvvisamente assalita la nostra veneratissima Madre, e che ci tenne per due o tre giorni in somma trepidazione, non solo se n'è andata, ma ci ha lasciate con un aumento di amore e gratitudine alla nostra Celeste Ausiliatrice e di fiducia nella nostra Serva di Dio, Madre Mazzarello. La venerata Madre gode già di un nuovo rigoglio di forze e di vita e, per l'attività meravigliosa che le è propria, già la rivediamo nel suo consueto lavoro.

Uniamoci, pertanto, in un cordialissimo ringraziamento al Signore e, da vere figlie, preghiamole ancora tanti e tanti anni di vita sana, ognor più allietata dal nostro religioso affetto e dalla nostra sincera corrispondenza.

2. Siccome non è raro il caso di ricevere lagnanze da questa o da quella famiglia, specie di Consorelle Missionarie, per la veramente troppa scarsità di notizie delle figliuole lontane, trascrive la calda esortazione che il Ven. nostro Padre D. Bosco fece nei primi Esercizi spirituali tenutisi a Nizza, nell'agosto del 1897: « Scrivete ai vostri genitori; non lasciateli in pena col vostro prolungato silenzio. Ciò fa male a voi e a loro, e può essere causa d'impedimento a tante vocazioni. Se invece le vostre famiglie avranno notizie più frequenti di voi, si sentiranno contente di avervi date al Signore, ricaveranno morale vantaggio dalle vostre parole, faranno anche leggere quelle lettere agli amici e conoscenti, e questi più facilmente permetteranno alle loro figlie di farsi Suore. In questo modo farete un bene doppio: compite un dovere di giustizia verso i parenti; promovete ed aiutete, forse senza saperlo, tante altre vocazioni ».

L'articolo 50 del « Manuale » dice pure assai bene quale sia lo spirito e il pensiero del nostro Ven. Fondatore in riguardo alla corrispondenza epistolare consigliata e permessa nell'Istituto.

3. Raccomanda che al passare di una Consorella all'eternità, dalla Casa dove avvenne il decesso, tosto ne sia mandata comunicazione anche alla famiglia della cara defunta, aggiungendovi quei particolari che, mentre provano la scambievolmente unione dei cuori, sono di vero conforto per gli addolorati parenti.

Santa e lieta Pasqua a tutte.

Vostra aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Nel pensiero di fare cosa grata alle buone Sorelle, notifica l'acquisto di un ex-Convento a Casanova sopra Carmagnola, da adibirsi a Noviziato Internazionale e per le Vocazioni Missionarie.

Si era in angustie per dare alloggio alle nuove prossime Vestizioni, dato che il Noviziato di Giaveno non le avrebbe potuto contenere; quando la Madonna, quasi prodigiosamente, ci procurò il nuovo asilo di pace, ove nei secoli andati, già si alternava il lavoro con la preghiera.

Quanto dobbiamo essere grate alla nostra Celeste Madre, che tanta cura si prende di noi e dell'incremento del nostro Istituto! Tocca a noi rispondere in qualche maniera alla sua materna benevolenza. Nel voler Essa pensare ad una Casa capace di contenere un maggior numero di Novizie, pare abbia voluto indicarci il nostro compito, quello cioè di adoperarci perchè i nuovi locali abbiano a riempirsi di vocazioni. Diamoci perciò attorno per raccoglierne **molte e buone**; tutte quelle che il Signore metterà sui nostri passi: più ne raccoglieremo e più la Madonna ce ne farà trovare.

Non dimentichiamo, però, che le Vocazioni sono fiori di Cielo e che tuttocìò che ha relazione col Cielo è contrastato dal nemico delle anime. Armiamoci quindi di buon coraggio e non temiamo le difficoltà, quando queste non sono insuperabili. Con la pazienza e la preghiera, posto che non si possano abbattere gli ostacoli, si raggiungerà egualmente lo scopo girando loro attorno, pur di non desistere dall'intento.

La buona Madre fa osservare che l'Istituto abbisogna soprattutto di vocazioni forti e generose, massime quando si tratta di vocazioni missionarie; ma, come ha già altre volte accennato, è pur necessario che le prescelte abbiano un po' di coltura, giacchè essendo noi chiamate a seguire i tempi, per fare il bene, un'istruzione troppo elementare non è più sufficiente.

E come per la nostra stessa vocazione, dobbiamo procurare la maggior istruzione religiosa che si possa, alla gioventù che la Provvidenza ci affida, così per acquistare un po' di credito e raggiungere il nostro scopo, si richiede un discreto corredo di cognizioni scientifiche, in quei soggetti che si giudicano adatti per la scuola o l'assistenza alla gioventù nei nostri Oratori, Collegi e laboratori.

Un mezzo di concorrere allo sviluppo delle buone vocazioni sarebbe quello di tener conto delle fanciulle intelligenti e ben disposte, cui il buon Dio favorisce con indizi di speciale chiamata al Suo servizio.

L'offrire ai genitori o parenti delle medesime di tenercele a prezzo ridotto od anche gratuitamente, risulterebbe un beneficio per i parenti e per l'Istituto stesso. Coltivando queste fanciulle nella pietà e nello studio, quante, all'età stabilita, potrebbero essere ammesse al postulado, o a Casa M. Daghero se con vocazione missionaria! Nel caso poi che la Famiglia non potesse provvedere loro il necessario corredo e la pensione, dandoci un po' attorno, si potrà sempre trovare qualche buona **Madrina** in condizione di contribuire, in qualche maniera, alla formazione di aspiranti alla vita religiosa.

Per provare al Signore la nostra riconoscenza per la grazia sublime della nostra stessa vocazione, aggiunge la Venerata Madre, non vi è mezzo migliore che lavorare per le vocazioni.

Il Sig. Don Rua di s. m. diceva del nostro Ven. Padre che, cadente per la vecchiaia e per le infermità, riservò a sè, fino agli ultimi giorni, le Conferenze destinate particolarmente alla cultura delle vocazioni ecclesiastiche e religiose; ed aggiungeva che questo è il mezzo più efficace per conservare alla Congregazione una perenne giovinezza, per estenderne sempre più i benefici influssi e procurare gloria al Venerabile Fondatore.

Tutto questo lo vogliamo anche noi, continua la Venerata Madre.

All'opera, dunque, per coltivare le vocazioni; ciò che si otterrà con la preghiera, la buona volontà, lo zelo e lo spirito di sacrificio.

Casanova è una **Casa nuova**, bella, con porticato tutto all'intorno del cortile e al piano superiore; ma è completamente vuota e quindi si deve pensare a provvedere dall'armadio fino alla scopa.

Il Noviziato di Giaveno si era preso mobiliato e tale si dovrà lasciare perchè verrà ancora adibito per le postulanti.

Perciò, se alcuna trovasse qualche **Mano benefica** che si disponesse a dare un aiuto, in qualsiasi modo (in generi o in denaro) per Casanova, ne benedica il Signore, e ritenendola come inviata dalla Provvidenza, accetti con gratitudine, trasmettendo all'indirizzo della Venerata Madre.

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Torna sull'argomento della formazione missionaria delle nostre giovanette degli Oratori festivi, ricordando che bisogna rivolgere a tutte le nostre cure per formarle all'amore e allo zelo dell'opera missionaria, perchè tutte sono chiamate a zelare il trionfo di Gesù Cristo nel mondo. E tornando sul caro argomento, Madre Eulalia, dai mezzi pratici accennati in altre circolari, ma che si riferiscono più singolarmente al modo che le Direttrici e le Suore possono tenere nell'opera di educazione spirituale e missionaria delle giovanette, passa ad altri mezzi, anche essi pratici, ma che si riferiscono d'rettamente alle care figliuole, e che, usati da esse, sono quasi opera di autoeducazione missionaria. E si spiega così: perchè le Direttrici e le Suore non potranno condurre dolcemente le oratoriane a sentire l'amore delle missioni, e lo zelo per la salvezza delle anime, facendole cooperatrici, sostenitrici esse stesse delle nostre Missioni? I Reverendi Salesiani ce ne danno incoraggiamento ed esempio: sul Bollettino Salesiano dello scorso

aprile leggiamo pagine molto espressive riguardanti il **come** si può aiutare, oltrechè con la preghiera, (questo, certo, efficacissimo mezzo), anche con... la **borsa**! Oh, sì! i centesimi a uno a uno fanno anche un milione, ma non si tratta di fare un milione, bensì molto meno, per sostenere l'annua spesa di un'aspirante missionaria!... Ebbene: le Direttrici e le Suore parlino delle nostre piccole aspiranti missionarie, e ne parlino con sentimento, con ardore, sì che le care figliuole se ne sentano commosse, attratte, e anche indotte a dare quanto possono, qualche monetina... le monetine messe insieme faranno le somme desiderate, somme che il nostro Venerabile Padre farà centuplicare da Maria Ausiliatrice in vantaggio spirituale, e anche materiale, delle giovani donatrici. E queste, insensibilmente, entreranno in un ordine di idee e di sentimenti missionari: si educeranno esse stesse, cioè, alla generosa virtù della carità verso gl'infedeli, e, forse, verrà giorno in cui per grazia del Signore, per la materna tenerezza di Maria Ausiliatrice, sentiranno ardente desiderio di donare alle Missioni, non più soltanto monetine, ma se stesse: sbocceranno, cioè, le vocazioni missionarie, quale compenso divino della virtù esercitata.

Proviamo? In questo dolcissimo mese di Maria l'opera nostra non andrà certo fallita in favore delle nostre Missioni.

E dagli oratori festivi si estenda questa santa propaganda alle Scuole professionali, ai « dopo scuola » e alle carissime ex-Allieve: queste ultime, specialmente, siano chiamate a contribuire con la preghiera, con la virtù, e con mezzi finanziari al sostenimento delle nostre case di formazione missionaria: case per le quali tanto si occupa l'amatissima Madre Vicaria, e che tanto stanno a cuore alla nostra Veneratissima Madre Generale!

Memore dei sentimenti e dei desideri piissimi della compianta Madre Marina, si promette anche, per quest'unica volta, di farsi interprete di Lei, (che certo ancora, anzi più ancora, dalle regioni eterne sostiene l'opera del bene), e prega le ottime Direttrici di Collegi e Convitti, di fare propaganda missionaria anch'esse tra le loro care figliuole. Tutte, poi, le carissime Consorelle parlino al nostro caro mondo giovanile del SS. Cuore di Gesù, del quale s'avvicina il caro mese; le esortino, per amore di Lui, per ardente desiderio del suo trionfo in tutti i cuori, in tutto il mondo, a dare, e a dare generosamente; dicano loro che renderanno, così, anche un pio omaggio alla memoria della indimenticabile Madre Marina che tanto lavorò per loro; facciano conoscere le parole da Lei dette durante la sua ultima malattia, come offerta dei suoi patimenti: *“ Tutto, tutto per il trionfo del Cuor di Gesù in me, in noi, in tutto il mondo! ”* Le ripetano anch'esse: Gesù le benedirà: Gesù sarà loro divino compenso in vita e, soprattutto, nell'ora della morte! E tale sia per ciascuna di noi!

La Consigliera **Madre Teresa**:

Nell'Ispettorato dell'Uruguay in Montevideo, ebbero luogo solenni festeggiamenti per commemorare il Giubileo d'oro della partenza delle nostre prime missionarie per quella repubblica, e a Buenos Ayres stanno pure preparando grandi feste per ricordare il Cinquantesimo

di fondazione della prima Casa in quell'importante e vasto Centro dell'Argentina. Queste date non devono passare inosservate alle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè mentre ci ricordano un'epoca tanto bella pel nostro Istituto, ci portano alla riconoscenza verso Dio per il lavoro compiuto da quelle nostre generose Sorelle e ci stimolano a fare sempre più a vantaggio delle nostre missioni.

Nel grande fervore missionario di questi anni sorsero belle e sante iniziative e ci fu anche risveglio di vocazioni; ma sono ancora troppo poche per i grandi nostri bisogni, ed è necessario pregare e pregare ancora molto per trovare modo di aumentare le nostre file e mandare aiuto, dove è atteso con tanta ansia.

Basti sapere che il Sig. Don Ricaldone, reduce dall'India, Cina e Giappone, diceva alla nostra Veneratissima Madre che, per sostenere quelle nostre missioni d'Oriente, si dovrebbe pel nuovo anno, inviare non meno di trenta Missionarie. Quale non fu la sua meraviglia a tale raccomandazione, Essa che conosce il suo mondo, e sa quante difficoltà dovette qualche volta incontrare per prepararne anche una sola!

Si aggiunga poi che quest'anno, col Capitolo Generale, i bisogni e le domande di personale si moltiplicheranno. Le Ispettrici dell'estero verranno a far conoscere le loro necessità e tutte imploreranno aiuto per le loro Ispettorie esauste di forze. — Si possono quindi immaginare le preoccupazioni delle Superiori che si vedranno nella impossibilità di poterle soddisfare.

Ma la nostra Madre Generale, che vive di fiducia e di abbandono in Dio, non si lascia sgomentare e continua serena, sperando contro ogni speranza.

A noi dunque non rimane che pregare e intensificare l'opera nostra per le vocazioni e la formazione del personale.

Le Ispettrici intanto dispongono l'animo per dare un buon contributo di vocazioni missionarie. In un'adunata delle Ispettrici, ch'ebbe luogo l'anno passato, il Sig. Don Rinaldi disse loro: « Date, date alle missioni e non temete di dare troppo! Più ne darete, e più il Signore ve ne manderà ».

E così sia! Con questa fede coopereremo generosamente a vantaggio della nostra Congregazione e, come assicurava Don Bosco, vedremo miracoli!

La Sottoscritta:

Augura che l'Ausiliatrice e il Sacro Cuore di Gesù fecondino le precedenti, preziosissime raccomandazioni, le quali rispondono sì bene ai voti della

Vostra aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

Ringrazia tutte, Superiore e Suore, Alunne ed ex-Alunne dei cordialissimi e filiali auguri che vollero presentarle nel suo giorno Onomastico.

Le lettere collettive ed individuali, ricche di promesse, di preghiere e di nuove proteste di più forte attaccamento all'Istituto ed alle Superiore, le riuscirono di grande conforto, come le tornò di speciale conforto l'interessamento generale per contribuire alla sistemazione del Noviziato Internazionale di Casanova. Affinchè le Case di formazione abbiano a prendere un sicuro, perfetto avviamento, è necessario che siano provvedute non solo di buone reclute, ma altresì di quelle comodità igieniche, indispensabili alla conservazione della salute.

Pertanto, la Venerata Madre mentre ringrazia del cordiale aiuto che le si viene prestando, confida che quanto più spontanea ed industriosa sarà la carità nostra verso i singoli Noviziati, che sono la speranza della Congregazione, altrettanto prodiga si mostrerà la Provvidenza verso le Case **formate**; quelle cioè che hanno già segnato il loro compito e che lavorano più o meno indefessamente nella vigna del Signore.

Ricorda poi la prossimità degli Esercizi Spirituali ed esorta tutte a disporvisi convenientemente, affine di ottenere dal Cuore dolcissimo di Gesù i lumi necessari per iscoprire i propri difetti, massime quelli che c'impediscono il progresso nella vita intima d'unione con Dio, alla quale è dovere aspirare di continuo, se vogliamo corrispondere degnamente alla nostra santa Vocazione.

Non vorrebbe che si desiderassero gli Esercizi per avere comodità di vedere i parenti e, con qualche motivo più o meno giustificato, passare qualche giorno presso i medesimi.

A questo proposito ed a propria e comune istruzione, si permette riportare ciò che lesse di questi giorni nel VI Volume delle Memorie del Ven. Fondatore.

Diceva Egli ad uno dei suoi Chierici: *Se vuoi essere vero Figlio di D. Bosco, bisogna che ricordi tu non essere più per la famiglia e per gl'interessi materiali, ma di Dio e per Iddio: bisogna che lasci tua, tuos et te; i beni di questa terra, i parenti e quindi te stesso.*

Chi si sente di far questo è il più felice di questo mondo; egli sarà discepolo di Gesù Cristo, vero Figlio di Dio. Iddio sopra di lui verserà le sue grazie e gli riempirà il cuore del suo divino amore.

Quindi, in conferma di ciò, raccontava la visione che ebbe S. Teresa, la quale aveva lungamente pregato il Signore che la riempisse dell'amor suo.

Ella vide un sacco che conteneva metà terra e metà oro. La Santa corse subito per vedere se poteva prender dell'oro, ma non trovava modo se non coll'aprire la bocca del sacco e toglier prima la terra. Si mise dunque a togliere la terra e di mano in mano che la terra se ne andava, l'oro veniva ad occupare il posto. Allora comprese che se voleva avere il suo cuore pieno dell'amor di Dio, doveva bandirne ogni terreno pensiero ed affetto.

Così — soggiunse D. Bosco — *devono fare tutti i cristiani e specialmente noi che siamo chiamati ad uno stato tanto sublime.*

Facciamo nostre, care Sorelle, prosegue la Venerata Madre, le esortazioni del nostro Ven. Fondatore a quel suo buon figliuolo, e all'infuori di quei permessi che le nostre Costituzioni concedono, trattandosi dei genitori vecchi od ammalati, non cerchiamone dei nuovi. Il sacrificio che ora facciamo di rimanere separate dalle nostre famiglie, ci darà diritto ad avvicinarle maggiormente nel Cielo, ove il gaudio vicendevole sarà completo, mentre quaggiù le soddisfazioni anche più lecite, lasciano sovente un fondo d'amara delusione.

La Consigliera Madre Teresa:

Facendo seguito all'argomento del mese scorso a riguardo delle vocazioni missionarie, si permette esporre qualche sua impressione al riguardo. Ne' suoi lunghi viaggi in America, visitando certe Case in lontane regioni, fuori d'ogni centro, prive di ogni comodità, dove si lavora con tanti sacrifici, raccogliendo qualche volta molto scarsamente, pensava tra sè: « Povere Suore quelle che venissero qui con idee non ben chiare intorno la loro missione, non animate da spirito di sacrificio e da vero desiderio di lavorare per il Signore! Si troverebbero male e non porterebbero fortuna nè a sè, nè agli altri ».

Ma a conforto suo e di chi legge, deve aggiungere che nelle sue lontane escursioni, incontrò non poche Consorelle, che la edificarono veramente per la generosità con cui compiono il loro dovere. Lontane da molti anni dalla patria, dai parenti e dalle Superiore, continuano con ardore instancabile nel loro lavoro senza soddisfazioni e umane ricompense, felici solo di faticare per Dio, di guadagnare anime, di consumare le loro forze per estendere il regno di Gesù Cristo.

Da una lontanissima Casa di Missione una Suora le scriveva: « Quanto le saremmo grate se potesse giungere fino a noi... Ci troverebbe presso la foresta, in mezzo ai nostri selvaggi, povere di tutto, ma tanto tanto felici! Il Signore vuole anche quaggiù premiare un poco i nostri sacrifici! »

E un'altra: « Nel solenne giorno di Pasqua, causa le piogge torrenziali, che impedirono ogni comunicazione, ci trovammo prive di tutto e fu giocoforza contentarci di ciò che avevamo in casa. Per pranzo non si ebbe che la yuca (radice tuberosa) che ci servì per minestra e pietanza; ma creda, godemmo più che se avessimo avuto le più squisite vivande. Tra noi c'è tanta pace, e ci amiamo santamente: per questo viviamo liete anche tra le privazioni e i sacrifici ».

Fu detto che **questa è l'ora delle Missioni**; e la deve essere specialmente per noi che, commemorando il Cinquantenario delle nostre prime fondazioni in America, dobbiamo con più forte proposito e con ogni mezzo possibile, promuovere, sostenere ed accrescere le nostre opere missionarie.

Sono milioni, miliardi le anime che ancora non conoscono Dio! Vi è ancora un grande esercito di pagani sparsi per tutto il mondo!... E come potremo restare indifferenti noi, che dobbiamo far nostri gl'interessi del Cuor di Gesù e zelare la sua gloria e sentire la sua divina sete per le anime?

Adoperiamoci adunque come meglio possiamo e, da vere Figlie di Don Bosco, non stanchiamoci mai di fare del bene a tutti, dovunque e sempre.

La Sottoscritta:

Comunica che la Rev. Madre Linda Lucotti ha già lasciata la sua cara Ispettorìa Sicula, e si trova omai in Nizza Monferrato, a fare anch'essa da Cireneo affettuosissimo alla nostra Venerata Madre, e a quante ricorreranno a'la larga bontà del suo cuore.

In questo tempo molte Suore si diranno: Eccoci nei mesi della mietitura e della vendemmia a pro delle Missioni!

Sarà accettata la mia domanda? Dovrò fare o no la domanda per essere inviata all'Estero e tra i lebbrosi, i selvaggi, i pagani?... »

E le carissime Ispettrici d'Italia: « È d'aspettarselo! Queste benedette Missioni e Missionarie sono già qui a prenderci le nostre più belle speranze!! Per carità, Madri benedette, abbiano pietà di noi! »

E le Ispettrici dell'Estero: « Oh, che Maria Ausiliatrice, Don Bosco, le nostre Madri e tutti i nostri Santi e Sante ci diano un bell'aiuto per le nostre Opere, e ci regalino delle buone e brave Suore, colle quali sostenerci secondo il bisogno e il desiderio! »

Eh, sì! è tanto naturale questo molinello interno nelle une e nelle altre; e, non v'è dubbio, anch'esso potrà servire molto bene per aumentare il fervore della pietà e il merito dei santi desideri.

Ma per questo appunto si aggiunge: Le nostre pratiche di pietà siano davvero compiute il meglio possibile; anche perchè lo Spirito Santo riempia tutte, Suore e Superiore, della sua virtù, e aumenti la luce, il calore, la potenza della carità, in modo che le prescelte, per le Missioni in particolare e per l'Estero in generale, siano *davvero prescelte da Dio* e non dal solo bisogno e dalla sola circostanza favorevole del momento.

Così chi le riceve ne darà grazia al Signore come di un tesoro celeste; e le Ispettrici e Direttrici che le hanno cedute saranno tosto ricompensate da speciali grazie di stato e da nuove, numerose, generose vocazioni, più a sempre saldo sostegno delle loro Ispettorie e Case.

Vostra aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA.

Carissime,

La Venerata Madre Generale:

In merito all'invito fatto nel mese scorso alle buone Ispettrici, di contribuire alla Crociata Missionaria, costituendo una Borsa da offrire al Rev.mo Sig. Don Rinaldi nel suo giorno Onomastico, a nome dell'Istituto, è lieta di poter assicurare che il Rev.mo Superiore ha gradito cordialmente il devoto e filiale omaggio; anzi, nella sua bontà, volle dimostrare la sua paterna compiacenza, scrivendo: *Ringrazio la Madre Generale della Borsa "Madre Daghero". È un'offerta rispettabile della quale siamo riconoscentissimi. Maria Ausiliatrice mandi anche a voi tante borse missionarie, affinché possiate riempire il mondo di tante Figlie di Maria Ausiliatrice, collo spirito prettamente secondo Don Bosco.*

Facciamo, care Sorelle, che l'augurio del nostro Rev.mo Superiore sia una profezia; e lo sarà certamente, se noi coopereremo colla preghiera e col nostro buon esempio a sviluppare le vocazioni che il buon Dio non mancherà di far trovare sul nostro sentiero.

È un po' di tempo - prosegue la Venerata Madre - che si viene constatando un'aspirazione per l'addietro mai sorta nella mente di nessuna nostra buona Suora; l'aspirazione di una destinazione più prossima ai parenti (forse, a richiesta di questi) o di un trasferimento ad altra Casa o ad altra Ispettorìa, sol perchè la Direttrice o l'Ispettrice ha terminato il suo tempo; da cui il dubbio di non trovarsi poi bene con chi dovrà sostituirla.

Qui la buona Madre vorrebbe far osservare: se qualche volta le Superiori disposero in conformità di tale domanda, lo si deve certamente a motivi di salute o a bisogni del tutto speciali, e non già a soddisfazione di un desiderio proveniente da un suggerimento troppo spinto della natura e sommamente contrario allo spirito di sotto-missione tanto inculcato dalle nostre Costituzioni.

Tutte sappiamo che facendo l'obbedienza pronta ed allegra, facciamo la Volontà di Dio, che è quanto ci siano proposte, più o meno esplicitamente, nel seguire la nostra santa Vocazione. Ora, come può una Figlia di Maria Ausiliatrice credere che è dove il Signore la vuole, quando la propria coscienza, interrogata spassionatamente, risponde il contrario?

Il conforto ai parenti, care Sorelle, glielo daremo abbondante in Paradiso; e poi, chi ci assicura che la nostra vicinanza porterà loro

fortuna, longevità e salute? Ed il seguire o sottrarsi all'influsso di una Superiora, sappiamo noi se ci sarà sorgente di benessere rispettivamente o se non costituirà un cruccio reciproco, per le conseguenze? Ciascuna di noi dev'essere persuasa dei propri difetti; qualcuno, è vero, può anche venire accresciuto dall'ambiente; i più però ce li portiamo con noi, per andare a prender posto in un nuovo ambiente più difficile perchè non scelto da Dio e quindi privo di quegli aiuti speciali che alleggeriscono le prove della vita.

Care Sorelle, facciamo giudizio; non vogliamo renderci responsabili davanti a Dio ed all'Istituto, non dirò di abusi veri, ma sì di eccezioni non necessarie, che influiscono penosamente sull'animo delle Suore giovani, le quali, per la loro formazione hanno bisogno di avere sott'occhio esempi di regolarità e di esattezza a tutta prova.

Sappiamo far tacere la natura, quando essa cerca le sue piccole comodità in opposizione ai nostri religiosi doveri. La pace, la felicità che il buon Dio spande nell'anima, quando essa ha saputo rigettare coraggiosamente le insinuazioni dell'amor proprio in cerca dei suoi comodi, è più che abbondante premio alla privazione delle soddisfazioni più immaginarie che reali.

Il nostro Venerabile Padre soleva ripetere che « la corona immarcescibile che ci aspetta, compenserà ogni cosa ». Egli ci aiuti a raggiungerla!

La Consigliera Madre Eulalia:

Invita tutte le carissime Direttrici e Suore a rileggere la Circolare N. 111 - 24 settembre 1927 della Ven.ma Madre Generale; circolare in cui è fatta viva esortazione alle Direttrici di *adoperarsi con ogni miglior maniera per combattere una crociata* contro la deplorevole foggia di vestire in uso in questi tempi; foggia che si oppone direttamente alla verecondia cristiana, e pure direttamente si oppone allo spirito che deve informare l'opera nostra di bene rivolta alle giovanette, per mezzo delle quali vogliamo giungere alle Famiglie, e quindi alla società, che di famiglie cristiane dovrebbe comporsi, e da esse trarre forza, virtù, prosperità, salvezza!

Il nostro Ven. Padre vive anche in questo nei suoi esempi, tramandatici dalle fedeli *memorie biografiche* scritte dal Venerando Salesiano Don G. B. Lemoyne (Vedi Vol. II. Pag. 95 - 96 e Vol. V. Pag. 331 - 332).

Egli riprovò francamente la mancanza di modestia cristiana nel vestire anche a quelli stessi cui era legato da vivo e doveroso sentimento di gratitudine e di alta stima, per benefici ricevuti in favore delle sue opere di carità sociale; e le sue parole, poichè venivano ispirate da sincera e forte convinzione, e da fervido zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, non andavano fallite, bensì commovevano, persuadevano, e conseguivano il santo intento desiderato. Rileggano, dunque, le carissime Direttrici, gli episodi raccontati nelle pagine sopra indicate, e ne facciano soggetto di considerazione propria e delle Suore tutte, specialmente di quelle addette agli oratori, alle scuole, ai laboratori, alle relazioni cogli esterni. La Ven.ma no-

stra Madre Generale dirà ancora per esse quella sua fervida *Ave Maria* promessa già nella circolare accennata.

Siamo nella stagione estiva: gli ardori estivi favoriscono, purtroppo, (anche troppo!) la deplorabile moda: gli oratori, i laboratori, le scuole aperte in questi mesi, le colonie alpine, marine, radunano tanta cara gioventù affidata alle nostre cure: ebbene, le Direttrici vigilino con amorevole pazienza, ma altresì con religiosa fermezza, per ottenere che i vestiti siano tali da non lasciare scoperti i ginocchi, le braccia, e soverchia parte sotto il collo; trattandosi poi, specialmente, di grembiuli o di vesti di uniforme *esigano assolutamente* che le gonne siano sufficientemente lunghe sotto il ginocchio: non si possa dire di noi, Figlie di Maria Ausiliatrice: *Anche le Suore permettono alle loro alunne la invereconda libertà della moda!*

Il Santo Padre, in una sua preziosa Enciclica, ha parlato chiaramente e caldamente su questo argomento: si senta dunque, e si faccia sentire, lo stretto obbligo di ascoltare e seguire le parole del Vicario di Gesù Cristo! In quest'opera bella, grata a Dio; in questa forma di *Apostolato della modestia*, le Direttrici e le Suore si facciano aiutare dalle stesse oratoriane ed ex-allieve più buone, più serie, e diciamo pure, dalle *più eleganti*, poichè, quando l'esempio di una moda bella e graziosa, ma non esagerata, non indecorosa, viene da quelle che possono e vogliono vestire meglio, è anche più facile la imitazione per parte delle altre. Nella Casa Madre, in qualche altra Casa d'Italia e in non poche di America, si è riescite ad ottenere che anche le alunne esterne vestano una divisa rispondente alle norme accennate: bisogna che *altrettanto* si ottenga nelle molte altre nostre Case.

Così pure si ponga attenzione all'insegnamento della ginnastica, e dei giochi sportivi; *si proscrivano*, cioè, quei movimenti, quegli atteggiamenti che non s'accordano con la modestia cristiana, la quale costituisce il più bell'ornamento della giovanetta, ed è salda custodia dell'innocenza.

Altre norme da osservare son quelle che si riferiscono ai gruppi fotografici. Lodevole usanza, e da incoraggiare come uno dei vari mezzi di portare a conoscenza le nostre care opere e darne bella e cara visione alle Superiore e Sorelle lontane, e ritrarre il nostro *caro mondo* (oratori, scuole, laboratori, giardini d'Infanzia, sezioni ex-allieve, ecc. ecc.) ma si badi che: 1. nel gruppo non figurino troppe Suore; 2. non si facciano sedere a terra le alunne o altri, col pretesto di dare naturalezza e grazia al gruppo, chè anzi la toglie: 3. le vesti, gli atteggiamenti, specialmente di quelle che appaiono più in vista, siano secondo la modestia cristiana; 4. tutto il quadro sia disposto con buon gusto, curato nel generale e nei particolari. Quando la fotografia non riuscisse soddisfacente e secondo le qui accennate norme, non si faccia circolare, e tanto meno stampare in *periodici* o *numeri unici*, ma prima si ripeta la posa, sia pure assoggettandosi a nuova spesa...

Maria Ausiliatrice e il nostro Ven. Padre confortino Direttrici e Suore in questa religiosa vigilanza, che pare di cose minime e invece ha tanta importanza per la buona riuscita delle nostre opere, del nostro zelo, della nostra carità!

La Consigliera Madre Teresa:

Il Rev.mo Sig. D. Rinaldi, nel mese scorso a Torino, fece notare che noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, non facciamo conoscere quanto si deve il nostro Istituto, non servendoci abbastanza della stampa e di tutti i mezzi che la Provvidenza ci offre per far conoscere le nostre opere e soprattutto il nostro lavoro nelle Missioni. Qual risveglio di bene si potrebbe invece ottenere con una più larga propaganda, e quante vocazioni di più nell'Italia e all'estero! A quante giovani, che non ci conoscono ancora, potremmo aprire la via a sublimi ideali, a sante aspirazioni!

Raccomandò pure di dare maggior diffusione alle biografie di M. Mazzarello, di Sr. Valsè e di quelle altre Consorelle che ci lasciarono esempi di santità. Oltre quelle già pubblicate, consigliò di stampare opuscoletti appositi con brevi e adatte notizie, per una più facile e abbondante distribuzione.

E perchè tale bene si possa estendere a tutto il nostro mondo, sarebbe necessario che le Ispettrici dell'estero si facessero premura di fare poi tradurre e stampare tali pubblicazioni nella lingua della loro nazione.

Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, che dovremmo aver ereditato dal nostro Fondatore il suo grande zelo, come non renderci valenti anche nell'apostolato della buona stampa?

Non teniamo chiusi a muffire negli armadi, libri e periodici buoni, ma diamoli a leggere alle nostre Alunne, alle Oratoriane, alle loro famiglie, e impediremo che vadano altrove a cercare libri e stampe che potrebbero avvelenare le loro anime.

La Sottoscritta:

Fra tanto movimento di Suore che vengono e vanno per i Ss. Esercizi, per salute, per bisogni particolari, sente di dover pregare e far pregare, perchè il tempo delle vacanze estive sia per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro alunne tempo prezioso, e non già di miglior vendemmia per il demonio.

Alla fine dell'anno scolastico, noi Suore possiamo, se vogliamo, aver un qualche riposo e rinforzo per l'anima e per il corpo: ma se non stiamo attente, il nemico del nostro vero bene, ci sa parlare così da incantarci e da farci cadere nei lacci proprii di questi mesi non legati a un dovere pressante.

Le nostre povere ragazze poi, sono in mezzo al fuoco della stagione, dell'età, dei passatempi, di una quasi totale libertà...; e sarà somma grazia se si terranno in piedi e ritorneranno a noi quali se ne partirono al chiudersi delle lezioni e degli esami.

Vigilare, dunque; pregare e leggersi anche quanto, a rispetto delle vacanze estive, fu raccomandato nelle passate circolari mensili e quanto riportano i Volumi *Memorie biografiche del Ven. Don Bosco*, specie a pag. 852 - 853 del Vol. 8°.

Aff.ma in G. C.

MADRE VICARIA

Carissime Sorelle,

Secondo era stato annunciato, il giorno 1° settembre si doveva aprire, nella nostra Casa-Madre, il 9° Capitolo Generale; ma, per alcune particolari circostanze, tale apertura ebbe luogo il 31 agosto, e il giorno seguente si procedette alla elezione delle Venerate Superiore Generalizie, secondo le norme delle nostre Costituzioni.

Chi ebbe il conforto di trovarsi presente a dette elezioni, non dimenticherà mai tal giorno, che ben giustamente si può chiamare pel nostro Istituto, giorno di gaudio, giorno del Signore.

Nella più consolante unione dei cuori, riuscì eletta a Superiore Generale la Reverendissima Madre Luisa Vascetti, già nominata dal Sommo Pontefice su proposta delle singole Ispettrici, a succedere all'indimenticabile compianta Madre Caterina Daghero, deceduta nel 2° anno della sua rielezione, il 9 settembre 1922.

E parimenti, in cordialissima unione, furono rielette tutte le Superiore Generalizie, fra le quali la Reverenda Madre Teresa Pentore e la Reverenda Madre Linda Lucotti, chiamate dalla fiducia delle Superiore a compiere gli uffizi resisi vacanti e per la nomina della Reverendissima Madre Vascetti a Superiore Generale, e, ultimamente, per la perdita della compianta Madre Marina Coppa.

Benediciamo il Signore di sì cara unione in cui è la nostra forza, ringraziamo Maria Ausiliatrice nostra Madre tenerissima ed aumentiamo la nostra fiducia in Don Bosco, perchè Egli ci ottenga sempre più chiara comprensione ed una pratica sempre più illuminata del suo spirito, tutto fatto di carità, nella costante perfetta unione dei cuori.

Per le Capitolari,

Suor FELICINA FAUDA
Segretaria.

Carissime,

La Venerata Madre Generale,

dice: Il Papa delle Missioni raccomanda le vocazioni missionarie; i Rev.mi Superiori insistono sulla necessità di reclutare molte vocazioni missionarie e moltiplicano le Case di formazione; i Missionari Salesiani dalle rispettive loro residenze supplicano per aver l'aiuto delle Suore; e noi, guardandoci attorno, ci accontenteremo di ripetere le parole del Vangelo: *“ La messe è molta e gli operai sono pochi? ”*

Gli operai sono pochi e rimarranno sempre pochi, se tale lamento, per quanto ci riguarda, non ci scuote. Ed è per scuoterci, caso ne avessimo bisogno, che la Venerata Madre incomincia subito a ricordare che, per aver buon raccolto al termine dell'anno è mestieri seminare del buon seme, dopo aver preparato il terreno ed averlo fornito degli indispensabili elementi, atti a favorirne lo sviluppo per dare, a suo tempo, un abbondante raccolto.

Ora a chi spetta la lavorazione del terreno, la scelta del buon seme e il metterlo in condizione da dare il maggior reddito possibile? Col divino aiuto, a voi, buone Direttrici ed alle Suore che vi coadiuvano,— segue a dire la Venerata Madre.— Le altre Superiori verranno a raccogliere in sul finire dell'anno; e quale consolante soddisfazione non proverete nel poter consegnare **il cento per uno** figurato dal frutto del vostro lavoro, felici nel non esservi affatto risparmiare nell'adottare tutti quei mezzi che erano alla vostra portata per raggiungere lo scopo prefissovi!

Nel caso però che qualcuna avesse ancora bisogno di una scossa salutare, per rendersi maggiormente persuasa dell'obbligo di dare incremento alle vocazioni, la Venerata Madre riporta qui ciò che lasciò scritto il Rev.mo Sig. Don Albera nella sua circolare sulle vocazioni. — *“ La vitale questione (delle vocazioni) aspetta la sua positiva risoluzione da ciascuno di noi e se la nostra Congregazione non ne ha quanto ne reclama l'abbondanza della messe che le tiene preparata la Provvidenza forse, esaminandoci un po' seriamente, dobbiamo confessare che tale scarsità di operai evangelici proviene dal*

non aver noi quella prudente, premurosa, incessante sollecitudine per le vocazioni che si ammirava nel nostro Ven Padre; in D. Rua che ne fu il perfetto imitatore... e noi potremmo aggiungere: e nell'attuale Rettor Maggiore, la cui premura nel raccomandare insistentemente e caldamente la raccolta di buone reclute, non ha riscontro.,

Il sullodato Sig. D. Albera, dopo aver accennato ai mezzi principali per ottenere buone vocazioni, quali sono la preghiera e la mortificazione, scriveva ancora: ... *“ però, preghiera e mortificazione varrebbero ben poco senza la condotta esemplare e la santità personale di ogni singolo Salesiano (di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice). È un fatto innegabile che nelle Case religiose le vocazioni sono in proporzione diretta del fervore e della santità dei loro Membri .”*

Nella precedente Circolare la Venerata Madre raccomandava vivamente l'osservanza esatta delle Costituzioni: ora ribadisce il chiodo, perchè la santità della vita non è che il risultato dell'esattezza e della puntualità ai propri doveri con l'unica mira di compiere la santa volontà di Dio. Chi vorrà pertanto rimanere indifferente e non rinnovarsi nel fervore per ottenere che l'Istituto vada rafforzandosi nelle sue file? Quale Casa, sia pure minuscola, non vorrà preparare **una** vocazione da offrire, sul termine dell'anno, alla Regina delle nostre Missioni, Maria Ausiliatrice? È d'uopo però non perdere tempo ed incominciare subito a vivere la vita santamente salesiana: vita di famiglia in un ambiente sereno, senza pretese, senza invidiuzze, senza parzialità, senza inutili complimenti, ma con molta cordialità e reciproca benevolenza.

La Consigliera Madre Teresa:

Fu stabilito che all'uscire dal Noviziato le nuove Professe portino seco il testo del Catechismo e la Vita di Gesù, su cui fecero i loro studi, affinchè possano continuare la loro cultura religiosa e prepararsi alle lezioni di Religione per la scuola e per l'Oratorio festivo.

Ciò pare bene ricordarlo alle Direttrici, perchè vogliano concedere il tempo necessario a questa preparazione, che sarà di grande vantaggio per chi deve insegnare e per chi deve imparare.

Si dirà che manca il tempo, che c'è tanto da fare; ma conviene persuaderci che se il tempo si trova per tutto, tanto più lo si dovrà trovare per quest'occupazione di sì grande importanza ed utilità.

E non solo le Suore giovani devono attendere a questo dovere, ma tutte, anche le meno giovani e persino le anziane devono sentire questo bisogno.

In ogni Casa si dovranno avere buoni testi di Catechismo, ed anche qualche libro di esempi. Don Bosco, che conosceva bene i

giovani, voleva che l'istruzione Catechistica fosse sempre corredata da esempi, e infatti leggiamo che nei primi tempi dell'Ora-
torio faceva suonare il campanello alcuni minuti prima del termine della lezione, perchè non dimenticassero di raccontare l'esempio.

È da preferirsi, tra i libri di Religione, il « Valore della Vita » in tre Volumi, del Maccono, così pure « la Liturgia » dello stesso Autore.

In non poche Scuole Medie furono adottati come libri di testo, e molti Vescovi li hanno raccomandati alle loro Scuole di Religione Diocesane.

La Consigliera Madre Linda:

Rivolgendo per la prima volta la sua umile parola alle care Sorelle tutte, le ringrazia cordialmente della bontà veramente religiosa dimostratale e dichiara di essere a disposizione di ognuna, secondo l'ufficio affidatole, lieta di poter aiutare in qualche modo, con la grazia di Dio.

Sente poi il dovere e il bisogno di ricordare la compianta desideratissima nostra Madre Marina di s. m. e le sue vive raccomandazioni per la pratica sempre più fedele del Sistema Preventivo nella educazione della cara gioventù che il Signore e Maria Ss. Ausiliatrice, nostra Madre e Regina, ci affidano. Facciamo ogni sacrificio, ogni rinunzia necessaria di noi, perchè si pratici nelle nostre Case il sistema salesiano.

Per riuscire nell'intento, procuriamoci una più giusta conoscenza del metodo stesso, mediante la lettura attenta e meditata della vita di Don Bosco. Consideriamo il suo modo di comportarsi coi giovani nelle varie occorrenze, di correggerli, di attirarli a sè, unicamente per portarli a Dio e aiutarli a salvarsi l'anima.

L'esempio paterno ci darà la forza necessaria per lavorare con slancio, per amare santamente la gioventù a noi affidata, per sacrificarci con serenità, per rinunziare alle nostre vedute, quando fosse necessario, pur di vedere attuato nelle nostre Case quello che dev'essere il nostro ideale: santificarci ed educare cristianamente le fanciulle che a noi vengono, mediante la pratica del Sistema Preventivo di Don Bosco.

Avvisa, come già faceva la compianta Madre Marina, di scegliere i libri scolastici fra quelli editi dalla S. E. I. come i più sicuri per il pensiero religioso e morale.

Notifica, infine, che la stessa S. E. I. ha pubblicato il libro pregevolissimo della nostra ottima Consorella, Sr. Rachele Cavallini, intitolato: « L'educazione dell'infanzia ».

Esso potrà essere utilissimo, come guida teorico-pratica, alle insegnanti delle Scuole Materne e per le tirocinanti delle Scuole di Metodo.

La Sottoscritta:

1. Ricorda, specialmente alle Maestre delle Novizie, di far leggere nel prossimo novembre, i tre primi decenni delle biografie delle Consorelle defunte; affinché, dagli edificanti esempi di chi ci ha preceduto, possiamo sempre meglio camminare per la via della perfezione religiosa salesiana.

Le 1000, che tra Superiore e Consorelle abbiamo già all'eternità, ne sentiranno aumento o di sollievo o di gloria, e pregheranno maggiormente per noi, che desideriamo e procuriamo seguirle nella pratica delle loro virtù.

2. Avverte che, per ragione di prudenza, non è bene, scrivendo alle Consorelle dell'Equatore, far uso, sulla busta, di titoli speciali, come p. es. Ispettrice - Direttrice; e prega di evitarlo e, all'occorrenza, di farlo evitare. Quindi, solo Nome e Cognome, e indirizzo della Casa.

Si capisce anche da questo il gran bisogno che v'è di pregare per tante necessità, conosciute e non conosciute, della Chiesa militante; la necessità che **davvero** tutto il nostro lavoro e ogni nostro piccolo o grande sacrificio sia una continua preghiera per gl'interessi di Dio in tutto l'universo.

La Figlia di Maria Ausiliatrice che senta la sua missione di aiutare Gesù nella sublime opera della redenzione umana, non può vivere di sè e delle cose sue; ma deve sentirsi come sotto l'influenza di una ispirazione perpetua di essere tutta per la salvezza delle anime, qualunque sia il particolare suo impiego nella Casa. Perciò non una occupazione, una sofferenza, una preghiera che non le suggerisca il caro ritornello: Signore, per voi e per le care an'ime; per i vostri Sacerdoti, per i vostri Missionari, per le sante vocazioni, per quelli che soffrono nell'anima e nel corpo, che vivono e che muoiono, che vi conoscono ed amano, o non vi amano perchè non vi conoscono.

Le Maestre delle Novizie vedano d'instillare in tutti i modi questi ed altri consimili pensieri e sentimenti di carità universale; e crescerà il numero delle future sante professe, angeli di pace nella comunità e mirabili apostole di bene dovunque e sempre.

Stringiamoci, dunque sempre più col forte nastro del nostro Venerabile: « Lavoro - Preghiera » e Maria Ausiliatrice si servirà di noi per salvare tante tante anime.

Aff.ma in C. G.

MADRE VICARIA.

Carissime Sorelle,

Perdonatemi se ritorno sull'argomento delle vocazioni. Gli è che le richieste del nostro umile contributo per le Missioni si moltiplicano e sono insistenti.

Ora è Mons. Couturon che fa domanda per le Missioni della sua Prelazia nel Matto Grosso, ov'è la tribù dei Carajas che Egli tenta ridurre ed evangelizzare.

Più recente è il ripetuto invito del Rev.mo Don Cimatti che intercede per il suo Giappone.

Trascrivo un brano della sua lettera

“ se è necessario fare delle pratiche me lo dica subito, perchè un anno perduto, è perduto irreparabilmente, anche pensando che prima di due anni di studio della lingua non possono le Consorelle lavorare efficacemente ed effettivamente. Possono subito iniziare Asilo, ed Oratorio festivo. Ragazzette? Non sapranno dove metterle. Posso subito affidar loro una cinquantina di ragazze già organizzate in aspiranti alle Figlie di Maria (sotto la protezione della S. Teresina) una trentina di Figlie di Maria, una cinquantina di Madri Cristiane. Tutte queste Associazioni sorsero in questi due anni di lavoro. Oh come avranno da lavorare le nostre Consorelle! Dunque, Rev.da Madre, spero che mi potrà dar presto risposta affermativa, se no (non potendo lasciar queste care anime in abbandono, nè ritardare il bene alle anime pagane) bisognerà pure che mi rivolga ad altra Congregazione di Suore, e Lei comprende che a tutti sembrerebbe cosa ben strana. . . ed io aggiungo — anche spiacevole ai Rev.mi Superiori e, m'immagino, anche a voi tutte.

E per verità, non farebbe male al cuore il sapere che Religiose di altri Istituti sono ammesse a lavorare nelle Missioni Salesiane e che dei beni di famiglia altri condividono le sorti?

Naturalmente qui ci vogliono anime giovanili che, oltre ad

una vocazione forte e generosa, siano dotate di un'intelligenza pronta e di un carattere che sappia resistere alle difficoltà inevitabili della lingua e dei costumi; sappia aspettare e compiere, intanto, un apostolato di pazienza e di buon esempio.

Le Missioni del Matto Grosso, dell'Equatore e del Paraguay sono più facili, in quanto non esigono personale di molta coltura, quantunque non di minor spirito di sacrificio.

Rileggendo l'aurea Circolare sulle vocazioni del Ven.mo Don Albera di s. m. ho trovato una pagina che può dar luce al nostro compito nel coltivare le vocazioni.

Egli ricorda il Venerabile Padre, e aggiunge:

“Noi siamo i continuatori della sua mirabile missione, perciò dobbiamo fare come faceva il nostro Modello; cioè studiare bene i giovani; apprezzarne in tempo le disposizioni fisiche, intellettuali e morali per farne poscia, come fa il giardiniere delle piante del suo vivaio, la cernita: altre pel piano ed altre per la collina. Questi non ha testa nè memoria per nulla: ebbene, per questo ci accontenteremo d'inculcargli le cose necessarie alla salute. Quest'altro non ha nè volontà nè attitudine a continuarla sui libri; ebbene, questo lo applicheremo alle arti e mestieri, qual più gli aggrada. Ma poi quest'altro dall'aria ingenua, dal carattere franco, dalla memoria felice, dall'intelligenza aperta, dai costumi illibati, ah! questo come primizia eletta, coltiveremo con maggior cura, perchè metta bene, s'invigorisca e vada in alto. Orbene, con tal coltura mandata innanzi, io metto pegno che, come sopravverrà al giovane l'età competente, egli si farà uomo di Chiesa, perchè il Padrone della messe l'avrà scelto ad operare e dissodare la sua vigna „.

Per trarre profitto da questi insegnamenti io direi: Facciamo nostro, o buone Superiore e care Sorelle, il risultato dello studio che faceva il Venerabile Padre intorno ai suoi giovani: noi applichamolo alle nostre ragazze dell'oratorio, alunne delle scuole, aspiranti, postulanti... e facciamo noi pure la cernita. Le prime, cioè quelle che non hanno nè testa nè memoria, aiutiamole a riuscire buone cristiane.

Rendiamo le seconde abili nei lavori femminili, addestrandole nella sartoria, nella biancheria e lavori affini, non trascurando di farle frequentare quegli eventuali Corsi d'occasione, in cui possono conseguire un diploma.

Quelle della terza categoria che si direbbero le più adatte, in questo momento, a procurare il bene delle anime coi vari requisiti che offre la scienza unita alla sapienza, bisogna ac-

curarle con particolare pensiero, anche perchè lo studio non riesca a detrimento della pietà.

*Ora, per dare più praticità a quanto sopra, proporrei che ognuna delle nostre Case preparasse per il termine dell'anno scolastico un **soggettino** dai 14 ai 16 anni che rifletta le qualità suaccennate, da offrire alla Casa Madre Daghero oppure alle rispettive Ispettrici, affinchè, coltivate come sopra, possa poi essere offerto al Consiglio Generalizio, che ne disporrà secondo i bisogni dell'Istituto. Un simile impegno terrà desta la vostra attività, o buone Sorelle, ed il vostro zelo, mentre vi darà motivo di fare qualche sacrificio per cooperare alla sussistenza della vostra protetta con un mensile di lire cento per un triennio: intanto si vedrà come la Provvidenza divina concorrerà a completare la vostra generosità.*

*Chi proprio non avesse il **soggettino** da offrire, potrà aiutare al sostenimento di quelle che ne avessero più di uno. Per dare maggior valore al sacrificio pecuniario che vi chiedo, cercate di formarlo coi piccoli risparmi d'innocenti soddisfazioni, privandovi per esempio di un viaggetto di piacere, di prendere l'auto invece del tram; di rinunciare all'acquisto di uno strumento, di cui si può fare a meno, per esempio di una penna tascabile; di ridurre le sorprese in occasione del santo Natale, Capo d'anno o dell'Onomastico a cose semplici, conformi alla povertà religiosa: così si avrà anche meno spreco di tempo, di salute e non si avranno a lamentare mancanze di carità, di silenzio ecc. Si può anche far risparmio nelle immagini, acquistando quelle più semplici, come pure nella corrispondenza non necessaria, accumulando le lettere che vanno allo stesso indirizzo, avvertendo però di adoperare il pesa-lettere; perchè succede sovente di riceverle tassate.*

Compatitemi, o buone Sorelle, se invece di porgervi aiuto, ve lo vengo a chiedere; se invece di sollevarvi nelle vostre difficoltà, vengo ad imporvi sempre più numerosi sacrifici. È che mi pare tanto ben fatto e di tanta utilità per l'Istituto il mantenere lo spirito in una giovanile attività, la quale ha sempre bisogno di nuove industrie per appagare le sue aspirazioni.

*Ora, ciò che alla comune degli uomini è il piacere, per la religiosa prevenuta ed aiutata dalla grazia di Dio, è la mortificazione, la rinunzia, il sacrificio; quindi sappiate regolarvi, se non volete invecchiare. Ricordate ciò che soleva dire il nostro amatissimo Cardinal Cagliero di s. m.: **Lavorate, lavorate, il Paradiso ci aspetta, finché il Signore ci lascia***

lavorare: se possiamo prolungare la nostra giovinezza non è un beneficio che facciamo all'Istituto ed un altro a noi individualmente, aumentando i nostri meriti?

Dunque, non tacciatemi d'indiscreta, ma accettate cordialmente quanto cordialmente vi propongo e pregate per me, affinchè la mia gioventù non mi tradisca e non mi faccia dire a voi quanto essa non si sente di fare.

A vostro conforto sono lieta di aggiungere che, grazie alla protezione speciale di Maria Ausiliatrice e del vostro impegno nel compimento dei vostri particolari doveri, il nostro amato Istituto tende sempre ad allargare i suoi confini.

Rileverete (a suo tempo) dall'Elenco, l'erezione di una nuova Ispettorìa nel nostro Piemonte, composta dalle tre Case di Formazione (Arignano, Casa M. Mazzaello, Casanova) e da un soprannumero delle Case delle Ispettorie Piemontese e Novarese.

E conchiudo, per questa volta: se occorrerà ritornare sull'argomento delle vocazioni, mi farete ancora buon viso, e la Regina delle Missioni vi benedirà.

Saluto tutte affettuosamente, augurando buona festa della Immacolata ove questa mia vi giunga in tempo; e buone feste Natalizie e buon Capo d'anno a tutto il nostro Mondo.

Vostra aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Il Rev.mo Sig. Don Rinaldi nostro amatissimo Superiore, nell'inviarci anche quest'anno la sua paterna parola racchiusa nell'aurea Strenna che vi accompagno, ha inteso, senza dubbio, darci una nuova spinta verso la perfezione dello spirito che ci deve animare, epperò ci presenta il Ven. Don Bosco quale Modello di Educatore e Maestro.

Studiamolo con amore, o care Sorelle, il nostro buon Padre, nel prezioso commento della Strenna stessa, nelle Memorie della sua vita e nei suoi aurei scritti. Durante quest'anno scolastico, nel corso del quale si spera avvenga la sua glorificazione, procuriamo d'imbeverci delle sue massime e della sua dottrina.

Leggiamo in refettorio gli aneddoti più interessanti contenuti nei due Volumi; meglio se nei nove. La lettura spirituale si può fare sugli stessi libri, scegliendo all'uopo i capitoli più adatti. Cerchiamo eziandio di ritrarre nella nostra condotta i lineamenti morali del nostro Ven. Fondatore e Padre, soprattutto la sua dolcezza e la sua amabilità, complemento indispensabile di quella carità che ci sforziamo di praticare e che procuriamo d'inculcare alle nostre dipendenti, coll'esempio e con opportune esortazioni.

Ricordiamo ognora nelle nostre preghiere gli esimi Benefattori del nostro Istituto, fra i quali emergono i nostri Veneratissimi Superiori, sempre tanto impegnati per il nostro bene spirituale e per l'incremento delle nostre Opere.

Intanto, anche a nome del Consiglio Generalizio, auguro a tutte, vicine e lontane, un nuovo anno di grazia e di sanità, affinchè con minor fatica ci sia dato di compiere la nostra rispettiva missione, non dimenticandoci che il nostro lavoro deve innanzi tutto avere di mira la nostra santificazione.

Ed ora, o buone Sorelle, gradite un cordiale saluto ed un augurio che vorrete estendere alle nostre carissime Benefattrici, alle nostre amatissime ex-Allieve; e Maria Ausiliatrice avvalorì tale augurio colle sue speciali benedizioni.

Aff.ma sorella

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime,

La Venerata **Madre Generale:**

1. Nel disporsi a scrivere la prima Circolare mensile di questo nuovo anno di grazia, piena ancora la mente delle salutari impressioni della preziosa Strenna regalataci dal nostro Veneratissimo Superiore, non sa decidersi a trattare altro argomento che non sia quello della Strenna stessa. È vero che un simile documento non richiede delucidazioni, tanto è chiaro e alla portata delle nostre intelligenze; dato però, che le ripetizioni non sono mai superflue quando si tratta di verità fondamentali di applicazione pratica, si permette qualche riflessione in proposito.

Quell'espressione: *“ Chi per divina chiamata si ascrive all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice deve necessariamente rendersi atta e specializzarsi nella missione di educare le fanciulle povere ed abbandonate „*, è tutto un programma da svolgere, da studiare e, soprattutto, da eseguire, concretandolo nei singoli quotidiani doveri di ciascuna.

Specializzarsi in base ad un tale programma è qualche cosa di nobile ed elevato, dato che i poveri sono la porzione privilegiata di Nostro Signore.

“ Non si concepisce una Figlia di Maria Ausiliatrice, che non sia, in qualche modo, educatrice delle fanciulle povere ed abbandonate „. Qui abbiamo la traccia di un esame profondo e coscienziioso. Quasi tutte, chi più chi meno, abbiamo dato il nome all'Istituto, perchè Esso si occupa delle figlie del popolo; ed ora che, per la grazia di Dio, facciamo parte della grande Famiglia del Ven. D. Bosco, ci studiamo davvero di acquistare tutto lo spirito a misura che veniamo a conoscenza delle sue più fedeli e delicate interpretazioni?

La Strenna fa notare che: *“ in quanto la divina chiamata determina l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come palestra nel quale conseguire il pallio della perfezione religiosa, lo spirito educativo dell'Istituto diventa fine e scopo primario d'ogni*

Figlia di Maria Ausiliatrice per il conseguimento della più alta perfezione religiosa „.

Pensiamoci, care Sorelle - prosegue la Venerata Madre - e riflettiamo che se è dovere di ogni religiosa l'aspirare alla maggior perfezione, noi non raggiungeremmo la perfezione del nostro stato se non conseguissimo appieno lo spirito del nostro Istituto. Mettiamoci dunque all'opera con nuovo fervore. È l'anno giubilare dell'Augusto Pontefice, e la sua bontà paterna ha voluto aprire a tutto il mondo i tesori delle divine misericordie promulgando un Anno Santo speciale. Cerchiamo anche noi di valercene nella più larga proporzione, anche se non sarà a **tutte** concesso di andare a Roma, supposto che questo fosse altresì il desiderato ed invocato Anno della glorificazione del Ven. D. Bosco. La più ambita delle soddisfazioni per le Superiore, in tale circostanza, sarebbe quella di poter umiliare al Padre *Beato* l'omaggio delle sue 6000 e più (?) Figlie, tutte compenetrato dello spirito di Lui, nell'ansiosa ricerca di anime da educare e da istradare per la via del Cielo.

2. Unisce una circolare intorno al Servo di Dio Domenico Savio, affinché tutte restiamo informate della sua causa, la facciamo conoscere, interessando coloro che abbisognano di grazie spirituali o temporali e, con le nostre e altrui preghiere, ne acceleriamo, così come per la nostra Madre Mazzarello, l'ascensione al seggio dei Beati.

3. Ove occorra provvedere un testo per la Meditazione, la Venerata Madre raccomanda il « Tesoro Evangelico » del Morino, in quattro Volumi. È di stile semplice, e di facile applicazione; e si trova alla « Buona Stampa » Torino.

La Consigliera Madre Eulalia:

In questo principio dell'anno 1929, richiama alla memoria, per sè e per le carissime Sorelle, uno dei tanti mirabili esempi che il nostro Ven. Fondatore e Padre D. Bosco ci lasciò: l'esempio, cioè, di una delicatissima e costante riconoscenza verso i benefattori dell'opera sua. È vero: si legge nelle « Memorie » che tutti davano volentieri a Don Bosco; si sarebbe detto fosse una gioconda gara di carità verso di Lui; ma è altrettanto vero che il Venerabile, beneficiato, a sua volta beneficiava i generosi che rispondevano alle sue richieste di soccorsi; li beneficiava, anzitutto, pregando fervidamente per loro, e poi anche dimostrando apertamente, con parole, con affettuosi scritti, con atti di bontà; ad occasione, potendo, con favori per cui essi eventualmente si fossero a Lui rivolti. Insomma, il nostro Ven. Padre adempiva perfettamente il cristiano dovere della gratitudine verso

i benefattori, « Affetto chiama affetto », dice un proverbio popolare; nel caso nostro, mutando i termini, e serbando quasi uguale il concetto, possiamo dire che gratitudine chiama nuovo favore, nuovo beneficio; e si stabilisce, così, tra quelli che ci fanno del bene e noi che lo riceviamo, una ininterrotta corrente di affettuosi e pii sentimenti, di buone azioni, che riescono a gloria di Dio, e a sempre maggior incremento delle nostre opere di carità.

Cotesta virtù di gratitudine non sia soltanto in noi; insegnamola con viva parola, e con più vivo ed efficace esempio, alle giovanette delle nostre scuole, dei nostri oratori; a tutte le care anime sulle quali abbiamo azione diretta di educazione e di elevazione cristiana. E ad avvalorare cotali lezioni di morale rechiamo sempre esempi tolti dalla vita del nostro Ven. Fondatore e Padre, ch'ebbe cuore tenerissimo e grato secondo il cuore di Dio. E non facciamo ingiuste distinzioni in fatto di gratitudine! Non avvenga che ci mostriamo gratissime verso benefattori insigni, (e va bene) perchè potendo ci largiscono generosi soccorsi; e, invece, non facciamo caso di chi, più limitato nei suoi mezzi di beneficenza, non può farci che una tenue offerta; non facciamo gran caso di chi, per aiutarci, ha forse fatto penose rinunzie, non già del superfluo, ma quasi del necessario! Ah, il nostro Ven. Padre non la intendeva così! Egli teneva nel cuore e nella memoria il molto significativo e commovente episodio evangelico, dov'è detto della povera vedova che offre con grande cuore l'obolo meschino (chè più non poteva dare), e si attira, appunto per questo, lo sguardo di tenerezza e l'aperto elogio del Divino Maestro.

Impariamo, sì, dal nostro Ven. Padre! Educiamo anzitutto in noi la virtù della gratitudine, che si estenda dai nostri più vicini ai più lontani; dall'intimità della nostra grande religiosa Famiglia, dove sono tante persone dalle quali abbiamo ricevuto benefici d'ordine spirituale, morale, intellettuale, alla società esterna, dove moltissimi, conosciuti e non conosciuti da noi, ci hanno variamente beneficate contribuendo al felice sviluppo delle opere nostre!

E con il paterno esempio della gratitudine, seguiamo pur quello paterno dell'umiltà. Con quanta umiltà e fiducia nella Divina Provvidenza Don Bosco non cessava di rivolgersi ai suoi benefattori perchè continuassero ad aiutarlo! Così facciamo ancor noi: vinciamo il rispetto umano; vinciamo quel senso di ritrosia a chiedere, che è tanto naturale, dato il nostro amor proprio; vinciamolo in vista della gloria di Dio e del bene delle anime; e pensando che diamo maniera ai ricchi di usar bene

delle loro ricchezze, secondo il precetto evangelico; e ai non ricchi di esercitare anch'essi, per quanto è a loro possibile, la virtù della beneficenza cristiana.

La « *Casa Madre Mazzarello* », per la costruzione della quale tanti atti buoni e generosi si sono fatti da tutte: Ispettrici, Direttrici, Suore, persone secolari allieve, ex-allieve, e financo bambini, del nostro caro mondo di anime a noi affidate, ha bisogno ancora dell'obolo comune; sì, poichè è stato, finalmente, ultimato l'artistico altare di marmo, degno veramente di figurare nella Cappella della « Casa Madre Mazzarello ». Orbene, chi delle già tanto generose Sorelle non manderà il soldino, d'oro, o d'argento... o di carta?...; insomma, chi non vorrà contribuire, sia pure con piccola offerta, al pagamento del nuovo altare?

Nostro Signore è potente. Su, dunque! Per amor di Lui facciamo ancora qualche sforzo: Egli darà **il centuplo per uno**.

Le carissime Sorelle offerenti inviino direttamente alla Venerata Madre Generale il loro obolo; non si angustino qualora non potessero dare molto, poichè la Madre nostra ha il cuore grande, ed è lieta anche del poco, quand'esso è dato con filiale e piena cordialità.

Il nostro Ven. Padre interceda a favore di ciascuna le più tenere materne consolazioni di Maria Ausiliatrice, per ogni giorno del nuovo anno, per ogni giorno di tutta la vita, fino alla beata Eternità!

La Consigliera **Madre Teresa**:

Ricorda alle Direttrici e Ispettrici il dovere di mandare a tempo i resoconti morali debitamente compilati.

Dice a **tempo**, perchè nell'Archivio Generalizio ne mancano ancora degli anni scorsi, e si capisce... le Ispettorie devono ritardare per attendere quelli delle Case ritardatarie. E dice anche **debitamente compilati**, perciò raccomanda: 1. di scrivere con maggior ordine e chiarezza, come è indicato sul foglio stesso, il nome e la classificazione di ogni Suora; 2. di mettere per intero le parole **ottima, buona e mediocre**, ancorchè si debbano ripetere di seguito nella stessa colonna, tralasciando le virgolette che generano confusione e disordine; 3. il voto corrisponda al merito, e sia dato coscienzosamente con le annotazioni e gli schiarimenti, che si crederanno opportuni, specialmente per le Candidate ai Voti Temporanei e Perpetui.

Inoltre prega rispondere esattamente, e non per sola formalità, alle domande, che si trovano nella prima delle quattro pagine ripiegate, soprattutto per quanto riguarda la pratica del Metodo Preventivo, procurando che questo sia ben inteso e bene

Carissime Sorelle,

Nella precedente Circolare accennavo alla paterna bontà del Sommo Pontefice nel promulgare, pel suo 50° anniversario di sacerdozio, un nuovo Anno Santo, in forma di Giubileo universale.

A più d'una sarà venuta l'idea del troppo semplice richiamo alla Sacra Persona di Pio XI, mentre a tutti è noto quanto Sua Santità prediliga la Congregazione Salesiana: gli è che avevo in mente di farne tema di un'apposita circolare, ed eccomi all'opera.

*Non sarebbe da considerarsi vera Figlia di Maria Ausiliatrice colei che non dimostrasse avere una speciale divozione al Papa, dato che il nostro Ven. Fondatore D. Bosco, durante la sua vita, non perdeva occasione d'inculcarla ai suoi Figli e nel dipartirsi da Essi, oltre ai due amori - **Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice** - raccomandava caldamente l'amore al Papa.*

E qui, per chiarire meglio le mie idee, trascrivo dalla circolare del Rev.mo Sig. D. Rinaldi. Egli è sempre lieto, quando il soggetto lo consente, di condividere colle Figlie sue il pane spirituale che con tanta unzione spezza ai suoi Figli: approfittiamone tutte con riconoscenza.

« Pio XI ha inaugurato l'anno del Suo Giubileo d'Oro il 20 dello scorso dicembre, 50° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale, mentre da tutte le Chiese dell'Orbe Cattolico saliva al trono di Dio la prece osannante dei figli ad implorare sopra di Lui la pienezza delle benedizioni celesti. Con l'entusiasmo che mai non manca ai veri figli di D. Bosco quando si tratta del Papa, voi avete partecipato, non ne dubito, a questo preludio di festeggiamenti e di preghiere che saranno continuate per l'intero Anno Giubilare. Perciò non occorre che vi dica che non dobbiamo essere secondi a nessuno in questi giubilari festeggiamenti; anzi nei limiti delle nostre forze, è mio desiderio vivissimo che promoviate e zeliate quelle iniziative che vi parranno più efficaci, nella

cerchia della vostr'azione di bene, per entusiasmare all'amore del Papa la gioventù a voi affidata.

Le prove della bontà e benevolenza più che paterna del S. Padre verso di noi sono così numerose, così espressive e così magnifiche che l'affetto nostro più tenero e la gratitudine più sconfinata non riusciranno mai a ricambiarle convenientemente.

Vorrei avere il cuore infiammato di Don Bosco e la sua parola così viva e penetrante per dirvi con più efficacia questo pensiero, affinché nessuno di voi non creda mai di far troppo per attestare il proprio amore al S. Padre Pio XI. Noi dobbiamo avere verso di Lui i profondi sentimenti di venerazione e di affetto tenerissimo che albergarono nel cuore di D. Bosco verso Pio IX e Leone XIII. Quand'Egli parlava del Papa, ben lo ricordo, la sua voce diveniva così insinuante e commossa che spesso imperlava di lacrime gli occhi di Lui e di chi l'ascoltava!..... Erano le lacrime dell'amor filiale che si sentiva impotente a palesarsi ed a comunicarsi altrui in tutta la sua intensità. Egli però non amava già il Papa solo « a parole e con la lingua, ma con l'opera e con verità » E noi dobbiamo fare altrettanto.

Il S. Padre Pio XI ci ama tanto e ci prodiga i suoi favori per aver avuto la fortuna di conoscere da vicino il nostro D. Bosco, riportando un'impressione così profonda della vasta mente, della carità ardente, della bontà inalterabile e della santità di Lui, da ricordarsela ancora viva viva circa dieci lustri dopo.

« Noi abbiamo veduto da vicino - son le parole di Pio XI - la figura di D. Bosco, in una visione non breve, in una conversazione non momentanea; una magnifica figura che l'immensa, insondabile umiltà non riusciva a nascondere; una magnifica figura che pur avvolgendosi tra gli uomini ed aggirandosi per casa come l'ultimo venuto, come l'ultimo degli ospiti (egli suscitatore di tutto) tutti riconoscevano al primo sguardo, al primo approccio, tutti riconoscevano come figura di gran lunga dominante e trascinante; una figura completa; una di quelle anime che per qualunque via si fosse messa, avrebbe certamente lasciato traccia di sè, tanto egli era magnificamente attrezzato per la vita..... »

Queste parole sono sgorgate solenni e rivelatrici dal gran cuore di Pio XI il 20 febbraio del 1927 dopo la lettura del Decreto sopra le virtù eroiche del Padre. Pio XI era ancora giovane sacerdote quando fu per alcuni giorni ospite di D. Bosco qui all'Oratorio ed ebbe la *visione non breve la conversazione non momentanea*. L'una e l'altra si saranno svolte un po' nella cameretta di D. Bosco; un po' in mezzo al turbinio

di tanti giovani, i veri figli e perciò i padroni della casa; e un po' all'ora dei pasti, nel refettorio dei Superiori, dove D. Bosco soleva ricevere, durante i suoi poveri pasti, le confidenze e le relazioni dei suoi figli venuti dalle altre Case. Nulla dev'essere sfuggito all'occhio scrutatore del futuro Papa, di quanto si svolgeva attorno a D. Bosco; e tanto gli bastò per convincersi che la divina Provvidenza l'aveva improntato dei suoi doni più preziosi; e lo apprezzò subito al suo giusto valore, conservando dentro di sè, fino al dì in cui per divina disposizione, l'avrebbe più che mai apprezzato, riguardando'o bene, duplicando e moltiplicando nel ricordo la letizia di quell'ora.

Di qui, o miei cari, ha origine la grande bontà paterna e la benevolenza illimitata di Pio XI verso i poveri Salesiani di D. Bosco (*ed io aggiungo: anche verso le povere Figlie di Maria Ausiliatrice*) e di qui deve pure scaturire il nostro affetto filiale, veritiero e santamente operoso verso il Pontefice che ha sì bene compreso ed apprezzato il nostro Padre in tutta la grandezza della sua carità ed operosità.

Ora, che fare per dimostrare al S. Padre tutto il nostro filiale affetto in questo Suo Giubileo d'Oro sacerdotale? Pio XI è il Papa della carità e dell'azione; noi perciò non possiamo fargli omaggio più gradito di quello della nostra carità e dell'azione.

La nostra carità deve elevare con maggior fervore le nostre preghiere al Cielo per far scendere sopra il Suo Capo Augusto tutte le grazie per sè e per il gregge cristiano ch'Egli deve pascere, reggere e governare. Preghiamo e facciamo pregare i nostri giovani per il nostro Pontefice Pio XI, proprio nostro perchè il Suo cuore magnanimo palpita all'unissono col nostro per la Causa di D. Bosco; proprio nostro perchè ci ama teneramente e predilige l'opera nostra che andiamo compiendo nel nome e nella virtù del Padre sempre vivo ed operante in mezzo a noi.

Sì preghiamo e facciamo pregare! »

Tornando a noi, cerchiamo di promuovere fra le nostre alunne una fervorosa Comunione il giorno 20 d'ogni mese; esortiamole ed esortiamoci ad aggiungervi qualche quotidiana mortificazione e qualche pratica di pietà, secondo la propria devozione, così ogni Casa avrà la soddisfazione di aver contribuito a formare quel grande mazzo di fiori spirituali che le Superiore, a tempo debito si permetteranno di offrire a Sua Santità a nome dell'Istituto. Ed affinchè all'offerta spirituale non manchi l'obolo materiale, che è anche un esponente della pietà filiale, suggerirei d'invitare i nostri bambini dell'Asilo a

sottrarre ognuno dal proprio borsellino 20 centesimi; dalle alunne esterne chiederei il doppio, e dalle nostre Convittrici e dalle Educande stabilirei da 50 cent. ad 1 lira. Che ve ne pare? È una quota insignificante, per una volta tanto, che non disturberà nessuno: tuttavia i molti **poco** contribuiranno a formare una modesta cifra che, se non altro, saprà dire al S. Padre la filiale adesione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro Alunne, giusta gl'insegnamenti del Ven. loro Fondatore.

Dobbiamo poi congratularci scambievolmente ed esultare per il grandioso avvenimento che ha ridato **Dio all'Italia e l'Italia a Dio**: lo ha dichiarato Pio XI.

Grazie a Lui e gloria all'Altissimo che veglia a guardia della sua Chiesa e tutto dispone a suo maggior vantaggio!

Umilmente orgogliose, noi, di essere figlie della Chiesa e del Papa, dalle modeste file a cui ci ha arruolate la Provvidenza, facciamo di mostrarci degne di tanta predilezione. Lavoriamo con amore, zelo e fedeltà nel solco che ci è stato affidato dall'obbedienza; manteniamo saldi i principii che abbiamo professato: sia nostra delizia l'occuparci preferibilmente della gioventù povera, abbandonata, bisognosa d'istruzione religiosa e d'indirizzo per vivere praticamente la vita cristiana; e tutto questo coll'animo fisso in Dio, non cercando le lodi degli uomini e le umane soddisfazioni. Il dovere così compiuto ci frutterà pace in abbondanza, consolerà il Cuore SS. di Gesù e Lo disporrà ad esserci propizio durante la vita e ad accoglierci nell'ora della morte fra le braccia della sua divina Misericordia.

Pregate, perchè le esortazioni che faccio a Voi non siano vane per la

Vostra sempre aff.ma Sorella

Suor Luisa Vaschetti.

N.B. — Le somme raccolte e distinte; cioè: quella dei bambini e il numero di essi; quella delle allieve esterne, delle convittrici operaie e relativo numero; quella delle alunne interne e ancora numero corrispondente le **manderete alle vostre rispettive Ispettrici**. Esse poi ce le trasmetteranno ad occasione, procurando che la consegna non si protragga oltre il mese di maggio.

I fioretti spirituali li raccoglierete prima che si chiudano le scuole: raccomanderete che si continuino durante le vacanze e ricomincerete al riaprirsi dell'anno scolastico.

Le somme di tutti questi atti di virtù classificati, come si fa per l'Apostolato dell'Innocenza, le farete parimenti pervenire per mezzo delle vostre Ispettrici, non più tardi della 2^a metà di novembre p. v.

Carissime Sorelle,

In questi giorni, soggetto delle nostre conversazioni è sovente la prossima beatificazione del nostro Ven. Padre D. Bosco. Come succede qui, penso che succederà in tutte le nostre Case. I giornali ne fissano anche la data. Noi però stiamo tranquille, lasciando che la santa Madre Chiesa disponga liberamente dei suoi Santi: tuttavia, pur rimanendo silenziose al nostro posto, possiamo permetterci di sperare che ai primi di giugno avremo la consolazione di vedere il nostro Ven. Fondatore innalzato all'onore degli altari.

Va da sè che in questa dolce aspettativa, procuriamo di ben disporre i cuori e gli animi al grande avvenimento: a me il compito di esortarvi e di precedervi col buon esempio.

Mi sono rivolta per ciò allo stesso nostro D. Bosco, pregandolo di suggerirmi la maniera di farlo efficacemente; ed ecco venirmi fra le mani la relazione dell'ultima visita di D. Bosco a Nizza, firmata dalle indimenticabili M. Daghero, M. Elisa, M. Petronilla di s. m. e dall'amatissima M. Vicaria, testimoni oculari ed auricolari di quanto disse e fece il nostro Ven. Padre nel memorando 23 e 24 agosto del 1885. Ve la trascrivo tal quale la trovo, firmata, dalle accennate Superiore, in data 10 aprile 1918.

Ultima visita di D. Bosco a Nizza — 23 - 24 Agosto 1885.

M. PETRONILLA — Io ero a Lanzo e la Madre mi scrisse di andare da D. Bosco e di pregarlo a venire a Nizza per il termine degli Esercizii, perchè tutte lo desideravano, e c'erano tante Novizie e Postulanti che non lo conoscevano e volevano vederlo. D. Bosco mi ascoltò come un padre e mi rispose in modo faceto: « Eh, sì! adesso non comando più io su D. Bosco! Don Bosco ubbidisce a D. Rua e al medico; e se questi me lo permetteranno, ben volentieri andrò a Nizza; e allora mi metterò ben in alto, perchè tutte mi vedano ».

LA MADRE, M. VICARIA E M. ELISA — Si diceva che D. Bosco non sarebbe venuto a Nizza, perchè gli altri Superiori quasi non permettevano neppure di esporgli il nostro desiderio, ritenendolo una imprudenza, data la sfinitezza del Padre. Ma D. Bonetti si decise di partire lui stesso da Nizza, per andarsi a prendere D. Bosco a Torino e accompagnarselo giù, prima che le Suore esercitande fossero di ritorno alle rispettive loro Case. E dovette brigare davvero il povero D. Bonetti per riuscire nel suo intento, perchè tutti gli dicevano che era una crudeltà far viaggiare D. Bosco in quello stato, o per lo meno uno sproposito madornale. Ma D. Bonetti: « Mi prendo ogni responsabilità: D. Bosco rivede volentieri

quelle sue figlie, che lo desiderano tanto; ed Egli andrà e tornerà senza nessun inconveniente! » - E D. Bosco venne.

Era però così sfinito che, per montare sul palchetto usato dai predicatori per gli Esercizi, dovette farsi quasi portare a peso da D. Bonetti, che lo accompagnava e lo aiutava a salire quei pochi scalini. Tutte noi eravamo commosse fino alle lacrime, e Don Bosco non lo era meno. Quando si trovò con abbastanza fiato per poter prendere la parola, ci disse: « Vi vedo in buona età, e desidero che possiate venir vecchie, ma senza gl'incomodi della vecchiaia. Ho sempre creduto che si potesse venir vecchi, senza avere tanti incomodi; ma si capisce troppo che questa età è inseparabile da essi; gli anni passano e gli acciacchi della vecchiaia vengono; prendiamoli come la nostra croce.

Questa mattina ho avuto il piacere di distribuire delle croci, e avrei desiderato distribuirne molte ancora; però, alcune l'hanno già, altre la riceveranno poi. Vi raccomando che tutte la vogliate portare volentieri; e a non voler portare la croce che vogliamo noi, ma quella che vuole la Santa Volontà di Dio; e portarla allegramente, pensando che come gli anni passano, passa anche la croce; quindi diciamo: Oh! croce benedetta, adesso tu pesi un poco, ma questo tempo sarà breve, e questa croce sarà quella che ci farà guadagnare una corona di rose per l'eternità. Questo tenetelo bene nella mente e nel cuore e dite spesso con S. Agostino: « Oh! croce santa, fa pure ch'io sudi a portarti qui in terra, purchè dopo la portata della croce venga la gloria ». Sì, o figlie, portiamo con amore la croce e non facciamola pesare sugli altri; anzi aiutiamo gli altri a portare la propria. Dite a voi stessa: Certo, io sarò di croce agli altri come gli altri sono spesso di croce per me; ma io voglio portare la mia croce e non voglio essere di croce agli altri. E notate bene che dicendo croce, non intendo dire solamente quella croce leggera che ho distribuita stamane; ma intendo proprio dire quella croce che manda il Signore e che, generalmente, contraria la nostra volontà e non manca mai in questa vita, specialmente a voi, o Maestre e Direttrici, che siete particolarmente occupate anche della salvezza altrui. Questa tribolazione, questo lavoro, questa malattia, sebbene leggera, ma che pur è croce, voglio portarla allegramente e volentieri, perchè è proprio quella croce che il Signore mi manda.

Talvolta si lavora molto e si contenta poco gli altri; ma lavorate sempre per la gloria di Dio e portate sempre bene la vostra croce, perchè così piace al Signore. È vero, saranno spine, ma spine che si cangeranno poi in fiori, e questi dureranno per tutta l'eternità.

Ma voi direte: - D. Bosco ci lasci un ricordo! - Che ricordo poss'io lasciarvi? Ecco: ve ne lascerò uno che potrebbe anche essere l'ultimo che ricevete da me; può darsi che ci rivediamo ancora; ma come voi vedete, io sono vecchio, sono mortale come tutti gli altri e, quindi, non potrò durar tanto. Vi lascerò dunque un ricordo, che non vi pentirete mai d'averlo praticato: Fate del bene, fate delle opere buone; faticate, lavorate molto pel Signore e tutte con buona volontà. Oh! non perdetes tempo, fate del bene, fatene tanto, e non sarete mai pentite d'averlo fatto.

Ne volete un altro? La pratica della Sta Regola! Mettetela in pratica la vostra Regola, ed io vi ripeto ancora che non ve ne pentirete mai. Le nostre Regole, vedete, o care figlie, sono infallibili, e ci danno molti van-

taggi, ma il più importante fra tutti é la sicura salvezza dell'anima nostra. Non vi sorprenda la parola **infallibile**, perchè essendo le nostre Regole approvate dal Romano Pontefice, che è infallibile, ogni articolo delle Regole da Lui approvato, è infallibile. Leggetele, meditatele, procurate di intenderle bene e di praticarle; e fate questo specialmente se siete Direttrici o Maestre od avete qualche occupazione fra gli esterni.

Io pregherò sempre per voi! nella S. Messa faccio sempre una preghiera speciale per voi, perchè sento che mi siete care figlie nel Signore; ma voi procurate per quanto potete di praticare le vostre Regole. L'osservanza di esse vi farà tranquille nel tempo e felici nell'eternità; consolerà le vostre Superiore e sarà un piacere grande per il vostro povero D. Bosco. Quando si sa che queste Regole sono praticate in tutte le Case, allora si può vivere tranquilli e pienamente soddisfatti. D. Bosco, come voi sapete, non può essere sempre qui con voi; ma ricordatelo bene che, con la preghiera, egli v'accompagna sempre e ovunque; e quando praticate le vostre Regole, voi contentate e seguite la volontà di Dio e quella di Don Bosco.

State allegre, mie care figlie, sane e sante, e andate sempre d'accordo fra voi. E qui avrei bisogno di ricominciare a parlarvi, ma sono già stanco e bisogna che vi accontentiate di questo poco.

Quando poi scriverete ai vostri parenti, salutateli tutti da parte di D. Bosco, e dite loro che D. Bosco prega sempre e in special modo per essi, perchè il Signore li benedica, prosperi i loro interessi e si salvino, acciò possano vedere in cielo le figlie che hanno donato alla mia Congregazione, cara quanto quella dei Salesiani, a Gesù e a Maria.

Tutto questo ridondi a gloria di Dio e torni pure a nostra eterna salvezza. Pregate pel vostro D. Bosco, per il Papa e per la Chiesa! Ora ricevete la mia benedizione e quella di Maria Ausiliatrice; ve la dò perchè possiate mantenere le promesse che avete fatte in questi giorni dei Santi Spirituali Esercizi ».

Terminata la funzione, adagino adagino passò per il corridoio della chiesa all'appartamento dei Salesiani; e visto da un gruppo di suore, fu subito da queste circondato; ed Egli, guardandole con aria di paterna compiacenza e posando specialmente il suo occhio buono e illuminato su di una delle presenti, che già lottava con se stessa per qualche cosa di suo particolare, disse a tutte con accento ispirato: « Facciamoci sante, se vogliamo che il mondo parli di noi! » quasi volesse dire: non cerchiamo se non la gloria che viene dalla santità.

Poco dopo D. Bonetti, vivamente da noi pregato, accompagnava Don Bosco nel parlatorietto - l'attuale camera del telefono - perchè potesse rivolgere una parola speciale alle Superiore del Consiglio Generalizio, che la desideravano come una grazia particolarissima del Signore. Quando si trovò in mezzo di noi: « Oh! dunque, volete che vi dica qualche cosa, eh?! Oh! se potessi parlare, quante cose vorrei dirvi! Quante! Ma sono vecchio cadente, come vedete; e non posso quasi più parlare. Però, voglio dirvi che la Madonna vi vuol molto, molto bene! e si trova qui in mezzo di voi! » Il buon Padre s'inteneriva; e allora D. Bonetti, come per aiutarlo a parlare o per farlo parlare, prendeva la parola: « Sì! così, così! D. Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e che Essa vi guarda e vi protegge » « No, no, ripigliava D. Bosco, voglio dire che la

Madonna è proprio qui, in questa casa, e che è contenta di voi; e che se continuerete nello spirito che regna attualmente nell'Istituto è proprio quello che la Madonna desidera da voi...» e di nuovo s'inteneriva. E Don Bonetti a riprendere: « Si! così! così! D. Bosco vuol dirvi che se sarete sempre buone, la Madonna sarà tanto contenta di voi ». « Ma no! ma no! si sforzava di ripetere D. Bosco, cercando di frenare la propria commo- zione, voglio proprio dirvi che la Madonna é veramente qui! qui in mezzo di voi! e passeggia in questa Casa! e ricopre tutta la Casa del suo Manto!... E il gesto delle sue braccia distese, e il suo occhio pieno di lacrime e rivolto in alto, pareva volessero farci capire che Egli vedeva realmente la Madonna a passare per tutta la casa come in casa sua, e tutta la casa la vedeva sotto il Manto della Madonna.

Impossibile dire l'impressione da noi provata in quel momento! ci pareva di non essere più in questo mondo, tanto le parole del buon Padre ci avevano imparadiseate... e tutte insieme, nell'esuberanza della nostra gioia, si benediceva e ringraziava il Signore per essere figlie di sì tenera Madre e di un Santo come D. Bosco.

Che ne dite, buone Sorelle?

Riflettiamo seriamente alle paterne, commoventi espressioni che il nostro buon Padre pronunziava 44 anni or sono: " La Madonna è contenta di Voi e dello spirito che regna attualmente nell'Istituto ";... procuriamo di penetrare il sentimento di D. Bosco, e supponendo che Egli faccia un giro in ciascuna delle nostre Case, vediamo se potrebbe ripetere la medesima, consolante affermazione. Se sì, ne ringrazieremo il Signore e tireremo innanzi con umiltà e con fiducia; se no, ci sforzeremo di reagire energicamente contro il terribile io che, disgraziatamente, fa delle vittime anche nelle nostre file, facendo perdere un tempo tanto prezioso in considerazioni su di noi stesse, invece che sull'opera di Dio nel regno delle anime.

Se in questo faustissimo avvenimento ciascuna di noi saprà valersi della preghiera filiale e fiduciosa, ricorrendo alla mediazione di Lui, che ci istituì per essere monumento perenne di sua riconoscenza a Maria Ausiliatrice, quale vantaggio ne ritrarremo per le anime nostre, per le nostre Opere, per la nostra cara gioventù!

Ho ferma speranza che il Ven. Padre parlerà in nostro favore a Colei, a cui Egli stesso ci affidò e, tenendo in conto la nostra buona volontà, ci otterrà di rinnovellarci nello spirito di Dio; di riprendere, caso mai l'avessimo smarrito, il sentiero della semplicità religiosa, e di filare così dritto dritto, quiete quiete, verso la perfezione del nostro stato, senza cercare le soddisfazioni dell'amor proprio, le quali sono sempre a scapito del nostro buon nome come vere Figlie di Don Bosco.

Ricordate nelle vostre preghiere chi, con affettuoso ricambio, si riafferma con grato animo

Vostra sempre aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Non saprei di quali termini servirvi per testimoniare la mia piena soddisfazione per la prova di filiale e devoto affetto che avete voluto darmi in occasione del mio anticipato Onomastico, mediante la generosa offerta delle vostre economie, delle vostre industrie, dei bei lavorini d'ago, di pennello ed altri, eseguiti nei rispettivi noviziati e, soprattutto, dell'omaggio spirituale di ogni Casa; ciò che mise a mia disposizione un capitale d'instimabile valore.

Vivamente ringrazio le ottime Ispettrici le quali sono state e sono l'anima di ogni impresa avente scopo di bene; poi le buone Direttrici e le care Sorelle che hanno coadiuvato con trasporto. Ringrazio tutte ben di cuore e mi rallegro, perchè capisco che, con la grazia di Dio, l'Istituto nostro tende gradatamente a migliorarsi e ad affermarsi nelle sue Opere; che i suoi membri vi cooperano con amore, giacchè danno prova di conoscere sempre meglio l'importanza delle Case di formazione col procurare delle buone vocazioni e coll'aiutarle anche finanziariamente.

Tanta esuberanza di cordiale adesione alle Superiori mi obbliga a corrispondere con la medesima spontaneità e larghezza di cuore; epperò col supposto vostro beneplacito prendo la risoluzione di dirvi sempre la verità e tutta la verità ogni qualvolta l'interesse dell'Istituto e il bene delle anime lo richiedano, e ciò anche quando questa verità ferisca il mio e il vostro amor proprio. Ottenetemi di restare fedele alla mia promessa; così godremo insieme del rinnovellamento del nostro spirito, ora che la beatificazione del nostro Ven. Padre e Fondatore ci dà motivo di rianimarci nella esatta osservanza delle nostre Costituzioni.

La prossima glorificazione di D. Bosco è dolcissimo argomento di attualità; ed io non posso non intrattenermi su qualche cosa che riguardi questo nostro amatissimo Fondatore e Padre. Ho pensato pertanto di riportare qui una lettera ch'egli scriveva al nostro rimpianto Cardinale, allora D. Cagliero, dalla quale potrete facilmente rilevare quanto ci amasse questo nostro buon Padre e quanto gli stesse a cuore la nostra eterna salvezza.

Eccola nella sua integrità: scritta da Pinerolo, porta la data del 6 agosto 1884.

Mio caro D. Cagliero.

Sebbene la mia sanità sia di molto migliorata, tuttavia non posso recarmi in Nizza come era mio vivo desiderio. Procuro però di far quel che posso di qui. Dal 1° Agosto ho fatto ogni mattina una speciale preghiera nella S. Messa per le nostre Esercitande, inviando loro infine la S. benedizione di Maria Ausiliatrice. Ciò continuerò a fare fino al giorno dell'Assunzione di Maria al Cielo.

Abbiamo in questi giorni la grande fortuna di essere nella preziosa novena dell'Assunta, ed io vorrei parlare con ciascuna e darle un consiglio che le assicurasse la via del Paradiso. Mi par proprio che in questi momenti sia propizia Maria e che parli: « Figlie mie, non tardate a romperla definitivamente col mondo. Esso è un nemico che non paga o paga male e tradisce. Consacrate con generosità al mio Figlio Gesù tutte voi stesse; le vostre sostanze, la vostra sanità; e il vostro cuore sia ora e sempre di Gesù a costo di qualunque grave sacrificio. »

O figlie dilette di Maria, vogliate anche pregare per me e fare una S. Comunione a mia intenzione, ed io continuerò a pregare per voi.

Arrivederci un giorno in cielo con Gesù e con Maria.

P.S. Saluta nel Signore le nostre Suore.

Affez.mo amico
Sac. Giov. Bosco.

Care Sorelle, corrispondiamo alle sante premure che ebbe, vivente, ed ha oggi ancora per noi, nella gloria di Dio, il nostro Beato; e, per dargli tutto l'onore di cui siamo capaci, facciamo una larga propaganda fra la gioventù che frequenta le nostre Case, le ex-Allieve, le Benefattrici e quanti sono gli Ammiratori dell'Opera Salesiana, affinché affluiscano ai vari pellegrinaggi diretti a Roma e a Torino.

Sia una propaganda prudente ma efficace, che inviti mezzo mondo a rendere omaggio a Colui che ci volle Monumento vivente di Maria Ausiliatrice.

Nel vicinissimo mese consacrato alla nostra Celeste Madre e Regina, andiamo a gara a ben disporci a celebrare le glorie di Lei con un più fervido apostolato di preghiera, di puntualità al proprio dovere, di vicendevole buon esempio, affinché Ella sia contenta di noi e riempia le nostre Case di letizia e di pace e, piacendo a Dio, anche di buona salute.

Non dubito della continuazione delle vostre buone intenzioni a mio riguardo; perciò rinnovo ringraziamenti e di cuore vi auguro consolazioni e conforti.

Vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vascetti.

Carissime Sorelle,

Un fremito di gioia s'impadronisce del mio spirito ogni volta che mi fermo a riflettere al nuovo beneficio che Maria Ausiliatrice fa al nostro Istituto, nell'innalzare il Ven. nostro Fondatore alla gloria dei Beati.

Ci troviamo proprio alla vigilia di usufruire dell'onore che ci viene dal suo nuovo titolo, potendoci ormai chiamare: « Figlie di Maria Ausiliatrice del Beato D. Bosco ».

L'Istituto entra con ciò in un nuovo periodo di vita salesiana, e si mostra al mondo con i lineamenti di un Fondatore che visse dimentico di sè per avere di che dare alle anime, e morì lasciando ai suoi Figli l'eredità del suo gran cuore per la salvezza delle anime.

Ora, o mie buone Sorelle, per mostrarci degne di un tal Padre e non offuscare con la nostra condotta lo splendore della sua corona, dobbiamo imporci una più perfetta imitazione delle sue virtù; dobbiamo farlo rivivere il nostro santo Fondatore in mezzo di noi, con l'osservanza più fedele delle nostre Costituzioni, con lo spirito di sacrificio più spontaneo e più generoso, con la pazienza più longanime e con la bontà più amabile e più preveniente.

Scriveva il nostro Rev.mo Superiore D. Rinaldi, nella circolare del mese scorso ai suoi Salesiani: — Egli (D. Bosco) fa ritorno in mezzo a noi nell'immortalità della vita, circonfuso dell'aureola della santità per dirci: " D'ora in avanti la mia voce non salirà più a voi dal sepolcro, ma scenderà dall'altare e i miei esempi non saranno più muti, ma attivi e fattivi, perchè qualunque cosa mi chiederete per il bene vostro e della nostra Società (e per noi, del nostro Istituto) se conforme ai divini voleri, ve l'otterrò dal Signore. Io sarò sempre in mezzo di voi per animarvi alla virtù ed alla santità, calcando le mie orme, e per condurvi al cielo per la via da me battuta, che è la mia opera di salvezza per le anime ».

Dunque per l'avvenire noi non dobbiamo più accontentarci d'una rudimentale imitazione delle virtù e degli esempi del

Beato Padre, ma dobbiamo penetrare tutta la grandezza del suo cuore di apostolo per attingervi — perchè è proprio qui la sorgente di tutto — il segreto e la forza di compiere sempre più alacramente l'opera sua di salvezza per le anime.

La nostra santità non è tanto nella pratica del sistema di vita abbracciata con la professione salesiana e anche nella sola imitazione delle virtù del nostro Padre, ma nel far sì che la vita salesiana da noi abbracciata e l'imitazione delle virtù paterne siano animate dallo spirito di cui viveva e con il quale esercitava le virtù D. Bosco medesimo.

Il S. Padre nella Sua mirabile allocuzione ci addita questo punto luminoso che non dobbiamo mai perdere di vista. « Ma donde — esclamava — questo gran Servo di Dio ha attinto l'energia inesauribile per bastare a tante cose?

C'è il segreto ed Egli stesso lo ha continuamente rivelato in un motto che assai spesso nelle opere salesiane ricorre: è la frase dettata dal cuore del Ven. Fondatore: **Da mihi animas cætera tolle, dammi le anime e prendi tutto il resto.** Ecco il segreto del suo cuore, la forza, l'ardore della sua carità; l'amore per le anime, l'amore vero, perchè era il riflesso dell'amore verso Nostro Signore Gesù Cristo e perchè le anime stesse egli vedeva nel Pensiero, nel Cuore, nel Sangue prezioso di Nostro Signore; cosicchè non c'era sacrificio o impresa che non osasse affrontare per guadagnare le anime così intensamente amate ».

Com'è bello, sublime e attraente tutto questo! Come allarga gli orizzonti del nostro apostolato e della nostra vita religiosa! Il nostro Beato Padre era riuscito a perdersi tutto in Dio, in N. S. Gesù Cristo e di là, da quella mirabile unione si lanciò dietro le anime con gli ardori della carità del Redentore divino, in modo da non più respirare che per le anime.

Come sono commoventi questi pensieri e quale forza non hanno per dare a noi pure una vigorosa spinta a progredire nello spirito della nostra sublime vocazione!

Se consideriamo attentamente la nostra condotta, abbiamo motivo di scuoterci e di ricominciare a vivere nel fervore dei nostri primi anni di vita religiosa. Rivediamo le nostre Costituzioni e facciamoci sopra un po' di spassionato esame: Titolo I. art. 2. Quante deficienze nell'esercizio delle cristiane virtù!

Titolo IX., art. 64 e 66. Riguardo a semplicità e schiettezza quanto si avrebbe da correggere!

Titolo XII., quasi tutto lascia a desiderare.

Titolo XIII., art. 112. Il silenzio moderato pare non sia più obbligatorio.

Vi sarebbero altri articoli da richiamare all'osseranza; ma ho fiducia che accettando cordialmente le su citate verità, da noi stesse, colla grazia di Dio, potremo scoprirne delle altre e poco a poco arrivare ad un più fedele adempimento dei nostri doveri.

Preghiamo il nostro Beato Padre ad ottenerci luce e grazia per corrispondere con sempre maggior zelo alla nostra santificazione, camminando sulle tracce di Lui, nella via dell'umiltà e della rinunzia di noi stesse.

Nel momento più sublime dell'attesa glorificazione, ricorderò tutte Voi al nuovo Beato e Voi pregate per

la vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

L'avvenimento cotanto desiderato ed invocato ebbe il suo compimento. Il nostro Fondatore e Padre è salito al soglio dei Beati e il nome di Lui si è ripetuto in ogni angolo della terra. Così usa fare il Signore co' suoi Servi fedeli, che vissero per Lui solo, non curanti degli onori e delle glorie di quaggiù.

Abbiamo passato giorni di paradiso, ed oggi ancora risuona al nostro orecchio l'eco di quegli splendidi festeggiamenti che vedemmo per la prima volta e che, al dire della folla acclamante, non si vedranno forse mai più. Intanto i visitatori continuano ad affluire alla Basilica per venerarvi le Spoglie del Beato, ed Egli, così volendolo Iddio, esaudisce quasi sempre le suppliche di coloro che Lo invocano con fede viva.

*È cosa che commuove l'ascoltare la relazione delle grazie che dispensa ad ogni ceto di persone le quali, magnificando il loro Benefattore, glorificano il Signore e si avvicinano a Lui, manifestando così come **D. Bosco** morto alla terra, vi continui tuttora la sua missione del “**Da mihi animas**”, cercando le anime, come quando viveva tra noi in questo mondo.*

Molte di voi, o buone Sorelle, siete state testimoni delle entusiastiche dimostrazioni che Roma e Torino tributarono al nostro Beato Padre; e tutte, avrete rilevato dai giornali che vi si spedirono, la gara degli scrittori per mettere in rilievo le caratteristiche principali del nostro Beato. Avrete osservato come quasi nessuno si è ripetuto, perchè l'opera di D. Bosco fu ed è l'opera delle anime, che ha un senso indefinibile di svariati concetti, tutti infiorati di bontà e d'incanto celestiale.

Anche noi dunque avremo ammirato ed acclamato, non ne dubito; ma a noi, più che ad altri, incombe inoltre l'obbligo dell'imitazione. A questo proposito riporto alcuni versi del Venerando D. Francesia che racchiudono, in poche parole, un sapiente programma:

.
Ma quello che a noi sembra assai più bello
E che ripeterà l'età ventura,
Fu il veder tra i fanciulli e questo e quello,
Posarsi della tomba all'apertura,
E la testa piegar, curvando il braccio,
Dire ai compagni: **Ecco D. Bosco faccio!**

Questa parola semplice commuove,
E serve per provar, come il Signore,
Con maniere sovente le più nuove,
Onora il suo fedele Servitore!
E l'efficacia esercitata in vita
Sui giovanetti non è ancor finita.

Fare D. Bosco! Ecco il segreto santo,
Che i suoi Figli cercar di conseguire!
Vedan le genti in lor, con bell'incanto,
Viver sempre D. Bosco, e mai morire!
Di far D. Bosco, con amor e ingegno,
In ogni loco sia costante impegno.

Care Sorelle, anche noi possiamo fare D. Bosco. Facciamolo nello zelo, per guadagnare al bene tutta la gioventù che ci viene affidata. Facciamo D. Bosco nella vita di unione con Dio, senza di cui le nostre preghiere ed il nostro lavoro avrebbero soltanto l'apparenza della virtù, e non ne potremmo sperare la ricompensa. Facciamo D. Bosco soprattutto nella pratica del Sistema preventivo. Di questo Sistema se ne parla sovente, non c'è che dire, ma in realtà se ne fa troppo poco uso. D. Bosco viveva per i suoi giovani, e per farli buoni non risparmiava sacrifici. Noi, qualche volta, facciamo ancora i nostri comodi, massime per ciò che riguarda l'Oratorio festivo. In certe Case è stabilita l'ora dell'entrata; e, intanto, le ragazze si aggruppano vicino alla porta: e, come si rispecchia qui il metodo preventivo? L'Oratorio così iniziato risente di stanchezza e di noia, mentre dovrebbe sempre mostrarsi vestito da festa, nella gaiezza del suo fare, circondato dalla novità, dalle sorprese, dalle sante industrie che la sublimità della nostra vocazione ci saprà sempre suggerire. Essa ha delle risorse magnifiche, e Maria Ausiliatrice vuole che le sfruttiamo con amore e generosità in ossequio al suo fedele Servo, il Beato nostro Fondatore.

Capisco che dopo una settimana di intenso lavoro mentale o

*di una faticosa assistenza od anche di stanchezza materiale, si sente il bisogno di un po' di riposo e di quiete; ma, quel "ri-
poseremo in Paradiso", a cui D. Bosco, vivo, alludeva sovente, non ci dice nulla? Esso deve ridestare le nostre energie (ogni età ha le proprie, fisiche o morali che esse siano) sempre feconde di bene; deve scuotere la nostra indolenza, deve illuminare il nostro spirito, facendoci vagheggiare quello splendido seggio di gloria che il nostro Beato Padre ci ha ottenuto dal Signore mediante la nostra cooperazione.*

Scuotiamoci, o buone Sorelle; approfittiamo degli imminenti Esercizi Spirituali e prendiamo delle ferme risoluzioni. Facciamo punto sul nostro passato più o meno fervoroso; nella scala dell'amor di Dio vi sono sempre nuovi gradini da salire. Proponiamoci tutte indistintamente, di fare D. Bosco incominciando dall'Oratorio, che fu la base dell'opera sua. Diamoci con slancio alla conquista dei cuori giovanili che ci avvicinano, per incamminarli verso il sentiero della virtù resa più facile dall'esercizio del nostro zelo. Lo spirito del nostro buon Padre ci assisterà e ci suggerirà i mezzi da usare per ben riuscire nella difficile impresa di educare le fanciulle nel santo Timor di Dio, principio di ogni sapienza.

Augurando a Voi ed a me la perseveranza e la gioia dell'animo, qualità che si richiedono per far vivere D. Bosco in mezzo di noi, nelle nostre Case e nelle nostre opere, saluto tutte affettuosamente e mi raccomando alle vostre preghiere

aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Ormai sono terminate le vacanze. I villeggianti rientrano in città, e noi che ci siamo riposate, cambiando lavoro, dobbiamo pure disporci ad accettare dalla santa obbedienza il compito che ci verrà assegnato pel nuovo anno scolastico.

Ritornando alle nostre Case o andando a nuove destinazioni, facciamo di applicarci al dovere con quell'ardore che gli splendidi festeggiamenti al nostro Beato Padre hanno risvegliato in noi, vedendolo o sapendolo ritornato presso il suo caro Oratorio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice ove, a Dio piacendo, farà una stabile dimora. Egli che già aveva presso di sé i Superiori Maggiori della Congregazione, chiama pure a Torino il nostro Consiglio Generalizio, affinchè con maggior comodità possa attingere alle pure sorgenti dello spirito Salesiano, ora che col moltiplicarsi delle Opere corre pericolo di perdere o diminuire le sue spirituali energie.

Come sarebbe confortante per ognuna di noi il veder rifiorire nell'Istituto l'esatta osservanza dei primi anni di Mornese, sotto il governo forte e soave della nostra Madre Mazzarello, che l'apprendeva dalle labbra stesse del Beato Fondatore D. Bosco!

In quei tempi non si avevano tanti orologi personali; ed alla Suora che avesse domandato: " Che ora è? „ graziosamente si rispondeva: " È l'ora di amare il Signore „ — E quella, ancor più graziosamente soggiungeva: " Ma qual'è l'ora in cui lo stiamo amando? „ — Sono le otto, le dieci ecc. „

Mi capite, vero? Non intendo con ciò dire che si debba ritornare a questi dialoghetti d'incantevole semplicità: so bene che i tempi cambiano ed i modi possono subire trasformazioni; ma l'essenza della vita religiosa non deve mutare. Così come soleva dire il nostro Beato Padre che " il prete dev'essere prete in ogni circostanza „ io dico che la religiosa deve mostrarsi tale in ogni istante della sua vita.

Ora mi permetterete, o buone Sorelle, ch'io vi dica schiettamente

che, in generale, da qualche anno in qua, ci siamo mostrate un po' meno religiose, perchè troppo avidi di avvicinare i parenti. Le visite ed i soggiorni in famiglia, ad eccezione di quelli che le Costituzioni permettono, sono stati eccessivi. Faccio mie le parole di Seneca, riportate dall'Imitazione "Ogni qualvolta andai tra gli uomini, ne tornai sempre meno uomo „. Non vorrei che questa sentenza venisse applicata a qualcuna di noi che, o per soddisfazione propria o dei parenti, fosse andata a casa sua e ne fosse tornata meno " religiosa „ compromettendo, chissà, il frutto dei santi Esercizi.

Care Sorelle, procuriamo di fare le nostre vacanze nelle stesse Case dell'Istituto. Esso ha le sue proprietà al piano, al mare ed in montagna; per le bisognose di cure e climi speciali ci potremo intendere. Ad ogni Ispettoria, inoltre, viene affidata qualche Colonia: molte Suore vi si possono occupare e, pure occupandosi della gioventù che hanno in custodia, hanno comodità di respirarvi aria marina od alpina.

Restano da risolvere dei **ma** e dei **se** in queste mie proposte; però c'è tutta la buona volontà di farli scomparire e con la grazia di Dio, ho fiducia di raggiungere lo scopo.

Vi sarebbe pure da correggere un'altra speciale inosservanza. In passato si concedette, per eccezione, che qualche Suora, dietro l'insistenza dei parenti, andasse in famiglia per ristabilirsi in salute. Ma l'eccezione divenne **uso**, ed ora minaccia di diventare **abuso**; il quale abuso si vorrebbe giustificare nel pensiero di rendere servizio all'Istituto, esonerandolo dalle spese che un'ammalata necessariamente procura.

Buone Sorelle, tralasciamo questi calcoli che non fanno onore nè a noi nè alla Congregazione. Ci siamo votate al Signore, facendo la nostra professione religiosa; non facciamogli il torto di dubitare della sua provvidenza. Lavoriamo attivamente per la sua gloria, impiegando tutte le nostre forze nel disimpegno costante del dovere, e quando a Lui piacesse provarci nella salute, restiamo tranquille nella sua Casa; siamo buone, siamo umili, senza pretese, e stiamo certe che nulla ci mancherà per la vita e la nostra morte sarà senza inquietudini e senza rimorsi.

Passo ora ad altri argomenti.

So che in molte Case si sono già fatti i festeggiamenti in onore del nostro Beato; per dove ancora dovessero farsi, trascrivo quello che il nostro Rev.mo Superiore notava in una sua Circolare: « Il triduo in onore del Beato è concesso a tutte le Case Salesiane ed a quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice; qualora le nostre chiese o cappelle per la ristrettezza non fossero adatte, si può, col consenso dell'Ordinario del luogo,

celebrarlo in altra chiesa pubblica. Il triduo può esser celebrato in qualunque tempo durante i 12 mesi della solenne Beatificazione avvenuta in S. Pietro ».

Nelle Case ove non è possibile fare il triduo, basta che si faccia una funzione che sia come un ringraziamento a Dio del grande beneficio concesso alla nostra Congregazione ed alla Chiesa con la Beatificazione di D. Bosco.

*Faccio poi notare una variante nelle preghiere della Comunità. Il Veni Creator si continua; ma invece della Salve Regina dopo le preghiere della sera si recita l'Ave Maris Stella. Ciò per la Causa di Beatificazione dei Servi e delle Serve di Dio della Congregazione; ma non è necessario dire: Per la Causa ecc., basta che la Comunità sappia per quale intenzione si recita. Il "Pater „ che si diceva per la Beatificazione di D. Bosco e di D. Rua, si recita ora in onore del Beato per ottenere le grazie di cui abbisogna la Congregazione, dicendo; " **Al Beato D. Bosco „** e si conchiude: " **Beato D. Bosco, pregate per noi „**.*

Il Rev.mo Superiore Sig. D. Rinaldi invita poi per mezzo mio le Suore che hanno conosciuto il Rev.mo Sig. D. Bonetti di s. m. e che sanno qualche cosa di Lui (fatti o detti edificanti) di mandargliene la relazione esatta e coscienziosa, con la firma (nome e cognome) della scrivente.

Credo che non sia difficile fare una buona raccolta di lettere, episodi, avvisi e consigli che quell'Anima nobile e generosa, tutta zelo per l'incremento del nostro Istituto, ha lasciato alle Figlie di Maria Ausiliatrice mentre fu Direttore Generale delle medesime.

Conchiudo supplicando Maria Ausiliatrice che voglia benedire le mie povere esortazioni, affinchè siano accolte da tutte benevolmente e tradotte in pratica.

Con questa fiducia e nel nome del nostro Beato Padre e Fondatore, ripromettendomi un anno di pace, di lavoro e di meriti, vi saluto di gran cuore.

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Nizza Monf. 24 Settembre 1929.

Care Sorelle,

Sulle mosse d'intraprendere un altro viaggio pel Nuovo Mondo sento il bisogno d'indirizzare a tutte, vicine e lontane, un affettuoso saluto e raccomandarmi alle vostre preghiere.

La nostra Ven.ma Madre mi manda al Brasile, dove non abbiamo per ora che due Ispettorie, ma tanto difficili da visitare, essendo comprese fra grandi estensioni, con distanze incalcolabili e difficoltà d'ogni genere.

Il compito non è troppo facile e richiederebbe, non solo buona salute, ma energie più fresche ed età meno matura. Conforta però il pensare che a tutto supplisce e provvede Iddio, quando da parte nostra c'è solo il desiderio di compiere la sua santa Volontà; come è pur consolante riflettere che facendo la Volontà di Dio, si fa ciò che di meglio si possa fare in questo mondo.

Adunque, Sorelle mie, vogliate aiutarmi per questa nuova missione con le vostre fervorose preghiere, con quelle delle ragazze e specialmente dei bambini dell'asilo, le cui voci innocenti salgono senza ostacolo al trono di Dio.

Ed ora voglio pure comunicarvi che è stato finalmente compiuto il lavoro di rifacimento del nostro Manuale. La Commissione incaricata di tale lavoro, v'impiegò non poco tempo, avendo dovuto riordinare, abbreviare, fondere molti articoli che si riferivano ad uno stesso argomento e che sarebbero stati una ripetizione degli stessi concetti. Per ben tre volte furono ristampate le bozze e ogni volta diligentemente prese in esame, studiate, corrette e ricorrette sino alla definitiva compilazione,

che fu poi riveduta e approvata dal Consiglio Generalizio e dal nostro Ven.mo Superiore Sig. D. Rinaldi.

Ora il « Manuale-Regolamento », così è il titolo del nuovo libro, ha assunto un carattere più di Regolamento, ed è espresso in una forma concisa, chiara e comprensiva per tutte. Così almeno si spera! È in corso di stampa, e perchè nelle varie mute degli Esercizi Spirituali se ne potesse dare lettura, si spedì copia delle bozze definitive alle singole Ispettrici, allo scopo di anticipare la conoscenza delle norme e delle direttive che dovranno essere di aiuto nel compimento dei propri doveri, di guida nei vari uffizi e nelle varie mansioni a cui ciascuna deve attendere.

Si spera che tra pochi mesi tutte potranno avere questo libro: libro che dovrebbe essere, con le Costituzioni, il nostro « Vade-Mecum » che servirà a farci comprendere e praticare sempre meglio lo spirito e il sistema del nostro Beato Padre D. Bosco.

Invocando benedizioni e rinnovando i saluti sono in C. J.

Aff.ma Sorella
Sr. TERESA PENTORE

Carissime Sorelle,

Interpreto il vostro desiderio di sapere la destinazione delle vostre Sorelle, le quali, rispondendo ad una seconda, divina chiamata, sono partite per le lontane Missioni a fare opera di evangelizzazione e di carità cristiana, secondo la loro condizione.

*Intanto procuro anch'io di corrispondere alla voce del Signore, che mi stimola a ripetere la sua chiamata a tutte le mie buone Sorelle che rimangono al loro posto, rispondendo egualmente alla loro santa vocazione. Per chi ha buona e ferma volontà, le occasioni di compiere una missione di bene non mancano. Vi sono i **piccoli**, a cui insegnare il Catechismo ed i **maggiori** che già l'hanno dimenticato. Grande opera missionaria è pure quella di prendere a cuore l'insegnamento delle **Verità eterne**, studiando la maniera più facile di farle penetrare nelle anime, in modo da lasciare in esse salutari impressioni. Opera eminentemente missionaria è pure quella di ben disporre le fanciulle e le giovinette che ci vengono affidate a ricevere sovente e con frutto i Santi Sacramenti.*

*Vorrei, o mie buone Sorelle, che tutte amassimo la nostra santa Religione come deve essere amata; che ci penetrassimo delle sue grandi verità con vivezza di fede e che ci persuadesimo che non faremo mai opera di **convinzione** sulle anime altrui, se non esce da noi quella parola sentita, calda di zelo apostolico; quella parola che attinge vita e vigore dallo studio, dalla preghiera e specialmente dalle fervorose e sante Comunioni. Leggiamo attentamente " **D. Bosco con Dio** „ care Sorelle, e capiremo subito che per **fare D. Bosco** come tutte desideriamo, bisogna restare molto vicine a nostro Signore, ed anche nelle occupazioni e preoccupazioni della giornata non allontanarcene, ricordando che Egli non ci ha chiamate al suo servizio per trafficare, bensì per amarlo e amandoLo, trafficare pure, ma col pensiero ed il cuore rivolti a Lui per mezzo di frequenti e devoti aspirazioni.*

Ritornando sul tema delle nostre Missioni, noto come siano insistenti le domande, o meglio, le suppliche che ci vengono dalle Americhe ed ora anche dall'Oriente, per avere aiuti di **teste** e di **braccia**. Come rileverete dall'elenco qui unito, quest'anno si apre la Missione del Giappone: si dovrebbe anche pensare a quella del Siam, ma ci manca il personale; sarà per l'anno venturo.

Ai Rev.mi Superiori rincresce tanto questa proroga, perchè l'elemento femminile di là è già preparato in attesa delle Suore: eppure siamo proprio al verde; non c'è neppure un soggetto di scorta, su cui si possa calcolare.

Come dico, sono pressanti ed insistenti le domande delle buone Ispettrici per avere l'aiuto che loro occorre nello svolgimento e progresso delle opere. Da un tempo in qua, però, chiedono nominatamente delle Direttrici e si raccomandano che siano capaci, intelligenti e soprattutto **sante**. Si capisce — sante — a nostro modo di dire; che siano cioè di buon carattere, umili, semplici; che sappiano vivere e far vivere in buona armonia; osservanti delle Costituzioni, di larghe vedute, ecc; in una parola, che siano vere rappresentanti della Madonna, considerata nella sua qualità di Madre nella Sacra Famiglia di Nazareth. Certo, Direttrici così fatte sarebbero un ideale; ma un ideale possibile, perchè, supposto il basso sentimento di sè, l'aiuto del Cielo resterebbe assicurato.

Ora, se qualcuna vi fosse fra le mie buone Sorelle che aspirasse ad essere Serva delle Serve di Nostro Signore, faccia pure domanda di essere assunta all'ufficio di Direttrice. Non tema di fare atto di superbia; farà invece un atto di carità fiorita verso l'Istituto, il quale fondò le sue speranze di vita e di progresso nelle Dirigenti formate alla scuola e secondo il cuore del Beato Fondatore.

Nella precedente circolare abbiamo determinato le preghiere da farsi al nostro Beato e quelle che si devono fare per la Causa di Beatificazione dei Servi e delle Serve di Dio della nostra Congregazione. Ora, avendo considerato meglio i sapienti Ricordi datici dal nostro Rev.mo Superiore Don Rinaldi negli Esercizi Spirituali, formulati a modo di supplica al nostro Beato, col consenso del sullodato Superiore, abbiamo pensato di recitarli ogni giorno durante la visita al SS. Sacramento. Pertanto, la Suora che guida le orazioni, dopo la preghiera a Maria Santissima, dirà: — Al Beato D. Bosco: e poi; “ Perchè possiamo esser devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice „ e le altre risponderanno: “ O Beato, D. Bosco pregate per noi „. Similmente per le altre invocazioni.

Inoltre, nella formula dell'emissione e della rinnovazione dei

Voti tra: — S. Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo — s'introdurrà: Beato D. Bosco.

Così, col più frequente e devoto ricorso al Beato Padre, o buone Sorelle, possiamo riprometterci la sua efficace protezione a nostro riguardo e il suo potere d'intercessione per coloro che si affidano alle nostre preghiere. Non dimentichiamo, però, che la prima carità si deve fare alla nostra famiglia religiosa, raccomandando le Superiore e le Sorelle e specialmente i Rev.mi Superiori ed i buoni Salesiani, da cui riceviamo tanta efficacia di bene per le anime nostre e tanta luce per il buon avviamento delle nostre opere.

Vorrei vedere che, dopo tutto, non pregaste per la vostra

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

La Consigliera **Madre Linda:**

Dice a sè ed alle care Consorelle tutte: siamo al principio di un nuovo anno scolastico e siamo nell'anno della Beatificazione del nostro Padre! Procuriamo di far rivivere il Beato Don Bosco in noi, nelle nostre Case, nell'opera nostra di Educatrici Religiose Salesiane. Tutte siamo educatrici, perchè tutte abbiamo il dovere di concorrere alla formazione dell'ambiente salesiano nella Comunità di cui facciamo parte. Tutte abbiamo la responsabilità dell'educazione cristiana dei bimbi, delle fanciulle e delle giovanette che il Signore ci manda; tutte, più o meno direttamente, dobbiamo zelare la gloria di Dio e il bene delle anime. La preghiera, il buon esempio, la regolarità, la serenità e la santa gioia, lo spirito di sacrificio, l'adesione della mente e del cuore alle disposizioni delle Superiore, l'unione cordiale tra le Sorelle, sono elementi preziosissimi per formare l'ambiente educativo - religioso nell'Oratorio, nella Scuola, nel Convitto, nel Collegio; ambiente che eserciterà un'azione efficacissima sulle anime, attirandole a Dio, alla pietà ed al dovere, e facendo loro provare il contento di sentirsi in una vera famiglia.

Oltre a ciò procuriamo di dare la più grande, la massima importanza all'istruzione religiosa, incominciandola subito, facendola apprezzare ed amare, destando il desiderio di conoscere sempre più e sempre meglio il Signore, la nostra Santa Religione, che Lo disvela e ci ammaestra sulla pratica dei doveri che a Lui ci conducono ed uniscono, e rende meritorie le nostre azioni per l'eterna vita.

Anche ai bimbi dell'Asilo facciamo imparare bene a memoria le prime nozioni del Catechismo. Non seguiamo il pretesto sbagliato, che i bimbi imparano materialmente le formole della Dottrina Cristiana perchè non sono alla portata di comprenderle. Le loro anime innocenti hanno l'intuizione diretta del divino; d'altra parte avremo dato loro delle nozioni in anticipazione, che comprenderanno meglio andando avanti negli anni e ricorderanno per tutta la vita.

Ricordiamo, al riguardo, l'articolo 215 del Manuale, che dice: « L'educazione, senza la base della Religione farebbe perdere al nostro Istituto la sua fondamentale caratteristica. Pertanto, nelle nostre Case l'istruzione religiosa abbia il primo posto ».

Per riuscire poi nella nostra opera educativa, secondo il sistema del nostro Beato Padre, sistema che dobbiamo studiare e praticare con tutto l'impegno di cui siamo capaci, conviene tener presente e meditare efficacemente un altro prezioso articolo del Manuale, il 216, che dice: « Innanzi tutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè divenga efficace la loro missione. Le giovanette ricevono quello che loro si dà, e le Suore non potrebbero mai dare quello che non possiedono ».

Ricorda infine la raccomandazione che faceva sempre la compianta nostra Madre Marina di s. m. riguardo ai libri di testo: scegliamoli sempre, quando ci sono, nei Cataloghi della S. E. I. e saremo così sicure in fatto di fede e di morale. Sorvegliamo sui libri e sui periodici scolastici, per carità. Essi possono rovinare le anime, anzichè istruirle ed educarle, se non sono sicuri religiosamente e moralmente.

La Madonna ci faccia comprendere la nostra responsabilità su tale punto vitale!

A proposito di libri raccomando ancora vivamente che ogni Casa, con annessa la Scuola Materna, sia provvista del libro della nostra Sr. Rachelè Cavallini: « L'educazione dell'Infanzia ». È una guida molto utile e pratica per le Educatrici dei bimbi. Si procuri di farlo conoscere e diffonderlo il più possibile.

È edito dalla S. E. I.

Carissime Sorelle,

*Nella precedente Circolare facevo appello a quelle che aspirassero a farsi **Serve delle Serve di Dio**; compito assai delicato che richiede molta preparazione; e qui aggiungo: Bisogna incominciare per tempo, se si vuol riuscire a dominare la natura e addestrarla alla vita di rinunzia e di sacrificio, col sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore, come richiede la nostra vocazione. È mestieri formar l'animo alle abitudini buone, la volontà a piegarsi anche alle viste altrui (cosa non sempre facile), quando ciò possa tornare di gloria a Dio e di vantaggio alle anime. E poi ci vuole anche una certa coltura, per riuscire di utilità e di gradimento alle " **Serve di Dio** „; dovendo fare vita comune è necessario altresì un carattere remissivo, congiunto a maturità di senno, per mantenere reciprocamente le buone relazioni, per intendersi ed accordarsi nel favorire l'incremento delle Opere dell'Istituto.*

*Ecco perchè oggi vengo ad esortarvi tutte, o buone Sorelle, a volervi interessare per le giovani reclute di cui abbisogna il nostro caro Istituto. Esso, affidato per così dire, dal nostro Beato a Maria Ausiliatrice, si avvanza gradatamente e si estende nelle varie parti del mondo; nel suo rapido corso lascia qua e là le sue **Attempatelle** e le sue **Veterane**, le quali hanno camminato le grandi giornate, e il buon Dio chiama via via all'eterno riposo. Tocca a noi il rifornire le file con dei " buoni soggettini „. Se non cresciamo le pianticelle, non avremo mai gli alberi d'alto fusto. Curando efficacemente le vocazioni incipienti nelle giovanette dai 15 ai 18 anni, potremo dare a queste un'istruzione più ampia su quanto concerne lo spirito dell'Istituto, prepararle alla prova del Postulato e, a suo tempo, avere anche delle **Direttrici sapienti e sante** come le reclamano le Suore e le Opere.*

Qualcuna, al sapere che la Casa di Arignano è stata adibita a Noviziato per l'Ispettorìa Madre Mazzarello, ha creduto che non si pensasse più all'accettazione delle giovani aspiranti. Sì,

si, siamo sempre del medesimo pensiero, anzi con più vivo desiderio di reclutarne un maggior numero, dato che i bisogni si moltiplicano incessantemente. Pel momento si è adibita all'uopo la Casa del Bessolo; ma questa è piccola e non ne contiene più di una ventina. Ci occorre una vera e grande Casa di formazione; la Madonna ce la farà trovare quando avremo pregato e lavorato per coltivare, ciascuna nella propria località, quelle vocazioni che il Signore suole seminare nelle vicinanze delle Case religiose.

Noi non dobbiamo certo avere la pretesa di camminare di pari passo coi buoni Salesiani. In fatto di affari, generalmente le sorelle vanno in ragione della **legittima**; in questo però, di Case di formazione, siamo troppo indietro; e mentre Essi ne contano parecchie e tutte rigurgitanti di balda gioventù, noi ne abbiamo appena una (in Piemonte) e meschinissima. Non parlo di Casanova; quello è Noviziato Missionario; parlo di raccolta di giovani Aspiranti, per usufruire degli anni antecedenti al postulato, allo scopo di dar loro una formazione più completa. Su dunque, stringiamoci al Beato Padre nella preghiera; e fra di noi, nello sforzo che si richiede per riuscire nell'intento di comune interesse. Tutte amiamo intensamente il nostro caro Istituto e lo vogliamo grande e fiorente. Ebbene, come ci siamo industriate per concorrere alla costruzione dell'Orfanotrofio Gesù Nazzareno, tanto che qualcuna la disse — **Casa delle 5 lirette** — uniamoci oggi nello sforzo per riportare in ogni mese di quest'anno 5 belle vittorie sul nostro amor proprio, specialmente in ciò che si riferisce alla bontà, al compatimento matuo, al buon tratto, a tutto insomma che porta all'esercizio di quella carità che si rivela nella benevolenza cordiale e spontanea colle Sorelle, colle alunne e con qualsiasi persona; tutto ciò con l'intenzione di fare **D. Bosco**.

Con un po' di vigilanza, che d'altronde è anche doverosa per non venir meno alle nostre promesse, io non dubito che il nostro Beato ci ottenga di potergli offrire quale omaggio, in quest'anno della Sua Beatificazione, una vera e adatta Casa di formazione: Egli d'accordo con Maria Ausiliatrice ce la provvederà e noi la riempiremo. Il Molto Rev.do D. Tornquist, Salesiano, è stato l'interprete della Provvidenza a questo riguardo. L'anno passato ci ha regalato una bella palazzina a Castel Gandolfo (Roma), fornita del necessario, circondata da spaziosa campagna, per ricevervi le aspiranti missionarie della Sicilia e dell'Italia meridionale e centrale.

La divina Provvidenza non avrà difficoltà di trovare un altro

simile Benefattore per una Casa di formazione — modello — che possa servire di norma alle singole Ispettrici; giacchè, col tempo, ogni Ispettorìa dovrà avere la propria.

Le nostre 5 vittorie spirituali avranno sicuramente maggior potere sul Cuore SS. di Gesù di quelle 5 lirette, che pur hanno fatto miracoli. Egli, il Sacro Cuore, non potrà resistere ai nostri, benchè deboli, sforzi e alla potente intercessione di Maria Ausiliatrice e del nostro Beato, a cui stanno tanto a cuore le vocazioni dell'Istituto, che è tutto opera loro.

La novena dell'Immacolata, o buone Sorelle, dia principio a questa bella gara di carità fraterna, di cordialità, di reciproco buon esempio, e faccia che nessun ostacolo venga a frapporsi alle benedizioni che indubbiamente scenderanno dal Cielo su quelle Case che avranno accettato cordialmente la proposta di chi si rafferma

vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Quasi tutte mi sapete a Roma, e posso ben pensare del vostro desiderio di conoscere come me la passo: eccomi pertanto a soddisfarvi. Innanzi tutto vi ringrazio dei vostri filiali auguri e non occorre vi dica che il vostro pensiero e le vostre promesse mi sono tornate di gradimento. Di gradimento, sì, ma anche di lavoro, perchè non so rassegnarmi a ricevere una lettera, anche solo di convenienza, senza far seguire un cenno di ricevuta.

Perciò nelle occasioni di Natale, Pasqua, Onomastico, farete d'ora innanzi come dice il Manuale: lascerete, cioè, alla vostra Ispettrice il compito di fare le parti vostre e restiamo così intese fin d'ora che io v'interpreterò tutte e vi retribuirò il meglio che saprò, dinanzi a Dio.

Quelle Case, però, che volessero o potessero offrire un dono a beneficio delle Missioni o sotto qualsiasi altro titolo, mi faranno un grande favore se me lo annunzieranno direttamente, perchè se è grande la mia soddisfazione per le testimonianze del vostro buon cuore verso l'Istituto e le Superiori, altrettanto vivo è il mio dispiacere, quando vengo a sapere che si è tralasciato, sia pure involontariamente, di ringraziare a suo tempo.

Ed ora eccomi alla parte essenziale della presente. La mia venuta a Roma ebbe per iscopo di offrire al S. Padre l'ossequio e l'omaggio dell'Istituto pel suo Giubileo Sacerdotale. Il 12 dicembre u. s. arrivavo qui, e tosto il Rev.mo Sig. Procuratore s'impegnò per procurarmi l'udienza. Il S. Padre faceva proprio in quel tempo i suoi Esercizi Spirituali; in seguito tenne il Concistoro privato e pubblico; ricevette le visite degli Em.mi Cardinali dell'Estero; gli auguri dei Corpi diplomatici per Natale e Capo d'anno ed infine, quando stavo per metter piede sulla soglia del Vaticano, il Signore chiamò a Sè il Fratello di S. Santità, che per la luttuosa circostanza, sospese le udienze. Quando le riprese, venne subito il mio turno. Il primo venerdì del mese e dell'anno ricevetti l'avviso ed il primo sabato ebbi l'udienza. Come non si muove foglia senza che Dio lo voglia, così la dolce intromissione di Gesù e di Maria nel primo atto di ossequio che compivo, appena sorto il 1930, verso l'Augusta Persona del Vicario di N. S. mi parve molto significativa. Non sarà che il Cuore adorabile di Gesù voglia che prendiamo da Lui ogni nostra iniziativa in questo nuovo anno, per effettuarle poi sotto la guida della Sua SS. Madre?

Il giorno 4 gennaio, dunque, alle 11,30 eravamo nel Cortile di S. Damaso. Il Molto Rev. Direttore dei Salesiani ci fece accom-

pagnare coll'automobile dell'Istituto da lui diretto e mandò pure uno dei suoi giovani perchè ci portasse lo scatolone, ov'erano le due tovaglie per l'altare della Cappella privata del S. Padre, ed uno stolone ricamato in oro su tela d'argento.

È bene che sappiate che una delle tovaglie è stata lavorata in Ispagna, l'altra al Noviziato di Castel Gandolfo e lo stolone a Casa M. Mazzarello. A gloria di Dio, posso dire che le tovaglie (pure le Guardie Nobili chiesero di vederle) furono apprezzate assai. E giacchè ho accennato ai doni, aggiungo che ammiratissimo fu il porta-biglietti eseguito nell'Argentina e nel quale si potè racchiudere un assegno di Lire 54.824, somma ottenuta dai soldini dei bimbi di tutti i nostri Giardini d'Infanzia, delle Alunne interne ed esterne e delle Oratoriane. Un grazioso elenco notava il numero degli offerenti di ogni Ispettoria, oltre all'offerta spirituale, pure distinta nei singoli atti di virtù.

Ritornando a noi, arrivate nella sala dei Sediari (M. Figuera, Sr. Arnaud e la sottoscritta) uno di essi prese lo scatolone e lo portò nella sala del Trono, ove dovemmo sostare un'oretta; verso le 12,30 fui introdotta alla presenza del S. Padre. Ivi, fatte le genuflessioni d'uso, Gli baciai l'Anello. S. Santità mi accennò di sedere. Il cuore mi batteva, chè non è cosa indifferente trovarsi dinanzi al Vicario di Gesù Cristo! Incominciai col rinnovare le condoglianze che il Rev.mo Procuratore aveva già presentato a nome di tutto l'Istituto; aggiunsi che il mattino stesso le Suore e le alunne delle Casa Ispettoriale avevano ancora offerto la S. Comunione in suffragio dell'Anima benedetta del suo degno Fratello. Poi soggiunsi: " S. Padre, vengo all'ultim'ora a presentare Vi l'ossequio del nostro umile Istituto: siamo le ultime, ma non crediano e non vogliamo esser le ultime nell'amare il Papa e nel prestarGli filiale obbedienza, perchè è Don Bosco che ce l'ha inculcato e lasciato in eredità. Un lieve sorriso apparve sul volto del Papa. Gli presentai poi l'elenco. Egli lesse attentamente la dedica, poi l'offerta spirituale particolareggiata, impiegando un tempo sufficiente per leggere i titoli e le cifre. Notando il suo compiacimento, Gli osservai: " Santità, direi che le somme si potrebbero raddoppiare, perchè molte liste arrivarono in ritardo „. Voltando il foglio, Egli trovò indicate le offerte in denaro e arrivando alla somma complessiva: " Oh quanto, quanto! Vi ringrazio! „ Allora gli presentai il porta-biglietti: lo aperse e vide l'assegno con i due altri biglietti di Banca, l'offerta delle bimbe Cinesi, e sorrise più marcato che non aveva fatto la prima volta, mormorando parole di soddisfazione.

Terminata questa prima parte, attendevo che S. Santità mi rivolgesse qualche domanda, ma Egli taceva pensoso. Allora ripresi la parola: " Santità, se permettete, Vi dico qualche cosa del nostro Istituto „; ed incominciai con la notizia del trasferimento del Consiglio Generalizio a Torino; ed Egli ad approvare ciò che si era fatto, perchè conveniente, dato il moltiplicarsi delle Opere e l'estendersi dell'Istituto. " Santità - ripresi - le Case dell'Istituto sono circa 600 e la Dio mercè, pare si faccia un po' di bene,

grazie all'aiuto che ci danno i Salesiani: siamo molto bene appoggiate e col loro consiglio ci sosteniamo „.

“ Lo so, lo so „, rispose il S. Padre e tacque ancora. Ripresi il filo del mio discorso, quantunque il cuore mi battesse forte, e dissi delle due Ispettorie che attualmente hanno sede in Torino coi rispettivi Noviziati ed un terzo, missionario, a Casanova con 97 Novizie che si preparano alla vita delle Missioni. “ Novanta-sette Novizie! „ ripeté il S. Padre. — “ Sì, Santità; di esse alcune fanno il 1° anno di noviziato, altre il 2° „. Egli tacque ancora. Io continuai: “ Al Magistero di Castel Fogliani abbiamo ora otto Suore studenti e due sono già sul campo del lavoro con ottimo risultato „. Qui il S. Padre si animò, mi guardò con espressione d'intima compiacenza e parlò a lungo: “ Da tempo pensavo all'istituzione di questa scuola, studiando la maniera d'organizzarla: la maggior parte di coloro che consultavo, mi sconsigliavano.

“ Io sapevo che negli Stati Uniti si era istituito qualcosa di simile e quando ebbe luogo il Congresso Eucaristico di Chicago, mandai espressamente una persona di mia fiducia a vedere da vicino. Mi scrisse di là: “ La stessa organizzazione di Castel Fogliani! „ E qui il volto di S. Santità s'illuminò tutto, mostrando quanto sia caro al suo paterno cuore il suaccennato Istituto. E continuò: “ Le altre scuole non sono adatte a religiose; non per la scuola in sè, ma per l'elemento da cui non solo non possono avere aiuto, ma nel quale stanno a disagio „. Poi ritornando col pensiero agli Stati Uniti, esclamò con un sospiro: “ Ma negli Stati Uniti le religiose frequentanti quell'Istituto sono 200! „ E un'altra lieve ombra di mestizia si diffuse sulle Auguste sembianze del Pontefice. In quel momento avrei voluto avere a mia disposizione le intelligenze di tutti gl'Istituti religiosi, per poter dire al S. Padre: “ Eccoci, siamo pur noi 200 e tutte a vostra disposizione per l'Apostolico Istituto del Sacro Cuore! „ Volli poi anche accennare alle Missioni, alla nostra numerosa spedizione di quest'anno, alla prima che pure quest'anno fu fatta al Giappone e come si sarebbe desiderato andare anche al Siam se si fosse potuto disporre di maggior personale. Contrariamente, però, a quanto mi aspettavo, e cioè che il S. Padre si congratulasse del nostro interessamento per le Missioni, Egli prese a dire: “ Bisogna che le Missionarie siano formate e molto ben formate: esse trovansi, a volte, lontane dai centri ove potrebbero avere l'aiuto spirituale di cui abbisognano: trovano altre abitudini, altre esigenze, molte privazioni ed è assai facile che si lascino andare allo scoraggiamento e ne avvengano deplorabili defezioni „.

Quest'ultima parola il Papa non la profferì, ma io credetti leggerla nell'espressione del suo volto. Avendo poi io accennato ad un assunto particolare, il S. Padre, guardandomi benevolmente, mi rispose: “ Rivolgetevi a D. Rinaldi „. In quel momento mi sentii doppiamente felice, perchè lessi nello sguardo del Pontefice quanta sia la sua stima per il Rev.mo nostro Superiore e quale fiducia pertanto abbia nel suo operare.

Non avendo poi più nulla da dire e da domandare, pregai S. Santità di voler concedere la sua benedizione alle due Suore che mi accompagnavano. " Volentieri „ rispose, e suonò il campanello; poi si alzò come per andar loro incontro. Feci la presentazione ed Egli soffermandosi sulla parola **Ispettrice**, chiese: " Le chiamate Ispettrici o Ispettore?! „ e senz'aspettare la risposta, decise Lui stesso, concludendo: " Si può dire nell'uno e nell'altro modo „.

Nel frattempo noi c'inginocchiammo e sentimmo scendere sul nostro capo la benedizione del Vicario di Gesù Cristo; benedizione che Egli si degnò estendere a tutto l'Istituto, a tutte le Opere ed a tutte le persone alle quali noi intendevamo venisse partecipata. Intanto Mons. Venini aveva recato e deposto su di un tavolo dello studio del S. Padre lo scatolone dei lavori; fu aperto. " Andiamo a vedere „ disse il Papa, e si avvicinò. " Bello, bello! „ esclamò; poi osservò da vicino, toccò e lodò il lavoro e ripeté con accento marcato per ben tre volte consecutive: " Molto bello! Molto bello! Molto bello! „.

Avevamo portato con noi 1800 medaglie, di quelle che il Rev.mo Superiore D. Rinaldi approvò per le postulanti e che portano l'effigie di Maria Ausiliatrice e del nostro Beato; il S. Padre le benedisse con parecchi altri oggetti che gli presentammo. Madre Figuera pregò il Papa a prendere fra le sue mani il di lei Crocifisso ed Egli annui benevolmente. Io posi pure in quelle sacre mani una piccola statua di Gesù Bambino, perchè me la benedicesse e, indiscreta, chiesi anche l'applicazione di qualche indulgenza. S. Santità tra il serio e il sorridente, mi rispose: " Rivolgetevi per questo alla S. Congregazione „. Poi ci accomiatò paternamente. Avevamo già attraversata la terza sala, quando il suo Segretario Mon. Venini ci raggiunse per darci una medaglia con l'effigie del S. Padre e di S. Teresina del B. G. dicendo: " L'hanno avuta tante altre vostre Sorelle: è più che giusto che l'abbiate anche voi! „.

Uscimmo dal Vaticano verso l'una e ringraziammo il Signore d'averci volute Figlie di Maria Ausiliatrice con gli **annessi privilegi!** „.

Ed ora che devo aggiungere? Che procuriamo d'amare sempre più il Vicario di Nostro Signore e d'inculcarne la devozione e l'amore alle nostre alunne, incominciando dai bambini dell'asilo, alle oratoriane, alle ex-allieve; che cerchiamo di celebrare la festa del PAPA con la solennità possibile, procurando che per la circostanza non manchi una predica od una conferenza, e finalmente che preghiamo ed inculchiamo di pregare per il Papa. Nelle nostre preghiere abbiamo il **Pater** per il Sommo Pontefice; ma lo recitiamo sempre con fede perchè il Signore lo conservi. lo illumini, lo faccia beato in terra e non lo consegni in potere dei suoi nemici?

Non dubito di avervi procurato un po' di soddisfazione nel leggere questa mia relazione, quantunque alla buona, non sapendo far di meglio. Questo era mio dovere, perchè tutte concordemente avete contribuito alla doverosa dimostrazione verso Colui che le nostre Costituzioni dicono essere il nostro Supremo Superiore e Pastore ed a cui dobbiamo essere in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza umilmente e riverentemente sottomesse.

Perdonate la mia lungaggine e vogliate pregare per chi vi è sempre

aff.ma Madre

Suor Luisa Vascchetti.

J. M. J.

Roma, 2 febbraio 1930

Carissime Sorelle ed Associate all'Apostolato dell'Innocenza,

Con la pienissima adesione del Venerato Superiore e Padre, il Sig. D. Rinaldi, sono lieta di trasmettervi la proposta del Sig. D. Fergnani, Missionario Salesiano.

Come già sapete, Egli è lo zelante ideatore dell'Apostolato dell'Innocenza; e, come tale, dalle cure educande di Nizza, riceve ogni anno il modesto resoconto del lavoro compiuto dalla nostra Associazione giovanile missionaria.

Leggetene il grazie cordiale e il caldo invito, e gareggiate fra voi nell'aumento di fervore, di pietà e di azione, per trasfondere "sempre più e sempre meglio", lo spirito radicalmente cristiano in chi vi appartiene per legami di natura, di amicizia, di religione e di apostolato. Il Beato nostro Padre D. Bosco e Maria Ausiliatrice non mancheranno di far sentire a ciascuna di voi la dolce parola: Tu mi sei vera e carissima figlia!

aff.ma M. Luisa Vaschetti.

Beitgemal, 4 - 1 - 1930.

Reverenda ed ottima Sig. Direttrice,

Dalla lettera qui inclusa vedrà una mia proposta, alla quale spero farà buon viso, perchè non mira ad altro che aggiungere una nota di più alla bellezza santa del nostro Apostolato.

Ella consideri come e quanto si può assecondare. Invieremo a sua richiesta Statuti della Pia Opera.

Può figurarsi, Sig. Direttrice, che cosa diventa un collegio, una famiglia, la società intera, qualora vi regni lo spirito di carità reciproca, fatta pratica col Perdono cristiano? - Sarebbe in sostanza l'attuazione del programma grandioso prestabilitosi dal Sommo Pontefice Pio XI: « La pace di Cristo nel regno di Cristo. »

Torno quindi a pregare la squisita bontà della S. V. carissima perchè se ne faccia promotrice efficace tra la sue degne Consorelle e tra coteste ottime Figliuole, le quali, alla lor volta, coopereranno a diffonderlo nelle loro famiglie.

Che S. Stefano la ricompensi; e mi creda indegnamente

dev.mo e ric.mo

Don Giovanni Fergnani Salesiano.

Gentilissime ed ottime Sig.ne Educande dell'Istituto N. S. delle Grazie
Nizza Monferrato

Il Natale or ora trascorso è stato per me particolarmente felice. Figuratevi che il vostro tesoro spirituale, insieme col Sommario dell'Apostolato di tutto l'anno 1929, mi giungeva proprio in quel santo Giorno. A me fece l'impressione che lo stesso Gesù Bambino me lo offrisse graziosamente, dicendo: - Prendi questo è il più bel regalo che ti posso fare. Ed è vero, verissimo. Nessun augurio avrebbe potuto riuscirci più gradito. Ho pianto di gioia. Ringraziarvi? Vi prego di dispensarmene, perchè non saprei farlo come meritate.

Piuttosto, ottime Figliuole, permettetemi che .vi dia una notizia e nello stesso tempo vi faccia una proposta.

Dopo due tentativi di Missione nell'estremo Oriente, frustrati da gravissime malattie, il Signore mi ha ricondotto, contro mia volontà, per due volte in questo luogo, a Beitgemal. Ebbene, qua ho avuto la fortuna di riprendere e completare quegli scavi che dovevano assicurare in modo definitivo l'autenticità della magnifica scoperta, niente meno, cioè, che il Sepolcro del 1° Martire, sul quale ora si sta riedificando l'antico « Martyrium », vale a dire l'antica cappella eretta in onore di così prezioso tesoro. Ciò che però interessa ancor maggiormente, si è che dalla stessa venerata Tomba si è maturata la generosa idea di un pio Sodalizio, che ha per titolo il « Perdono cristiano ». Certamente non poteva sbocciare un fiore più olezzante sulla tomba di Colui che, primo, ha versato il sangue per N. S. Gesù Cristo.

Ed ora passo alla proposta. Non vi sembra, carissime Educande, abbastanza significativo, che al povero Fondatore dell'Apostolato dell'Innocenza s'ia stata concessa tanta fortuna? Ebbene, perchè le Associate dell'Apostolato dell'Innocenza non potrebbero diventare insieme le zelanti propagatrici del Perdono Cristiano? Nessun obbligo particolare per voi. Il perdono cristiano non sarebbe altro che una gemma preziosa, un filone d'oro, il quale concorre ad arricchire sempre più il nostro Banco, già ricchissimo, dell'Apostolato dell'Innocenza.

Siete d'accordo? - Mi pare di sentire il gran coro delle vostre voci a rispondermi: Sì, sì. Brave! E ve ne ringrazio senz'altro di tutto cuore. Pensate che la vera pace di Cristo non sarà mai un fatto reale, senza l'applicazione generosa del Perdono cristiano. E chi non ha bisogno del perdono? - Gesù ce lo fa domandare tutte le volte che diciamo il Padre nostro. E perchè non saremmo disposte a perdonare? Pur-

troppo non è cosa troppo rara che anche negli animi squisitamente sensibili (anzi a volte più in questi che in altri) si nutrano sentimenti opposti alla generosità cristiana. Sbarazziamo quindi i nostri cuori da ogni miasma di rancori e risentimenti personali!

Così soltanto un'atmosfera di pace paradisiaca regnerà fra noi, e regnerà fra le nostre famiglie. Dopo tanto odio, tanti strazi, il mondo dovrebbe essere assetato di perdono e di pace.

Il bacio fraterno del Perdono cristiano ci offenga dal Protomartire una sempre maggiore magnanimità di propositi, per l'onore del nostro carissimo Apostolato, il quale per l'avanti non sarà soltanto l'Apostolato dell'Innocenza, ma anche del Perdono cristiano.

Sopra le zolle che furono imporporate dal sangue vermiglio del Protomartire, e dove le sue gloriose Reliquie giacquero nascoste per circa quattro secoli, ho deposto con cuore di padre il vostro prezioso tesoro, col tesoro completo dell'Apostolato nostro. E ho incaricato S. Stefano di ringraziarvi in vece mia con l'abbondanza delle sue benedizioni.

Termino col chiedervi un favore personale. Sul punto di compilare un Manuale ad uso dei Socii del Perdono Cristiano, vi sarei gratissimo se poteste, qualche volta, segnalarmi nella stampa periodica e giornaliera qualche bell'esempio di perdono cristiano. E anche di questo, tantissime grazie.

Sensibilissimo ai vostri auguri ve li ricambio di gran cuore, affinché l'anno testè incominciato segni per l'Apostolato dell'Innocenza e del Perdono unna data eccezionale.

Vi benedice il vostro

Aff.mo Don Giovanni Fergani

Catania, 26 febbraio 1930

Carissime Sorelle,

Persuasa di farvi piacere, riporto la lettera che la Santità di N. S. Papa Pio XI si degnò farci scrivere da S. Em. il nostro Cardinale Protettore.

Vedete con quali sentimenti di paterna bontà ci dimostra la Sua compiacenza per l'omaggio che gli abbiamo presentato nella ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale!

Chissà quanti preziosissimi doni, che ben potevano offuscare il nostro, avrà ricevuto il Santo Padre! Eppure Egli ha voluto farne particolare menzione, per dare una prova del Suo speciale affetto all'umile opera nostra, perchè Opera del nostro Beato Fondatore e Padre D. Bosco.

Siamo grate, Sorelle, all'Augusta persona del Vicario di N. S.; col nostro attaccamento alla S. Sede, procuriamo di meritarcì le benedizioni e le consolazioni che S. Santità c'invoca con tutta l'effusione del Suo paterno cuore; e aderiamo sempre ai Suoi pii desideri, specialmente ora con la più cordiale cooperazione allo sviluppo della multiforme Azione Cattolica, che sta tanto a cuore al S. Padre.

Eccovi ora la lettera, copia fedele di quella inviataci dall'Eminentissimo Cardinal Gasparri.

SEGRETERIA DI STATO

DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 1 Febbraio 1930.

Nº 87007

Rev. da Madre Generale,

Per il ricco tesoro spirituale e per il generoso obolo di carità che le buone Figlie di Maria Ausiliatrice hanno umiliato al Padre Comune in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale, vuole la Santità Sua che io rinnovi, nel Suo Augusto nome, i paterni ringraziamenti e gli auguri delle divine ricompense.

A tutte poi, e innanzi tutto alla S. V. Rev.ma, la Santità Sua invia l'Apostolica Benedizione, come benedice altresì le loro opere, le alunne, le Oratoriane, i bambini, mentre invoca dal Signore su l'intero Istituto l'abbondanza dei divini favori e le consolazioni della più feconda messe di bene.

Con sensi di distinto ossequio mi professo

Dev.mo nel Signore
f.^{to} Cardinal Gasparri.

*Rev.da Madre Superiora Generale
delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

La Quaresima fa capolino, care Sorelle; facciamo di ben disporvici, per passarla santamente, adoperandoci soprattutto ad insegnare il Catechismo con vero interesse del bene delle anime. E perchè riesca fruttuoso il nostro quaresimale, industriamoci di preparare convenientemente le nostre lezioni. La nostra parola avrà così maggior efficacia e s'insinuerà nelle menti e nei cuori coll'unzione della grazia, per lasciarvi scolpite le importantissime verità della nostra Santa Religione.

Che se, oltre al dovere, noi ci faremo un piacere d'insegnare il Catechismo in Casa e nelle Parrocchie, non ne sentiremo la fatica; anzi tale onorevole compito ci riuscirà di grande soddisfazione, sì da ringraziarne il Signore per averci destinate a così sublime missione di bene.

Il tempo quaresimale è inoltre sommamente propizio per ottenere grazie speciali mediante un particolare esercizio dello spirito di preghiera e di penitenza, cui dobbiamo invocare di tutto cuore dal Cielo, per supplire alle grandi mortificazioni che non ci si presentano nemmeno da fare e che il maggior numero di noi neanche potrebbe fare.

I bambini dei nostri Asili ci siano di buona risorsa: facciamoli pregare! Le loro voci innocenti non trovano ostacolo e vanno direttamente al trono di Dio. Le nostre Novizie sono pure buone interceditrici. Usufruiamo perciò di queste potenze, anche per appoggiare la Causa di beatificazione dei Servi di Dio: D. Rua, Domenico Savio, Madre Mazzarello e Sr. Valsè. I loro processi avanzano; ma a tutti preme l'accelerarne la corsa, massime per

D. Rua e M. Mazzarello. Adoperiamoci tutte per obbligarLi ad ottenere favori a quanti si raccomandano alla loro intercessione, interessandoLi in pari tempo per i bisogni dell'intera Congregazione, e ricordando qualche volta anche la

vostra Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

N.B. — Per meritarci maggiormente la protezione del nostro Beato, con la pratica della nostra bella Strenna e con l'approvazione del Reverendissimo Superiore il Sig. D. Rinaldi, aggiungeremo ogni volta che diciamo: **Sia benedetta ecc.** prima di uscire di chiesa, l'invocazione **“ Perchè a Vostra imitazione possiamo vivere sempre unite con Dio, o Beato Don Bosco pregate per noi „** terminando poi come sempre: **Maria Auxilium Christianorum, ecc.**

Madre Vicaria:

È lieta di poter dare le migliori notizie della nostra Veneratissima Madre, che da Roma discese a Napoli, poi in Sicilia, portando ovunque il conforto della sua presenza e la luce della sua parola e de' suoi esempi.

Ella manda sempre a tutte il suo più caldo saluto e ci fa sicure del suo continuo ricordo per ciascuna di noi presso il buon Dio.

Il p. v. 26 ci riporta all'anniversario dell'amatissima Madre Daghero. Non fa bisogno di raccomandarla alla preghiera di chi la conobbe personalmente e potè godere di Lei e della sua Carità a tutta prova: è questo per tutte un caro e spontaneo tributo di filiale riconoscenza. Vi sono però tra noi di quelle che non ne possono avere che notizie scarse, come p. es. le Novizie e fors'anche le Professe più giovani. La si faccia da esse ben conoscere ed apprezzare, e sarà ciò un mezzo di moltiplicare il frutto del Suo lungo, santo governo, e di averla vieppiù a Protettrice dell'amato Istituto in generale e di ciascuna in particolare.

Santo mese di S. Giuseppe, tutto a viole di umiltà e a rose di carità.

La Consigliera Madre Eulalia:

Prendendo ispirazione e argomento dalla lettera circolare 24 dicembre 1929, con cui la nostra Rev.ma Madre Generale ci presenta la mistica Strenna, che il Rev.mo Sig. Don Rinaldi si è paternamente compiaciuto di regalare per il nuovo anno 1930 alle Figlie di Maria Ausiliatrice, anch'esse come i Reverendi Salesiani sparsi ormai per tutto il mondo a rendere perenne la santa opera del Beato Fondatore, stima opportuno e caro alle buone Sorelle parlare, ancora una volta, degli Oratori festivi. Qualcuna, forse, subito dirà: « La strenna è *Unione con Dio*, che ha dunque a fare con gli Oratori festivi, nei quali, altro che vita di contemplazione e di preghiera! In essi tutto richiede attività e attività intensa, e... anche rumorosa! »

Il Rev.mo Sig. Don Rinaldi, diffusamente e chiaramente spiega

in che consiste cotesta virtù di *Unione con Dio*, virtù che fu somma nel nostro Beato il quale ci diede, al tempo stesso, anzi appunto per questo, mirabile esempio di vita straordinariamente e ininterrottamente attiva; la nostra amatissima Madre poi, per parte sua, ripete a ciascuna di noi l'invito di *fare Don Bosco*.

Nella preziosa lettera del Rev.mo Sig. Don Rinaldi leggiamo che le anime le quali vivono nell'unione con Dio sono “*mosse da non ordinarie energie nel compimento dei loro doveri, e delle maggiori opere di carità*”, che dall'unione con Dio deriva “*Il desiderio della gloria di Dio e della salute delle anime*”.

Bastano queste poche citazioni. “*Fare Don Bosco*”, vuol dire anche imitarlo con ardore nell'opera più cara al suo cuore di Apostolo e Padre della gioventù: « gli Oratori festivi ». *Il desiderio della gloria di Dio e della salute delle anime* trova naturalmente, per noi Figlie di tanto Padre, il suo compimento, la sua più bella e diretta attuazione nell'opera degli Oratori festivi.

Rinnoviamoci, dunque! “*scuotiamoci*”, come ci esorta l'amatissima Madre “*dal nostro torpore!*”. Cerchiamo, con tutti i mezzi suggeriti dallo stesso nostro Beato e già richiamati in altre circolari, che converrà rileggere, di dare incremento ai nostri Oratori festivi i quali, è penoso il doverlo dire, da qualche tempo, in non poche case, vanno languendo.

La Strenna paterna, se veramente sarà compresa e praticata da ogni Sorella, “*creerà le non ordinarie energie*”, con le quali si sosterranno fatiche, e anche patimenti, pur di veder rifiorire l'Oratorio festivo; pur di poter condurre a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice molte e molte giovani anime, pur di poter offrire al nostro Beato Padre, come pegno il più reale e più bello della nostra ammirazione e devozione filiale, *tanti* Oratori festivi fiorentissimi quante sono le nostre Case.

Si legga e si mediti da ciascuna, come ci suggerisce il Reverendissimo Sig. Don Rinaldi e sempre ci esorta l'amatissima nostra Madre, la vita del Beato, il quale “*era sempre tutto intento a studiare il maggior sviluppo e progresso dell'Oratorio*”, (Vita di D. G. Bosco — G. B. Lemoyne — Vol. III.

Le carissime Ispettrici esortino le Direttrici e le Suore a proporsi fin dall'inizio di questo nuovo anno, un più intenso ed amoroso lavoro negli Oratori festivi, sì che al termine del 1930, se al Signore piacerà serbarci in vita fino allora, si possa davvero constatare un risveglio, un rifiorimento di zelo, una più larga messe di anime raccolte in cotesti nostri veri giardini spirituali, sui quali raggiano gli sguardi di Maria Ausiliatrice, e che il nostro Beato Padre, vuole come perenne caratteristica dell'opera sua.

La Consigliera **Madre Linda:**

Si permette di raccomandare caldamente di avviare allo studio quelle aspiranti, postulanti, novizie e giovani professe che vi mostrassero attitudine, inclinazione e dessero speranza di buona riuscita. Per questo non è necessario aspettare di avere delle intelligenze straordinarie; no, basta che l'abbiano ordinaria. Piuttosto si badi di scegliere soggetti di buon criterio, di buono spirito religioso o che mostrino suscettibilità di acquistarlo, ed abbiano la salute voluta.

Dappertutto si sente la necessità di avere personale preparato, istruito, atto a sostenere le opere, perchè le esigenze crescono, perchè l'istruzione e le abilità nei vari insegnamenti giovano al prestigio dell'Istituto, ad attirare le giovanette, che a noi vengono, e che dobbiamo formare alla vita cristiana, valendoci appunto degli insegnamenti che a loro impartiamo; ma non sempre si sente il bisogno di ben preparare le Suore alla missione che le attende. Forse e senza forse, il bisogno di aiuto, che c'è ovunque, spinge ad adoperare subito le forze fresche, che escono dai Noviziati, cioè le giovani Suore, e intanto, molto sovente, si slanciano queste sul campo del lavoro impreparate o con insufficiente preparazione e si trascura di coltivare e sviluppare in molte di esse tante buone disposizioni, tante energie preziose che, ben coltivate, potrebbero dare frutti abbondanti a gloria di Dio, a vantaggio delle anime e a bene dell'Istituto nostro diletto.

Procuriamo, dunque, di fare tutte qualunque sacrificio per la preparazione del nostro personale; pensiamo che da essa dipendono l'avvenire e la prosperità delle opere nostre. Sappiamo, giudiziosamente, attendere a dare incremento alle Case e alle opere che già abbiamo, perchè col personale meglio preparato glielo daremo poi più stabile e duraturo.

Anche in ciò, come in tutto il resto, abbiamo l'esempio paterno: *il Beato Don Bosco* che cosa ha fatto coi suoi primi e che cosa faceva con tutti i giovanetti che andavano a Lui? Li studiava, con quell'intuito paterno che era proprio del Suo gran cuore, e poi li avviava, secondo le disposizioni, le inclinazioni, e la riuscita, o agli studi o ad una determinata arte, senza badare a tempo, a sacrifici e a spese, pur di provvedere al bene dei soggetti e delle opere che dovevano, s'intende, procurare *la gloria di Dio e la salvezza delle anime*, programma unico della Sua grande anima e programma che dev'essere nostro, sempre!

Carissime Sorelle,

Madre Vicaria,

assicura che l'amatissima Madre nostra, pur continuando le non facili sue visite alle Case della Sicilia, gode ottima salute e pensa di poter seguire, sino all'ultimo, l'itinerario propostosi.

Secondo questo, Ella dall'Isola del Sole, ripasserebbe a Napoli e a Roma; poi prenderebbe la via di Firenze e Montecatini, calcolando di essere a Torino per la prima quindicina di maggio p. v.

Noi accompagnamola sempre con le nostre preghiere e coi voti più ardenti e filiali.

Dalle vostre Ispettrici vi sarà già stato comunicato che la festa Onomastica della nostra Veneratissima Madre, in quest'anno, sarà celebrata proprio nel suo giorno — il 21 giugno —; e resta inteso, per S. Luigi Gonzaga, tutte le figlie circonderanno la Madre, qui, presso la Mamma Celeste e il Beato Padre D. Bosco, unite nell'affetto, nella venerazione, nella riconoscenza e, soprattutto, nella preghiera augurale.

Augura a tutte, Ispettrici, Direttrici e Suore, una santa Pasqua, apportatrice di sempre nuova fiducia nella bontà infinita di Gesù Redentore universale; di sempre più intensa gioia di essere Figlie di Maria Ausiliatrice e del Beato Don Bosco; di sempre aumentata generosità nel miglioramento di noi stesse e di zelo per la salvezza delle anime.

La Consigliera Madre Linda,

ricorda a se stessa e alle care Sorelle che siamo nella santa quaresima, « il tempo accettevole, i giorni della salute »; tempo più d'ogni altro adatto al ricordo degli esempi, insegnamenti e patimenti di Nostro Signore, per la salvezza e santificazione delle anime nostre e di quelle che ci sono affidate perchè le formiamo, col Divino aiuto, alla vera vita cristiana, **consapevole, convinta e pratica.**

Missione sublime, piena di responsabilità, di cui non sempre, forse, siamo comprese abbastanza. I bimbi, le fanciulle, le giovinette, che vengono a noi per essere istruite, educate, abilitate nei lavori o nelle arti, oppure anche solo per passare alcune ore in liete ricreazioni, debbono da noi trovare l'aiuto supremo, l'istruzione cristiana, la conoscenza e l'amore cioè di Nostro Signore, della Sua Santa Dottrina e di quella della Chiesa, nostra Madre e Maestra. Da questa conoscenza e da questo amore, verrà, come conseguenza necessaria, la pratica de'la vita cristiana, ossia la corrispondenza tra quel che si crede e quello che si opera.

Orbene, un mezzo efficacissimo per far conoscere ed amare Nostro Signore, è quello di parlarne, richiamando le Sue divine parole, desunte dal S. Vangelo, i Suoi insegnamenti, i Suoi esempi divini di obbedienza fino alla morte di Croce, di amore alla Volontà del Suo Eterno Padre, di carità immensa verso ogni sorta d'infelici, di umiltà e mansuetudine, di preghiera e di mortificazione.

Sono tutte cose che si sanno, ma che non si fanno vivere abbastanza in noi e, per conseguenza, non si riesce a trasfonderle negli altri. Viviamo dunque più intensamente la vita soprannaturale, la vita di unione con Nostro Signore, vivente in noi con la Sua Grazia, e sapremo irradiarla a chi ci avvicina.

Avvisa le Reverende Ispettrici che riceveranno, per inviare in ogni Casa, dei fogli intitolati: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice Missionarie ». Si sono stampati per consiglio dei Veneratissimi Superiori nostri e si vogliono diffondere per la propaganda delle vocazioni missionarie. Perciò ogni Direttrice le distribuisca con criterio e, auguriamocelo, con frutto abbondante.

Carissime Sorelle,

Abbiamo festeggiato e continuiamo a festeggiare l'assunzione del nostro Fondatore e Padre D. Bosco al soglio dei Beati; e mentre nelle varie Città del mondo salesiano si vanno succedendo le splendide onoranze per la sua glorificazione, Gli si preparano già Altari per celebrare la solenne commemorazione che la Santa Chiesa ha fissato per il giorno 26 aprile di ogni anno.

Quanta gioia per i nostri cuori e quanto bene per il nostro Istituto! Ora che il Padre è cinto degli splendori dei Beati, non vi sembra ragionevole, care Sorelle, che la Figlia primogenita di Lui, la Serva di Dio, Madre Mazzarello, la quale fu strumento così docile nelle sue mani, e l'aiutò umilmente sì, ma anche efficacemente, prestandosi ad essere come la base del suo Monumento vivente, prenda pur Essa il suo posto nel bel Cielo della Chiesa e ottenga gli onori che merita, in rapporto alla missione da Lei compiuta con tanto amore sotto le sagge direttive di D. Bosco? Spetta ai Figli e alle Figlie circondare il Beato Padre di raggi di sempre più vivida luce, quale emana dai Membri della sua grande Famiglia, particolarmente distinti per virtù religiose e che hanno assorbito tutta l'essenza dello spirito del Fondatore. Orbene, mentre i Salesiani promuovono alacramente la Causa di Beatificazione del primo Successore del Beato, il Venerando D. Rua; del pio allievo, Domenico Savio; dell'eletto Sacerdote, D. Beltrami... diamoci anche noi attorno per cooperare alla più sollecita glorificazione di questi Servi di Dio, non solo, ma perchè anche Madre Mazzarello superi felicemente e nel più breve tempo possibile, le prove che si richieggono per venire ascritta nel numero di Coloro, a Cui il Sommo Pontefice, in nome della Chiesa, concede l'onore degli Altari.

Adoperiamoci pertanto ad interessare la cara nostra prima Madre Generale con più frequenti e fiduciosi ricorsi a Lei nei nostri bisogni spirituali e materiali; facciamola conoscere ed invitiamo quanti hanno bisogno di grazie a ricorrere alla sua mediazione. A tutte noi è noto

l'infaticabile zelo del Rev.do D. Maccono nel condurre a termine questa pratica; ma occorre che l'aiutiamo a pregare e a sollecitare, affinchè il Signore, commosso dalle ardenti suppliche che Gli si rivolgono a favore della sua fedele Serva, ispiri le Sacre Congregazioni, dalle quali devono essere esaminati a Roma gli Atti del Processo Apostolico, terminatosi in Acqui nel passato novembre, a dare libero passaggio alla Causa affinchè proceda indisturbata la sua via, fino a raggiungere quella del Beato nostro Padre. Questi, per le numerose grazie che ottiene ai suoi devoti, si direbbe che va aprendosi da Sè il cammino verso la Canonizzazione. Preghiamolo fervorosamente anche noi il nostro Beato Padre e nelle brevi invocazioni che Gl'indirizziamo prima di uscire di chiesa oltre di supplicarlo a volersi fare, a sua volta, nostro potente intercessore per la Causa di Madre Mazzarello, intendiamo anche sempre chiedere la conoscenza vera del suo Metodo Preventivo e la grazia di praticarlo scrupolosamente, affinchè il mondo ci conosca non soltanto come religiose, ma quali Figlie di Maria Ausiliatrice, con lo spirito genuino del Beato Fondatore.

Vostra Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

Dopo aver fatto voti cordialissimi di Santa Pasqua per tutte le ricordatissime Sorelle e loro parenti, congiunti e benefattori, si augura che i frutti spirituali di sì grande Solennità siano duraturi e fonte perenne di sempre nuove grazie celesti.

Ricambia, inoltre, per sè e per tutte le altre Madri, le felicitazioni che si sono ricevute senza numero e con tanto gradimento; voglia il Divino Redentore accoglierle benignamente e mandarle ad affetto, a conforto di ognuna e a sempre maggiore gloria Sua.

Il presente tempo pasquale ci ravvivi nello zelo per la conversione dei poveri peccatori; e chi è in condizione di poter fare di più (le Novizie, le malate) aumenti allo scopo il numero delle sue visite a Gesù Sacramentato e le offerte generose delle piccole rinunzie interne ed esterne

La Consigliera Madre Eulalia:

Sapendo il desiderio vivissimo che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice ha di **“ fare Don Bosco ”**: d'imitarne, cioè, con amore e devozione filiale la santa vita, quale fu in tutte le sue relazioni con Dio e con il prossimo, e di attuare, così, quanto la nostra Rev.ma e amatissima Madre ci suggerisce nelle sue preziose circolari, giudica opportuno richiamare l'atten-

zione delle care Sorelle sopra un particolare aspetto della vita del nostro Beato Padre.

È quello, precisamente, che si riferisce alle relazioni ch'Egli aveva con il caro prossimo.

Si dice: «Egli conquistò a migliaia e a migliaia le anime: Egli si faceva subito signore dei cuori; bastava vederlo, ascoltarlo; bastava, talora, un solo suo motto, un sorriso, un solo sguardo, perchè gli si piegasse ogni volontà, anche la più restia». Ebbene, questo avveniva anzitutto per l'abbondanza della grazia divina ch'era in Lui; per la sua intima e mirabile vita di unione con Dio, la quale traspariva da ogni suo atto; ma è altresì indubitato che vi contribuiva anche il suo contegno esterno, poichè il suo parlare, il suo trattare con il prossimo, era in tutto conforme a quella buona educazione che deve avere anche chi non è propriamente santo nello stretto significato della parola, ma è semplicemente buon cristiano:

Dobbiamo **“fare Don Bosco”**, anche nel nostro contegno esteriore, usando garbatezza di maniere e di parole tra di noi; parlando bene le une delle altre; godendo della buona riuscita delle nostre sorelle, lodandone il lavoro, la virtù, l'intelligenza ecc. proprio, insomma, come faceva il nostro Beato, e come continuano a fare i suoi Figli, i quali attirano tanta stima e tanta simpatia sulla loro opera, appunto perchè si mostrano concordi nello stimarsi e sostenersi a vicenda.

Dobbiamo usare buon tratto con le fanciulle della scuola, degli oratori, dei laboratori; con le persone che vengono nelle nostre case per lavori o per altre incombenze; insomma, con tutti. Così che non avvenga mai che qualcuno riceva da una Figlia di Maria Ausiliatrice impressioni sgradite o, e sarebbe peggio, tutt'altro che edificanti.

Educazione religiosa dunque: il che vuol dire rispetto con tutti, delicata bontà con tutti, spirito di sacrificio con tutti. Trattiamoci bene, mostriamo di fuori tutto il buon sentimento che abbiamo nel cuore, e daremo gloria anche in questo modo a Maria Ausiliatrice nostra Madre Celeste; anche in questo modo ci studieremo di **“fare Don Bosco”**.

E per riuscirvi bisogna riflettere un po' più su quello che facciamo; anche su cose che paiono insignificanti, e che, invece, importano ordine, tempo e talvolta anche denaro. Per esempio, è regola di buona educazione:

1. Firmare per intero le lettere: **nome, cognome**; indicare **provenienza, data**, sempre, anche quando si scrive a persone delle quali ci si pensa conosciuti.

2. Badare al peso delle lettere, per evitare, a chi riceve, la tassa di francatura doppia.

3. Non usare francobolli che non sono più in corso.

Anche le altre Madri desiderano che si tengano presenti queste norme, perchè sui nostri scrittoi ci sono lettere alle quali non si può e non si potrà rispondere pur avendone, come sempre, buona volontà. E come mai? Semplicemente perchè mancanti o del cognome, o della indicazione di provenienza, o del nome... Quante Marie e Terese e Angioline ecc. ecc. ci sono nel nostro caro Istituto! Ma come poter riconoscere un'Angiolina da un'altra, se il nome non è accompagnato dal cognome? E così, via. E il non indicare il luogo di provenienza della lettera impone a chi riceve un lavoro di ricerca nell'elenco; lavoro che ruba tempo, il quale è molto prezioso.

Coteste norme furono date altre volte, ma la poca riflessione le cancellò dalla memoria... Piccole cose, sì, e pur necessarie, e prove anch'esse di quelle virtù di ordine, diligenza, esattezza e delicatezza che risplendevano in sommo grado nel contegno del nostro Beato, e che noi pure dobbiamo imitare e praticare, se vogliamo davvero e in tutto **“ fare Don Bosco „**.

Carissime Sorelle,

Anche alle più lontane sarà giunta, forse, la viva raccomandazione di far preghiere speciali per il nostro Venerato Superiore e Padre, il Sig. Don Rinaldi, non davvero bene in salute; e si desidera da tutte, chi sa come! sapere l'effetto di tali preghiere.

Bene: a nome della Venerata Madre, ancora fuori di Torino e sempre assiepatata dalle Sorelle, che va davvero maternamente visitando pur sulla via del ritorno, posso accertarvi che l'esito finora ottenuto è consolante. Il Veneratissimo Sig. Don Rinaldi è molto più sollevato e ci ripete che ha sentito e sente il buon effetto di tante orazioni de' suoi figli e delle sue figlie. Ringraziamo, dunque, il Signore; ma continuiamo a pregare, perchè la sua preziosa salute continui di bene in meglio.

Anche l'amatissima nostra Madre sta bene, grazie a Dio, e scritti e cuori ci assicurano che dappertutto ha lasciato e lascia un qualcosa di paradiso nelle anime e nelle Case: segno — diciamocelo un po' — che anche le molte preghiere fatte dalle sue figlie per lei, sono state e sono di qualche efficacia; è consolante questo, nevvvero? Ma continuiamo a pregare, perchè voi ben capite che l'avvicinarsi dell'estate e quindi degli Esercizi Spirituali di tutta la nostra gente più vicina vuol dire aver qui il periodo del lavoro più intenso e faticoso.

A proposito degli Esercizi: per evitare scritti e domande inutili, è bene ricordare che quelli dal 12 al 19 p. v. giugno — secondo fu comunicato alle Ispettrici d'Europa — sono stabiliti per le sole Superiori Generalizie, le Ispettrici d'Europa e le Maestre delle Novizie; perciò, in questa santa circostanza, vo-

gliate unirvi alle loro preghiere più che alle loro persone, affinché possano ritrarne il maggiore e migliore frutto per l'anima propria, ed essere poi in grado di dare più e meglio a tutto l'Istituto, nella misura del loro possibile e delle responsabilità loro assegnate dalla Divina Provvidenza.

Un bel numero di Novizie si stanno preparando alla prima Professione, e una schiera anche più numerosa si dispone a rinnovarsi nello spirito, per la successiva Professione temporanea o perpetua.

Preghiamo anche perchè tutte tutte comprendano bene la grazia grande che stanno per ricevere; e tutte tutte accettino con amore e gaudio, non solo il santo Crocifisso, ma anche la loro buona parte di sacrificio e di lavoro, a santificazione propria e a salvezza altrui, così da poter ripetere davvero con tutto il cuore: *“ Buon Gesù, caro Salvatore dell'anima mia, morto per me, io abbraccio la vostra croce e la terrò d'ora innanzi come il più prezioso mio ornamento e conforto „*.

E perchè le giovanette possano trovare nelle anzianette il loro modello ed aiuto, vediamo tutte insieme di applicare a noi quello che ci piace tanto nelle altre.

Aff.ma

MADRE VICARIA

Carissime Sorelle,

Ritornata felicemente dal mio viaggio in Sicilia, dove, grazie a Dio, ed alle vostre preghiere, ho goduto buona salute e raccolto molte consolazioni, vengo a Voi sempre col medesimo desiderio di aiutarvi, nella misura della mia limitata capacità, a riaffermarvi nello spirito del nostro Beato Padre: spirito che, pel dilatarsi delle Opere, tende ad affievolirsi, se non gli si fa argine con l'esatto adempimento dei nostri doveri.

Prendo motivo dall'anno scolastico che qui tra noi volge al termine, preannunziandoci le consuete vacanze.

*Figlie di D. Bosco, dovremmo dire come Lui: **Le vacanze le faremo in Paradiso.** — Tuttavia, per chi ha passato tutto l'anno sui libri, studiando o insegnando, un po' di riposo è necessario per rifarsi delle energie perdute. I nostri Regolamenti ce lo permettono e sarebbe desiderio delle Superiori che tutte le Suore delle singole Case dove il lavoro è più forte e continuato, incominciando dalla cuoca, avessero almeno otto giorni di vacanza a beneficio della salute, per riposare dopo l'assiduo lavoro d'un anno intero. Le buone Ispettrici faranno del loro meglio per sostituire ed alternare il loro personale di maniera che tutte le Suore possano avere un po' di svago. Non è con questo che tutte debbano andare al mare o ai monti: siamo religiose e non dobbiamo cercare le comodità nè quello che, forse, non avremmo potuto avere nelle nostre stesse famiglie. Ciò posto, vorrei fare in proposito due raccomandazioni.*

Approfittando del tempo di vacanza, i parenti insistono sovente perchè le loro figlie si rechino in famiglia invece di andare essi stessi a visitarle.

*La risposta che generalmente le Suore danno è questa:
" Vedrò se la mia Superiore me lo permette „.*

Penso che nessuna abbia mai riflettuto intorno agli art. delle nostre Costituzioni che si riferiscono a tale argomento; e che la risposta sopraccennata non dà diritto alle Superiori di passare - senza una vera necessità - sopra l'articolo 105 delle Costituzioni e gli art. 10 - 90 e anche un po' dell'88 del Manuale. Studiateli un po' bene questi articoli del Codice nostro sul quale saremo giudicate, quando il Signore ci chiamerà a render conto del nostro operato, e vedrete che la risposta più conforme a verità, quando sarete tentate dalle insistenze dei vostri Cari, sarà questa: „ Sono religiosa: le mie Regole non permettono di andare in famiglia, se non in casi eccezionali. In Paradiso, o cari, staremo sempre insieme; facciamo volentieri il sacrificio che il Signore ci chiede; Egli benedirà le vostre campagne, prospererà i vostri interessi, vi concederà buona salute e vi conserverà fino ai più tardi anni „.

La seconda raccomandazione è in merito alla destinazione del personale, che si effettua pure durante le vacanze. Mi riferisco a quelle Suore che senza un ragionevole motivo chiedono il cambio di Casa o d'Ispettoria. A queste care Sorelle vorrei dire ciò che il Rev. D. Vespignani scrive nel suo aureo libro: " Un anno alla scuola di D. Bosco „. È il compianto D. Rua che risponde ad uno de' Suoi, che gli chiedeva di cambiare luogo ed ufficio. " Tu mi chiedi di ritirarti dal posto che occupi, ma rifletti bene se, dovendoti presentare al divin Tribunale in fin di vita, ti piacerà piuttosto partire dal luogo ove ti ha messo l'obbedienza, oppure da quello dove ti saresti messo tu colla tua volontà propria „.

Chi non vede che è di grande consolazione allo spirito il sapere che si è dove Dio ci vuole, e che si fa la Sua SS. volontà? Non bisogna poi credere che pel solo motivo di aver domandato, si resti assolti da ogni responsabilità; la risposta del compianto D. Rua a quel tale, non lascia dubbio su ciò.

Care Sorelle, quando non è questione di salute o di altro vero impedimento, restiamo al posto che ci assegna l'obbedienza. La Croce si trova in ogni Casa ed in ogni impiego e poichè è così,

procuriamo di portare quella che è più redditizia, quella cioè che viene da Dio. Dove il Signore ci destina, ivi troviamo gli aiuti necessari per fare quel bene ch'Egli vuole da noi. Un po' di pazienza, un po' più di preghiera risolvono qualsiasi problema impostato sull'amor proprio.

Le vacanze, a cui ho accennato, care Sorelle, vi aiutino a fare un lavoro di accurata revisione del vostro spirito, affinché gli Esercizi spirituali, che per la grazia di Dio, speriamo di poter fare a suo tempo, abbiano a produrre il cento per uno di fervore e di zelo nell'osservanza delle nostre Costituzioni. Se saremo fedeli ai nostri doveri, avremo la pace; la pace produrrà la gioia e questa ci renderà felici ovunque l'obbedienza ci destini.

Sempre disposta ad aiutarvi, si raccomanda alle vostre preghiere e vi saluta di cuore la vostra

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Linda:

Ritorna sul dovere che abbiamo di conoscere e praticare sempre più e sempre meglio il sistema del nostro Beato Padre, nell'educazione della gioventù, che il buon Dio ci affida, se vogliamo essere vere Figlie di Maria Ausiliatrice e se vogliamo rendere le nostre Case vere Case Salesiane, vale a dire Case di pietà, di studio e di lavoro, pervase dallo spirito di santa letizia familiare.

Per meglio conoscere il sistema di D. Bosco non occorre fare molti studi; lo stesso nostro Beato Padre soleva rispondere a chi Gli domandava norme e istruzioni sul suo metodo: « Ma se nemmeno io lo so! Sono sempre andato avanti come il Signore mi ispirava e come le circostanze esigevano ». Parole piene di saggezza e di carità cristiana! Altre volte diceva: « Farai come vedi che fa Don Bosco ».

Dunque, per conoscere il sistema del nostro Beato Padre, procuriamo di studiarlo nelle sue relazioni coi confratelli e coi giovani. Vedremo così com'Egli abbia sempre attuato i principi su cui poggia il suo sistema: **religione e ragione**; vedremo come si sia sempre lasciato guidare praticamente dalla carità di

- Nostro Signore e precisamente dalla **carità rivestita di mansuetudine**; vedremo infine, come gli insegnamenti che dava siano sempre stati accompagnati dai Suoi mirabili esempi.

Il volumetto del Rev.mo Sig. D. Fascie intitolato « Del Metodo Educativo di D. Bosco » quando fosse letto, riletto e meditato, potrebbe darci la tanto desiderata e giusta conoscenza del Sistema del nostro Beato Padre, perchè, fra gli altri pregi che possiede, ha quello di riportare episodi molto significativi della vita del nostro Beato, episodi che mostrano appunto, a chiare note, com'Egli abbia attuato i principi direttivi del Suo sistema e come abbia praticata la carità mansueta verso i giovani che la Divina Provvidenza gli mandava, e, comunque, si avvicinavano a Lui. Troveremo altresì, in detto libro, molti insegnamenti preziosissimi del Beato stesso ai Suoi valorosi collaboratori; troveremo esempi semplici e pratici da Lui raccontati per imprimere nei giovani le verità religiose e morali che voleva illustrare, in altre parole, vedremo il metodo da Lui usato nell'ammaestrare la gioventù. Insomma, ripetiamolo ancora, dalla lettura ponderata del libro del Rev.mo Sig. Don Fascie potremo ricavare un concetto **chiaro e sicuro** del Sistema preventivo del Beato Don Bosco e potremo imparare come praticarlo nelle varie circostanze in cui ognuna di noi potrà trovarsi nella sua condizione di Religiosa Educatrice.

Le ottime Direttrici, perciò, ne facciano largo uso e ne raccomandino l'attenta lettura alle Suore della propria Casa.

Il nostro Beato Padre dal Cielo ci aiuti ad amare e ad educare la gioventù com'Egli l'ha amata ed educata !

Carissime Sorelle,

Compio il gradito dovere di ringraziarvi tutte, Superiore e Suore, della soddisfazione che mi avete procurato nella ricorrenza del mio Onomastico. Mi hanno impressionata gradevolmente le preziose offerte spirituali, le belle offerte materiali e la varietà di regali consistenti, quasi tutti, in lavori eseguiti nelle nostre Case di formazione. Non mi torna facile dirvi tutto il compiacimento mio e delle Superiore nel constatare i progressi nell'arte del ricamo, del disegno, della pittura, nei lavori di fantasia, e nel considerare soprattutto l'animo buono, che seppe suggerire una manifestazione così delicata ed affettuosa.

Tale dimostrazione non può non avere un felice risultato: ci possiamo ripromettere, specialmente, una maggiore reciproca confidenza, avvivata dallo spirito di fede nella pronta sottomissione a ciascuna delle Superiore proposte al buon governo dell'intero Istituto, delle Ispettorie e delle Case; s'intende con divoto ricorso al Datore d'ogni bene.

Quanto è mai bella e confortevole la vita di Comunità! Quando si vive in essa da vere Sorelle, ci si ama scambievolmente senza sforzo, ed i sentimenti dell'affezione sono delicati più che non lo siano quelli della natura, grazie all'effusione del divino amore, con cui Gesù buono ci penetra nella S. Comunione quotidiana.

Un'altra non meno gradita dimostrazione è stata la magnifica esposizione dei sacri paramenti offerti dalle singole Ispettorie all'Amatissimo e Rev.mo Superiore, il Signor Don Rinaldi, nella ricorrenza di S. Giovanni, in cui si è celebrato e si celebrerà ogni anno, l'Onomastico del Superiore della Congregazione Salesiana, a perenne ricordo dell'espansione familiare della festa che si faceva annualmente nell'Oraforio, vivente

il Beato Padre D. Bosco. Egli, il Rev.mo Sig. D. Rinaldi con altri Superiori ammirarono commossi l'opera nostra, ma soprattutto avranno, senza dubbio, intraveduto il sentimento della riconoscenza che l'ha suggerita, l'affetto filiale che l'ha guidata e la costanza che la condusse a felice compimento. Il buon Padre parve soddisfatto delle sue Figlie; non ce l'ha detto, ma io penso che in cuor suo avrà provato momenti di consolazione ed avrà anche ringraziato il Signore d'averlo costituito Padre di questa seconda Famiglia di Don Bosco. Care Sorelle, diamo davvero delle consolazioni al nostro Rev.mo Superiore; aggiungiamogli salute colla nostra fervida preghiera e facciamo che le paterne sue esortazioni siano da noi efficacemente ascoltate e messe in pratica.

Siamo nell'epoca degli Esercizi Spirituali, ed amo pensare che da tutte si faranno con serietà e con vivo desiderio di avanzare nella perfezione, scegliendo i mezzi che il Signore ci farà conoscere più adatti ai bisogni particolari dell'anima nostra.

*Siamo pure in corso di vacanze, durante le quali si usa fare **San Martino** anche da noi, col cambiare domicilio o anche solo occupazione. A questo riguardo io raccomanderei a tutte, Superiore e Suore, di stare all'erta e sostenersi da religiose, in maniera da non permettere di farsi troppo desiderare e neppure compiangere. È cosa tanto vuota quella di chiamare l'attenzione delle creature a solo scopo personale! Andiamo con santa indifferenza ove il Signore ci chiama ed ivi mettiamoci subito al dovere, penetrandone la responsabilità senza timore, ma con piena fiducia nel Signore, che non abbandona mai chi, diffidando di sè, si sottomette umilmente alle disposizioni della sua Provvidenza. Nella nostra nuova destinazione non mettiamoci subito a fare o a disfare; ciò sarebbe segno evidente che uno si crede più di quello che è: in realtà siamo quello che siamo dinanzi a Dio. E chi, per poco che rifletta, avrebbe l'ardire di riconoscersi capace a qualche cosa quando è fuori del beneplacito divino? Riconosciamo poi che quando, per ordine superiore, cambiamo di Casa, non abbiamo più la grazia di continuare la direzione di quella lasciata, sicchè è da deplorare la semplicità di quelle Suore ed anche di quelle Superiore, che, trasferite, continuano a dirigere le Sorelle o le giovanette, ormai non più affidate alle*

loro cure. In tal caso i consigli e le direttive loro non fanno del bene, appunto perchè lo Spirito Santo non presiede alle menti che vanno oltre il dovere imposto dall'obbedienza. Pertanto, mie buone Sorelle, al ricevere l'avviso del nostro cambiamento, ordiniamo con sollecitudine le nostre cosette, per trovarci a posto nel giorno indicato. Tronchiamo affatto ogni corrispondenza non necessaria con le Suore e con le alunne, usando qualche riguardo, ove ne sia il caso, verso le persone benefattrici. Crediamo che chi ci sostituisce nella direzione o nell'occupazione farà molto meglio di noi, se risponderà meglio di noi alle soavi esigenze della divina Volontà. Restiamo persuase che il Signore non ha bisogno di noi se non in quanto ci uniformiamo alla sua santa Volontà e che, facendo diversamente non avremo pace e la turberemo sicuramente nelle Case e nelle opere altrui.

Care Sorelle, pregate per me, affinchè io pure sia sempre pronta a compiere il mio dovere, come esorto voi, forse mancando del riguardo che, senza celare la verità, la renderebbe ciononostante, più accettevole.

Sante vacanze a tutte, ricordando che, nel fare il bene non c'è mai vacanza!

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

Carissime Sorelle,

Siamo ormai all'inizio del nuovo anno scolastico ed io m'immagino di vedervi tutte, ritemprate nello spirito del Beato Padre, volare al compimento del dovere che a ciascuna avrà assegnato la santa obbedienza, con proposito di passare questo stesso anno assai meglio dei precedenti, se Dio buono ce lo concederà.

Nella mia pochezza avevo pensato di aiutarvi a ciò con qualche riflessione pratica, quando mi giunse una lettera della nostra buona M. Teresa, che considerai provvidenziale e perfettamente conforme al mio pensiero.

Sicura del vostro gradimento, ve la trascrivo tal quale, persuasa che farà del bene a voi come l'ha fatto a me. Leggetela con quel senso di affettuosa avidità con cui si leggono gl'interessi di famiglia e vi sentirete, se non desiderose di andare nelle missioni, sì, almeno, di acquistare quelle virtù che caratterizzano la vera missionaria: la generosità, l'amore al sacrificio e il distacco da ogni superfluità (soddisfazioni inutili, cioè senza scopo nè d'istruzione nè di carità o di spirituale vantaggio; comodità non richieste dalla salute, ecc.).

Eccovi il testo preciso della lettera di Madre Teresa:

Corumbà, 13 agosto 1930.

Veneratissima Madre,

Di ritorno da Cuiabà, mentre attendo alla visita di quest'ultima Casa del Matto Grosso, Le mando qualche notizia pensando di farle piacere.

Con vera mia soddisfazione potei andare alle due Colonie di Sangradouro e di Barreiro. Il viaggio, in camion, fu di due giorni alla prima e di un'altro alla seconda, certo con molto disagio per i traballamenti e i salti, a causa delle cattive stra-

de. Le nostre povere ossa se ne risentirono per vari giorni; ma, grazie a Dio, ora tutto è passato e ... stiamo bene.

Sono contenta d'aver constatato co'miei occhi la vita di sacrificio e di lavoro di quelle nostre generose Missionarie. Vivono in mezzo alle loro Bororine, in locali ristretti, fatti di pali e di paglia; quello preparato per noi era di canne di bambù, coperte di fango ancora fresco, perchè appena finito. Una unica camera doveva servire di refettorio, parlatorio e per le nostre riunioni. Per sederci c'erano due panche, forse di venticinque anni fa. Le sedie erano tre in tutto, compresa quell'a che doveva stare in confessionale e all'altare per il predicatore. Una vollero metterla accanto al mio letto, anche perchè potessi scrivere; ma il più delle volte si doveva portarla altrove, specialmente quando ci veniva qualche visita. Per comodino c'era una cassa di legno, di quelle delle latte da petrolio.

Il vitto non manca, perchè la Colonia fornisce quanto è necessario; ma non hanno nè pane, nè vino.

Con tutto questo le Suore sono contentissime e non hanno altro desiderio che di continuare fino alla morte la loro vita missionaria. Io non potei fare a meno di ammirarle per le fatiche che sostengono e per la virtù che le anima...

Dovetti persuadermi che è proprio nel sacrificio e nel distacco da tutto che la Religiosa si trova felice. E pensai a certe povere Sorelle, che vivono malcontente per le loro interminabili esigenze, che le portano a desiderare anche ciò che è superfluo, con lamentele e disgusti.

Nell'una e nell'altra Casa ebbero luogo gli Esercizi Spirituali, dettati dal Signor Ispettore per i Salesiani e per noi, e a cui parteciparono anche le Suore venute da Registro.

Fortunatamente poterono ottenere vacanza e lasciare la Casa per quindici giorni. Come furono tutte contente! Erano già due anni che non avevano fatto gli Esercizi, e sentivano bisogno di un po'di ristoro spirituale. Li feci anch'io con grande tranquillità e pace, e non mancò tempo di conferire a piacere con ognuna.

E debbo dirle che non ebbi nè fastidi, nè preoccupazioni. Tutte liete e serene, in santa armonia fra loro e con le loro

Direttrici! Valeva la spesa fare un sì lungo e faticoso viaggio, per venire a godere momenti di così fraterna giocondità e di vita religiosa santamente vissuta. Deo gratias!

A Cuiabà speravo, al ritorno, potermi trattenere di più; ma non ci furono concessi che quattro giorni, perchè il Presidente, che doveva viaggiare sul nostro vaporino, fece anticipare la partenza.

Come già Le scrissi, in generale le cose in questa Ispettorìa vanno bene. C'è buono spirito e buona volontà. Il lavoro non manca e non mancano i sacrifici; ma appunto per questo si sta bene, e si hanno e si sentono le benedizioni di Dio.

Credevo di partire di qui il 21 corr., secondo fu annunziato; ora invece il piroscalo non salperà sino al 28. Pazienza! A Porto Speranza, che dista so'lo una notte di qui, m'incontrerò con M. Lang e, proseguendo con essa per linea fluviale, andrò a Buenos Aires e poi a Montevideo. Di là, quindi, a Santa Caterina do Sul - ultima Casa che devo ancora vedere del Brasile.

Secondo il mio itinerario dovrei essere pronta per imbarcarmi il 5 ottobre; ma, anche facendo una breve sosta dove passerò, non potrò, dato questo ultimo impreveduto ritardo, riuscirvi. In tal caso, dovrò almeno arrivare a prendere il « Duilio » il 24 ottobre, che deve giungere a Genova il 6 novembre.

Penso anch'io con tanto desiderio alla partenza, e più ancora all'arrivo alla cara Patria.

Voglia raccomandarmi al Signore, perchè possa, col Suo divino aiuto, concludere bene e con merito la mia povera missione.

Ossequi cari alle Superiori e alle Suore. A Lei cara Madre, l'espressione più sincera e affettuosa.

Sua in C. J.
Aff.ma Obbl.ma Figlia
Suor TERESA PENTORE.

Carissime Sorelle,

Mi accade assai sovente di leggere nelle vostre lettere espressioni di viva riconoscenza per le belle Circolari mensili delle vostre Superiori; Circolari che, secondo mi dite, aspettate con desiderio e rileggete con compiacenza. Va tanto bene. Questo è già uno dei mezzi che concorrono ad alimentare lo spirito di famiglia; ma la teoria non è sufficiente: occorre la pratica. A quel che pare, le accennate Circolari fomentano i buoni desiderii; però quando si tratta di tradurli in atto e si richiede con lo sforzo una volontà risoluta, il più delle volte non si va più in là ed i buoni desiderii rimangono inefficaci. Così facendo si resta allo stato di un fervore senz'ali, il quale si accontenta del puro necessario come chi non conosce il valore della generosità nel servizio di Dio.

Mi direte: Come può la Madre farsi un giudizio simile della nostra condotta?

Eh care Sorelle, posta la grazia dello stato, ciò non è punto difficile. Le vostre conversazioni, le vostre lettere e, perdonate, anche i vostri innocenti raggiri dicono che si cercano assai più le comodità che non le mortificazioni. Le parole scritte, qualche volta raccontano trionfi, mentre se si volesse essere proprio sincere, si dovrebbe forse dire che uno si trova più o meno al livello della vita dei secolari. L'affetto ai parenti ed ai loro interessi temporali, ha preso da un tempo in qua un considerevole sviluppo a danno dei sublimi interessi dell'Istituto e della perfezione religiosa. Si cerca di schivare la fatica, anche quella dell'Oratorio festivo; talvolta si ha una cura esagerata della salute, altra volta si trascurano i mezzi più ragionevoli per conservarla; si fanno viaggi e visite di piacere; si esce anche da sole senza permesso; si fanno dei piccoli sotterfugi e giù di lì senza darsene per accorte, perchè quando si tralascia di vigilare le proprie tendenze naturali e si prega meno bene, le forze diminuiscono e facilmente si discende, quando il nostro vantaggio spirituale c'imporrebbe di salire.

In generale era vivo in tutte il desiderio di avere il Manuale ed io mi ripromettevo da ciò un notevole risveglio nell'osservanza e sognavo grandi vittorie su tutta la linea. Ora vi debbo confessare con pena che non mi sono affatto accorta che ciò sia avvenuto.

“ Com'è salata stavolta la Circolare della Madre „ direte voi! Sì, ne convengo: ma non si salano le vivande per preservarle dalla corruzione? Se poi vi parlo con troppa libertà, abbiate mi per iscusata: io non credo d'aver esagerato.

Sono persuasa che molte, anzi moltissime delle mie Sorelle troveranno qui solamente dei preventivi. Tutte poi dobbiamo ringraziare il Signore

*del buono spirito che regge l'Istituto, in generale; ciò è pure riconosciuto dagli esterni che, naturalmente non possono giudicare che dalla superficie e lo è grazie al nome che portiamo di Figlie di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco; nome che dobbiamo onorare con una condotta intemerata e con la pratica delle virtù che caratterizzano il nostro Beato Fondatore e Padre: **preghiera - lavoro - temperanza.***

Queste virtù devono risplendere in ciascuna, non già per sentimento di orgoglio, bensì per quel senso di lealtà e di giustizia che ciascuna deve nutrire in sè, per far onore alla bandiera gloriosa della Congregazione Salesiana.

Ora che vi ho candidamente manifestato l'animo mio, mi sento più sollevata nella mia grande responsabilità. Spero tanto dal vostro buon cuore, dall'interesse della vostra perfezione e della vostra eterna salute; dal sacro impegno di ciascuna e di tutte perchè il nostro caro Istituto si mantenga in fiore e progredisca, guadagnando al Signore gioventù e vocazioni numerose.

Mi raccomando alle vostre preghiere, mentre vi assicuro che non vi dimentica la vostra

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

La Consigliera Madre Eulalia:

Ricorda e raccomanda caldamente alle Direttrici e alle Suore le nostre carissime ex-Allieve. Altre volte ella trattò cotesto argomento, e sempre ispirandosi ai concetti, alle parole, agli esempi del Beato D. Bosco, il quale amava teneramente gli ex-Allievi degli oratori, dei laboratori, delle scuole, e tutti considerava e voleva efficaci continuatori dell'opera sua e dei suoi Figli nelle rispettive loro famiglie e nella società.

Così dobbiamo fare noi con le nostre ex-Allieve, e per ex-Allieve, ripeto, si intendono quelle che furono nostre oratoriane, o alunne, sia interne che esterne, delle nostre scuole, o operaie nei Convitti a noi affidati dalle varie Ditte industriali. Tutte, dunque, indistintamente nostre carissime ex-Allieve legate a noi dal vincolo di carità, e che noi dobbiamo ricordare e seguire nella loro vita fuori dell'Istituto; e richiamare dolcemente alle nostre Case, e accoglierle sempre con lo stesso affetto cordiale, per avvivare in loro i cari ricordi della prima educazione, e aiutarle a mantenersi salde nei principi delle virtù cristiane, o a ritornarvi se avessero, disgraziatamente, sviato.

L'esperienza l'insegna, e il nostro Beato Padre ci esorta e conferma, che tutto può sui cuori la bontà sincera, l'affetto sincero. Bisogna che le nostre ex-Allieve si sentano veramente amate dalle Suore; e perchè nasca in loro questo sentimento non basta far loro buoni sorrisi, dir loro parole cordiali così un po' per complimento: no! Bisogna che « vera » bontà, e « vera » cordialità c'ispiri; bisogna che prendiamo « sinceramente » parte alle loro pene, alle loro speranze, alle loro preoccupazioni; c'interessiamo « sinceramente » della loro vita; dobbiamo, insomma, considerarle anime care, vicine a noi, ancora affidate a noi dal Signore; sì che esse,

a loro volta, sentano che sono da noi seguite con vigile pensiero, come quando erano fanciulle nei nostri oratori, laboratori, collegi, convitti.

Una volta all'anno, almeno, scegliendo il tempo più opportuno, si faccia la così detta « Giornata delle ex-Allieve ». E come?... La Direttrice invita le ex-Allieve della sezione *locale* (non regionale) a passare una giornata insieme presso le Suore; traccia un piccolo programma, per esempio: al mattino S. Messa e Comunione generale - nel giorno conversazioni liete e fraterne, nelle quali si scambiano idee, si rinsaldano propositi, si prendono iniziative di bene, si leggono temi di occasione; e, dov'è possibile, un pranzo in comune, rallegrato dalla presenza della Direttrice e delle Suore che furono loro insegnanti o assistenti. Per detto pranzo basterà fissare una modesta quota a ciascuna ex-Allieva. Alla sera, poi, possibilmente, una conferenza di un Sacerdote o Superiore Salesiano, quindi solenne benedizione di Gesù Sacramentato sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice e del Beato D. Bosco.

Una tale giornata è per le nostre ex-Allieve un vero ristoro morale e anche materiale; è come una sosta di riposo nella loro vita faticata da crucci, e talora anche insidiata e combattuta! È bene qui notare che specialmente in simili occasioni le ex-Allieve desiderano ritrovarsi, e ne hanno il diritto, con le Suore che conoscono: insegnanti, assistenti, ecc. perciò nessuna di dette Suore trascuri di trattenersi con loro, anzi se ne faccia un dovere, e lo compia con rettitudine, semplicità, serenità.

Ed ora un breve ma chiaro cenno sopra una questione delicata: « ex-Allieve e Circoline ». Qualche volta è capitato di sentir domandare: « I Circoli parrocchiali non intralciano, poco o molto, le nostre Sezioni ex-Allieve?...

Oh no! Tutt'altro. Fra le nostre ex-Allieve e le così dette « Circoline dell'Azione Cattolica » dev'essere perfetta armonia, poichè le une e le altre hanno identità di scopo e di azione: cioè esercitare un intenso apostolato cristiano nelle famiglie e nella società.

Le Direttrici e le Suore debbono anzi desiderare e fare in modo che le nostre ex-Allieve entrino a far parte dell'Apostolato femminile nell'Azione Cattolica; ognuna secondo la propria età e condizione. I Circoli parrocchiali dell'Azione Cattolica sono voluti, sostenuti, amati dal Papa, il quale, inoltre, « vuole, comanda, impone » a noi Religiose di collaborarvi nel modo più perfetto e completo. Il nostro Beato Padre e Fondatore Don Bosco diceva: « I desideri del Papa sono per noi comandi ». Ora, per quanto riguarda l'Azione Cattolica, il Papa non ha semplicemente espresso un desiderio, bensì un chiaro comando.

Non si rifiuti, quindi, (che sarebbe deplorevolissima colpa) ma si dia largamente, generosamente, aiuto ai Circoli parrocchiali, e si esortino le ex-Allieve a iscriversi nelle file dell'Azione Cattolica; e nello stesso tempo si preparino le oratoriane, le educande, le convittrici a divenire anch'esse altrettante Apostole inscrivendosi ai Circoli delle rispettive Parrocchie quando sarà giunto anche per esse il tempo opportuno.

Ricordiamo le parole dette dal nostro Beato: « Verrà tempo che essere cooperatore salesiano significherà essere « buon Cattolico ».

Pio XI ha detto: « non si può essere buon cattolico se non si entra a lavorare nell'Azione Cattolica che si raccoglie intorno al Papa, ai Ve-

scovi ai Parroci ». Dalle parole del nostro Beato Padre e da quelle del Papa scaturisce logico e chiaro il nostro dovere, ed è questo: collaboriamo all'Azione Cattolica nei Circoli giovanili e femminili, favorendone l'incremento; e lo favoriremo col preparare nelle nostre scuole e nei nostri oratori, nuove schiere di apostole dell'Azione Cattolica!

In altra circolare verrà ripreso questo così importante argomento, che si riferisce direttamente al bene della Chiesa Cattolica, alla rigenerazione cristiana della società; rigenerazione cristiana che fu costante anelito e costante fatica del nostro Beato Fondatore!

La Consigliera **Madre Linda:**

Pensa con gioia alle nostre Case popolate da tanti cari bimbi negli Istituti Infantili, a tanta cara gioventù nelle Scuole, nei Laboratori, nei Dopo-Scuola, negli Oratori, ecc. e riflette al bene immenso che si potrebbe, quindi, fare alle anime che Maria Ausiliatrice ci manda.

La nostra responsabilità, dinanzi a Dio, alla Chiesa, alle Famiglie e alla Società, di *formare cristianamente* le anime a noi affidate è molto grave; dobbiamo sentire tutta l'importanza e pregare fervidamente il Signore perché ci aiuti in opera tanto sublime.

Tutte, più o meno direttamente, siamo Educatrici e tutte dobbiamo con la preghiera, col buon esempio e con la carità bene intesa formare l'ambiente educativo e santo. Ecco quello che importa in modo specialissimo: preghiera, buon esempio, carità vicendevole; in altre parole: santità individuale.

L'opera diretta dell'insegnamento è necessaria ed è un dovere sacro per chi ne ha l'incarico, ma è sempre un mezzo al conseguimento del fine che è la formazione morale e religiosa delle anime che ci sono affidate. Così intendeva e così faceva il Beato nostro Padre.

Ora, in questa nobilissima missione, riusciremo più o meno efficaci secondo la nostra maggiore o minore virtù individuale. Le fanciulle, le giovanette ci osservano, ci giudicano e si edificano più o meno secondo gli esempi che loro offriamo. Se ci vedono pie, sacrificate, mortificate, obbedienti, caritatevoli e condiscendenti le une verso le altre, pronte a lasciar cadere e a soffrire gl'inconvenienti inevitabili della vita, senza rilevarli e farne oggetto di discussione, di critica o di altro, impareranno da noi e, in circostanze analoghe, saranno portate ad imitare l'esempio delle loro Educatrici. Se, opportunamente, ci sentiranno a richiamare i concetti fondamentali della nostra Santa Fede, della Dottrina Cristiana e del Santo Vangelo, gli esempi di Nostro Signore e della Vergine SS. e vedranno che, in pratica, facciamo del nostro meglio per uniformare ad essi la nostra umile vita, quante efficaci lezioni daremo alle nostre figlie! quante sante impressioni scolpiremo nel loro cuore, senza nemmeno avvedercene!

Il Cuore di Gesù, Re Divino delle anime nostre, Maria SS. Ausiliatrice, Madre e Direttrice Sovrana di tutte le nostre Case e il Beato nostro Padre D. Bosco, la cui opera meravigliosa ebbe per segreto infallibile la santità della Sua grande Anima, si degnino benedirci ed aiutarci nella grande impresa di santificarci e di santificare!

*Nel soave pensiero, care Sorelle, di sapervi tutte animate da buona volontà, auguro a Voi ed a me le più elette benedizioni di Maria Ausiliatrice e la grazia di saper lavorare **sempre unite con Dio**, a pro della gioventù che la divina Provvidenza ci viene affidando.*

Aff.ma Madre

Suor Luisa Vaschetti.

N.B. — Il Rev. D. Maccono si raccomanda che, nel mandare relazioni di grazie ricevute per intercessione di M. Mazzarello, di Sr. Valsè, si scriva la cosa tal quale è, e non dire soltanto: « Per grazia ricevuta ». Nello stampare si userà la debita discrezione. Parimenti la relazione o l'offerta che si manda, sia con la firma completa: **Nome, cognome**, e non con solo: « **La Direttrice o Sr. Giuseppina ecc., ecc.** »

Carissime Sorelle,

Ho motivo di rallegrarmi per la buona accoglienza che, in generale, si fece alla precedente Circolare, quantunque un po' salata. Ciò mi prova che nell'Istituto vi è ancora buona dose di discernimento, di serietà e di sano criterio. Confortiamoci e lodiamone il Signore; ma non tralasciamo di elevarci sempre più nel sentimento del dovere e della responsabilità che esso racchiude.

Il primo dovere, colla sua relativa responsabilità, è quello di aver cura della nostra sublime vocazione. Il Signore ce l'ha regalata: sta a noi il conservarla mediante la sua grazia, la nostra continua vigilanza e la preghiera ben fatta, la quale comprende non solo gli esercizi di pietà, ma altresì ciò che costituisce la nostra giornata di lavoro santificato dalla rettitudine dell'intenzione.

Abbiamo altresì dei doveri verso l'Istituto che ci accolse, che ci custodisce, che allietta la nostra vita e ci libera dai mille impacci del mondo e dalle sue esigenze. A quest'Istituto nostro carissimo dobbiamo, per amore e giustizia, tutto il nostro tempo, tutte le nostre energie di ogni età, facendo nostri tutti i suoi interessi e procurando il suo maggior incremento col migliorare innanzi tutto noi stesse, mediante lo studio della vita e l'imitazione degli esempi del nostro Beato Padre.

Dobbiamo eziandio dedicarci a perfezionare la nostra intelligenza per acquistare quelle cognizioni di scienza e di arte che giovano a renderci sempre più utili alle opere dell'Istituto, secondo il parere delle Superiori, a cui è affidata la formazione del personale.

*E qui non credo inutile una considerazione. Le cuoche, le addette alla lavanderia, alle riparazioni della biancheria, alla stireria, al refettorio, alla pulizia della casa, ecc.ecc., crederanno forse di non essere considerate nella categoria di cui sopra. Non temano queste care Sorelle: sono apprezzate, non dico **maggiormente**, perchè i giusti apprezzamenti li fa il Signore, ma **egualmente**, quando esse disimpegnino il loro ufficio con amore e puntualità. Le cuciniere specialmente saranno sempre considerate le benemerite dell'Istituto, se coopereranno con impegno e criterio a conservare la salute delle Consorelle. "Mente sana in corpo sano", dice un ben noto e sapiente proverbio: dopo Dio è dunque alle cuciniere che si devono le **menti sane**.*

Sorelle carissime, siamo ormai al termine dell'anno di grazia che il

buon Dio ci ha concesso per procurare la nostra santificazione. Per poco che riflettiamo al profitto che ne abbiamo ricavato, troveremo molto da disapprovare nella nostra condotta; ma non perdiamoci d'animo e confidando nella divina Bontà, speriamo che ce ne conceda ancora uno per riparare al tempo perduto. Facciamo il fermo proposito di passarlo nell'unione intima con Nostro Signore, prendendo a guida la preziosa Strenna regalataci dal Rev.mo nostro Superiore il Sig. D. Rinaldi ed a protettrice la nostra Madre Mazzarello, compiendosi in maggio il 50° della Sua santa morte.

Ringraziando poi sentitamente degli auguri che da ogni parte arrivano caldi di affetto e ricchi di preghiere, li ricambio cordialmente e nella speranza di vedervi tutte spiritualmente nella Santa Notte, presso la Culla di Gesù Bambino, mi piace riaffermarmi in Lui,

vostra aff.ma Madre

Suor Luisa Vascetti.

La Consigliera Madre Teresa:

Reduce dal suo secondo viaggio nelle terre Americane, sente il dovere di ringraziare tutte le buone Consorelle, che l'aiutarono con le loro preghiere, a compiere la sua missione. Intanto inviando alle vicine e alle lontane, il suo saluto, si permette esporre qualche impressione de' suoi viaggi.

La prima riguarda la grande scarsezza che trovò di aiuti spirituali per cui molte anime si perdono. Basti dire che il Brasile, esteso quasi ventinove volte l'Italia, ha solo tre mila Sacerdoti, compresi quelli che per età, salute od altro non si dedicano al loro ministero.

Il Matto Grosso, uno dei ventidue stati della repubblica, la cui superficie è tre volte e più quella dell'Italia, non ha quasi altri Sacerdoti che i Salesiani. La diocesi di Cuyabà ha un solo Sacerdote secolare. Per la gioventù femminile non vi sono che le nostre Suore, che hanno collegi, orfanotrofi, ospedali e soprattutto Case di Missione.

Colà si trovano alcune Missionarie della prima ora, che attendono ancora con zelo ammirabile all'istruzione delle piccole Bororos e all'assistenza delle adulte sul lavoro.

Altra cosa è la richiesta di nuove fondazioni avute da Autorità Ecclesiastiche e laiche, al suo passaggio negli stati al nord del Brasile. Sapendoci Figlie del Beato D. Bosco, di cui conoscono tutta l'efficacia del suo sistema educativo, preferiscono noi ad altre Religiose, sperando miracoli di bene a vantaggio soprattutto della gioventù povera ed abbandonata.

A questo riguardo essa si permette (inter nos) una domanda che fece già a se stessa: « Noi Figlie di Maria Ausiliatrice, rispondiamo fe-

delmente a questo scopo, proprio del nostro Istituto, come ci fu inculcato, con l'esempio e con gli scritti, dal nostro Beato Fondatore? » Pare che un po' di esame su questo punto sarebbe di profitto.

A Fortaleza, capitale del Ceará, l'Arcivescovo si recò egli medesimo a farci visitare un vasto terreno con casa e chiesa, già destinate per le Figlie di Maria Ausiliatrice senza altro obbligo che di lavorare per le fanciulle del popolo. Con pena si dovette rispondere che, nonostante il nostro desiderio di fare del bene, avremmo dovuto aspettare qualche anno ad accettare quell'opera per scarsità di personale. La stessa cosa si ripeté a Baturité, città dello stesso stato, dove non attendevano che una parola per farci completa donazione di un grande terreno e di una casa per iniziare le nostre opere. E più al Nord, a Belem, nel Parà, Mons. Vescovo venne a bordo pregandoci d'andare presto anche nella sua diocesi.

A Manaus, capitale delle Amazzoni, centro delle nostre Missioni del Rio Negro, si dovette fondare una Casa che fu subito popolarissima. Prima ancora che si pubblicasse l'apertura dell'Oratorio festivo, accorsero più di trecento ragazze, felici di avvicinare le Suore e di sentire la parola di luce e di verità. E ciò si spiega perchè nel grande rione, dove trovasi la nostra casa, vi erano tre chiese protestanti e nessuna cattolica. Quanto bene si potrebbe fare in quelle lontane regioni se avessimo più personale! Qual largo campo ci è aperto, non solo nel Brasile, ma anche in altre repubbliche... Ovunque s'invoca l'opera delle Figlie del Beato Don Bosco!...

Chi ha zelo per l'estensione del Regno di Dio, non può restare indifferente dinanzi a questi fatti e, deve, almeno, pregare intensamente per ottenere dal Padrone della messe molti e buoni Operai.

La Consigliera **Madre Linda:**

È lieta di poter prendere dagli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » una preziosa lettera del nostro Beato Padre, relativa ai mezzi per mantenere o destare nelle alunne l'amore allo studio. Egli la scriveva a Don Bertello il 9 aprile del 1875.

Eccola:

Carissimo Don Bertello,

Io andrò facendo quello che posso per risvegliare amore allo studio tra i tuoi allievi; ma tu fa anche quanto puoi per cooperarvi, e:

1. Considerarli come tuoi fratelli: amorevolezza, compatimento, riguardo, ecco le chiavi del loro cuore.

2. Far soltanto studiare quello che possono e non più. Far leggere e capire il senso del testo del libro senza digressioni.

3. Interrogarli molto sovente, invitarli ad esporre; a leggere, ad esporre; a leggere, ad esporre.

4. Sempre incoraggiare, non mai umiliare; lodare quanto si può senza mai disprezzare; a meno di dar segno di dispiacere quando castigo.

Prova a mettere ciò in pratica, e poi fammi la risposta. Io pregherò per te e per i tuoi, e credimi in

G. C. aff.mo amico
Sac. G. Bosco.

Il Rev.mo Sig. Don Fascie aggiunge: « La lettera non ha bisogno di commento perchè la parola di Don Bosco è, come sempre, chiara e precisa; e tanto meno di raccomandazione a mettere in pratica i mezzi che suggerisce perchè a tutti suona venerata e autorevole la parola del Padre.

Sarà forse non inutile aggiungere che non basta però eseguire materialmente e meccanicamente quanto D. Bosco suggerisce, perchè i suoi suggerimenti abbiano la loro efficacia; ma che è necessario *cooperarvi*: come Egli dice, colla propria azione personale, facendoli nostri, adattandoli alla scuola e alla nostra capacità personale, vivificandoli colla nostra *attitudine*, come Egli stesso si esprime in un'altra lettera dello stesso anno (15 - 8 - '75) al Dott. Ceccarelli, dove fra l'altro dice: « Leggendo i regolamenti o piuttosto l'orario di alcune nostre Scuole serai di Varazze e di Torino. Ma *il vero Regolamento sta nell'attitudine di chi insegna* »: proposizione tanto netta ed incisiva che non ha bisogno di spiegazioni, ma solo di essere ricordata e meditata ».

Facciamo tesoro anche noi di così santi e saggi ammaestramenti.

Carissime,

Se ho da tener conto della buona volontà, come ho potuto arguire dalle lettere collettive ed individuali che mi avete indirizzato in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, devo credere che il 1931 sarà per il nostro caro Istituto un anno di vero risveglio nell'osservanza religiosa.

L'aurea Strenna dataci dal Rev.mo Sig. D. Rinaldi, nostro buon Padre, sembra che abbia trovato dei cuori ben disposti a praticarla, ed io spero che dal buon esempio di noi, già provette, ne venga un forte aiuto alle giovani Suore. Vedano esse dal nostro operare che i doveri imposti dalle nostre Costituzioni non sono da disimpegnarsi così alla buona, pur di salvare le apparenze, ma devono essere compiuti con amore, con sentimenti di riconoscenza verso il Signore che ci predilesse, chiamandoci al suo servizio, e verso il Beato Padre che ci accolse benignamente nella sua Congregazione, dove si trova facilità di mezzi per vivere la vita tranquilla quaggiù ed assicurarci il Paradiso.

Mi pare d'aver capito che sia piaciuta la proposta di mandare a memoria l'art. VI. della Strenna, e di scegliere un punto di detto articolo da praticarsi ogni mese. Chissà se non riuscirà più proficuo il farlo insieme questo studio pratico, e prendere impegno di aiutarci a vicenda con un'Ave Maria, da recitarsi individualmente nell'ora che più ci accomoda nella giornata?

*Per questo mese imponiamoci di arrivare, mediante la pratica della vita interiore, all'alto stato delizioso della soavità nella preghiera e della preghiera nel lavoro, e per ciò fare la Figlia di Maria Ausilatrice deve primieramente liberare il suo cuore da ogni attaccamento **alle cose, alle creature ed a se stessa.***

Impresa non facile quella di vuotare il cuore dalle cose che non servono alla nostra santificazione. Finchè nessun ostacolo viene a frapporsi sul nostro cammino, siamo come tanti angioletti del Paradiso; ma se, specialmente durante l'anno, occorre fare qualche sacrificio, qualche movimento di posto, di occupazione, di Casa; cedere qualche libro, un album di disegno o di musica, un campionario di lavori, l'orologio ecc. quando di tali oggetti non avessimo più bisogno, allora l'angioletto diviene di cattivo umore, si agita, si disgusta e lascia magari cadere qualche lagrima...

Con un esame spassionato, potremo conoscere meglio ciò che occupa il nostro cuore, impedendo la libera entrata all'amor di Dio. Inoltre oc-

corre che vediamo se il Signore ci basta o se abbiamo bisogno dell'affetto delle creature per sostenerci: in questo caso, colei che si sentisse disturbata per la mancanza d'uno sguardo o di una parola della Superiore o di una Sorella od anche di un'allieva, non potrebbe aspirare alle delizie della preghiera, perchè il suo cuore sarebbe diviso fra Dio e le creature.

Malagevolissima cosa poi è quella di conoscere se siamo attaccate a noi stesse. Occorre che altri ci faccia la carità di mostrarci i nostri difetti e che, per parte nostra, noi ci armiamo di santo coraggio e di grande umiltà per accettare con convinzione e riconoscenza gli avvisi, le osservazioni e le correzioni che ci venissero fatte. Dico questo, perchè l'esperienza insegna essere molto difficile l'esaminarsi spassionatamente in causa propria, dato che abbiamo a lottare col nostro terribile amor proprio, il quale non regge a nessun rimprovero, volendo sempre accampare ragioni, anche contro l'evidenza del contrario. Però, se ci mettiamo con volontà risoluta, confidando nel Signore, nella protezione della nostra Celeste Madre, e ci raccomandiamo al nostro Beato Padre, a Madre Mazzarello ed ai nostri Servi di Dio, passati essi pure per la trafila delle suggestioni dell'amor proprio, vinceremo anche noi; dovessimo pure subire delle sconfitte, la vittoria finale sarà nostra.

*Ed ora, un'altra cosa. La Suora che guida le preghiere del mattino, giunta alla recita dell'ultimo Pater noster, invece di dire soltanto: " Al Beato D. Bosco „ conviene dica: " **Al nostro Beato Fondatore e Padre** „, perchè si eviti così il " pregate per noi „, che sovente si sente ripetere al cominciare del Pater suddetto.*

*Inoltre, ogni volta che la Comunità termina le preghiere in Cappella, diremo l'invocazione (Strenna 1931) " **Perchè possiamo conoscere ed imitare meglio la vostra vita interiore, o Beato D. Bosco pregate per noi „.***

Termino, buone Sorelle, raccomandandovi di pregare a vicenda affinché possiamo mantenerci fedeli ai nostri propositi, essere di edificazione in Casa e fuori, e non perdere un attimo di quel tempo che ci deve servire per l'acquisto d'una felice eternità. Sempre vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

Graditissima degli auguri cordiali e santi di buone Feste e Capo d'anno, vivamente ringrazio e ricambio con umile preghiera e con desiderare a me stessa e a tutte le mie carissime sorelle il vero miglioramento proprio, del nostro carattere specialmente, delle nostre passioncelle. Se no, come farci davvero sante ed acquistare l'unione con Dio, tanto raccomandata della bellissima « Strenna » di quest'anno? Oh, preghiamo a vicenda, care Sorelle; diamoci attorno con grande coraggio ed energia;

e mentre saremo la consolazione della nostra Ven.ma Madre, affretteremo anche la grazia della glorificazione in terra della nostra Madre Mazzarello.

Siccome poi a Madre Vicaria, oltre di un certo pensiero sui Noviziati e sulle Missioni dell'Istituto, è pure affidato quello che può riguardare la cura generale delle Consorelle ammalate, ecco che cosa direi:

Prepariamoci e formiamo sino dal Noviziato delle veramente buone infermiere, le quali non solo sappiano curare il corpo, ma tengano sollevate le anime con la loro bontà, pazienza, pietà, prudenza e carità.

Queste virtù, molte volte, valgono più di tutte le medicine; e non possiamo negare che il riposo dello spirito è il primo rimedio di quasi tutti i nostri malanni.

Anche negli ospedali, negli ambulatori e dispensari di Missione, ben poco bene si farebbe se quelli che vanno alla Suora per essere curati, non la trovassero con le virtù dette più sopra.

Oh, il buon tratto, la buona parola e certe delicate prestazioni quanto fanno benedire il Signore e la propria vocazione, specialmente quando non si sta bene di salute e si abbisogna di tutti, per tirarla avanti con rassegnazione e con merito!

Siamo, dunque, tanto zelanti per fare del bene dove siamo e dove desideriamo di andare; preghiamo, facciamo sacrifici quotidiani, che non mancano mai; attacchiamoci a tutti i mezzi e a tutte le occasioni, per giovare al nostro prossimo; ma aumentiamo sempre più di carità fraterna per chi soffre vicino a noi, affinchè anima e corpo sempre abbiano i sollievi che generalmente si danno con tanto cuore quando non v'è quasi più speranza di salute e di vita.

Madre Mazzarello, così premurosa e fervorosa attorno alle sue care figlie e sorelle malate e malatine, ne godrà tantissimo in Cielo!

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Riprende l'argomento della Circolare N.131-24 Ott.1930, che si riferisce al modo, ai mezzi, all'o spirito con cui svolgere l'opera nostra presso le carissime ex-Allieve; e allo zelo che Direttrici e Suore debbono sentire e attuare in favore dell'Azione Cattolica, voluta da S. S. Pio XI, e preveduta, possiamo dire, dal nostro Beato Fondatore e Padre.

L'incoraggiare le ex-Allieve a iscriversi nell'Azione Cattolica, e le allieve a entrare nei Circoli interni, se convittrici, o nei Circoli Parrocchiali, se oratoriane, non ci impedisce la istituzione e lo sviluppo delle nostre Compagnie o Associazioni religiose, tradizionali sì nei collegi e negli orfanotrofi che negli oratori; anzi, le Direttrici tengano presente l'Articolo 461 del nostro Manuale, per istituirle ove non vi fossero ancora, o dar loro il massimo sviluppo ove già esistono. E qui è bene riportare le testuali parole che leggiamo nella « Civiltà Cattolica » del 19 aprile 1930, le quali

esprimono il pensiero del Papa su tale questione. Eccole: “ *Non c'è bisogno di rinunciare alle proprie forme specifiche, che anzi devono tutte sussistere queste iniziative di bene... Si tratta soltanto che tutte queste forme di bene possono e devono aiutare le iniziative centrali dell'Azione Cattolica* „.

E il Ven.mo nostro Superiore e Padre Sig. D. Rinaldi, uniformandosi filialmente, devotamente, alla volontà del S. Padre Pio XI, mentre esorta i suoi Figli a istituire e a prendersi cura sollecita delle Compagnie e Associazioni in uso fin dai primi tempi nell'Istituto Salesiano, aggiunge le seguenti testuali parole: “ *Il Santo Padre a più riprese manifestò chiaramente la Sua Volontà che tutti i giovani educati dai Religiosi, e formati nelle varie Associazioni Religiose, come le Congregazioni Mariane ecc..., siano avviati per tempo all'Azione Cattolica, che è Vita Cattolica, giacchè l'una così non si concepisce senza l'altra* „ (Atti del Cap. Gen. della Società Salesiana - 24 Ott. 1930 - N. 54).

Dunque, anche noi facciamo fiorire nelle nostre Case le Congregazioni Religiose: Figlie di Maria Ausiliatrice, Immacolata, ecc..., e avviamone i membri all'Apostolato nell'Azione Cattolica.

Altro mezzo, il primo, anzi, il più efficace mezzo per ottenere un risveglio e un accrescimento di vita cattolica nelle nostre ex-Allieve, è suggerir loro, o meglio, riuscire a *far sentire loro* la necessità, e in certo qual modo il dovere di fare ogni anno un corso, sia pur brevissimo, di Esercizi Spirituali. Questa pratica santa, mensile di un giorno, annuale di più giorni, è già in uso nelle nostre Case oltre che per noi, anche per le alunne interne e esterne; di più: in alcune delle nostre Case maggiori apriamo ogni anno un corso di Esercizi spirituali per Signore e Signorine; ma ancora non abbiamo stabilito con fermezza e iniziativa particolare per le carissime ex-Allieve. Orbene: prendendo anche per questo aspetto dell'opera ex-Allieve l'ispirazione, l'incoraggiamento e l'obbedienza dal Santo Padre, facciamo quanto è in nostro potere perchè le carissime ex-Allieve, o presso di noi, o presso i Centri dell'Azione Cattolica, o altrove, insomma, dov'è loro più comodo e più opportuno, adempiano a cotesta pratica essenzialissima per una vita sinceramente cristiana.

Nella così detta “ *Giornata ex-Allieve* „ trattiamo anche cotesto argomento confortantissimo e avvaloriamolo con la suprema autorità del Papa.

S. S. Pio XI, nella Sua preziosa Enciclica del 20 dicembre 1929, insiste con caldissime esortazioni perchè tutti i fedeli, Ecclesiastici e Laici, facciano gli Esercizi spirituali almeno una volta all'anno; e accenna in particolare anche ai vari gruppi dell'Azione Cattolica. “ *Gli Esercizi spirituali* „, dice S. S. “ *sono scuola di educazione; formano l'uomo soprannaturale; formano lo spirito di apostolato* „.

Magnifica e commovente Enciclica, nella quale veramente è riversata tutta la carità ardentissima e paterna del Vicario di Cristo.

Noi, eredi dello spirito del Beato D. Bosco, che al Papa consacrò opere e vita, poniamo in atto anche questo alto suggerimento; così ogni

Carissime,

Nella Circolare del p. p. gennaio vi esortavo a studiare praticamente, ogni mese, un punto dell'art. VI della Strenna; dicevo che ci saremmo accordate, per mezzo della Circolare stessa, per fare tutte il medesimo studio, aiutandoci vicendevolmente con la recita di un'Ave Maria.

*Per conseguenza, dovremmo ora sviluppare il punto seguente, che esorta ad unirvi al buon Dio, mediante lo studio indefesso del Catechismo e del santo Vangelo. Riflettendo però che lo scandagliare a fondo noi stesse, per conoscerci bene, non è cosa di facile momento, ho pensato di trattare in questo mese un'altra questione non meno importante, dato il suo scopo finale: **la salvezza della gioventù.***

Dal Notiziario avrete appreso come l'Ispettorìa di Madre Mazzarello abbia finalmente, la Dio mercè, il suo Noviziato: quanto prima, quindi, le Colombe ospiti di Arignano andranno ad abitarlo. Così la bella e ridente campagna, che il Barone Gamba di s. m. regalò alle nostre missionariette, tornerà ad essere la loro dimora e speriamo che non debbano più sloggiare. Nell'intervallo, cioè mentre Arignano era occupato dalle Novizie, parte delle aspiranti passavano a Bessolo e il numero maggiore entrò tra le postulanti. Ora è duopo ricostruire la cara Famigliuola, il vivaio delle nostre missioni, anche per il confortante risultato che diedero i soggetti, i quali ricevettero ad Arignano la loro prima formazione.

*Mi rivolgo a voi specialmente, o buone Direttrici. Se ogni Casa potesse procurarci un **soggettino** pio, sano, di buona indole, intelligente, sui 15 o 16 anni più o meno, e metterlo in condizioni di dedicarsi allo studio, al lavoro, alle occupazioni casalinghe ecc. acquisterebbe un titolo di benemerenzia presso l'Istituto nostro carissimo ed un certo diritto d'ottenere dalla divina Provvidenza quanto le può occorrere per le opere cui presiede, conformemente alla promessa del Signore: **"Date e vi sarà dato"**. Direi anche che ciò costituirebbe una gloria per quella Casa che, in continuazione, cercasse di mantenere una missionarietta rispondente ai bisogni dell'Istituto: per questo, ripeto, scegliete, scegliete e non abbiate troppa fretta quando il soggettino che vi venga presentato, non vi soddisfi pienamente. Dato che non vi è tempo fisso per l'accettazione, in qualsiasi epoca dell'anno la missionarietta può fare il suo ingresso nella Casa Madre, Daghero.*

È indubitabile che quanto più sollecitamente vi darete attorno per riuscire nel vostro intento, tanto più presto avrete diritto al diploma di

benemerenza che Maria Ausiliatrice e il Beato Padre vi rilasceranno, apponendovi la loro firma; tale diploma vi faciliterà l'ingresso alla beata Patria.

Datevi attorno, buone Direttrici e Sorelle tutte che lavorate a contatto di tanta cara gioventù. Pregate, interessatevi e non perdetevi di vista quelle fanciulle che danno indizio di vocazione e prima che il mondo le adocchi, adocchiatele voi; sappiate attirarvele con le buone maniere (che dovete usare con tutti), con una parola di speciale indirizzo alla pietà, alla frequenza dei Santi Sacramenti, alle buone letture. Esercitate insomma prudentemente lo zelo a scopo di più spiccata propaganda, senza però richiamare troppa l'attenzione altrui: è sufficiente quella dell'Angelo Custode, il quale dev'essere sempre interessato in tale sorta d'imprese, mentre dipende da Lui che i nostri suggerimenti vengano o no accettati.

È poi ovvio aggiungere che, col soggettino, dovete procurare il modesto, relativo corredo ed una piccola retta, perchè Casa Madre Daghero non ha mezzi per mantenere le sue conquiste, e queste non possono dare provento alcuno nella loro condizione di studenti o di apprendiste di arti e mestieri.

E qui mi sembra di sentire qualcuna ad esclamare: "Ha bel dire la Madre; ma a questi tempi di crisi generale, assottigliati gli stipendi, diminuite le rette dei bambini e delle alunne, ed anche le offerte dei privati è già molto se riusciamo a tirare innanzi senza fare dei debiti".

Avete ragione! al vostro posto io direi e farei lo stesso. Ma è appunto quando mancano i mezzi umani che la Provvidenza usa fare sfoggio della sua liberalità. Fede, care Sorelle, fede e fiducia! Innalziamoci un po' al disopra delle nostre corte vedute. Noi non cerchiamo i beni di quaggiù, ma soltanto la gloria di Dio e l'estensione del suo regno e quindi il Signore ci deve dare, secondo la sua infallibile promessa, i mezzi per conseguire il nostro sublime ideale.

Facciamoci coraggio e mettiamo a prova la divina Provvidenza: se mancherà, la colpa sarà tutta nostra, perchè la nostra fede sarà stata languida e l'intenzione non del tutto retta; ci rifaremo da capo e radoppieremo le nostre insistenze. Desidererei poi conoscere il vostro pensiero in merito alla mia proposta; ma non scrivetemi prima di avere pregato e pensato il modo di risolvere il problema che vi presento, con la quasi sicurezza che tutte o quasi tutte ne indovinerete la soluzione.

Io non vi risponderò che con una semplice immag'ne, per non aumentare il mio lavoro; ma reciterò un'Ave Maria di cuore per quella Casa che cordialmente mostrerà disposizione per la santa impresa di reclutare vocazioni **primaverili** missionarie per il nostro ben amato Istituto.

Siamo nel bel mese di S. Giuseppe. Penso che i Santi mostrino tutti uno speciale interesse per le vocazioni, dato che ognuno di essi ha seguito la propria, anche a costo di grandi sacrifici. Ma S. Giuseppe ha inoltre il compito di togliere colla sua **pialla maestra** i nodi e le sca-

brostità che potessero avere le giovanette che aspirano alla vita religiosa, per poter così meglio conoscerle e facilitarne la formazione, cose queste essenziali.

Preghiamo anche questo caro Santo per i nostri particolari bisogni, massime perchè ci ottenga un felice incontro con Gesù e Maria nell'ora della nostra morte. Vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Linda:

Raccomanda vivamente un nuovo slancio nella pratica dell'Apostolato dell'Innocenza, come mezzo molto efficace di formazione cristiana e di educazione missionaria.

I nostri bimbi delle scuole materne, le alunne interne ed esterne delle nostre scuole e dei nostri laboratori, le Oratoriane, le Convittrici, le Postulanti e le Novizie, tutte, insomma, le belle schiere di anime giovanili raccolte nelle nostre Case, sono invitate dall'Apostolato dell'Innocenza a pregare per le Missioni e per i Missionari e ad offrire per essi sante Messe, sante Comunioni, Rosari, preghiere varie, visite al SS. Sacramento, e piccole ma preziose rinunce e mortificazioni. Orbene, tutto questo è esercizio di vita cristiana e cattolica, è ispirare alla gioventù un poco di quell'ardente sete per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, di cui ardeva e arde il Cuore Sacratissimo di Gesù e il Suo Augusto Vicario in terra, il Sommo Pontefice, chiamato il Papa delle Missioni, e di cui ci diedero esempio luminoso il nostro Beato Padre e la nostra prima Superiora Generale, Madre Mazzarello.

Com'è bello e consolante al martedì, giorno abitualmente consacrato all'Apostolato dell'Innocenza, vedere nelle Case, dove l'Associazione è vissuta nel suo vero spirito, com'è bello, dico, vedere le nostre bambine, le nostre fanciulle e giovinette moltiplicare le loro visitine a Gesù Sacramentato, scrivere qualcuno dei fioretti, i numeri complessivi dei medesimi e delle preghiere fatte e depositarli nella cassetta apposita! Come desta l'emulazione la lettura di alcuni di essi, fatta la sera antecedente!

Com'è edificante vedere talora piccoli bimbi delle scuole materne, che si privano di comprare le caramelle o il dolce per mettere il soldino nel salvadanaio delle Missioni, con l'intenzione che quel soldino vada a contribuire al riscatto e alla salvezza dei bimbi infedeli! Teniamo, dunque, desto il fervore per la pratica dell'Apostolato dell'Innocenza, e, se c'è bisogno *riaccendiamolo!* Facciamo sì che fra tutte le nostre Case si stabilisca una bella e santa gara di primato in un'opera tanto vantaggiosa a chi la compie e a quelli per cui si compie!

Ed ora un consiglio anche a nome della nostra Ven.ma Madre Generale. Tenendo presente la necessità, sempre più viva, di meglio co-

noscere ed apprezzare la provvidenziale Associazione della G. C. F. I., ramo importantissimo dell'Azione Cattolica, voluta dal Santo Padre, sarà bene che tutte le nostre Case abbiano e leggano « Squilli di Risurrezione », « Squilli di Aurora » e « Squilli Argentini ». Sono, come tutte sanno, i giornaletti che servono di organo, rispettivamente delle Socie effettive, delle Aspiranti e delle Beniamine e che son diretti alla loro formazione cristiana e organizzativa. La Direttrice scelga opportunamente gli articoli adatti e li legga e li faccia leggere dalle Suore. Così avremo occasione d'imparare sempre qualche cosa di buono, saremo istruite sulle iniziative dell'organizzazione e, occorrendo, potremo dire, con la dovuta competenza, una parola buona ed efficace. Inoltre potremo metterci in condizione di prestar meglio l'opera nostra, quando fosse il caso, in qualità di Assistenti Tecniche nei Circoli parrocchiali e nei Circoli interni, o, comunque e dovunque, fossimo richieste di aiuto o di appoggio alla benemerita Associazione.

Tutto e sempre nel nome e con lo spirito del nostro Beato Padre, il cui anelito fu sempre la gloria di Dio e il bene delle anime!

Carissime,

Siccome la Circolare di marzo è letta quasi da tutte nel mese di aprile, e aprile è il mese del nostro Beato Padre, così ho pensato di ricopiare tale e quale, e di mettervi sott'occhio il riassunto della Conferenza tenuta da Lui alle nostre Suore Missionarie della terza spedizione, per l'America.

Si trovavano a Sampierdarena con la stessa nostra Madre Mazzarello ed era una festa della Madonna — 2 febbraio 1881. — Il tema della Conferenza: Onorare i Superiori; rispettare le uguali; amare le inferiori.

1. Onorare i Superiori — *Fare tutto ciò che si può per far loro piacere; obbedire esattamente e volentieri ed aiutarli, per quanto sta da noi. Se hanno dei difetti, compatirli e coprirli, come i figli di Noè ricopersero il padre loro. Osservare esattamente la santa Regola, per alleggerire il peso della loro responsabilità e rallegrare il loro cuore. La nostra santa Regola è approvata dalla Santa Chiesa, che è infallibile: osservandola, non solo ci salveremo, ma ci faremo sante e guadagneremo tante anime a N. S. G. C.*

2. Rispettare le uguali — *Fare per esse quello che vorremmo per noi: ciascuna compia bene la parte che le è assegnata, così non avverrà che una lavori per tre e l'altra per niente! Questa reciproca affezione sia grande ed espansiva, ma non degeneri in amicizie particolari, che fanno perdere lo spirito di pietà, alimentano le mormorazioni e sono del tutto contrarie alla carità. Correggerci vicendevolmente da vere sorelle.*

3. Amare le inferiori — *Amare particolarmente le più difettose, quelle che hanno persino dei vizietti. Noi dobbiamo lavorare, forse, in un campo arido, e se ci capita di dover fare con dei caratteri non buoni, quasi intrattabili, sempre scontenti di tutto e di tutti, è proprio allora che ci vuole carità, carità, carità!*

Ovunque siate, mie buone Figlie, ricordatevi sempre che avete la stessa Regola da osservare, la stessa anima da salvare, lo stesso Signore da servire e che vi preparò un gran premio nell'Eternità „.

Uniamo, carissime Sorelle, i nostri sforzi ai paterni suggerimenti del nostro Beato, affinché essi non restino sterili, ma producano il salutare

effetto che devono aver prodotto in quelle fortunate che le udirono dalla stessa sua bocca.

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi assicuro che non vi dimentico presso l'Altare dell'Augusta nostra Madre, Maria Ausiliatrice.

Vi sono cordialmente

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

Alcuni anni fa, un venerando Prelato dell'America fu a Nizza, per una visita alla tomba di Madre Mazzarello e alle Superiori. Naturalmente, gli si fece vedere tutta la Casa; e, nel passare per la minuscola legatoria, gli cadde sott'occhio il lavoro che lì avevano tra mano: il nostro Manualetto di Urbanità!

Fece un atto spontaneo di soddisfazione e si fermò un pochino su questa e quella pagina, poi esclamò: « Oh, che bel regalo delle Superiori alle loro Comunità! Il « Galateo » è un complemento magnifico delle virtù religiose e, spesso, n'è anche vantaggioso supplemento, per le relazioni col prossimo. Quante pene di meno anche nei Conventi se ci fosse la pratica di certi tratti urbani, in uso fra i secolari di eletta società! Il più delle volte non è la carità del cuore che manchi, ma è la bontà del tratto esterno che fa difetto!

Non potrei sperare una copia di questo prezioso librettino, da far circolare tra le Suore della mia Diocesi? Mi auguro, intanto, che le buone Figlie di Maria Ausiliatrice ne facciano buon pro! Sarà un tesoro di più che andrà tutto a loro vantaggio e delle giovanette cresciute nelle loro Case ».

L'augurio del venerando Prelato lo faccio mio, care Sorelle, mentre domando: Il nostro Manualetto di Urbanità è tenuto in questo buon conto non solo nelle Case di formazione, ma pure in quelle « già formate? » Lo si lascia a disposizione di chi desidera darvi qualche ripasso? O non si crede superfluo, quasi umiliante il tenerlo sott'occhio con una certa frequenza e il farlo soggetto anche di qualche « buona notte » e magari anche di qualche « buon giorno? »

La risposta, mie care Sorelle, sia data dalla sua pratica, per esercizio di carità fraterna e frutto di pace domestica.

La Consigliera Madre Linda:

Ritorna su di un argomento già accennato altra volta (vedi Circ. N. 125 - 24 febbraio 1930) e vi ritorna non perchè non si sia fatto nulla al riguardo, ma perchè le esigenze si fanno sempre più sentire. Ricorda, cioè, la necessità della preparazione e della formazione del personale per poter rispondere ai bisogni delle Case, delle Scuole infantili, ele-

mentari e medie, dei laboratori e degli uffici vari (cucina, infermeria, economia, ecc.) a cui dobbiamo attendere. Una preparazione poi particolarissima dovremmo procurarcela tutte sulla Religione. Ora che fra gli stessi secolari si nota un risveglio consolantissimo nello studio di essa; ora che, per grazia di Dio, la Religione è entrata legalmente nelle Scuole, noi dobbiamo essere preparate ad insegnarla con la competenza voluta sia nelle nostre Case e nelle nostre Scuole, sia nei Catechismi Parrocchiali, sia dovunque e comunque fossimo chiamate a compiere quest'opera tanto bella e tanto santa dell'insegnamento religioso.

Nelle numerose richieste di personale per le missioni, nelle informazioni che si hanno dalle Case, torna sempre insistente questa nota: ci occorrono Suore di pietà e di sacrificio (questo va da sè, è la base su cui deve poggiare tutto); ma pur di Suore istruite, con qualche titolo e abili in questo o in quello, ecc. ecc. Ora viene naturale di fare questa osservazione: tutte siamo concordi nell'ammettere la necessità di avere del personale preparato e formato, ma perchè non sempre e non da tutte almeno si fa quello che occorre per prepararlo? Siamo proprio noi che dobbiamo operare energicamente anche in questo senso; dobbiamo imporci, cioè, dei sacrifici; aver presente non solo il bisogno immediato della Casa, dell'Ispettorato, ma anche i bisogni avvenire, le necessità delle Missioni e dell'Istituto in genere. Occorre pensare ai vuoti che, purtroppo, si vanno facendo qua e colà, alle forze attualmente in esercizio che s'indeboliscono, alla convenienza di consolidare meglio le opere che abbiamo tra mano, alla messe abbondante che ci attende nei lontani paesi, da cui le nostre valorose Sorelle missionarie invocano aiuto e rinforzo.

La nostra amatissima Madre vorrebbe aiutare tutte, ma le Novizie missionarie di Casanova, rispetto ai bisogni che ci sono nelle varie missioni, non sono sufficienti, non tanto per numero, quanto per istruzione ed abilità. E allora? Come fare praticamente? Ecco: tutte dobbiamo essere impegnate in quest'opera capitale della formazione del personale.

S'incominci coll'istruire e preparare bene le tenere pianticelle che dimostrano vocazione al nostro diletto Istituto. Non ci rincrescano perciò i sacrifici, le spese, le preoccupazioni. Dalle postulanti non si esiga solo l'aiuto materiale che ci possono dare, ma si procuri d'istruirle, prima di tutto e specialmente nel Catechismo e poi nel resto, secondo le qualità, le attitudini e l'intelligenza che hanno. Nei Noviziati, con la formazione dello spirito e con lo studio della Religione, che già c'è consolante, si procuri, nel secondo anno, di specializzare le Novizie, com'è detto all'articolo 438 del Manuale, secondo l'ufficio che dovranno esercitare.

Anche dopo la Professione deve continuare l'opera della preparazione, o nella Casa Madre Mazzarello, dove si organizzeranno sempre meglio gl'insegnamenti e dove dovrebbero esserci Suore di tutte le Ispettorie

del nostro caro mondo, o nelle nostre Scuole di Metodo o Magistrali, o magari a Castel Fogliani, per il conseguimento dei titoli necessari all'insegnamento, o nelle Case Ispettoriali, dove le nuove Professe possono continuare la loro formazione religiosa e pratica.

È una necessità che s'impone e che dobbiamo tutte sentire.

Una particolare raccomandazione vada alle Rev.de ed ottime Ispettrici e Maestre delle Novizie, perchè s'impegnino a scoprire i soggetti che hanno le qualità morali e intellettuali necessarie agli studi. Scopertili, li mettano, una volta Professe, alle scuole che possono fare, non badando al tempo occorrente per il corso di studi e ai sacrifici che dovranno sostenere.

In tutte le Ispettorie vi è grande deficienza di personale insegnante. Dappertutto si chiedono Maestre e Professore e a tutte bisogna ripetere, *con pena*, che non ne abbiamo. Qua e là si deve ricorrere a personale esterno, facendo spese non indifferenti e non avendo i vantaggi che derivano dall'unità di metodo e di indirizzo scolastico ed educativo, come si può avere quando si ha il *nostro personale*.

In quest'opera importantissima della preparazione del personale, da cui dipende l'avvenire dell'Istituto, abbiamo l'esempio nella nostra cara e grande Famiglia. Il Beato D. Bosco, Madre Mazzarello, le nostre amate Superiori, i Venerati Superiori ci hanno insegnato e c'insegnano la via.

Seguiamola, ripeto ancora, non badando ai sacrifici e avendo di mira il vero bene della nostra diletta Congregazione.

Carissime,

È prossima l'inaugurazione del cinquantésimo anniversario dalla santa morte della prima Superiora Generale del nostro caro Istituto, la Serva di Dio, Maria Domenica Mazzarello.

*In tale occasione io non saprei trattare un argomento più opportuno nella presente Circolare che il parlare di Lei e richiamarci ai suoi ammaestramenti, tanto più che da parecchio mi punge il desiderio d'invitarvi, me compresa, ad un **Convegno individuale, in Casa propria, col proprio Io**, allo scopo di esaminare la condotta di questo stesso Io in relazione alla dottrina ed agli esempi lasciatici dalla nostra 1^a Madre Generale e, trovando discordanza, venire a pratiche conclusioni.*

Diamo uno sguardo all'Istituto dopo 50 anni dalla scomparsa di Lei che sotto la guida del Beato Fondatore e Padre D. Bosco, ne aveva educato i primi elementi, formato le prime Colonne: possiamo dire di riscontrarci nell'osservanza delle nostre Regole, nell'adempimento dei nostri doveri e specialmente nella pratica dei nostri santi Voti? Qualche esempio chiarirà meglio il mio pensiero.

*Si è udito dire qualche volta: " Per vivere così, per rimanere sempre in queste condizioni, meglio", con quel che si deduce! . . . Ditemi: È questa un'espressione da religiosa? Si trovi pure un attenuante nel carattere in un momento di agitazione o di disgusto, ma non si potrà mai dire che **Chi** si lascia andare a questi eccessi, ami e stimi la propria vocazione: è chiaro segno che non riconosce la predilezione del Signore nell'averla chiamata al suo servizio.*

Di più: un'anima religiosa non discute sugli ordini o sulle disposizioni delle Superiori; eppure qualche volta questo è successo e non si ebbe scrupolo di mettere delle condizioni

per sottomettersi all'obbedienza. E questo si può chiamare spirito di fede ed è un vedere Dio nei Superiori? . . .

Certe espressioni troppo libere che una mamma cristiana non permetterebbe alle proprie figlie, si sono sentite qua e là: come possono tali espressioni concordare con la riservatezza delle parole e del tratto di Madre Mazzarello? . . .

Il suo amore alla povertà, alla mortificazione non ci rimprovera la ricerca di piccole comodità, di eccezioni non necessarie, il nessun scrupolo nel maneggiare e ritenere francobolli senza permesso; denaro, chiedendone ai parenti e ai benefattori e valersene allo stesso modo? . . .

La carità della nostra 1^a Superiora, i riguardi suoi, non avevano limiti, non diciamo verso D. Bosco, ma verso tutti i RR. Superiori. Non solo non discuteva circa le loro disposizioni, ma li circondava di tutto il rispetto e della più devota riconoscenza e ciò inculcava coll'esempio alle sue subalterne.

Che cosa direbbe Essa se fosse presente e udisse certe risposte e certi rifiuti che ora si danno anche apertamente? E qual meraviglia se si fa lo stesso ed anche peggio con le proprie Consorelle?

Ho detto assai e ben marcato, ma non me ne pento. Credetemi, care Sorelle, i suddetti non sono casi supposti, ma reali, conosciuti, e ben sappiamo che l'esempio trascina e che la nostra guasta natura è più inclinata a discendere che non a salire. Per grazia di Dio tali casi sono rari e scompaiono nella totalità del personale, fedele alla propria vocazione. Io sono del parere che queste mancanze di serietà e di attaccamento al dovere provenga dall'ignorare il grande beneficio che ci fece il Signore nell'averci chiamate al Suo servizio ed è per questo che vorrei raccomandare sovente alle Superiori ed anche alle Suore che lavorano in mezzo alla gioventù di studiar bene le vocazioni e di prepararle diligentemente, assumendo tutte le possibili e doverose informazioni per assicurarne la perseveranza.

Il nostro Beato Padre, richiesto da Madre Mazzarello come doveva regolarsi per conoscere le vere vocazioni, rispondeva:

« Quelle giovanette che sono obbedienti nelle cose più piccole, che non si offendono per le correzioni ricevute e

mostrano spirito di mortificazione, queste si possono ammettere alla prova ».

Teniamo presente questa bella e chiara definizione e applichiamo ogni volta che la Provvidenza ci avvicina qualche vocazione. Preghiamo anche il nostro Beato perchè ce ne mandi molte e procuriamo di meritare, lavorando con impegno in mezzo alla gioventù.

E giacchè siamo in argomento di richiamo e di esortazione, aggiungo: Qualche volta tra le Suore viene fuori questo o simile interrogatorio: " La Madre Generale sa questo: chi gliel'avrà detto? come l'avrà saputo? ... Chissà perchè si manifestano queste cose? „

Buone Sorelle, ricordiamo le nostre mamme, che allorché noi, bambine ancora, facevamo qualche sotterfugio dell'età Esse prevenivano la nostra confessione, col dirci: " So tutto: hai fatto questo e quell'altro: il dito mignolo me l'ha detto! „

Io non istò a dire se è il dito mignolo o il becco d'una colomba che mi ha fatto conoscere certe cose. L'importante è che si sia contente che le Superiori siano informate anche delle piccole infrazioni alla Regola, le quali sfuggono forse all'esame di chi le fa, ma che moltiplicandosi, possono produrre rilassamento nell'osservanza. Siate sincere colle vostre Superiori e state tranquille che non per i difetti (se voi li riconoscerete) esse vi perderanno la stima: anzi per tale schiettezza, crescerete nel loro concetto e vi renderete degne di maggior fiducia.

Ed ora, concludendo, mi raccomando al vostro benigno compatimento, se ho detto troppo e con troppa schiettezza. Volendovi bene, non avrei potuto fare diversamente, conscia come sono, della mia responsabilità.

Del resto, figlie come siamo di Santi, (trattandosi già della Canonizzazione del nostro Padre D. Bosco e della Beatificazione della Madre nostra, Maria Mazzarello) non vogliamo accontentarci di una meschina mediocrità, come si legge nelle Conferenze di P. Matteo, ma sia continuo il nostro sforzo per elevarci ad una sempre più stretta unione con Dio, compiendo ogni nostr'azione nel Sacro Santo Nome e nella piena sottomissione alla Sua Volontà.

Disponiamoci tutte a passare un anno sotto lo sguardo della nostra 1^a Superiora; leggiamo le sue memorie e procuriamo di accogliere docilmente le sue ispirazioni, rivolte all'acquisto di quelle virtù semplici e sode che Essa praticò eroicamente, durante la sua vita.

Delle fervorose preghiere che avete fatto per la mia salute, vi ricompensi il buon Dio, mentre ve ne esprime tutta la sua riconoscenza

l'aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

*Nelle lettere che di quando in quando m'indirizzate, comunicandomi particolari notizie, relazioni di visite autorevoli, di festicciole ecc., leggo sovente espressioni di filiale affetto, d'interessamento presso il buon Dio per ottenermi un po' di buona salute a mio e vostro conforto. Tanta vostra premura per il mio benessere fisico va attribuita al vostro buon cuore ed io ve ne sono sinceramente grata. Non sono però del tutto soddisfatta di queste vostre manifestazioni a mio riguardo; desidero qualche altra cosa e perdonate, se per spiegare il mio pensiero, cito le parole di Gesù ai suoi discepoli. **"Se mi amate, osservate i miei Comandamenti"**.. Capite, vero? Capite pure che la povera Suor Luisa non può sostituirsi al divino Maestro, chè anch'essa deve mettersi in fila con la Comunità; ma è la Madre Generale che, depositaria della dottrina del Beato Padre e degli ammaestramenti della Serva di Dio Madre Mazzarello, ha l'obbligo di vegliare e d'insistere per l'osservanza dei medesimi. Nostro Signore dice: **"Se mi amate"**, ed io ripeto a voi, care Sorelle, se mi amate come sovente mi avete protestato, osservate le nostre Costituzioni, i Santi Voti, le tradizioni del nostro caro Istituto, di Mornese ed imitate le virtù e gli esempi delle nostre prime Superiore. Mi avete assicurata spesse volte del vostro gradimento per le circolari mensili, che vi piacciono perchè chiare e pratiche ed io godo di quel po' di bene che il Signore mi concede di fare. Ma come si suol dire **"Chi ama, teme"**, vi prego di lasciarmi temere una volta ancora, al pensiero che passati i pochi momenti che può destare la curiosità di conoscere la nuova circolare, non si mette poi tutto l'impegno che si dovrebbe nel farne l'applicazione, ciascuna secondo il proprio bisogno. Immagino che ciò provenga anche dall'eccessivo affanno che si mette nel disbrigo del dovere; ma dovere forse non santificato dal pensiero della presenza di Dio e dalla confidenza nella Sua sovrana bontà. La confidenza nel divino aiuto produce la calma di spirito, la padronanza di sè e la chiara visione del proprio dovere in relazione a Dio, all'Istituto, alle sue opere.*

*Il mese di giugno che si avvanza, ci richiama tutte al Cuore SS. di Gesù, Centro d'amore, di luce, di spirituale conforto. Andiamo a Lui con la piena fiducia, che deve ispirare il Suo tenero e caldo invito: **"Venite a me voi tutti che siete stanchi ed affaticati ed io vi ristorerò"**.. Andando a Lui con la preghiera fidente, con maggior fervore nella S. Comunione, lavoreremo con miglior esito, con minor fatica e senza troppa stanchezza, perchè ci sentiremo ristorate dalla Sua presenza in noi, sforzandoci noi di fare la vita d'unione con Lui.*

Nel mese di giugno ricorre pure l'onomastico della vostra Madre Generale e la commemorazione dell'onomastico del Rev.mo nostro Superiore Sig. D. Rinaldi. Mi raccomando: siate parche di lettere augurali, anche per la crisi economica che ci travaglia: fidatevi delle vostre buone Ispettrici, che vi rappresenteranno egregiamente: abbondate però in preghiere fatte con l'attenzione della mente e l'affetto del cuore. Questo sarà il regalo più bello e più gradito che farete ai vostri Superiori, i quali potranno andare al S. Cuore meno stanchi e meno affaticati, perchè voi, con la vostra religiosa pietà e l'esemplare condotta avrete alleggerito di molto la loro responsabilità.

Conchiudo con la divina esortazione che tutte conosciamo: "La messe è molta e gli operai sono pochi", ecc., per rammentarvi il soggetto. La Casa Madre Daghero è il vivaio dell'Istituto nell'Italia settentrionale: dovrebbe almeno coltivare un centinaio di pianticelle per avere di che rifornire il giardino di Casanova e, a suo tempo, le varie Missioni. Oggi non conta che sei di queste pianticelle e qualche altra è in preparazione. Indagate col vostro zelo, guidato dal criterio, ove scorgiate principii di vocazione nelle giovanette che avvicinate e trovandole fornite dei requisiti, accennati nella Circolare del febbraio u. s. posto che manchino soltanto del piccolo contributo mensile, passate sopra ed accettatele per la prova: credo che con ciò non tenteremo la Provvidenza; penso anzi che la disporremo in nostro favore.

E noi che la Dio mercè, possiamo considerarci operai effettivi nella vigna del Signore, lavoriamo in maniera da meritarcene nell'ultimo giorno l'invito del Padrone della messe: "Vieni servo buono e fedele; entra nel gaudio del tuo Signore". Auguro sì bella sorte a ciascuna di voi e voi procurate di ottenerla alla vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Madre Vicaria:

Alle molte che scrivono per avere notizie sulla salute della Ven.ta Madre, posso rispondere che le preghiere delle Figlie, le cure, il tempo e la protezione dei nostri Santi, ci hanno ritornata l'amatissima Madre nostra fresca e vegeta come prima del suo ultimo contraccollo influenzale. Non manchiamo di ringraziarne vivamente il Signore e di continuare la nostra preghiera, perchè la guarigione si perfezioni conforme al bisogno e al desiderio di tutto l'Istituto.

Unito alla presente Circolare riceverete il riassunto delle vostre risposte alla mia domanda di un anno e mezzo fa. Consoliamocene tutte ed aumentiamo nelle sante industrie che ci fanno sempre più Figlie del nostro « Beato » e di Maria Ausiliatrice. Essi, specie in questi giorni, pare diano fuoco a tutte le anime che dalla Cattedrale, ove è solennemente esposta la SS. Sindone, passano alla Basilica di Valdocco a pregare, ringraziare e a sfogare il loro santo entusiasmo presso l'amata Urna Paterna e l'Altare della potentissima Madre e Regina. Oh che bello! oh, che grazia l'essere Figlie di Maria Ausiliatrice e del Beato D. Bosco!

La Consigliera Madre Linda:

In questo volgere alla fine dell'anno scolastico, giudica opportuno richiamare l'attenzione sull'Art. 187 del Manuale, articolo che è parte del sistema preventivo del nostro Beato Padre: « Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere. Egli conseguirà questo gran fine se colle parole, e più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale dei suoi allievi ».

Non è improbabile, anzi è facile che, un po' la stanchezza del lavoro compiuto, un po' l'orgasmo degli esami che si avvicinano, un po' un insieme di altre cause, determinino nelle nostre care alunne o irrequietezza maggiore del solito o svogliatezza o insofferenza della disciplina necessaria nella Scuola e nella Casa. Da ciò un cimento maggiore per le Suore, specie Maestre ed Assistenti; da ciò la necessità di far nostra la bontà longanime, paziente e generosa del nostro Beato Padre nel trattare con la gioventù, anche per lasciare buone impressioni e santi esempi, sia nelle figliuole che vivono nelle nostre Case, sia in quelle che le frequentano come esterne. Tutte dovrebbero provare dispiacere nell'allontanarsi dai nostri Istituti e desiderio di ritornarvi per ritemprare le loro energie morali, confortarsi nelle pene inevitabili della vita, e trarre quella luce e quella forza che dovrebbe saper dare ogni nostra Casa, dove sia in fiore il sistema del Beato Don Bosco. Le nostre figliuole dovrebbero sempre sentirsi presso di noi come in famiglia, e nel lasciarci dovrebbero provare un po' di quel che provano nel lasciare i loro cari. Che non avvenga mai, per carità, che sentano invece il bisogno di scuotere un giogo che sopportano per forza e di cui sospirano la liberazione. Armiamoci dunque di pazienza e di bontà; sappiamo sollevare, incoraggiare opportunamente, compitare a tempo e luogo, correggere quando e come suggerisce la carità di Nostro Signore. Occorrendo la fermezza, usiamola pure, ma essa non sia mai disgiunta dalla bontà. Se ci sentissimo troppo agitate o troppo disgustate di qualche mancanza, aspettiamo a far la correzione dovuta quando saremo padrone di noi, sicchè le alunne abbiano a comprendere chiaramente che siamo mosse solo e sempre dal desiderio del loro bene.

Preghiamo il nostro Beato Padre ad infonderci il suo vero spirito di carità e di mansuetudine, perchè anche noi possiamo portare a Gesù per Maria, molte e molte anime e perchè ognuna delle nostre Case sia come una vera famiglia cristiana, come un vero cenacolo nel quale le anime si formino e si preparino per la missione che le attende e per la patria del Cielo.

L'Economa Generale:

Sollecitata da proposte incalzanti, si appoggia alle raccomandazioni che il Rev.mo Sig. D. Giraudi, Economo Generale, rivolge ai Salesiani, negli Atti del Capitolo Superiore del trimestre in corso. Si fa quindi dovere di portarle a conoscenza di tutte:

« È venuto il momento di dire una parola forte per richiamare tutti
• alla realtà dolorosa della situazione economica generale e di quella in
• particolare delle nostre Ispettorie e Case. Mentre il mondo intero è tra-

« vagliato da una crisi di cui non misuriamo forse ancora tutta la gravità
« e tutte le possibili conseguenze (e la diminuita beneficenza ne è una
« prova dolorosamente eloquente), non è ammissibile che gli interessi no-
« stri continuino ad essere trattati e nell'amministrazione ordinaria e nello
« sviluppo delle opere a noi affidate, come se nulla avvenisse intorno a
« noi che potesse turbare il ritmo tranquillo del nostro programma di lavoro.

« Non si deve adunque indugiare da nessuno a prendere quei provve-
« dimenti pratici che assicurino il regolare svolgersi dei nostri interessi e
« che diano le dovute garanzie che si possa, *in tempo opportuno*, far fronte
« agli impegni presi o da prendersi.

« E poichè la parola più forte dev'essere in questo momento il richiamo
« all'economia di tutto e per tutti; all'economia intesa come risparmio, ri-
« nunzia e anche sacrificio, così crediamo di dover in particolare racco-
« mandare di non iniziare (anzi se occorre, di sospendere) costruzioni, im-
« pianti, sistemazioni di locali, acquisti di non assoluta urgenza e neces-
« sità. E agli Ispettori si rivolge vivissima preghiera:

« 1) di vigilare perchè nessuno metta mano a nuovi lavori senza un
« regolare permesso per iscritto dei Superiori; verificando che i mezzi stan-
« ziatati per le opere progettate non vengano sottratti ad impegni prece-
« denti e a più gravi doveri;

« 2) di impedire risolutamente che si facciano debiti non autorizzati,
« non opportuni, non proporzionati alle ordinarie risorse delle Case nostre;

« 3) di esigere da ciascuna casa la tenuta regolare dei registri di con-
« tabilità e di amministrazione; e al termine dell'anno il rendiconto gene-
« rale, senza ritardo e coscienziosamente esatto;

« 4) di indicare là dove occorre, e non in sola forma di consiglio, le
« economie che si devono realizzare, i risparmi possibili, le spese da evi-
« tare e tutte quelle altre iniziative pratiche che possono contribuire a li-
« berare le Ispettorie e le singole case dai debili contratti nel più breve
« tempo possibile;

« 5) di frenare energicamente certe impazienze e certo zelo frettoloso,
« specialmente in chi dimostra praticamente di non comprendere la gravità
« della crisi presente, e vorrebbe continuare a realizzare iniziative oggi tanto
« più arrischiate e pericolose quanto meno si riflette che gli aiuti della
« Provvidenza dobbiamo meritarli in umile attesa e con accorta previdenza.

« Imitiamo Don Bosco. Tutta la vita del nostro Beato Padre è nella lu-
« ce di questa vigile, costante, prudente e sapiente previdenza: anche per
« questo la Provvidenza intervenne visibilmente e miracolosamente nell'ini-
« zio e nel compimento di tutte le sue opere ».

Facciamo dunque tesoro, tutte, Ispettrici, Direttrici e Suore, di nor-
me tanto opportune nel difficile momento che attraversiamo: tanto sa-
pienti, illuminate e saggie.

Proponiamo di custodire giorno per giorno, momento per momento,
il beneficio che ci manda la Divina Provvidenza, tanto necessario per
compiere tutto quel bene che è della maggior gloria di Dio e della sal-
vezza delle anime.

Carissime,

Sento il bisogno di ringraziarvi, ma proprio di cuore, per aver accettato docilmente le mie esortazioni, limitandovi negli auguri di S. Luigi. Ma chi è capace d'imporre silenzio ad un cuore, quando questo, educato a nobili sentimenti, trabocca di riconoscenza verso chi, sia pure indegnamente, rappresenta il Signore, unico, munifico Dispensatore d'ogni bene?

Così Voi, o buone Sorelle, pur tacendo, avete parlato assai più efficacemente coi vostri doni speciali, coi quali avete riconosciuto i bisogni dell'Istituto e con fine discernimento vi avete provveduto, secondo le possibilità d'ognuna.

Che Maria Ausiliatrice vi benedica e vi renda sempre più intelligenti ed industriose nel trovar modo di onorare il nostro, o meglio, il suo Istituto con opere di bontà e di zelo, non curando se non la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Tuttavia quando al Signore piacesse mostrare agli uomini le nostre opere, facciamo che essi le trovino ornate di verità e di giustizia sì da restarne edificati e rendere gloria al Padre Celeste.

Noi dell'antico Continente siamo ora per entrare nelle grandi vacanze, le quali, per le Figlie del Beato D. Bosco, rappresentano un riposo tutto particolare che si riduce ad un cambiamento di occupazione che giovi anche alla salute, senza toglierle affatto dalla cara gioventù e senza affievolire la pietà religiosa.

Sono persuasa che tutte o quasi tutte la intendiamo così e me ne compiaccio. Quest'anno bramerei avere un altro motivo di compiacimento che fosse anche un omaggio all'anno cinquantenario della nostra Madre Mazzarello.

Vorrei che ciascuna accettasse di fare gli Esercizi ove la destinano le rispettive Superiori. So che da qualcuna si aspettano le vacanze o gli Esercizi quasi per avere un motivo di visitare le proprie famiglie, quando i fratelli e i nipoti sono numerosi e con molta semplicità si pensa e si dice: **“Con meno disagio e minor spese si accontentano tutti”**. Non è che questo sia un ragionamento del tutto sbagliato nè io oserei condannarlo assolutamente. Però quando simile visita sia puramente a scopo di

soddisfazione, domando a me stessa se una religiosa che ha rinunciato generosamente alle consolazioni umane per assicurarsi quelle dello spirito, si troverà in queste condizioni al suo ritorno... Non comprendo in quest'avviso i genitori vecchi o malandati in salute: questo, quando la distanza lo permette, è anche un dovere e le Costituzioni non vi si oppongono.

E poi vorrei ancora esortarvi, o buone Sorelle, a tesoreggiare in altra maniera di questo cinquantenario.

Vagliamocene per affermare la nostra condotta nell'osservanza religiosa.

Esaminiamoci innanzi tutto sulle eccezioni che ci permettiamo; quali e quante, se giustificate, se temporanee oppure **perpetue** il che è quanto dire **nostra vita durante**. Ci siamo fatte religiose per avere una regola di vita che ci assicurasse di compiere in ogni nostr'azione la S. Volontà di Dio. Ora, con le eccezioni non necessarie, la volontà di Dio resta sostituita dalla nostra e chi non vede che così facendo, ci mettiamo in un labirinto, di dove non ce la caveremo senza grandi sforzi ed energiche risoluzioni?

Oh, invociamola la nostra Madre Mazzarello nei nostri Esercizi Spirituali! Venga Essa ad illuminare la nostra mente, affinché ci torni facile il conoscerci, l'emendarci e migliorarci per trovarci sempre pronte alla chiamata dello Sposo, con la lampada fornita di olio!

Termino con rinnovati ringraziamenti per i vostri auguri, i vostri doni e soprattutto per la vostra docilità nell'accettare con piacere quanto questa vostra povera Superiore sente di dover ricordare a sè ed a voi, causa l'inferma natura che ci tira sempre in basso.

Nemmeno dirlo che la preghiera dev'essere la nostra potenza presso il buon Dio. Sì, preghiamo assai per la S. Chiesa e per il Papa; preghiamo pei nostri Venerati Superiori e Superiore, preghiamo le une per le altre e per quelle care Sorelle che ci precedettero nell'Eternità. Che tutte possiamo riunirci un giorno ai piedi di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e che non manchi la vostra

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Mentre stavo pensando al soggetto da trattare in questa Circolare, ultima di questo nostro anno scolastico, e mi sembrava opportuna una parola d'incoraggiamento a proseguire con impegno nel perfezionamento di noi stesse, nonostante che il caldo della stagione e le vacanze con le relative distrazioni siano di ostacolo e lascino quasi credere che l'osservanza e la regolarità non siano così obbligatorie come durante l'anno, suona la campana per l'istruzione delle Esercitantе. Entro in Cappella ed il Predicatore espone il tema del suo discorso: "Due Modelli: il Beato D. Bosco e Madre Mazzarello".

In quell'istante sento come un suggerimento, nell'intimo: "Ecco il tema della tua Circolare". Due modelli proposti alla nostra imitazione: l'uno formato interamente da Maria Ausiliatrice, l'altro derivante dal primo e penetrato del medesimo spirito.

Il Beato visse di fede, d'amore e di sacrificio, e non diverse furono le aspirazioni della nostra 1^a Superiore.

Questi e non altri devono essere i nostri ideali, o buone Sorelle, se vogliamo imitare i nostri Modelli ed avere, a suo tempo, la felicità di andare in Paradiso a goderne la compagnia per tutta l'Eternità. Viviamo anche noi la vita di fede con quell'abbandono alla divina Provvidenza, la quale ci ripete che se il Padre nostro che è nei Cieli pensa agli uccelli dell'aria, penserà certamente anche a noi. Non lasciamoci pertanto distrarre da troppi affanni temporali, i quali snervano lo spirito, producono sovente del cattivo umore, ed obbligano coloro che ne circondano a subirne i poco piacevoli effetti.

Coltiviamo altresì l'amore, o buone Sorelle, non quell'amore che si alimenta di complimenti, a cui fanno poi capo le parzialità e le ingiustizie; ma quell'amore — carità — che si alimenta ai piedi del Crocifisso, che si esprime in sentimenti ed atti di

bontà premurosa e di carità ben ordinata, che s'interessa innanzi tutto del bene spirituale delle proprie Sorelle; cerca di formarle pie e sincere, laboriose e servizievoli, amanti della serietà, del dovere e del buon nome dell'Istituto. Quanti e quali passi più sicuri avremmo già dato, se tutte fossimo informate al vero spirito del nostro Beato e della nostra Madre Mazzarello! Ma non perdiamoci di coraggio: ciò che non abbiamo fatto fin qui, facciamolo per l'avvenire, e questa sia la risoluzione dei nostri santi Esercizi.

I nostri Modelli, oltre che nella fede e nell'amore, si sono specializzati nel sacrificio. Qui, o buone Sorelle, bisognerà che ci fermiamo un momento per riflettere alla distanza che ci separa da Loro. Gli art. 51-60 e 96 delle nostre Costituzioni ci diranno che è nostro dovere richiamarci allo spirito di rinuncia e di mortificazione, se vogliamo tendere alla perfezione, alla quale ci siamo obbligate.

Giorno per giorno vediamo di approfittare delle occasioni che si presentano per rinunciare per es. alla **curiosità** di sapere ciò che non è più del nostro interesse o che non ci può arrecare vantaggio. Il **silenzio**, pur troppo, non ha più, tra noi, il suo **tempio** come nei Noviziati; certo è la farragine delle occupazioni che un po' ce ne distoglie, e in ciò troviamo qualche appoggio; ma se coltivassimo lo spirito di mortificazione, quanto silenzio di più si osserverebbe nelle Case, e quanta maggior pace e serenità vi sarebbe nei cuori!

Un dubbio che sovente mi si affaccia al pensiero è questo: Mi sembra che non penetriamo più abbastanza la parola "**Obbedienza** „ e che spesso la sostituiamo, (troppo facilmente la sostituiamo) chiamandola "sacrificio „. Per es. il cambio di Casa o di occupazione, se non incontra il nostro gusto, si chiama col nome di "sacrificio „ e si declama come tale.

Ci fa l'effetto come di scendere dai gradini della **scala sociale**, se nell'interesse dell'Istituto, ci si destina ad un ufficio inferiore nella gerarchia del medesimo. Facciamo anche su questo punto un esame accurato. Non chiamiamo **sacrificio l'obbedienza**, di cui abbiamo fatto voto. Si sa, il dovere, e non in religione soltanto, costa sacrificio; ma la religiosa deve già sapere che tutto ciò che costa alla natura, perde del suo valore dinanzi a Dio, quando si manifesta per averne compatimento o protezione. Facciamoci furbe, e sappiamo offrire al Signore, nel silenzio dell'anima, qualche fiore che non sia ancora stato tocco da creatura umana e non abbia ad essa già esalato il suo profumo. Ci for-

meremo così un capitale, che se non sorpasserà, equilibrerà almeno la somma delle nostre imperfezioni e ci abbrevierà il soggiorno in Purgatorio.

Riassumendo, ripeto: facciamoci coraggio e ricominciamo con fervore a praticare le virtù specifiche dei nostri Modelli, massime lo spirito di carità, che ha le sue basi nel sacrificio. Di questo spirito c'è tanto tanto bisogno, perchè l'Istituto va estendendosi, per divina mercè, ed abbraccia nuovi Centri di missioni. Che cosa si va a fare nelle Missioni, se non si possiede spirito di sacrificio? Le giovani reclute devono impararne la pratica dalle attempatelle; e noi dobbiamo stimarci fortunate di poter istradare nella buona via coloro che ci seguono, per assicurare così al nostro caro Istituto un avvenire glorioso nella conquista delle anime, per le quali i nostri due Modelli hanno vissuto una vita di fede, di amore e di sacrificio.

Care Sorelle, procuriamo di praticare anche noi sì belle virtù; così formeremo delle nostre Case un paradisiò, che ci permetterà di vivere felici nel compimento dei nostri doveri e di seminare attorno a noi gioia e felicità.

Continuiamo a pregare, anche con maggior fervore, per la Chiesa e per il Papa, per i nostri Superiori e per noi stesse. La preghiera ottiene tutto ciò che si chiede, in ordine alla santa Volontà di Dio; e noi, Figlie del Beato D. Bosco e di Madre Mazzarello, non dobbiamo cercare se non ciò, a cui Essi hanno incessantemente aspirato.

Rinnovando auguri di sante vacanze, vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime Sorelle,

il 12 Agosto del 1881, nella Chiesa della Casa Madre in Nizza Monferrato, il nostro Beato Padre D. Bosco confermava l'elezione di M. Enrichetta Sorbone a Vicaria Generale dell'Istituto, rieletta poi sempre ad unanimità di voti e con la comune approvazione.

Compionsi ora cinquant'anni dalla sua prima elezione ed Essa, grazie alla divina Bontà, prosegue, con attività giovanile, la sua missione di bene a pro del nostro Istituto.

Avrei dovuto richiamarvi in precedenza a questa faustissima data giubiliare, ma il tempo mi sfuggì inosservato ed ora, alle nostre Case d'America ed a quelle delle lontane missioni, arriverà soltanto l'eco della celebrata Commemorazione. Tutte però, sappiamo che la parte migliore delle nostre feste consiste nelle preghiere e queste, in ogni tempo, tornano di gradimento e di spirituale vantaggio.

Noi celebreremo qui, con qualche solennità, in Chiesa e fuori, il felice anniversario il 27 Agosto, chiusa degli Esercizi delle Direttrici. Le altre Case, specie i Noviziati, ai quali, Madre Vicaria si dedica con tanto amore e non senza sacrificio, offriranno preghiere e sante Comunioni di ringraziamento, sicure con ciò di fare la cosa più gradita alla degna Superiora.

Desidero far constare anche la mia riconoscenza verso la nostra buona Madre Vicaria: Essa mi fu ottima Maestra durante il Postulato e nei tre mesi di Noviziato prima della mia partenza per l'Argentina. In questi anni, poi, in cui il Signore me la mise al fianco per condividere la responsabilità dell'ufficio, non ho parole per dire l'aiuto che mi dà, insieme alle Madri del Consiglio Generalizio.

Si sa, tutto ciò che è buono viene da Dio; pertanto, a Lui solo sia dato onore e gloria; a noi la confusione: confusione che possiamo rendere meritoria riconoscendo la nostra nullità ed il bisogno continuo che abbiamo della divina grazia per operare il bene.

Salutando tutte cordialmente e raccomandando me pure alle vostre preghiere, mi affermo nel Signore.

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Le nostre vacanze volgono al termine fra noi dell'Europa ed è bene che ci prepariamo ad iniziare l'anno scolastico con volontà risoluta di sobbarcarci al dovere ed alle sue esigenze, prendendo dalle mani della Provvidenza tutte le piccole o grandi contrarietà che indubbiamente troveremo, strada facendo. Dobbiamo proporci di vivere ed operare alla presenza di Dio, se non vogliamo deviare dai nostri buoni propositi e se desideriamo progredire nella religiosa perfezione.

Le buone Ispettrici che presiedettero i vari Corsi di Esercizi Spirituali nelle rispettive Case Centrali, mi parteciparono la loro soddisfazione pel buon esito dei medesimi; che cioè si fecero con serietà e raccoglimento. Ne sia ringraziato il Signore e la sua bontà faccia che il frutto ne sia duraturo.

Ma il diavoletto non è contento, se in ogni impresa di bene non introduce il suo zampino e così ha trovato modo d'intromettersi per fare che avessero luogo tra suore e suore, tra chi parte e chi deve sostituire, certe imprudenze e prevenzioni, che pur troppo avranno funeste conseguenze.

Quando sarà, o care Sorelle, che metteremo in pratica la bella sentenza dello Spirito Santo: " Se odi qualche cosa contro il tuo prossimo, lasciala morire in te? „

*Meno male se quella che riceve, disapprovando, la confidenza inopportuna, la seppellisse in cuor suo; non è però tanto facile imbattersi nella **donna forte e prudente di Salomone**, mentre abbondano le **figlie di Eva!***

A vostra istruzione aggiungo che si sono chiesti parecchi permessi giustificati ed altri molti che vennero fuori assai stracchiati, perchè non erano tanto per propria soddisfazione quanto per quella dei congiunti: non parlo dei genitori. Che non riescano a sperpero della grazia degli Esercizi!

Care le mie Sorelle, avete desiderato insistentemente il Manuale; ed ora che l'avete non lo leggete? Procurate di consultarlo all'occorrenza e quando non si tratti d'un evidente bisogno o di un affare di qualche importanza, sappiate rifiutare a voi

o ad altri le soddisfazioni, puramente naturali, ricordando che avendo abbracciato lo stato religioso, ci siamo messe volontariamente a disposizione di Dio e delle sue opere e soltanto in relazione a queste possiamo aderire alle richieste altrui. Vi ricordo poi che il 50° anniversario del felice transito della nostra Venerata Madre Mazzarello non deve chiudersi senza che nuovi sprazzi di luce vengano a risplendere intorno a Lei: questa luce gliela dobbiamo procurare con le nostre preghiere, col distribuire immagini e memorie sue e col raccogliere le relazioni di grazie che si ottengono colla sua valida mediazione. A questo riguardo una Superiora dell'America ci scrive:

« Ho caro dirle che lavoriamo molto per la beatificazione di Madre Mazzarello. Ci siamo proposte di farla conoscere ed a tal fine si sono distribuite dodici mila biografie; voglio dire esemplari di una piccola biografia scritta da una nostra ottima ex-allieva e pubblicata anche nelle Letture Cattoliche; più oltre quindici mila immagini con la novena ».

Ed un'altra: « Per far conoscere ed onorare la nostra Madre Mazzarello ne stiamo traducendo la Vita; quella scritta dal Rev. D. Maccono, e speriamo poterla divulgare prima che termini l'anno del cinquantenario: si sta inoltre preparando un busto della Serva di Dio, il più fedele e il più devoto che sia possibile ».

Quando il nostro caro Padre lasci il seggio dei Beati per ascendere a quello dei Santi, facciamo che detto Seggio venga assegnato alla nostra Venerata 1^a Superiora. Maria Ausiliatrice e D. Bosco se ne interessano, ma esigono la nostra cooperazione filiale. All'opera dunque: fede e costanza; preghiera e confidenza, gareggiando, senza invidia, con le nostre generose e coraggiose Sorelle d'oltremare.

Il 4 ottobre, a Dio piacendo, qui nella nostra Chiesa-Cappella, avrà luogo, per la prima volta, la funzione di partenza delle nostre Missionarie, con adatto programma, preparato dalla bontà del Rev.mo Superiore il Sig. D. Rinaldi. A suo tempo il Notiziario ve ne comunicherà l'esito; frattanto uniamoci nella preghiera, affinchè queste nostre generose Sorelle siano perseveranti nella loro duplice vocazione e non abbiano mai a volgere il loro sguardo di rimpianto a ciò che hanno lasciato.

Nonostante la cinquantina di Suore in partenza, rimangono altre regioni bisognose di rinforzo e specialmente le Missioni del Matto Grosso e del Rio Negro nel Brasile. Se fra le nostre buone Sorelle ve ne fossero di quelle che si sono astenute dal far domanda, temendo delle loro poche abilità, consiglieri a farsi coraggio ed a ripeterla, dicendo:

1° — Se si sentono animate da vero spirito di sacrificio.

2° — *Se hanno buona salute, buon carattere e non oltrepassano 35 anni d'età (per essere ancora in grado d'imparare le lingue)*

3° — *Se hanno frequentato almeno la terza elementare.*

E se tale domanda viene col visto favorevole della rispettiva Ispettrice, non dubito che faremo ancora dei buoni affari, anche se siamo in ritardo.

Conchiudo: procuriamo di conservarci sempre uguali a noi stesse, sempre di uguale umore, come esortava il nostro Beato Padre. Passeremo così un anno felice, semineremo pace in noi e attorno a noi e raccoglieremo letizia e meriti.

Non tralasciate di pregare per chi non vi dimentica e vi saluta di gran cuore.

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Venerata Madre Vicaria:

Vorrei poter ripetervi la commozione provata il 12 e 27 agosto u. s. quando, dietro invito della nostra Veneratissima Madre Generale, vi trovaste tutte, lontane e vicine, qui presenti con le vostre calde preghiere, a benedire unanimi il Signore per il mio cinquantenario solenne, che mi richiamava al lontano agosto del 1881, allorchè il nostro Beato Padre D. Bosco si degnava scegliermi come umile strumento di bene nella amata nostra Congregazione.

Sia benedetto il Signore, che m'ha voluto donare, nella manifestazione vostra, così spontanea e cordiale, altri tesori di bene di cui ancora oggi intendo far compartecipi tutti coloro che venero ed amo e ai quali debbo infinita riconoscenza.

E al Signore sia dato onore e gloria — come ci diceva la nostra amatissima, Veneratissima Madre Generale —; a me il conforto di *ringraziare*, di *riparare*, di *essere grata*. Sì: le vostre preghiere, carissime Sorelle, restino davanti a Dio come un omaggio di *ringraziamento* continuo, per gli innumerevoli benefici da Lui ricevuti durante tutta la mia vita, e per quelli altresì favoriti alla mia umile famiglia; restino le vostre efficaci preghiere a *riparazione* di tutto quello che, per la mia insufficienza, non ho ancora dato. E tornino a *benefizio* delle *due amate Congregazioni* sorelle, che Maria SS.ma Ausiliatrice tanto predilige; all'amatissima Madre Generale, che così sapientemente ci governa, ci aiuta e ci edifica; al Reverendissimo Sig. D. Rinaldi, che ha voluto così paternamente benedire la specialissima e

religiosa festa, e richiamare con la sua venerata presenza la figura del Beato nostro Padre D. Bosco, di Cui è specchio fedele.

Oh, mie carissime e buone Sorelle, io ringrazio tutte e ciascuna in particolare, tanto di cuore! Aiutatemi sempre con le vostre preghiere, col vostro fraterno, pio ricordo: ed io chiamerò per voi a Gesù benedetto e per le vostre Case quelle grazie cui più abbisognate e che desiderate.

Che lo spirito del nostro Beato Padre D. Bosco e la Mano potente e materna della nostra Ausiliatrice siano la nostra guida durante la vita, il nostro appoggio nell'ora della morte, la nostra eterna gioia nel Paradiso.

Carissime,

Da tempo, nel dispormi a preparare la circolare mensile, mi si affacciava alla mente l'idea d'un necessario richiamo al voto di povertà, che abbiamo emesso volontariamente, ma del quale, certe volte, non ci facciamo scrupolo, passando con facilità sopra tante piccole cose, che in punto di morte potrebbero riempirci l'animo di ansietà e di timori. Viene ora (e con molta relazione all'argomento che mi sono proposto di trattare) la lettera del S. Padre, di cui tutte sarete al corrente. Egli c'invita a considerare il flagello che avvolge omai tutte le nazioni, anche le meno soggette a provarne i disastrosi effetti; flagello che minaccia di rincrudire qua e là, dove già si avvicina la rigida stagione invernale: voglio dire la crisi finanziaria e la mancanza di lavoro, che fanno intravedere un avvenire quanto mai fosco. Sua Santità trepida specialmente pei bambini, per la gioventù che ha bisogno di nutrimento per poter crescere robusta e sviluppare le energie proprie dell'età; perciò fa caldo appello alla carità cristiana. Osserverete: ciò è detto pei facoltosi; noi che viviamo alla giornata, del nostro lavoro, delle nostre magre entrate, non possiamo prelevare nessuna somma; pertanto la raccomandazione del S. Padre non ci riguarda.

Rispondo che ci riguarda in quanto il Papa non accenna a quote o versamenti, ma a qualunque sussidio, anche in generi, che valga a diminuire la miseria invadente per la grande disoccupazione attuale. Ora io vi dico: Anche la Casa nostra più povera, tenendo conto dei piccoli avanzzi delle vivande apprestate per la Comunità, non potrà disporre giornalmente di un piatto di minestra per isfamare un bambino dell'asilo o una povera ragazza della scuola o del laboratorio? Sarebbe già una creatura di meno che soffre ed un sollievo alla collettività di coloro che invocano il pane quotidiano. Supponendo che nelle nostre Case si dia questo po' di conforto a qualcuno dei bambini poveri che avviciniamo, chi non vede che anche il nostro umile granello può trovare posto nella comune beneficenza? Con un'economia ben intesa; un risparmio di posta, di tram; il fare senza di un libro più di svago che di utilità, l'astenersi da un viaggetto di pura soddisfazione e simili, si potrebbe provvedere forse un paio di scarpe od un abito ad una fanciulla, che forse non va in chiesa nè frequenta l'Oratorio, appunto per mancanza di calzatura o di abito conveniente.

La carità è industriosa e, non potendo dare diversamente, eleva la mente e il cuore alla divina Provvidenza e prega, supplica con fede fiduciosa, ottenendo quanto con altro mezzo era inutile sperare.

Questo minaccioso avvenire fa sì che anche i soggettini si presentino più numerosi per essere accettati. E come vengono? Con quello che hanno indosso. Noi non se ne rifiuta nessuno, purchè le figliuole proposte provengano da famiglie sane, timorate di Dio, abbiano buona volontà; siano fornite delle richieste doti intellettuali e fisiche e di buon criterio. Anche questa è carità che entra negl'intendimenti del Papa, ed è carità che avvalora il nostro voto di povertà quando, per aiutare una vocazione, sappiamo sacrificare non soltanto il superfluo, (ciò che è doveroso) ma eziandio l'utile e talvolta anche un po' del necessario.

Non vorrei ora che fraintendeste, care Sorelle, pensando che si voglia alludere a riduzione di vitto o di vestiario. No! ma voglio dire: avendo il maggior numero di noi abbandonato per amore a Dio, come S. Pietro, le nostre reti più o meno sdruscite, Nostro Signore ha preso l'impegno di provvedere anche ai bisogni del nostro corpo; la sua promessa non fallirà e la Congregazione, nostra buona Madre, ci somministrerà in ogni tempo, salvo permissioni speciali del Cielo, quanto è stabilito dalle nostre Costituzioni. Però ci limitiamo noi sempre al necessario?

In omaggio al nostro santo voto di povertà, facciamo una scrupolosa inchiesta del come ci troviamo in quanto ad esigenze personali. Siamo contente di quanto si provvede per la Comunità, da sane o da ammalate? Chissà se in certe occasioni non si moltiplicano esageratamente le spese per gli apprestamenti di tavola, se si è indifferenti per la stoffa con cui si confezionano gli abiti e la biancheria o se, sotto pretesto di maggior durata, si eccede, rasentando anche la ricercatezza un po' mondana? Per esempio: certe calzature troppo fine, coi tacchi già un po' alti, mentre ingrandiscono la statura dinanzi agli uomini, impiccioliscono la persona al cospetto degli Angeli... Si fanno poi talora regali e donativi, ai parenti e conoscenti, non contemplati nel catalogo della riconoscenza: regali che non sono da confondersi coi piccoli premi che servono per attirare le giovanette all'Ora-torio, in occasioni speciali o di visite ecc. I primi sono contrari al voto od almeno alla virtù della religiosa povertà; i secondi sono ad incremento della gloria di Dio.

Care Sorelle! diamoci dunque ad una ragionevole economia riguardo a tutto ciò che passa nelle nostre mani e che ha relazione coi nostri doveri, secondo la mansione a cui siamo addette; anche se si trattasse di un foglio di carta, una gugliata di refe, uno spillo ecc. Badate che dico economia — virtù — non spilor-ceria; e si cadrebbe in quest'eccesso se si negasse ad una sorella un po' di fettuccia, un uovo, una medicina ecc. richiesti dal bisogno, sotto pretesto di economia. Se sapessimo trarre partito da tutto e conservare ordinate le nostre cose, risparmieremmo negli abiti, nelle maglie, nella biancheria e avremmo così mezzo di fare un maggior bene all'anima nostra, avvivando lo spirito di povertà, provando la consolazione di esercitare qualche opera di misericordia, come sarebbe "dar da mangiare agli affamati — vestire gl'ignudi — consolare gli afflitti", e quel ch'è più rilevante ancora, avendo di che aiutare le Case di formazione.

Animo, buone Sorelle, confidiamo nel Signore che sarà sempre il nostro buon

Padre se noi saremo fedeli alle nostre promesse, La crisi attuale sia per noi come una missione, a spese del nostro egoismo ed in suffragio delle anime dei nostri cari Defunti.

Sappiamo elevarci, sacrificando generosamente le nostre comodità, le nostre piccole voglie per ottenere quella libertà di spirito che rende facile e soave l'osservanza religiosa.

E perchè abbia io pure la grazia di fare quello che ho cercato d'inculcare a voi vi prego della carità di un'Ave Maria. Vostra

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera Madre Linda:

Pensando le care Sorelle ormai nella piena attività dell'anno scolastico e le nostre Case popolate di tanta cara gioventù, non può trattenersi dal ricordare la grave responsabilità che abbiamo, dinanzi a Dio, alle anime che ci sono affidate, alla Chiesa e alla Società, di formare coteste care anime al vero spirito cristiano, vale a dire istruite e consapevoli dei loro doveri e capaci di adempierli con la divina grazia.

Ad imitazione del nostro Beato Padre e della nostra Serva di Dio, Madre Maria Mazzarello, procuriamo di avere noi la mente ed il cuore pieni di Dio e della Sua santa Legge, siamo fervorose e fedeli nell'adempimento di tutti i nostri doveri, preghiamo con perseveranza e fiducia per ottenere il Divino Aiuto, e allora ci verrà più facile di comunicare agli altri il patrimonio prezioso che possediamo.

Studiamo gli esempi dei nostri Santi e procuriamo di farli rivivere in noi, sicchè le nostre Case ritraggano, per quanto è possibile, la famiglia religiosa che sapevano formare il Beato Don Bosco a Torino e Madre Mazzarello a Mornese e a Nizza.

Rileggiamo con frequenza e con molta ponderazione il sistema preventivo del nostro Beato Padre e le parti delle Costituzioni e del Manuale che riguardano più da vicino le attribuzioni a noi assegnate dalla santa obbedienza e facciamo in modo di non scostarci per nulla dalle norme che ci vengono tracciate e che son proprie dello spirito che dobbiamo avere. Così facendo ci assicureremo l'aiuto di Dio, le benedizioni della Madonna e l'assistenza del Beato Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Ed ora un avviso: le Ispettrici d'Italia riceveranno per le Case che hanno scuole Elementari o Medie un bando di Concorso indetto dal Giornalino scolastico « Lo scolaro ». Esso consiste in una gara di temi su Madre Mazzarello. Si è accolta favorevolmente la proposta della Direzione del Giornalino perchè ci è sembrato un mezzo efficace per animare le nostre alunne allo studio, all'imitazione e alla divozione della nostra Madre Mazzarello.

Le Direttrici e le Maestre facciano del loro meglio per assecondare la pia iniziativa, spiegando anche in ciò la loro divozione alla nostra Serva di Dio e il loro zelo per il bene delle anime.

Carissime,

Il Rev.mo nostro Superiore Sig. D. Rinaldi, sempre buon Padre, ci ha promesso la Strenna per il 1932, perchè ce ne valiamo per il nostro profitto spirituale. Disponiamoci ad accoglierla con la buona volontà con cui abbiamo accolto le precedenti, ringraziamo il Signore che ci dà Superiori così interessati pel nostro bene e preghiamo che Li conservi e Li compensi di ogni loro fatica per mantenerci e perfezionarci nello spirito del nostro Beato Padre.

Uno di questi giorni, facendo lettura sulla " Vita religiosa „ del Ceria, intorno ai santi Voti, a pag. 206, m'incontrai coi " Disagi della Povertà „. Rilessi il punto, mi fece una salutare impressione e pensai che l'avrebbe fatta anche a voi. Così mi son decisa a trascriverlo qui. « Qualcuno potrebbe dire: — Per essere povero in ispirito basta lasciare il mondo e farsi religiosi. Sì, con questa rinunzia si è già in qualche maniera poveri, ma non la intende così il Signore. Di ciò appunto si lamenta S. Agostino. Eh, no - dice - farsi religioso non è tutto: lasciare tutto per aver tutto a volontà; farsi povero entrando in religione e pretendere che non ci manchi nulla; far voto di povertà e rifiutare di provarne gl'incomodi; e, peggio ancora, cercare in religione quello che non potevamo trovare nel mondo; esigere, a dispetto del voto, agi e comodità che non avevamo prima di fare i Voti, oh, che razza di povertà frolla, assurda, riprovevole! Purtroppo, ed è un gran guaio, i più difficili ad accontentare nelle Comunità religiose, sono proprio quelli che meno possedevano prima d'entrarvi ».

Assaporate questo punto, rifletteteci sopra e vedrete che farà salutare impressione anche a voi, migliorerà i vostri sen-

timenti e suggerirà come dobbiamo regolarci per l'avvenire per essere sempre più esatte nell'osservanza del Voto di Povertà.

Nella circolare del p.p. mese, sempre in omaggio alla santa Povertà, alle esortazioni del Sommo Pontefice e in relazione ai bisogni attuali, vi dicevo di trar partito da tutto, a non fare spreco di nessun avanzo, e ciò per poter sovvenire i bambini poveri e le nostre Case di formazione. Oggi vi raccomando di vigilare e custodire le Case e le cose per evitare che (sempre per la miseria portata dalla crisi) vi sia chi ceda alla tentazione di appropriarsi delle cose altrui. State attente a non lasciare, di notte, la biancheria distesa, nè in lavanderia, ove questa fosse discosta dall'abitato; state attente al pollaio, ecc. Fermate bene le porte e le finestre e specialmente la Cappella; procurate che N. S. sia ben custodito, per quanto dipende da noi. Egli è il nostro vero Guardiano, ma bisogna che noi facciamo la parte nostra. Quando avrete fatto il vostro dovere a questo riguardo, recitate ancora un Pater al nostro B. Padre (anche facendo il giro della sera, affine di assicurarvi che porte e finestre siano ben chiuse, purchè quel Pater sia recitato con devozione) perchè Egli mandi il suo " grigio „ a custodire la nostra casa.

Sentite cosa scrive la nostra Sr. Medicina: « Nel 1930, in Baranquilla (Colombia), stavamo fabbricando il collegio. Dal mese di aprile i corridoi erano pieni di materiali per la fabbrica e di tutto l'occorrente per l'impianto di lavandini, bagni, porte, finestre ecc. Ogni giorno giungevano notizie di furti, di violenze avvenuti nella città e nei dintorni, per cui la popolazione era impressionata. A nostra volta, noi temevamo ogni notte la visita poco gradita dei ladri, perchè tutto il materiale suddetto era all'aperto. Bisogna notare che, poco tempo prima dell'inizio della nuova fabbrica, i ladri erano penetrati in casa ben quattro volte, senza però causare altro danno che un po' di spavento alle abitatrici. La scrivente, avendo la responsabilità della Casa, pregava sovente D. Bosco, dicendo: Oh caro Padre! Se Tu mandassi il tuo « grigio » a custodirci!... Qualche settimana dopo, alcune Suore, trovandosi in un corridoio della casa vecchia, videro entrare

uno dopo l'altro sei cani, non visti mai nei dintorni: essi andarono ad appostarsi a uno a uno nei varî cortili e negli angoli più riposti del vasto recinto, come se un essere invisibile avesse loro segnato il luogo che dovevano custodire. Le Suore li guardavano da lontano con qualche paura; ma, vedendo che essi non facevano alcun male, li avvicinarono. Passò la prima notte: alle sei del mattino seguente uscirono uno dietro l'altro come erano entrati, e così fecero per tutto il mese. In seguito, tre di essi si fermarono in casa, gli altri non comparirono più; ma quando uno dei tre rimasti, morì per veleno, subito fu sostituito da un altro; e quasi sempre stavano, uno per uno, alla guardia dei cortili, vigilando e custodendo molto bene ogni cosa.

Grazie quindi alla protezione del nostro Beato Padre, non ebbimo nè furti nè danni. »

Fede, care Sorelle, e il nostro buon Padre veglierà sempre su noi. Io ne sono sicura; ma bisogna che anche noi facciamo la parte nostra e, con la fede, pratichiamo tanta, ma tanta delicata carità. Procuriamo di amarci molto nel Signore, distruggendo in noi tutti quei rimasugli d'invidiuzze, di gelosie e cose simili, alimentando le quali, non possiamo pretendere che il Signore ci liberi dalle disgrazie sovraccennate.

Io, intanto, sto pagando con un po' di riposo il tributo alla mia giovinezza; pregate perchè me ne approfitti; state allegre e vogliatevi tanto bene, come ve ne vuole, per grazia di Dio, la vostra

aff.ma Madre

Suor Luisa Vascetti

La Circolare N. 143 corrisponde al fascicoletto della
Strenna di Don F. Rinaldi per l'anno 1932:

Le Figlie di Maria Ausiliatrice assistono ogni giorno al
santo Sacrificio della Messa con l'attenzione con cui la
Chiesa vuole che i sacerdoti lo celebrino.

Strenna per il 1932

Torino, 24 dicembre 1931.

Reverenda Madre,

Anche quest'anno mi avete chiesto la Strenna per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Avrei esaudito prima il vostro desiderio, se qualche incomodo di salute non me l'avesse impedito; lo faccio ora con brevità, ma assai volentieri.

Il soggetto della Strenna mi è dato da una lieta occasione. I miei confratelli han già espresso pubblicamente il pensiero di festeggiare nel prossimo anno la mia Messa d'oro. Quale argomento più inesauribile alla considerazione di tutte voi, quale pratica più salutare alle vostre anime che il santo Sacrificio della Messa?

Pertanto, mentre vorrei invitare tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice a ringraziare con me Iddio dei grandi benefizi fattimi in cinquant'anni di sacerdozio, non saprei fare di meglio che esortarle a trarre vantaggio sempre maggiore dall'assistenza quotidiana alla santa Messa. Ecco dunque la mia Strenna:

Le Figlie di Maria Ausiliatrice assistano ogni giorno al santo Sacrificio della Messa con l'attenzione con cui la Chiesa vuole che i Sacerdoti lo celebrino.

Dice il Beato Don Bosco nella sua *Figlia Cristiana* «Siccome non si può immaginare cosa più santa e più preziosa che il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, così, assistendo alla Santa Messa, voi dovete esser persuase di far l'azione più grande, più santa, più gloriosa a Dio ed all'anima vostra». Ma perché l'assistere alla santa Messa sia veramente *fare un'azione*, non basta esservi presente e, intanto, non badare allo svolgersi del sacro rito; che il Sacerdote offre il divin sacrificio in unione coi fedeli, i quali perciò vi hanno parte. Quindi, non si deve, durante la Messa, attendere ad altro in modo da non poter seguire con l'occhio e con la mente la grande azione che si svolge all'altare.

Vi indicherò alcuni punti più salienti e più facili a essere avvertiti, dicendovi le disposizioni di spirito con cui bisogna riguardarli.

Prima della Messa, disponetevi ad assistervi bene, pensando che verrà Gesù in persona per applicare a ciascuna di voi i meriti del Sangue da Lui versato sul Calvario.

Quando vedete il *Sacerdote ai piedi dell'altare*, umiliatevi con lui davanti a Dio e chiedete perdono dei vostri peccati; quando il *Sacerdote*

sale all'altare, staccate il cuore dalle cose della terra, per entrare nel Santo dei Santi.

Al *Kyrie eleison* (Signore, abbi pietà!), invocate la divina misericordia delle tre Persone della Santissima Trinità.

Al *Gloria* unitevi con gli Angeli del cielo per innalzare all'Altissimo l'inno dell'esultanza e della lode.

All'*Oremus* (Preghiamo!) mettete l'intenzione di domandare a Dio tutto quello che il Sacerdote in nome suo e vostro gli domanda, per i meriti di nostro Signor Gesù Cristo.

L'*Epistola* rappresenta la legge divina e l'*Evangelio* la divina parola; udendone la lettura, formate il proposito di obbedire a quella e di credere a questa.

Al *Credo* fate professione di fede nelle verità rivelateci da Dio.

All'*Offertorio*, offrendo a Dio col Sacerdote il pane e il vino del sacrificio, fate l'offerta di voi stesse al Signore, pronte a compiere in tutto la sua sovrana volontà.

Al *Prefazio* lodate e ringraziate Dio per i tanti benefizi naturali e soprannaturali da Lui ricevuti.

All'*Elevazione* ravvivate la fede nella reale presenza di Gesù Cristo, adoratelo, fate atti di amore.

Al *Pater*, con la confidenza di figlie, domandate al Padre celeste quello che l'orazione domenicale contiene, e cominciate a prepararvi per ricevere il pane Eucaristico nella santa Comunione.

Io qui mi arresto, lasciando alla vostra pietà tutte le altre considerazioni che si potrebbero fare. Tuttavia, per vostra lettura spirituale, vi consiglio la preziosa operetta di San Leonardo da Porto Maurizio, intitolata: *Il tesoro nascosto* (pregi ed eccellenze della S. Messa, con un modo pratico e divoto di ascoltarla con frutto). Più tardi potrete leggere assai utilmente anche un *Commento alla Messa* del Giuliotti, che è in preparazione presso la nostra tipografia. Non dimenticate di leggere e rileggere, nella *Figlia Cristiana*, la breve istruzione del Beato Don Bosco sulla *Maniera pratica per assistere con frutto alla Santa Messa*; anche le preghiere che vengono dopo, servono a comprendere sempre meglio il significato e il valore delle parti principali di cui la Messa si compone.

Se tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, durante il 1932, cercheranno di abituarsi ad ascoltare bene la santa Messa, daran gloria a Dio, ne verrà loro gran vantaggio spirituale, e il Giubileo della mia Messa d'Oro sarà celebrato nel modo migliore che io mi possa augurare.

Dio vi benedica tutte.

Pregate per me, che sono

vostro, in Corde Jesu,
Sac. Filippo Rinaldi

Carissime,

Abbiamo cominciato l'anno col cuore in lagrime per la repentina scomparsa dell'amatissimo Superiore D. Rinaldi, il cui vuoto si fa sentire ogni dì più.

È vero che gli altri Rev.mi Superiori non potrebbero esser meglio disposti in nostro favore e ben dobbiamo essere grate di ogni loro riguardo. Ciò non toglie però che sentiamo la mancanza di un appoggio sempre pronto a spingerci verso la perfezione, secondo lo spirito del Beato Fondatore; spirito che il grande Scomparso possedeva nella sua integrità e pienezza. Ora non ci resta che invocarne la Paterna protezione e sforzarci di praticare le esortazioni e gli ammaestramenti da Lui avuti sì verbalmente che per iscritto.

È chiaro che tali esortazioni ed ammaestramenti si compendiano nell'osservanza delle nostre Costituzioni: su quest'osservanza non s'insiste mai troppo, perchè dopo tutto essa è la base della nostra santificazione. Non dimentichiamolo mai e non prendiamo la cosa alla leggera.

Invece di lasciarci penetrare dallo spirito di Dio, qualche volta o soventi volte ci lasciamo sorprendere dalle preoccupazioni materiali, dalle contrarietà inevitabili e che si subiscono a danno della pace dell'anima; dalla irreflessione che non lascia approfondire il dono e la responsabilità della nostra santa Vocazione. Tutto questo fa sì che si lavori per lavorare, si tiri innanzi un po' alla carlona nel servizio del migliore dei Padroni e si dia maggior importanza alle occupazioni di traffico che non ai doveri religiosi, i quali devono sempre avere il primo posto ed influire su ogni nostra azione, per imprimere ad esse un valore soprannaturale, mediante la purità d'intenzione ed il pensiero di fare ogni cosa per amore a Dio.

*Nel mio riposo forzato che ancora si prolunga, ho avuto tempo a riflettere su di me e sull'andamento generale dell'Istituto e mi sono convinta che, pur troppo, le **Marte** abbondano e, relativamente scarseggiano le vere **Marie**. Dovremmo essere animate da maggior fervore e da più grande zelo per la perfezione dell'anima nostra e dimostrarlo in pratica con più impegno e fedeltà nell'osservanza delle regole anche più minute.*

Nei passati giorni lessi nella vita di S. Martino un fatto che voglio qui trascrivere, perchè mi sembra debba fare anche a ciascuna di voi la salutare impressione che fece a me.

Di passaggio per la Città di Artonne, S. Martino seppe che era morta di quei giorni una Vergine consacrata a Dio e siccome in vita era stata un vero modello di virtù eccelse, i suoi concittadini, ritenendo giustamente che l'anima sua fosse tosto volata all'eterna gloria, le si raccomandavano già nei loro bisogni. Il Santo volle recarsi al sepolcro di

Lei onde fare anche lui la sua preghiera. Or mentre Egli quivi stava ginocchioni pregando fervorosamente, ecco che gli appare d'un tratto la defunta, in abito bruno, con volto pallido e con uno sguardo sì mesto e tale che sembrava volesse chiedergli qualche cosa. Stupì il Santo a sì inaspettata apparizione, ma mosso nello stesso punto da interno impulso, le domandò:

— Ditemi, godete voi della beatifica visione di Dio?

— No, rispose la defunta, non ancora.

— E per qual cagione, riprese il Santo, mentre in terra viveste tanto perfettamente?

— Mi è stato differito questo vantaggio per una cosa che nel mondo sembravami di niun conto. Solita io a lavarmi il viso, lo feci con qualche soverchia cura anco nei giorni di venerdì, giorni consacrati alla memoria della Passione e Morte di Gesù Cristo. Or per questo solo non ho ancor potuto entrare in Paradiso.

Intanto però il Santo, rimasto per quello che aveva inteso assai mesto, raggiunti i suoi discepoli, piangendo, disse loro: " Guai a noi che viviamo ancora in questo mondo! guai a noi! Sè una Vergine consacrata a Dio, per una leggera compiacenza avuta in lavarsi il volto in venerdì (dico leggera, perchè non mi ha detto: mi sono acconciata vanamente, mi sono trattenuta allo specchio, no: mi ha detto semplicemente: mi sono lavata con qualche soverchia cura nei venerdì); se per una leggera compiacenza, ripeto, è stata trovata tanto rea dinanzi a Dio, da non poter esser subito, dopo morte, ammessa alla divina presenza, che sarà di noi? "... E rimastogli questo pensiero sempre fisso in mente, seppe ritrarne grande vantaggio.

Naturalmente il Signore non ci farà colpa del nostro assetto personale in venerdì, anche se ci lavassimo sette volte (vi sarebbe la perdita di tempo) perchè ciò non è di regola per noi. Applichiamo però il caso al silenzio, per es. che è di Costituzione e riflettiamo: Quanta legna ci andiamo preparando ogni giorno per il Purgatorio! Il confabulare senza bisogno, l'alzare troppo la voce quando la necessità richiede di parlare sono cose da evitarsi, ma le conseguenze sono anche peggiori, perchè chiaccherando, facilmente si disapprova l'autorità, si critica, si mormora degli uni e degli altri e difficilmente si evitano le freddezze, i malumori, le piccole vendette e ne consegue quindi un manifesto mal esempio che grava la coscienza ed impedisce che scendano sulla Casa le benedizioni della Madre Celeste.

Care Sorelle, siamo nel primo mese del nuovo anno incominciato nel dolore, sì, ma anche nella dolce impressione della bontà del S. Cuore, per averlo incominciato col primo Venerdì.

Apriamo l'animo alla fiducia di ottenere dal Cuore adorabile di Gesù, anche per l'intercessione del compianto Superiore D. Rinaldi, di lavorare per la santificazione nostra, mediante l'osservanza esatta delle regole più minute; osservanza fatta con fervido amore e con grande riconoscenza per i benefizi spirituali e materiali che il Signore ci elargisce con tanta abbondanza.

Siamo ancora nel 50° della santa morte della nostra Madre Mazzarello. Il suo ricordo, il ricordo di Mornese, delle nostre prime Sorelle così esemplari, così semplici, povere, allegre, umili e sacrificate, ci spronino all'imitazione delle loro virtù. Che ciascuna di noi esamini la pro-

pria condotta e veda d'introdurvi quel miglioramento morale che possa tornarle di conforto quando il Signore la chiami alla **resa dei conti**.

L'avvenire è buio, o care Sorelle! Preghiamo con amore e con fede affinché la nostra preghiera penetri i Cieli e ritorni in benedizioni sulla terra, sui popoli bisognosi di luce e di grazia.

Teniamo preziosa la nostra Strenna anche perchè possiamo considerarla quasi il testamento del nostro buon Padre in nostro favore. Le raccomandazioni che ci fa in merito al S. Sacrificio della Messa ci frutteranno tesori di grazie, se sapremo approfittarne e riconoscenza vuole che, ogni qual volta che ascoltiamo la S. Messa, procuriamo di ricordarci di Lui e di affidarci alla sua protezione insieme a quella del nostro Beato Fondatore D. Bosco.

In merito alla crisi che ci travaglia, ho letto su « Squilli di Risurrezione » che la **Sorella Maggiore** ha suggerito alle Socie della Gioventù Cattolica di aggiungere alla preghiera che si fa a tavola per la benedizione del cibo, queste parole: “ **e concedine a chi non ne ha** „; similmente a quella di ringraziamento: “ **e concedine a quanti ne hanno bisogno** „. È un pensiero suggerito dal buon cuore e dalla carità di Nostro Signore, che mi pare farà bene anche a noi; e così non dico di aggiungerlo alle nostre preghiere, ma di ripeterlo mentalmente al termine delle medesime. Tale pensiero ci farà ricordare che dobbiamo essere grate al Signore che nella sua benigna Provvidenza non ci lascia mancare il necessario e che, se talvolta non avessimo tutto quello che vorremmo, sappiamo pensare che vi sono molti, e forse più meritevoli di noi, i quali non hanno la sfamarsi.

Il 9 corrente sono partite alla volta del Venezuela, accompagnate dalla buona M. Clelia, le Suore destinate alla fondazione di Caracas. Ricordatele nelle vostre preghiere, affinché il Signore conceda loro un felice viaggio e le grazie necessarie per iniziare con buon esito l'opera per la quale sono state chiamate.

Conchiudo col ringraziarvi delle molte preghiere fatte per ottenermi un po' di salute. Grazie a Dio sto assai meglio; continuate però ad aiutarmi presso i nostri Santi e, se sarà volontà di Dio che lavoriamo ancora un poco assieme, procureremo d'impiegare il tempo, ch'Egli ci vorrà concedere, a perfezionare noi stesse con una maggior diligenza nei nostri doveri religiosi.

Vi raccomando altresì di non dimenticare i Rev.mi Superiori Salesiani, affinché Maria Ausiliatrice sia loro larga di conforto, di luce e di materna protezione specialmente in questo tempo.

Vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Prendendo ispirazione dalla Strenna dell'indimenticabile nostro Superiore e Padre Don Rinaldi, per il nuovo anno 1932, e dalle parole maternamente esortative della nostra amatissima Madre Generale, raccomandando alle carissime Direttrici, e alle buone Suore incaricate degli Oratori festivi e delle Sezioni ex-Allieve, di rivolgere, in tutto quest'anno appena incominciato, le loro zelanti cure a far sì che veramente si ravvivi nei cuori la divozione all'assistenza della Santa Messa, assistenza

quotidiana possibilmente, o, almeno frequente e non limitata ai soli giorni festivi.

Si è pensato alla “ *Giornata Missionaria* „, alla “ *Giornata dei Santi Spirituali Esercizi* „, perchè in una giornata, scelta secondo opportunità di tempo e di luogo, non si prenderà argomento di particolare conferenza cotesta devozione regina, per la quale il venerato Scomparso disse parole tanto fervide nel suo ultimo saluto rivolto ai Figli e alle Figlie del suo gran cuore paterno, e a tutte le care legioni di anime loro affidate?

Devozione regina, che il nostro Beato Padre definì “ *Il grande mezzo per placare l'ira di Dio e tener da noi lontani i castighi* „. (Memorie del B. G. Bosco — Lemoyne — Vol. VI. pag. 1071).

L'ultima sera dell'anno 1861, Egli, il Beato Don Bosco, salito in cattedra per il sermoncino della “ *Buona notte* „, diede appunto per strenna generale ai suoi figli cotesta devotissima pratica: “ *Fatevi un grande impegno per ascoltare bene la Santa Messa, e ciascuno per parte sua si adoperi nel promuovere la devota assistenza a questa* „. E aggiungeva paternamente: “ *Quest'anno ho molto bisogno che voi facciate ciò che vi raccomando, e mi sta molto a cuore l'ottenerlo* „ (Vol. e pag. citati). Santa e mirabile coincidenza di fatti e intesa di anime! Il Beato Padre già letiziante nei Cieli, e il devoto Figlio suo fedele imitatore, nel volgere dell'ultimo suo tramonto sulla terra, s'incontrano ancora una volta nel pensiero, nella carità, nello zelo: un'ultima volta, e precisamente sulla soglia dell'eternità: Questi per entrarvi, Quello oh, sì, possiamo piamente e fermamente pensarlo, per accoglierlo e dargli l'abbraccio paterno!

Le due voci a noi care si fondano in una sola, dunque: e le parole dell'uno ci richiamino quelle dell'altro: il Beato Don Bosco raccomandava *allora*; raccomanda *ancora*; e il suo terzo Successore, andato a raggiungerlo, ci ripete: “ *Ascoltate, seguite, attuate fedelmente la paterna raccomandazione!* „

Ma non solo nelle conferenze o riunioni generali; anche, e specialmente, nelle conferenze private; nelle materne esortazioni, nelle amorevoli riprensioni; o nelle circostanze difficili, penose, in cui può trovarsi un'alunna, un'ex alunna, o una famiglia, (e in questi tempi, purtroppo, tali circostanze sono molto frequenti), si prenda motivo d'insistere sul dovere, sul bisogno dell'anima, sulla necessità di tesoreggiare l'instimabile divina ricchezza del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo assistendo “ *devotamente* „ alla Santa Messa.

Ci accorgeremo presto dei salutarî effetti di una rinnovata devozione; effetti spirituali ed anche temporali. Il nostro Beato Padre benedirà noi, le opere nostre, le care anime a noi affidate; Maria Ausiliatrice avrà più rigogliosi i suoi mistici giardini, e noi avremo dato alla santa memoria del nostro grande, venerato, amato Superiore e Padre scomparso, cui l'Istituto nostro deve moltissimo, il più bello, il più santo ricambio di gratitudine e di preghiera.

Altre volte, sempre attingendo dalle “ *Memorie* „ del Beato, torneremo su questo prezioso argomento.

Carissime,

Siamo entrate nella santa Quaresima, tempo di preghiera e di penitenza, in preparazione alla S. Pasqua.

A ben poco si riducono i nostri digiuni: è però valida penitenza la compunzione del cuore. Per eccitarci ad una salutare ammenda delle manchevolezze che possiamo trovare nella nostra vita religiosa, propongo a me ed a voi uno sguardo al passato, massime in merito alle promesse che abbiamo fatto al Signore nel giorno della nostra Professione, per vedere come le abbiamo mantenute, poichè come lasciò scritto il nostro Beato Padre negli ammaestramenti ed esortazioni che leggiamo in principio del nostro Manuale: « Dispiacciono a Dio le stolte ed infedeli promesse ».

*Noi in quel fortunato giorno con tutta solennità ci siamo obbligate, in faccia a Dio ed all'Istituto, di aspirare particolarmente alla santificazione dell'anima nostra, mediante l'osservanza dei tre voti di: **povertà, castità ed obbedienza.***

Povertà. Qual è il nostro spirito di povertà? il nostro distacco dalle cose di uso? Pur troppo il **mio** ed il **tuo** esistono ancora. V'è chi non si fa scrupolo di maneggiare denaro, fare regalucci, eseguire lavorini da offrire ai parenti o benefattori, i quali corrispondono, e tutto questo clandestinamente, aggiustandosi colla propria coscienza. V'è pure chi si adagia con facilità, cercando i proprii comodi, schivando la fatica con futili pretesti; esigendo ciò che anche le famiglie più agiate non si concedono.

Castità. Quanto dobbiamo lamentare in merito alla delicatezza verso la virtù angelica! Poco riserbo nelle conversazioni, nel tratto e specialmente riguardo a quelle che si denominano « amicizie particolari! » I soggetti attaccaticci guastano l'ambiente ove si trovano e non danno poco da pensare alle povere Superiore!

Obbedienza. E l'umile obbedienza? Si discende assai in merito a questa sublime virtù ch'è la base della vita religiosa. Si chiedono così pochi permessi nelle cose che a noi sembrano di poca importanza, mentre, con una parola d'umiltà nel domandare, ciascuna di noi potrebbe avere in ciò una sorgente di merito per conto proprio e godere di molta pace e tranquillità nel suo operare. V'è chi obbedisce, ma fa un'obbe-

dienza piuttosto personale che religiosa e non riflette che è Dio che comanda e ciò fa per mezzo di chi vuole.

E se aggiungessi che può esservi e forse vi è chi apertamente si rifiuta di obbedire?

Care sorelle, può darsi ch'io parli troppo chiaro e che le mie espressioni possano impressionare... Oh lo facessero salutarmente almeno!

Io non posso e non debbo tacere, perchè è carità gridare al lupo mentre è solamente sulla soglia e perchè, se lo si lascia entrare liberamente nell'ovile, non saremo più in tempo e senza dubbio esso menerà strage.

Raccomandiamoci alla nostra Celeste Madre che ci renda vigilanti e non permetta che entrino nelle nostre Case la leggerezza e la dissipazione. Prendo di qui motivo per raccomandare a coloro che si occupano di vocazioni, di badare molto alla scelta dei soggetti che intendono dare il nome al nostro Istituto. Assicurarsi che siano giovani serie, di pietà soda, di criterio e di buona salute: non fanno per noi quegli individui che si tengono alle loro idee; gente comoda, che ha compassione di sè stessa e non sa adattarsi alle rinunzie che esige l'esercizio delle virtù più elementari. Nemmeno servono quei cuori di **pasta** che dovunque passano lasciano un segno e dove si fermano determinano una rovina. Bisogna che ci mettiamo in faccia all'Istituto e consideriamo i suoi bisogni e i nostri doveri. Ci vogliono soggetti che amino il lavoro e il sacrificio, che apprezzino l'Istituto come la propria famiglia, che per il suo incremento e la gloria di Dio siano disposti a rinunciare alle proprie vedute e comodità con vero spirito di fede nelle disposizioni delle Superiori.

Facciamo tutte un po' di esame, anche se professe perpetue e vediamo di "ringiovanire", prendendo buone, ferme e pratiche risoluzioni di vivere più intensamente la nostra vita religiosa. Il nostro Beato Padre scriveva nel 1875: "**Le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno assai bene**". Potrebbe Egli ripetere oggi la stessa cosa? Adoperiamoci in ogni maniera perchè i suoi degnissimi Successori possano ripetere le consolanti parole e compiacersi non solo dell'espansione dell'Istituto, ma specialmente delle opere di zelo, a cui si dedica con larghezza di vedute, con spirito di abnegazione, di carità e di attività salesiana.

Siamo nel mese dedicato a S. Giuseppe: spero che sarete fedeli ai fioretti di consuetudine e che vorrete pregarlo perchè conceda a me ed a ciascuna di voi di capire bene **la vita interiore**, Egli che di questa fu il modello ed è il Patrono.

Vi saluto di cuore e vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda:**

Si compiace di rilevare nella Strenna per le alunne del compianto amatissimo Superiore Don Rinaldi un particolare ben degno di nota. La Strenna dice: « ascoltino con attenzione la S. Messa *e si preparino* a ricevere la S. Comunione sacramentalmente o almeno spiritualmente ». Quel *si preparino* è in pieno accordo con una paroletta, pur degna di nota, di una risposta del catechismo, riguardante « le cose necessarie per fare una buona Comunione ».

Il Catechismo, fra l'altro, dice: « Sapere e *pensare* chi si va a ricevere ». Dunque una delle condizioni necessarie per fare una buona e santa Comunione è quella di pensare all'atto sublime che compiamo.

Fedeli agli insegnamenti del nostro Beato Padre, in tutte le nostre Case, fra le nostre alunne ed oratoriane, noi promoviamo, in modo consolante, la frequenza ai SS. Sacramenti, ma, forse, non sempre e non dappertutto si ha la premura di avviare le anime a noi affidate alla riflessione sulla grandezza sublime dell'atto che compiamo ricevendo la S. Comunione. Orbene, durante quest'anno, le ottime Direttrici nelle buone notti e nelle conferenzine, le Insegnanti, le Assistenti, e le Suore tutte che hanno occasione di avvicinare le giovinette, prendano sovente argomento dalla Strenna su nominata per farle considerare sulle grandi verità relative alla presenza reale di Gesù nella Divina Eucaristia, sul dono immenso della S. Comunione e sulla sua efficacia per la correzione dei difetti e l'acquisto delle virtù nelle anime che la ricevono con fervore e con sante disposizioni.

Abituiamo le fanciulle a pensare alla Comunione fatta al mattino o a quella che vorranno fare il giorno seguente e ajutiamole a riferire ad Essa una vittoria su loro stesse, l'adempimento di un dovere penoso, un atto di carità, di obbedienza, di umiltà, di mortificazione, di adesione generosa alla santa volontà del Signore, ecc. ecc. E tutto ciò, a base di catechismo, semplicemente, opportunamente, con una parola, una brevissima esortazione, in modo fraterno, amichevole, come facevano D. Bosco e Madre Mazzarello.

Quanto maggior bene si farebbe, e più duraturo, se le Educatrici fossero tutte impegnate a tener desta nelle giovanette la riflessione sulle grandi verità che riguardano la SS. Eucaristia e la sua Comunione all'anima!

Il nostro Beato Padre, che tanto inculcò la devozione e l'amore a Gesù Sacramentato, ci ajuti a compiere l'opera eminentemente educativa di rendere le nostre alunne e in genere le anime che ci avvicinano *più consapevoli* dell'atto eccelso che è la Santa Comunione!

L'Economa Generale:

Sente il dovere di far presenti alcune norme relative agli invii postali, da tutte certamente conosciute, ma non sempre, purtroppo, tenute in considerazione. Da ciò avviene che, sebbene involontariamente, resti negligentera l'osservanza della povertà religiosa, a scapito di qualche risparmio che, sebbene piccolo, sarebbe sempre provvidenziale a vantaggio di vocazioni povere e di tante altre opere di carità richieste dall'ora presente.

Perciò: 1° — Evitare spedizioni di lettere, plichi, ecc. **assicurati**, garantendo sufficientemente il loro recapito la **raccomandazione**. L'assicurata, oltre che richiedere un'affrancatura non indifferente, esige poi altresì, per il suo ritiro, che la persona a cui è destinata sia personalmente conosciuta all'ufficio postale o, in caso contrario, richiesta di testimoni noti, il che arreca sempre non lieve disturbo, specie negli uffici di città. Anche l'invio di denaro, a fornitori o a chicchessia, è meglio farlo in Vaglia Bancario o in Assegno; ciò non costa nulla, e spediti in **raccomandata** sono pur ugualmente sicuri con spesa minima e recapito a domicilio.

2° — Le stampe **ingombranti** abbiano l'affrancatura sufficiente, con dichiarazione del contenuto e consegna a domicilio.

3° — I pacchi che eventualmente si trasmettono a mano, ben approfittando di sicure occasioni, non devono recare alcun indirizzo, e le lettere lasciate aperte. È ormai noto a tutti che gli agenti pubblici, trovandole chiuse, devono, per legge, apporre la multa.

4° — Notifica che in base al R. D. L. 28 luglio 1930 - VIII. N. 1011, art. 3° lett. C. (Decreto entrato in vigore il 1° ottobre 1930 - VIII) per qualsiasi acquisto, non siamo soggetti alla tassa lusso e scambi, perchè le nostre Case non sono iscritte nei ruoli di R. M. cat. B.

Infine raccomanda vivamente alle Rev. Direttrici l'invio dei Rendiconti Amministrativi anno 1931, alle rispettive Ispettrici, perchè Esse, a loro volta, possano essere sollecite del rispettivo recapito a questa Sede Centrale.

Carissime,

Spesse volte leggo nelle vostre lettere espressioni di filiale compiacenza e di cordiale adesione alle mie esortazioni nelle circolari mensili. Di questa vostra docilità ed arrendevolezza alle mie povere parole, vi ringrazio di cuore e prego la nostra celeste Madre perchè voglia conservare vivo in ognuna di noi il desiderio di migliorare la nostra condotta per riuscire, mediante il suo aiuto, religiose ferventi, secondo il Cuore SS.mo di Gesù e cooperare così con frutto alla salvezza di quella gioventù che la Provvidenza invia alle nostre Case.

Ora avrei qualche cosa da osservare intorno al nostro Manuale. Si è desiderato lungamente, certo col desiderio sincero di attenersi: ma in pratica pare che dia anzi maggior libertà per chiedere delle eccezioni. Io vorrei che prima di domandare, per esempio, di andare in famiglia per visitare i parenti od ammalati, si consultasse il Manuale e si risolvesse in proposito. Così viene fuori di tanto in tanto il desiderio di assistere alla prima Messa di fratelli, nipoti ed anche cugini; al venticinquesimo di qualche avvenimento ecc. ecc. Le nostre Regole non accennano affatto a queste richieste: non dico che in casi speciali non si possano esporre certe esigenze alle Superiori; però bisogna usare discrezione e riflettere che ciò che le Superiori concedono senza autorizzazione delle sante Regole, rende Esse responsabili delle conseguenze dinanzi a Dio e all'Istituto. Povere Superiori! hanno già tanto da rendere conto al Signore, che chi ha buon cuore si trattiene dall'aggiungere loro maggiori responsabilità. Considerate, care Sorelle, che quando vi si dice che le spese di viaggio saranno tutte a carico dei richiedenti, l'Istituto non ha da ciò nessun vantaggio, perchè le Superiori amano meglio l'osservanza che tutti i denari del mondo. Se si è fedeli alle nostre promesse, la divina Provvidenza non ci lascerà mai mancare il necessario.

E giacchè siamo in tema di Manuale, noto qui che al titolo Passeggiate nell'indice, è uno sbaglio quella parola delle alunne si legga invece delle Suore 13, 16, 245. Dico questo perchè qualcuna ha creduto che le passeggiate settimanali siano state abolite. Niente affatto. Le Direttrici sappiano regolarsi perchè la passeggiata settimanale sia fatta da tutte le Suore; e anche possibilmente in aperta campagna ove l'aria si respira a pieni polmoni.

Ancora riguardo al Manuale; l'art. 7 tratta delle feste e degli onomastici. Permettete che vi ricordi un'altra volta che in tali occasioni è doveroso, in omaggio alla povertà nostra, osservare scrupolosamente il suddetto articolo. Si comprende che il buon cuore qualche volta tradisce anche la migliore volontà: facendogli però un po' di violenza ragionerà anch'esso e troverà opportuno il provvedimento. Scrivendo poi alle Superiori, osservo che potendo accludere in una sola busta varie lettere, non lo fate, certo per delicatezza. Ringrazio di questo vostro sentimento ma intendo togliervi lo scrupolo, dichiarando che non vi è in noi suscettibilità a questo riguardo e quindi risparmiate più che potete, approfittando di accludere all'occasione le varie lettere a qualsiasi delle Madri. Le cose che riguardano l'Istituto ce le comunichiamo; quindi è bene ritenere che è sufficiente scrivere dello stesso argomento ad una sola delle Superiori: così si risparmiano tempo e spese. Avverto però di non esagerare, cioè di non oltrepassare la tariffa, perchè in questo caso faremmo le economie di Pulcinella.

Vi ricordo poi che il mese di aprile potrebbe essere consacrato al nostro Beato Padre Don Bosco e che il 26 di detto mese ricorre la sua Festa. Prepariamoci fin d'ora a celebrarla con amore ed entusiasmo affine di obbligare questo nostro buon Padre a tenerci fervorose nella nostra vocazione, nello spirito dell'Istituto, nel distacco da noi stesse, per non avere di mira che le anime da guidare nella via della virtù, sia pure a costo di rinunzie e di sacrificio. Come omaggio di devozione e perchè Egli ottenga da Maria Ausiliatrice alla sua Congregazione un nuovo Successore degno di Lui e di quelli che già passarono al premio eterno, vi esorto a recitare ogni giorno, individualmente, l'orazione che leggesi nel foglietto della strenna 1931, con l'invocazione che segue: Domine Pater ecc.

Richiamandomi ora all'indimenticabile Don Rinaldi di sempre più cara memoria, prego tutte quelle che avessero lettere di Lui oppure ricordassero le sue conferenze, raccomandazioni, ecc. di essere sollecite a

farne copia e spedirle al Rev.mo Don Ricaldone. Si ha impegno non di farlo rivivere il compianto Sig. Don Rinaldi; chè non è scomparso nè scomparirà dalla nostra mente e dal nostro cuore, ma di vederlo ancora operante in mezzo a noi, raccogliendo in una prima biografia i principali tratti della sua santa missione di Padre più che di Superiore nel guidare le anime che Don Bosco gli affidava.

Conchiudo, augurandovi la "Buona Pasqua", e i suoi mirabili effetti; vale a dire un rinnovamento sincero di spirito che sia fattore di pace vera e di santa allegria.

Pregate per i mille bisogni dell'Istituto, primo dei quali è che Esso possa sempre camminare sul binario che conduce all'eterna felicità.

Vi sono sempre

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera Madre Linda:

Comunica che questo mese, insieme con la solita circolare, le Case riceveranno un foglietto intitolato: Nuova appendice all'opuscolo « Il Catechista e i Consiglieri ecc. » del Sac. Salesiano Sig. D. Stefano Trione. Detto opuscolo forse non è tanto conosciuto nelle nostre Case, ma, ad occasione, lo faremo avere per mezzo delle RR. Ispettrici, perchè contiene insegnamenti preziosi sulla pratica applicazione del sistema preventivo del nostro Beato Padre.

Ritornando al foglietto su citato, si pregano vivamente le ottime Direttrici a volerne dare lettura alla Comunità perchè da tutte le Suore si comprenda sempre più e sempre meglio la necessità di seguire gl'insegnamenti del Beato D. Bosco nell'educazione della gioventù, se vogliamo che le nostre Case siano come Egli le voleva quando era in vita e come *certamente* le vuole ora dal Cielo. Ciascuna di noi, per ciò che ci riguarda, dovremmo comportarci con le Superiore, le Consorelle e le alunne in modo da attuare veramente nella Comunità *la vita e lo spirito di famiglia*. Così voleva D. Bosco, così dobbiamo volere noi per essergli figlie devote e fedeli e per fare il vero bene delle anime.

Al conseguimento di un sì nobile scopo bisognerà tante volte rinunciare al nostro modo di vedere e di giudicare, adattandosi cordialmente

a quello delle Superiore o delle Consorelle, non risentirsi quando l'amor proprio venisse ferito, esser contente del bene che compiono le Sorelle ed avere l'unica e santa ambizione di essere prime nel sacrificio e ultime nelle soddisfazioni. Così praticando, si avrà l'unione e la pace, elementi indispensabili *alla vita e allo spirito di famiglia* nella Comunità, saranno curati i grandi interessi di Dio e delle anime e riusciremo a mantenere in fiore o a far rifiorire nelle nostre Case il sistema del Beato D. Bosco, tanto mirabilmente efficace per la formazione morale e religiosa della gioventù.

Carissime,

Siamo ormai al termine dell'anno giubilare della santa morte della Serva di Dio, la nostra Venerata Madre Mazzarello. Tornerebbe pertanto assai vantaggioso che ciascuna richiamasse a se stessa le risoluzioni prese nell'inizio di questo fausto cinquantenario per constatarne l'esito corrispondente.

Come ci sentiremmo soddisfatte se ci fossimo applicate a riprodurre nelle nostre Case la vita di Mornese, negl'inizi del nostro caro Istituto, quando in Esso si viveva la vera vita di famiglia, nella semplicità dei costumi e nell'abbandono filiale verso la prima Superiore, Madre Maria Mazzarello, la quale era nelle mani del Beato Fondatore e dei suoi Rappresentanti proprio come il fazzoletto di Don Bosco!

Per ricordare qualche cosa a voi ed a me di quei felicissimi tempi e per animarci a tentare di riprodurre nelle nostre Case, secondo la condizione delle medesime, un po' di quella gioviale semplicità, ho pensato di riportare dal Volume XI, Capo XV delle Memorie biografiche del nostro Beato, alcuni periodi, per farne tema di opportuna riflessione.

« La modesta Casa di Mornese, vivaio dell'incipiente Istituto delle « Figlie di Maria Ausiliatrice, accoglieva fra le sue mura uno stuolo di « anime elette, la cui vita era **povertà, pietà e lavoro**. La Madre Mazzarello con l'efficacia dell'esempio infervorava postulanti, novizie e « professe nella pratica di tutte le virtù religiose, avendo in conto di « legge qualsiasi minimo cenno le venisse dal Beato Fondatore ».

Sorelle mie, le nostre Case accolgono pure anime elette, perchè si suppone che tutte abbiano risposto sinceramente alla chiamata del Signore. Esaminandoci spassionatamente, possiamo dire che nelle nostre Case sia in vigore lo spirito di povertà, di pietà e di lavoro? Vi regna il vicendevole buon esempio, per cui ognuna si senta sorretta dal fervore delle altre a praticare le virtù religiose, massime l'obbedienza cieca alla legittima autorità? Pensiamoci un poco e ringraziamo il Signore se troviamo di poter rispondere affermativamente.

Continuo le citazioni:

« Nelle pratiche di pietà niente si modificava senza il consenso del « Beato. Una sola sua parola bastava perchè si pigliasse o lasciasse « qualche divoto esercizio. Così le Suore davano molta importanza alla « commemorazione dei dolori di Maria SS. ma in certe ore del giorno, « perchè Don Bosco nell'assegnare a tale pratica quei dati momenti della « giornata, aveva avuto l'intenzione di farle coincidere con le Ore Canoniche, sicchè le Figlie di Maria Ausiliatrice potessero unire le loro « preghiere alle preghiere della Chiesa ».

Per quello che si riferisce alle pratiche di pietà ora abbiamo il nostro Libro delle preghiere, ma vi ci atteniamo scrupolosamente? Intendo parlare delle preghiere in comune, per l'uniformità, come tanto desideravano il B. Don Bosco ed i suoi Venerati Successori. In certi bi-

sogni urgenti non si disapprova un triduo od una novena ai Santi di nostra speciale divozione. Talvolta però, le preghiere si prolungano e prendono forma di stabilità. Se conservassimo l'uniformità anche per le alunne e le oratoriane, quando dipende solo da noi, questo ci renderebbe più Salesiane, come pure se conservassimo alle Compagnie le primitive denominazioni di Figlie di Maria, Aspiranti e Angioletti, senz'aggiungerne altre o dare titoli nuovi alle già esistenti. Questo dico, sempre quando dipende solo dal nostro arbitrio. Vediamo che i Salesiani qui nell'Oratorio continuano le stesse pratiche di pietà, cantano le stesse lodi, come quando viveva il Beato Padre Don Bosco.

Com'è bello poi e confortante il pensiero di pregare con la Chiesa! Avviviamo la nostra fede e la nostra attenzione nella recita alternata dei dolori della Madonna e ne esperimenteremo i salutarî effetti.

« La venerazione che le prime Figlie di Maria Ausiliatrice (così continuano le Memorie Biografiche) portavano al Beato, faceva riguardare i di Lui figli come fratelli. Nel 75 fu accettata una sorella di D. Tamiotti: orbene la cronistoria ci esce in questo commento: Bello questo giungere a Mornese delle parenti dei figli di Don Bosco! Non sarà un segno più chiaro ancora che la Madonna considera le sue Istituzioni come una cosa sola e che i due rami sono egualmente cari al Cielo? »

Questo, o buone Sorelle, mi dà motivo di richiamarvi ad una più rispettosa ma cordiale stima e deferenza verso i benemeriti Salesiani. È per il loro caritatevole ministero che noi possiamo conservare il buono spirito, lo spirito dell'Istituto; epperò dobbiamo considerarli come nostri primi benefattori spirituali. E qui sento il dovere di fare a tutte, specialmente a quelle Suore che sono addette alle Case Salesiane una raccomandazione che già soleva fare la nostra indimenticabile Madre Daghero. Siate umili e piene di riguardo verso coloro, da cui dovete dipendere e dipendete con garbo e buona grazia, con quel contegno che si addice alla religiosa ben educata, conscia della sua dignità, ma egualmente persuasa della sua nullità, ove non coltivi lo spirito della sua sublime vocazione.

« Quelle di voi che sono state a Borgo S. Martino (diceva il Beato alle Suore di Mornese) hanno visto che per mandare quanto occorre dalla cucina al refettorio dei Superiori e dei ragazzi, ed anche dalla stanza delle guardarobe agl'incaricati della distribuzione, vi è la così detta ruota, in maniera che la Suora può soddisfare tutti senza bisogno nè di vedere, nè di esser veduta.

« A Mornese, per ora, la ruota per il servizio vostro ai Sacerdoti non c'è, benchè anche qui, col tempo, bisognerà farla mettere; e intanto bisognerà stare attente a osservare in questo pure la clausura, che significa appunto chiusura, separazione ».

Il nostro buon Padre prima di lasciare Mornese, ov'erasi recato per gli Esercizi spirituali e dove aveva benedetto le 14 postulanti che riceverono il santo abito il 28 agosto del 75, volle radunare la Comunità e dare alcuni avvisi, dai quali tolgo e riporto il seguente che fa proprio a cappello, perchè ne abbiamo assoluto bisogno.

« Nessuna esca mai da sola per nessun motivo e nessuna si fermi fuori quando si fa notte; e suonata l'Ave Maria della sera, non si riceva più nessuno in Casa ».

È da parecchio tempo che volevo avvisarvi di questa, che chiamerei imprudenza che va degenerando in abuso, di uscire da sole, cosa che va prendendo sempre più larghe proporzioni. Ascoltiamo, Sorelle, la voce del nostro Beato: essa ci è caparra delle benedizioni di Maria Ausiliatrice, mentre che facendone poco caso, potremmo andare incontro a possibili disgrazie di anima o di corpo. Non stiamo a dire che si fa per economia: la Provvidenza ha gli scrigni pieni d'oro per chi obbedisce. Neanche portiamo il pretesto che la Casa, avendo poco personale, non ci è possibile sottrarre una compagna, la Direttrice o l'Ispettrice penseranno Esse a provvedere, nel caso di vero bisogno.

E dacchè sono in tema di uscite, esorto a non intraprendere viaggi senza vera necessità e senza il debito permesso; e le Superiore non concedano senza conoscerne il motivo.

In questi tempi di crisi generale, economizziamo anche il soldo, per poter soccorrere altri, ancora più bisognosi di noi e per aiutare le Superiore a provvedere per le spese degli Esercizi Spirituali e per gli adattamenti indispensabili per l'approssimarsi dell'epoca del Capitolo Generale.

*Affidiamoci con nuovo slancio di fede alla nostra Celeste Madre e procuriamo che il mese a Lei dedicato venga celebrato col massimo fervore e la pratica costante del fioretto giornaliero, affinchè Essa ci aiuti a perseverare nelle buone risoluzioni di rivivere la vita di Mornese. Ricordiamo che lo spirito di un'Istituzione non deve cambiare, anche se i tempi consigliassero qualche piccola variante: se vogliamo conservarci Figlie di Maria Ausiliatrice e del Beato D. Bosco, dobbiamo mantenerci nell'umiltà, nella semplicità e soprattutto nella carità e cordialità reciproche: **carità** che lascia ancora molto a desiderare per arrivare a quella delicatezza e sincerità di tratto e affabilità di parole che formando l'incanto della vita di famiglia, sono vincolo di pace e di unione fraterna.*

*Oh, se la Madonna ci ottenesse la grazia di capire sempre meglio le attrattive della **famiglia religiosa** che rispecchia in qualche modo la serena intimità della Sacra Famiglia, come saremmo migliori e quanta felicità spargeremmo intorno a noi! Sentiremmo il bisogno di **darci** senza nulla chiedere, perchè il buon Dio ci compenserebbe ad usura.*

Sono stata lunga: vogliate scusarmene e pregate per me.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera Madre Eulalia:

Riprende l'argomento della Circolare 24 gennaio 1932, N. 144 con un nuovo ricordo e una nuova raccomandazione. Li attinge, questa volta, oltre che dalle *memorie* e dagli esempi del nostro Beato Fondatore e Padre, anche dalla *vita* della nostra prima Superiore Generale la Serva di Dio *Madre Maria Mazzarello*.

Siamo nel dolce mese delle viole che preannunzia quello delle rose. Aprile e maggio non solo nella bella natura, altresì nel nostro cuore si richiamano l'un l'altro, perchè il 26 aprile segna la *Festa* del nostro Beato, e il 14 maggio segna la *nascita al cielo* di quella che fu la *prima* Figlia di Maria Ausiliatrice; fu il *primo strumento docilissimo* nelle mani del Beato, per l'inizio della grande opera di apostolato cristiano

che noi, per grazia di Dio, siamo chiamate ad adempiere a vantaggio e salvezza della gioventù femminile.

Maria Mazzarello! Orbene, anch'essa con il nostro Beato, viene a raccomandarci di *assistere con devoto fervore alla Santa Messa*, e d'inculcare negli altri questa devozione, tanto efficace per ottenere grazie a noi e a tutto il mondo: il mondo vivente e il mondo defunto.

Leggiamo la vita della *Serva di Dio*. Leggiamo le pagine che raccontano i suoi primi anni d'innocenza e di virtù; leggiamo quelle che ricordano la sua bella e santa giovinezza a Mornese; continuiamo a leggere di Lei Suora, Superiora e Generale del nascente Istituto, e vedremo che la devozione alla Santa Messa fu il segreto della sua rapida ascesa nella via della santità.

Freddo, stanchezza, difficoltà di cammino, di tempo, malattie, non valsero a intiepidire il suo fervido amore al Divin Sacrificio dell'Altare. Episodi molti e commoventissimi della sua vita ce l'attestano, nel tempo stesso che ci fan dire: *anche in questo Madre Mazzarello aveva somiglianza con il nostro Beato Padre.*

Leggiamo, sì, la vita della *Serva di Dio*, e meditiamo gli esempi ch'Ella ci lasciò di *devozione alla Madonna, di devozione a Gesù Sacramentato, e di fervore nell'assistenza alla Santa Messa*. E facciamo leggere, o raccontiamo noi stesse a viva voce alle allieve, oratoriane, educande, convittrici; a ex-allieve, aderenti ecc. ecc., gli episodi che meglio giudichiamo opportuni a ravvivare nelle anime queste divozioni che sono e debbono essere caratteristica di noi Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè furono caratteristica del nostro Beato Fondatore e della nostra prima Superiora Generale, Madre Maria Mazzarello. E ricordando la calda esortazione che il compianto Signor Don Rinaldi ci rivolge nella sua *strenna* di quest'anno, facciamo leggere, specialmente alle oratoriane, le *istruzioni* sulla Santa Messa che il Beato nostro Padre inserì nel libro di pietà, *La Figlia Cristiana*; istruzioni che hanno tutta la chiarezza e la salutare efficacia che il Signore aveva concesso alla parola del Beato.

Il prossimo maggio chiude il Cinquantenario della santa morte di Madre Mazzarello. Oh! inizi in noi un novello fervore d'imitazione della sua *umile, e generosa, e forte* vita!

E la Santa Messa che ascolteremo il 26 *aprile* e il 14 *maggio* ci ritrovi circondate da numerosa corona di giovani nostre allieve ed ex-allieve, e di altre persone ancora che la nostra preghiera e il nostro esempio avrà infervorato! Così il 24 maggio di quest'anno *giubilare* sarà più che mai *soave e fruttuoso* in tutte le nostre Case: nei nostri Oratori, Educandati, Convitti, Laboratori; dappertutto, insomma, dov'è una Figlia di Maria Ausiliatrice, e dov'è un'anima che dalla Figlia di Maria Ausiliatrice riceve ammaestramento e conforto!

L'amatissima nostra Madre Generale vedrà compiuto il suo santo ardente desiderio di saperci sempre più *fervorose nella nostra vocazione, nello spirito del nostro Istituto, nel distacco da noi stesse...* (Circolare della Rev.ma Madre Generale 24 marzo 1932, N. 146).

Sì, perchè tali grazie ci otteranno da Maria Ausiliatrice il nostro Beato Padre e Madre Mazzarello, in premio della nostra fedeltà nel corrispondere, sia pure *a costo di rinunzie e di sacrificio*. (Vedi Circ. cit.) agli insegnamenti e agli esempi ch'essi ci lasciarono quale prezioso e infallibile retaggio.

Carissime,

*Maria Immacolata, nella sua novena, venne a prenderci il nostro buon Padre, il compianto Sig. Don Rinaldi, e Maria Ausiliatrice non volendo lasciarci più oltre senza il forte appoggio Salesiano, vi provvide parimenti nel corso della sua novena e con bontà materna, ponendo sulle spalle del Rev.mo Don Ricaldone il **Mantello di Elia**, che lo rese subito non dissimile dai suoi Venerati Predecessori.*

Viene qui a proposito ricordare quanto lasciò scritto il Beato nostro Fondatore nel suo testamento spirituale. « Il vostro Rettore è morto; « ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna « salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per Lui come avete « fatto per me ».

Care le mie Sorelle, la prima parte del periodo che vi ho citato, riguardo la lettera del nostro Beato Padre, l'ha compiuto il Signore col destinarci nel Rev.mo D. Pietro Ricaldone il Superiore desiderato. Che Egli prenda cura di noi e della nostra salvezza lo può affermare la scrivente insieme alle altre Madri del Consiglio Generalizio, le quali, nel giorno seguente quello dell'elezione, ebbero la cara sorpresa di vedere il Venerato Superiore venire personalmente a recar loro la sua benedizione, abbracciando nel suo pensiero l'intero Istituto: benedizione che imparti con larghezza e tenerezza di cuore proprio da Padre.

Ora spetta a noi l'adempimento della seconda parte; cioè di ascoltare, ubbidire il Successore del nostro Beato Fondatore e pregare per Lui.

Chi, o buone Sorelle, non ascolterà volentieri Colui che ci parlerà con la voce del buon Dio?

Oh sì, approfitteremo davvero delle sagge direttive di Lui, lo ameremo con santo affetto, perchè Egli prenderà a cuore la nostra religiosa perfezione e coi suoi consigli e le sue esortazioni di esperienza pratica ci aiuterà a perseverare nei buoni propositi, di carità e di fede del nostro Beato Fondatore.

Amando in Dio il Venerato Superiore, non ci costerà fatica il seguire le sue direttive; anzi lo faremo con gioia e con piena soddisfazione e riconoscenza.

*Va poi da sè che pregheremo per Lui, perchè se **amor con amor si paga**, altrettanto si deve dire dei benefici che si ricevono. E qual beneficio maggiore possiamo aver noi, Figlie di Don Bosco, che quello di essere assistite paternamente nella nostra missione e guidate con sicurezza nel binario Salesiano, binario che fa capo alla beata Patria del Paradiso?*

*Voglio sperare che l'anno cinquantenario dalla morte della nostra Madre Mazzarello abbia lasciato in tutte voi, come lasciò in me, una felice impressione non solo, ma eziandio un incitamento ad imitarne le virtù caratteristiche. Da parecchi dei nostri Centri sono giunte notizie delle Commemorazioni fatte ultimamente e mi consta pure che durante l'anno si commemorò più o meno solennemente in tutte le nostre Case, questa nostra Serva di Dio, ciò che servirà per farla conoscere anche fuori del nostro ambiente. Non vorrei però che tutto finisse in un entusiasmo passeggero e che le virtù della nostra prima Superiore fossero encomiate e poco imitate. E perchè ciò non avvenga e di tanto in tanto vi sia un richiamo a Mornese, voglio qui riportare un brano sullo **Spirito di Mornese**, che si trova a pag. 283 del XII Volume delle *Memoire Biografiche del nostro Beato*.*

« Nè il crescere del numero tornava a detrimento dello spirito, poi-
« chè vivere poveramente, lavorare molto e pregare con fervore erano
« sempre le tre note predominanti della casa. Donzelle di famiglie agia-
« te ed anche nobili non ne mancarono in quei duri inizi: esse venivano
« di preferenza applicate agli studi, perchè si preparassero a sostenere
« pubblici esami e conseguissero patenti magistrali; ma esse pure face-
« vano vita comune con tutte le altre, non sottraendosi agli ordinari
« uffici e obbedendo affettuosamente a Madre Mazzarello, che ignara di
« lettere e venuta su dai campi, con la sua bontà semplice ed umile
« operava prodigi. Ripiena dello spirito di Dio, praticava per sè e inse-
« gnava alle Figlie un'ascetica molto alla buona, ma anche molto soda.
« Eccone un piccolo saggio. Diceva spesso: Finchè vi sarà vanità nel
« parlare e nel sentire, non vi sarà mai pietà vera. Non state ad invi-
« diare quelle che in chiesa mandano sospiri e spargono lagrime da-
« vanti al Signore e intanto non sanno fare un piccolo sacrificio nè
« adattarsi ad un lavoro umile. Sapete invece chi dovete invidiare? Quel-
« le altre che con vera umiltà si adattano a tutto e sono contente di
« essere come la scopa della casa.

« Umiltà dunque, mortificazione, amore al sacrificio: non è in ciò la
« quintessenza della buona ascetica religiosa? »

Che ne dite, o care Sorelle? I nostri sentimenti, il nostro spirito religioso ha nulla da imparare dalla nostra Madre Mazzarello? I tempi di

Mornese sono ancora i tempi nostri? Vediamo di fare qualcosa di più per migliorarci, per non essere tanto dissimili dal nostro Modello, e preghiamola, la nostra cara e venerata Madre, perchè infonda in noi la sua umiltà, la sua mortificazione, il suo amore al sacrificio.

Siamo per entrare nel mese del Sacro Cuore. Il mese d'ogni più bella risorsa, perchè tutto si ottiene quando si va dritto alla fonte delle grazie.

Ed il Cuor di Gesù è proprio quella fonte di dove scaturiscono le acque che purificano e salvano l'umanità.

Approfittiamo, o buone Sorelle, di questo mese di propiziazione per trafficare i nostri spirituali interessi e quelli del nostro prossimo. E' un avvenire di sgomento quello che si preannunzia dagli uomini e noi ci avvicineremo di più al Signore e Lo pregheremo, facendo con più fervore le nostre pratiche di pietà e ripeteremo sovente nella giornata: Cuor di Gesù, confido in Voi!

Con la fiducia tutto si ottiene e noi, religiose, abbiamo il dovere di cooperare al benessere spirituale del nostro prossimo, specie della nostra cara gioventù. Ma per andare all'anima con facilità, bisogna favorire il corpo e perciò è necessario dare un po' di benessere a questo per arrivare a quella.

Ricorriamo dunque fiduciose al Cuore adorabile di Gesù, cerchiamo di rendercelo propizio con la pratica dell'umiltà e della dolcezza, con la vera carità che non tralascerà di raccomandare finchè non saprò che la detta virtù sia regina nelle nostre Case. Parecchie, ed è consolante, la onorano già come tale; altre la tengono ancora senza diadema; nel maggior numero, pur troppo, è tuttora senza titolo regale. Sforziamoci, o buone Sorelle, per far regnare questa virtù regina in ogni nostra Casa; nei nostri rapporti colle Consorelle, qualunque carattere esse abbiano, colle nostre alunne, con tutti: così facendo, potremo avere qualche ascendente sul Cuore di Gesù ed ottenere, pregando, la cessazione, od almeno, la mitigazione della crisi che travaglia il mondo. Se così faremo troveremo il modo di fare assai del bene, soccorrendo i poveri e specialmente l'infanzia e la gioventù che la miseria potrebbe condurre sulla via della perdizione.

La vostra buona volontà, care Sorelle, mi fa sperare che vorrete davvero consolare il Cuore SS. di Gesù con una più fedele corrispondenza alle sue ispirazioni, massime nell'esercizio della carità pura e paziente, come dev'essere la carità salesiana.

Mi raccomando alle vostre preghiere perchè io pure sia quale devo essere.

Credetemi vostra

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

Carissime,

Eccoci ormai al termine dell'anno scolastico, in prossimità delle grandi vacanze.

Ben vengano le vacanze salesiane che ci procurano il riposo nel lavoro, che aprono nuovi orizzonti di bene all'anima che sa valersene per fare esercizio di apostolato cristiano nelle Colonie montane e marine, nel raccogliere in qualche ora del giorno le fanciulle vaganti nell'ozio o nell'acquisto di nuove cognizioni per una migliore preparazione al dovere ecc.

Io vorrei che tutte, Suore dalla 1^a alla 4^a giovinezza, fossero animate dal santo ideale del progresso nella vita spirituale e per l'incremento del nostro caro Istituto. Faccio voti che sia tale il nostro pensiero e che le prossime vacanze valgano a rinvigorire le nostre forze morali e fisiche ed a renderci sempre più attaccate alle nostre Costituzioni.

Se un vero bisogno non ci chiama in famiglia per visitare i genitori vecchi o malaticci, facciamo a meno di chiedere il permesso di assentarci: occorrendo, non abusiamo del tempo che ci si concede: tratteniamoci il meno che sia possibile fuori della casa nella quale vi è la scala che conduce al Paradiso. Quel Santo che diceva: " Non sono mai andato cogli uomini che non me ne sia tornato meno uomo „, diceva una grande verità e credo che ognuna di noi, facendo astrazione dal suo amor proprio, potrebbe dargliene ragione.

Quelle care Sorelle che per dovere di pietà filiale sogliono avvicinare i loro cari e quelle altre che per ordine medico dovessero passare qualche tempo all'aria nativa, si facciano fissare dalla loro Superiore i giorni che devono rimanere fuori: così faranno le loro cose con tranquillità e merito e non si lasceranno vincere dalla natura, la quale, quando le si conce-

de **due** dita ne reclama subito **quattro**, portando ragioni che poi, a mente serena, si riconoscono pietosi inganni del cuore umano, il quale inclina sempre alle comodità della vita, anche a scapito delle consolazioni dello spirito.

Attente dunque, care Sorelle, non lasciamoci sopraffare dalle suggestioni dell'amor proprio! Le rispettive Superiori troveranno modo di concedere quel sollievo necessario alla sanità e sempre nei limiti della nostra condizione.

In quest'anno specialmente in cui la sofferenza batte più o meno a tutte le porte, chi ha buon cuore sente il bisogno di accontentarsi del puro necessario privandosi di ciò che sostanzialmente potrebbe risparmiare. Mostriamoci generose col Signore; sacrificiamogli di buon grado le nostre piccole voglie: Egli ci darà in compenso la pace interna che vale assai più di qualunque soddisfazione terrena.

Le vacanze ci offrono poi la comodità di attendere, ciascuna secondo il proprio turno, agli Esercizi Spirituali. Che grande beneficio è mai questo! Sapessimo valercene come se ne varrebbe un'Anima del Purgatorio se il Signore le concedesse di ritornare per poco su questa terra, come saremmo fortunate! Ma per assicurarne il profitto bisogna **desiderarli** questi Esercizi, non per adempiere soltanto una pratica ingiunta dalle nostre Costituzioni, ma piuttosto per conoscerci sempre meglio ed avanzarci nella perfezione della nostra santa vocazione. **Desiderarli**, per conoscere ciò che ci manca, onde farne acquisto mediante la preghiera, il consiglio e la grazia di Dio più abbondante che mai nel corso del santò Ritiro. Bisogna inoltre imporsi il maggior silenzio con le creature, quindi non scrivere lettere, non riceverne e meno desiderarle. Non siamo **gente d'affari** perchè ci vengano dietro gli espressi e le raccomandate: non vi pare? Quest'anno poi va anche da sè che si faccia senza cartoline di semplice soddisfazione ed è anche dovere disporre a questo risparmio le alunne, le oratoriane, che certe volte, sapendo di far piacere alla Suora, s'impongono dei sacrifici.

Una cosa desidero raccomandare caldamente; ed è che al termine degli Esercizi non si faccia tanto spreco di quel fervore più o meno sentito che il Signore suole spargere nelle

anime ben disposte, coll'abbandonarsi ad un'allegria troppo chiassosa e poco religiosa ed in parlatorio trattare con soverchia libertà ed espansione, mostrandosi poco esatte alla campana, quando chiama al refettorio o ad altre pratiche della Comunità.

Se vogliamo che la soave impressione degli Esercizi duri almeno fino all'Immacolata od a Natale, è d'uopo coltivarne il ricordo e praticare le risoluzioni prese. Facciamo anche un solo proponimento, ma richiamiamocelo con frequenza: questo ci porterà a sempre maggior fedeltà nel servizio di Dio e ci assicurerà la perseveranza finale.

Un prezioso autografo del nostro indimenticabile D. Rinaldi, di sempre cara memoria, invoca i Servi di Dio della Congregazione e dice loro: " Intercedete presso l'Ausiliatrice nostra Madre, perchè l'Istituto compia sempre la sua missione, nessun suo membro offenda il Signore e tutti, fedeli devoti del Sacro Cuore di Gesù, siamo sempre in Esso racchiusi „.

Oh se i nostri Esercizi Spirituali avessero per risultato la vigilanza su di noi stesse, per evitare ogni mancanza volontaria e professassimo una sincera devozione al Cuore adorabile di Gesù per andare a Lui il più sovente possibile durante il giorno, l'Istituto compirebbe la sua missione con gioia e noi vivremmo nella letizia, gustando ad ogni ora la felicità di trovarci sotto il manto della nostra Celeste Madre e cammineremmo sicure tanto nelle liete come nelle torbide contingenze della nostra vita, lunga o breve come il Signore ce la voglia concedere.

Prima di chiudere questa mia voglio ancora esortarvi ad intensificare le preghiere per la Canonizzazione del nostro Beato Padre. Avviviamo il nostro fervore nella recita o nel canto del Veni Creator. Indirettamente faremo anche dolce pressione al Divino Spirito, in favore della nostra Venerata Madre Mazzarello, perchè salendo il Beato Padre al Seggio dei Santi non v'ha dubbio che volendolo Iddio, Egli cederà con piacere quello che lascia alla sua prima Figlia spirituale, che visse di Lui e dei suoi santi insegnamenti.

Scuotiamoci, care Sorelle; non lasciamoci sopraffare dalla

stanchezza o dalla noia inevitabili durante questo nostro terreno pellegrinaggio! Camminiamo con rinnovato, quotidiano desiderio di essere ogni giorno più buone, perchè il Cuore SS. di Gesù confortato dalla nostra fedeltà, affretti l'avvento del suo regno nelle anime nostre e lo estenda sul mondo intero.

Sicura che pregherete sempre per me, vi ringrazio e saluto cordialmente.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Anche quest'anno il Signore ci concesse di celebrare nella letizia religiosa la festa di S. Luigi.

Quantunque vi siano intervenute soltanto le rappresentanze delle case vicine, pure io mi sono sentita circondata spiritualmente da tutto il nostro piccolo mondo.

Le lettere cordiali, i ringraziamenti, le promesse, le preghiere incominciate con le sei Domeniche, col mese di giugno o con la fervorosa novena del Santo, han formato un sì dolce e soave concerto che mi commosse vivamente.

Sensibilissima a tante dimostrazioni d'interessamento filiale, ringrazio ciascuna in particolare ed invoco dal Cielo un cordiale ricambio delle benedizioni che avete implorato per me con tanta insistenza.

E non solo vi siete dimostrate figlie affettuose, ma anche Figlie di senno, unendo all'offerta spirituale l'**obolo di San Pietro** del quale vi è pure tanto bisogno per lo sviluppo delle nostre opere, mentre ci arrabattiamo quaggiù, per guadagnarci un posto in Paradiso, ove il nostro Beato Padre ci aspetta.

Con le vostre cordiali e generose offerte, abbiamo anche potuto provvedere, come dall'art. 99 del nostro Manuale all'adempimento del dovere di riconoscenza che ci unisce ai nostri Rev.mi Superiori, ai quali non si ricorre mai invano, quando ci troviamo in qualche difficoltà. Dal Rev.mo Rettor Maggiore abbiamo subito avuto una prova di paterno interessamento nei "Ricordi", dateci per i nostri Spirituali Esercizi.

Già se li ebbero le buone Ispettrici, ma qui li trascrivo egualmente, perchè la **roba buona** non è mai superflua: quanto più si gusta, maggiormente uno se ne compiace e ne gode. Meditateli seriamente i tre punti proposti; se li studierete al

riflesso della luce non appannata dall'amor proprio e li tradurrete nella pratica quotidiana, vi convincerete del loro valore intrinseco, perchè fattori di pace, di gioia e di prosperità che la vera Figlia di Maria Ausiliatrice assapora per conto proprio e cerca di distribuire nel suo ambiente e fuori del medesimo.

Ecco i " Ricordi „.

1. — Vivete nella **Carità**, rifuggendo da ogni spirito di partito o politica.
2. — Vivete nella **Carità**, tenendovi lontane dalla critica che avvelena le iniziative e trascina al pessimismo.
3. — Vivete nella **Carità**, abborrendo la mormorazione, che distrugge l'ambiente, lo spirito e le opere della vita cristiana, religiosa, salesiana.

Nella Circolare del p.p. mese ho accennato alle vacanze, nelle quali si può rallentare, con adeguato compenso, la continuità del nostro lavoro quotidiano: ora vorrei farvi ricordare che nelle pratiche di pietà non si deve rallentare, ma piuttosto aggiungere: per esempio qualche visita di più al SS. Sacramento; maggiore unione con Dio, mediante più frequenti aspirazioni ed orazioni giaculatorie ecc. ecc.

Raccomando inoltre di essere fedeli all'orario, sia pure un orario di vacanze. Se non si è puntuali, le pratiche di pietà sono quelle che se ne risentono maggiormente perchè o si abbreviano o si fanno con precipitazione. Talvolta si arriva in parrocchia a Messa cominciata e la S. Comunione si fa con troppo breve preparazione. Dico " breve „ perchè se si è in Chiesa pubblica la gente osserva e non pensa alla preparazione remota che la Suora dovrebbe fare fin dalla sera precedente: ma poichè è nostro dovere dare buon esempio, dobbiamo fare ciò massime nel compiere gli atti che riguardano direttamente Nostro Signore.

*La Meditazione si dovrebbe fare con maggior calma e riflessione per trarre dalla medesima quel frutto che forse durante l'anno è mancato, date le sollecitudini di **Marta** non equilibrate con quelle di **Maria**.*

Vorrei pure raccomandare la puntualità alla lettura spirituale.

Talvolta per ragioni di passeggiate, di ricreazioni prolungate e anche di frivoli pretesti, o per non interrompere un lavoro che attrae, detta lettura si rimanda a un quarto d'ora prima di cena o si fa durante la cena stessa.

Chi non capisce che non è un atto di virtù il sopprimere o ritardare la lettura spirituale senza un vero motivo?

E l'orario della sera? Col protesto che il caldo non permette di riposare, lo si trascura soverchiamente, per godere un po' di fresco e protraendo così una conversazione che non è sempre l'eco di quella degli Angeli circondanti il Tabernacolo.

Care le mie Sorelle, io non vorrei essere noiosa nè importuna; ma poichè i sentimenti espressivi passano in me, volendovi bene davvero, come potrei non manifestarveli, riflettendo che tutte abbiamo contratto le stesse obbligazioni entrando nell'Istituto, con quel soprappiù di responsabilità che il Signore ha creduto bene d'imporsi, secondo le occupazioni di ciascuna e il disimpegno dei vari uffici?

Prima di congedarmi per le ferie d'agosto desidero ancora, mie buone Sorelle, ricordarvi che i Santi Esercizi devono produrre in ognuna di noi un vero rinnovamento spirituale.

Perciò ciascuna inviti l'anima propria ad un **rendiconto spassionato, chiaro e completo** intorno allo stato di sua coscienza e **d'accordo**, prenda le misure necessarie per avanzare sempre più nel fervore, nel distacco di se stessa e dalle creature per darsi al Signore senza riserva.

Nè dimentichiamo che si vivono tempi burrascosi e noi pure dobbiamo contribuire al ritorno della sospirata pace nel mondo e per cui il S. Padre ne indica i mezzi della preghiera e della penitenza. Nel dovere di ognuna v'è modo di pregare e d'espiare; procuriamo pertanto di rivestire di generosità e di sacrificio il dovere che l'obbedienza c'impone e questo spirito di sacrificio imploratelo anche per la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI